



VII 9 22

5 996

1784 1801

128/M6/353

36.98

296 " 6 km



LA LIBRARIA DEL  
DONI FIORENTINO,  
DIVISA IN TRE TRATTATI.

Nel primo sono scritti, tutti gli autori Volgari, con cen-  
to & piu discorsi, sopra di quelli.

Nel secondo, sono dati in luce tutti i Libri, che l'Auto-  
re ha ueduti a penna, il nome de' componitori, dell'o-  
pere, i titoli, & le materie.

Nel terzo, si legge l'inuentione dell'Academie insieme  
con i soprannomi, i motti, le imprese; & l'opere fatte  
da tutti gli Academici,

Libro necessario, & utile, a tutti coloro che della cog-  
nitione della lingua hano bisogno, & che uogliono di tut-  
ti gli autori, libri, & opere sapere scriuere, & ragionare.



CON PRIVILEGIO.

*RLW.*

*27.*



*Baro de C...*

*ox.*

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL  
GIOLITO DE' FERRARI,  
M D LVIII.





ALLI ILLVSTRISS.  
SIGNORI ANCONI-  
TANI, ET COMVNITA'  
DIGNISSIMA ; ET  
ECCELLENTISS.



ANTON FRANCESCO  
DONI FIORENTINO.



MI PARVE per me-  
rito delle S. V. essendo  
costà in Ancona: farui  
una lettera a penna; si  
come hora, per debito  
mio ritrouandomi quì in Ferrara io ui fo  
un dono della dedicatione della presente Li-  
breria stampata; et si come questa tratta

A ij

Kettner

301, 37

€ 1500 +

(via V. d. ...)

16/6  
876



4  
di diuersi huomini di ualore; cosi la uostra  
città è adorna di prudenti, et nobili per-  
sonaggi. Et perche sia chiaro l'affettione  
che io porto a si nobil patria, all'universa-  
le; perche le SS. VV. ueddonno quanto a  
penna scrissi, hora stampato riuedendo; le  
si ricordino che io le sono, amoreuole serui-  
tore: con accettar me, et il picciol dono  
mio con grato aspetto; che questo è quanto  
posso far per hora; et è il priuilegio del  
ualor de' miei studi: Et cosi seguente si ue-  
drà la copia della lettera, per suggello del-  
l'animo mio, uostro affectionatiss. sempre.

SONO hoggi due mesi Signori Magni-  
fici, che la fama del buono aere, et il no-  
me della antica città a prouarlo, et ueder  
la mi condusse. Et perche son rimasto con-  
tento molto piu dall'affetto che dalle paro-  
le: però con buona gratia delle uostre menti  
sane, della sodisfatione che io ho hauuta de  
gli

5  
gli huomini nobili, et della realtà della  
Città, uoglio che ne resti per molti anni ri-  
cordo, con questi miei senon ualorosi, al-  
manco affectionati scritti, i quali hora al  
partir mio, porgo alle SS. VV. Illustriss.  
con quella ruerentia che io sono tenuto.

IO ritrouo infinite ottime, et ammirabili  
cose fra i uostri nobilissimi sangui; et infi-  
nite altre ne' uostri ordini santissimi. La-  
scerò (Signori meriteuoli d'ogni dominio) di  
dirui come passate di antichità, assai Città  
famosse d'Italia et fuori: et come di nobil-  
tà di sangui le soprauanzate molto. Porrò  
da parte le lodi del sito diuino, et del mira-  
coloso porto il quale nō senza merito, meritò  
l'ornamento d'uno de' piu begli archi che si  
possa uedere da quello Ottimo Imperatore.

NON iscriuerò il ualore de' uostri an-  
tichi degno di ricordo Illustriss. ne cercherò  
d'ampliare con cerchio di belle parole la in-



tera fede uostra, et de' uostri passati; si per non essere tanto ualore in me, quanto sarebbe di bisogno, a tanta impresa; come per non parere di uolere aggiungere una goccia d'acqua delle mie lodi al uostro lodato mare de meriti: ma dirò solamente spinto dalla uerità, quanto io sento al presente di quanto ho ueduto realmente, et compreso.

VOI hauete priuilegij ( Magnifici Signori ) che poche altre Città gli hanno, de i quali molto se ne debbe ringratiare Iddio. Il primo è che uoi siate dotati di uecchi honorati, et molto timorosi di Dio; et nel reggere loro, et le lor case infinitamente prudenti: et così in tutti gli officij loro, tengano la bilancia pari, gouernangli con amore paterno, et con salda ragione gli terminano continuamente. Loro con una mano edificano la giouentù con le parole; et con l'altra con i fatti amaestrano. La qual giouentù

uentù, la ueggo non meno bellissima che atta a ogni proua che si possi fare nelle lettere, et nelle armi. Piacesse così a Dio che non mancasse il beneficio loro della Fortuna, come si uedrebbero gli effetti del ualore, a mettere ad effecutione, l'una et l'altra professione: nellaquale non dubito, anzi mi rendo certissimo, che soprauanzerebbono molti famosi intelletti che in ambe due si sono esercitati. Poi nelle uostre gentil donne, et matrone d'aspetto, et di presenza diuina; si uede che la grauità u'ha posto l'honestà per dote del lor merito; et alle giouani la bellezza chiara, chiaramente fa manifesto, la castità dell'intelletto, et dell'affetto. Nel uostro quieto, et riposato reggimento della uita, si uede che la prudenza del uostro antiuedere, ha terminato tutte le regole giuste: onde non puo alcuno, ne con fraude di peso, ne con inganno di misura tiran-



neggiare l'huomo, che sotto il uostro quieto  
 dominio si riposa. Quasi prouede a gli scola-  
 ri di Ottimi maestri, et si dà modo; a gli  
 studiosi di uuer ne gli studi; et conducen-  
 do ancora con proprio uostro stipendio par-  
 ticolare, et fauore uniuersale molte arti,  
 addornate d'utile la uostra Città. Il uostro  
 monte della Pietà, è nettamente in tutte le  
 parti maneggiato, et seruito senza premio  
 da' uostri gentil huomini. Siate amici, alle  
 uirtù, et capital nemici de' uitij: non tolle-  
 rate (come è douere) infamia, ne disonore  
 incanto nessuno. Siate ueri Lacedemoni, in  
 dar seggio a' meriteuoli, concedendo i proprij  
 uostri luoghi degni, per honorarne i merite-  
 uoli; et siate officiosissimi in uerso ogni qua-  
 lità di uirtuoso. Non è Città al mondo,  
 doue il passo della pouertà sia senza nume-  
 ro, altroue che Ancona, allaquale si puo  
 dar titolo di Carità: poi che la soniene a tut-  
 ti. Chi

ti. Chi uol uedere l'humiltà, et la fede  
 rimiri il uostro procedere in uerso la Chie-  
 sa, et il culto diuino. Et breuemente ha-  
 uete per ultimo priuilegio la riuerenza, et  
 la cortesia, che l'una impiegate ne' grandi,  
 et l'altra essercitate ne' forestieri. Però è  
 stato ben degno che io ui facci riuerenza a  
 tutti, con questa, al mio partire; la quale  
 non è secondo il merito uostro degno, ma se-  
 condo il buono animo mio, et di sincerità  
 di cuore, m'inchino al sapientissimo Magi-  
 strato, al prudente consiglio, all'honorato  
 non meno che famoso Collegio di Dottori,  
 d'ogni professione, et ringratiandoui quan-  
 to so, et quanto posso delle cortesie che ho  
 riceuute particolarmente et uniuersalmen-  
 te da tutti, m'offerisco sempre uostro serui-  
 tore; et come in piu comodo luogo, potrò  
 delle mie stampe. Farò ricordo de' nomi par-  
 ticulari de gli honorati gentil huomini uo-



*stri. Che Dio sempre vi felicitì, et conserui:  
adempiendo ogni uostro desiderio, con la  
sua gratia.*

*Seruitore di Cuore.*

*Il Doni Fiorentino.*



A I LETTORI.



**L**ANIMO mio era, nobilissimi let-  
tori, solamente di scriuere tutti i nomi  
de gli Auttori dell'opere: & sot-  
to a queglii libri che si trouaono  
stampati & da loro composti. Ma ha-  
uendo mostrato questa mia fatica a molti ingegni rari,  
& buoni intelletti; ho ritrouato uari & diuersi pareri  
fra loro, circa a questo libro. Voleuano alcuni che io es-  
ponessi un breue sommario dell'opere, a una per una; a  
i quali risposi che questa mia libreria era solamente fat-  
ta da me, per dar cognitione di tutti i libri stampati  
uulgari, accioche queglii huomini che si dilettano di leg-  
gere in questa nostra lingua, hauesino cognitione, quan-  
te & quali opere sieno in luce; & non per dar giudicio  
così delle buone come delle cattive, perche a questo io non  
sono sufficiente; & quando io fossi, non uoglio farmi  
nimico nessuno. Ben fanno coloro che leggono darne il lor  
parere, & secondo l'intelligenza loro biasimare & lo-  
dare: per la qual cosa si uede molte uolte, metter ne i  
cieli gli Auttori goffi, & porre a terra i perfetti. ERA-



no d'animo alcuni altri ch'io scriueſi il nome de' traduttori, a questo mi pareua troppo uiluppo, perche d'un ordine, ne risuscitauano molti disordini: essendo state tradotte alcune opere medesime per diuerse persone; onde era di bisogno metterci tutti i nomi, (cosa superflua) & ero sforzato poi darne giudicio, cioè della miglior tradutione. Ma come haurei io potuto accordare insieme molte opere, che sono state tradotte da alcuni antichi; & da moderni rubate & date fuori alla stampa con il nome loro. Non è restato anchora qualchuno di consigliarmi, che io ci ponga al manco, doue i libri sono stampati, accioche gli huomini possino eleggersi le migliori stampe. Questo non sarebbe manco error che gli altri, & forse maggiore, perche c'è questo essemplio. Il Boccaccio è stampato per molte città d'Italia, in Fiorenza da i Giunti, in Vinegia, da Aldo, dal Giolito, & da altri stampatori assai, in Mantoua, in Bologna, in Milano, ultimamente me n'ha dato uno nelle mani stampato piu di ottanta anni sono, ilquale si unisce con quello ch'io ho a penna antico. In che modo adunque si potrebbe far cosa che ualesse a metter tanti stampatori? & che profitto si trarebbe? Et quante stampe antiche et moderne si leggono hoggi, che non s'ha cognitione del nome dello stampatore? Vitimamente sono stato pregato, & con assai buone ragioni che io douerei intorno ad alcuni auttori, cosi amici, come nimici, far certi discorsetti, lodandogli & facendone mentione honorata: & da quegli che mi puon comandare sono stato forzato a questo. Ne m'è giouato rispondere che lodando gli amici, mi sarà messo a conto  
d'obliigo

d'obliigo, l'opere che meritano, sarò tenuto goffo; come da la mia penna habbia da uscire la grandezza de le loro compositioni. Lodando poi coloro, che non meritano (perch'io non uoglio biasimare alcuno) subito son posto nel numero de gli appassionati. Quanti ci son poi ch'io non ho pratica, ne della qualità, natura, dignità, grado, o stato: & altri che mai piu gli ho uditì ricordare, che debbo dir sopra tal personaggi? Vo poi a pericolo grande lodando uno (a richiesta di qualche spirito dotto) ilqual se l'allacci; mai non lo sodisfarò & credendo far bene, me n'accaderà male. Dicendo bene generalmente, la cosa parrà (come si dice) a stampa. Io mi son risoluto adunque di seruirne parte, lasciando il Caos de' titoli di Magnifico, di Signore, & di Messere, ma chiamargli per il nome loro, & parte scriuerne semplicemente, dico de gli Auttori uulgari, (quegli che non sono prohibiti, sospetti, o dannati da la chiesa, & dal mondo) l'opere, le traduzioni, con i titoli del libro per hora: promettendomi le uite di tutti gli Auttori uulgari, & quali da i Pellegrini nell'Academia tuttauia si compongano & scriuono; cosi de' morti come de' uiui. Hora per sodisfare come ho detto a chi mi puo comandare, al presente intendo dire alcune poche parole, piu per il merito loro che sodisfaction mia. Con il tempo che sarà in breue si daranno fuori le uite & si farà memoria dell'opere; scriuendo di loro quel che meritano secondo il giudicio di molti che fanno. Comincierò adunque in questa prima parte per mezo delle lettere dell'alfabeto a mettere i compositori dell'opere, per fuggire quest'altro remore che



24  
mi si potrebbe fare in capo, con dirmi, tu m'hai posto sopra e sotto questo & quell'altro autore, da piu & da manco di me. doue registrandogli secondo le lettere ogni uno si starà quieto. Et per non lasciar alcuna scusa adietro, ui dico che molti sono i libri (buoni & cattiu) che si reston fuori, per non potere hauerne cognitione, & per questo si lascia alquanto di spatio nello stampare il libro, doue chi l'haurà, possi scriuergli sopra; & se gli piacerà darmene notitia anchora; perche nel ristamparlo, sempre se gli darà la sua perfettione, & ui s'aggiungeranno i noui, & gli Autori che uerranno in luce. Anchora si sarebbe potuto registrarci un'infinita di cose, ma troppo mi pareua di fare ingiuria a questi singolari ingegni, (hauendoci posto molti goffi scartabelli) non che col mare queste poche carte di nuouo animali. Quegli adunque mi perdonino; & questi habbino una buona pazienza.



15  
DISTINTIONE DEL  
PRIMO TRATTATO.

NELLA Prima parte sono tutti i nomi de compositori con le opere loro, & i discorsi sopra cento Autori, & piu.

Nella seconda si ritrouano tutti i libri tradotti da l'altre lingue, in uulgare.

Nella Terza sono poste tutte le materie unite, delle loro compositioni uulgari, come sono; Rime, Comedie, lettere, &c.

Nella Quarta similmente tutte le cose ridotte dal Latino, uerbigratia, Storie, Tragedie, Epistole.

Nella quinta parte è posto l'alfabeto di tutti i libri generalmente cauati da tutte l'altre lingue, & i composti anchora nella uulgare.

Nella Sesta & ultima parte si scriue tutta la musica che si ritroua stampata, che se ne ha cognitione.

PRIMA PARTE.

ABATE ABATI.



SSA I son l'opere consumate dal tempo, & molte son quelle anchora che da i buoni ingegni piu e piu uolte sono state tradotte di uarie & diuerse lingue, & riscritte d'età in età. Ce ne sono alcune, uniche a penna; & d'alcune poco numero a stampa. Di queste poche me ne diede gia una un nobil caualiero di Rhodi, laquale ho donata a un Signore illustre. Quest'opera adun-



que ha due titoli uno nella stampa latina, detta OCEANO de' FVRBI, & nella uulgare nuouamente ARSENALE. Colui che tradusse tal opera dal greco parue di chiamarla del suo titolo, quell'altro lo compose, parendogli che l'hauesse piu forza, & piu si confacesse il secondo che'l primo titolo. Essendo adunque stampata d'una stampa antica, tosto si uedrà nella moderna, se chi l'ha si contenterà di darcela. Opera ueramente da esser letta da ogni persona. Questa bella compositione mi ha fatto considerare, che la stampa, i compositori, & gli alchimisti tendono tutti a un certo fine grandissimo, & spesso la uien loro male impastata. L'Alchimia promettea gli sciocchi, che le credono, di fare diuentare il piombo & il rame, argento & oro; & alla fine poi riempie loro di fummo, & di poluere i lambicchi, la stampa poi è uuo essercitio alchimistico, & a chi nol fa fare, dà a credere che i cenci, & gl'inchiostri gli habbino a ritornare fiorini conati, & spesso le casse si uotano di danari, & le lor borse s'empiono di uento. I compositori dell'opere, dico una gran parte, hanno anchor loro opinione d'affissar Mercurio & concorrer con l'eternità: & delle dieci uolte le noue, la fama gli pianta là ne i fondachi, con le loro carte imbrattate che uij stanno i secoli a pigione con la speranza d'uscir di quel limbo, & correr per le man de' popoli, laquale uscita sarà, accompagnata con la uenuta del Messia de gli Hebrei, se gia i topi & la muffa, non triumphono prima de' lor concetti uani. In questa libreria adunque n'ho uisitati molti, iquali poco piu poteuano stare s'io non gli soccorreuo d'un poco di lume, a perder affatto la luce della lor uita. Et molti anchora n'ho trouati de buoni che soffocati dalla moltitudine de libracci, si muffauano, & gli ho consegnati alla chiarezza di questa età. Si come leggendo potrete comprendere.

*Arsenale.*

ACAR-

ACARISIO DA CENTO.

COMPONE una Gramatica uulgare, & durò grandissima fatica come si uede per l'opera sua, a fare un Vocabolario della nostra lingua, con l'autorità di Dante, Petrarca, & Boccaccio; onde noi gl'habbiamo d'hauere un grande obbligo & se uiuerà come comporta l'età sua, noi passeremo l'intelletto di qualche altra bella & honorata fatica, perche in queste, ci ha dato saggio molto buono della dottrina, & dell'ingegno suo.

*Vocabolario.*

ACHILLE MAROZZO.

QUEST'huomo è stato, & è maestro di scrimia molto eccellente. ha fatto di buoni soldati, & di ualenti huomini nell'arme: & del continuo insegna pubblicamente. Fece far molti disegni & intagliare, de i modi che usano a offendere & difendersi le persone, con uariate sorte d'armi: & lo fece stampare: opera ueramente buona & utile, dellaquale ne merita lode assai.

*Libro della scrimia.*

AGOSTINO GIUSTINIANO.

*Le Croniche di Genoua.*

AGOSTINO COLOMBO.

NON essendo io maniscalco, non ui saprei dire se le ricette che gli ha composte son buone, uere; o non. Però anchora questi simili libri ci sono utili, non meno che bisognosi.

*Opera da medicar caualli.*

B



AGOSTINO RICCHI.

*Comedia de tre Tiranni,*

AGOSTINO CAZZA.

QUESTO uiuace spirito ha dimostrato d'esser persona uniuersale, perche in un suo libro di Rime, ui sono Egloghe, & altre cose diletteuoli & dotte.

*Rime primo libro.**Rime Spirituali libro secondo.*

ANDREA GAMBINO.

COLORO che scriuono i costumi de gli altrui paesi, & de gli huomini, si per giouare, come dilettere; mi fanno un grandissimo piacere, per udire cose nuoue, & per far paragone delle leggi, qual sieno le migliori.

*Comentario de Turchi.*

ALBERTO LOLLIO.

GLI è pure una cosa honorata & degna, quando un gentil'huomo nato d'antico & nobil sangue ama le uirtù, & l'honora. Quanto farebbe il mondo piu lustre, se tutti si dilettafferò delle buone lettere; si come ha mostrato sempre d'amare et di dilettersene il gentilissimo Lollio; & non solamente l'ha amate, ma se n'è ornato se medesimo, come n'apparisce la luce della sua bella lettera, fatta in lode della uilla: nelle dotte orationi per la morte del Ferrino huomo honorato: & nella consolatoria per la morte di Marco Pio: senza l'utile che gli ha fatto nel portare dalla Latina lingua nella nostra, alcune opere necessarie.

*Lettera in lode della Villa.**Oratione nella morte del Ferrino.**Consolatoria per la morte di Marco Pio.**Inuentina contra al giuoco di Tarochi.*

ANDREA CALMO.

ESSENDO un giorno a straccare una pan chaccia ne la bottega d'un libraro, ui si ridusse per mala disgratia loro tre pedanti, & un traduttore di leggende, che fanno la somma di quattro ignoranti. Così trasportandogli le lettere grammaticali de loro ragionamenti, uenne un dubbio a campo da diffinire, & fu questo: Se coloro che traduceuano l'opere in lingua nostrale, si doueuano dire tradotte in uulgare; in Italiano; ò in lingua Thoscana. L'opinioni sopra questa materia furono assai, non men goffe che fuor di proposito: pure ci fu uno che si credette che'l libraro s'intendesse così delle lingue, come de libri, & uolgendosi allui gli disse che ne dite? Che se io mi, che non me ne impaccio miga, rispose il giouane: ma ditemi prima (se pur uolete sapere il parer mio) se Napoli Bergamo, & Vinegia sono in Italia; si, rispose il pedante. Adunque le canzoni Napolitane, il primo canto del Furioso in Bergamasco, & le lettere d'Andrea Calmo che sono nella propria lingua, si douerebbono dire in lingua Italiana: così dal si al no; l'aburratarono un pezzo. Vedutosi a mal partito il pedante per non saper rispondere, disse, non si troua egli de Thoscani, che non fanno punto le regole della lingua? Si i goffi & gl'ignoranti disse il libraro; & concludse, che chi faceua opere uulgari, o traduceua & ui mescolaua dentro hora una ditione Milane se, hora una Pugliese, una Marchigiana, una Toscana: una da Bologna & l'altra da Vinegia; gli poteua dire tradotto in lingua Italiana; ma chi fauellaua secondo che ha scritto il Boccaccio, il Cortigiano, & il Bembo, facendo uersi come ha fatto il Petrarca, l'Ariosto, Sannazzaro, & il Molza, si poteua dire in lingua Thoscana & buo



na. Un di quei pedanti il piu grasso & il piu unto, non uolle star saldo & disse. Io per me se farò mai opere; son per dire, fatte, composte, & trasportate in buona uulgar fauella. Non u'accorgete uoi domine (disse il libraro) che uoi biafimate la lingua? perche come uoi fate cotesta distintione, siate forzato a dire che ce ne sieno molte de le cattive uulgari; & quando uorrete dir buona, bisognerà dir Toscana, tutte le lingue son buone nella patria loro, ma per finirla, il Bembo fu Vinitiano, & Andrea Calmo Vinitiano. Ecco qui le lettere dell'uno & dell'altro, qual sono scritte di questi duoi uolumi in buona lingua? Qui rimase allacciata la pedanteria, & si diuise la cricca, & io scrissi poi che l'erone trouate, nella mia libreria quest'opere.

*Lettere libro primo, & secondo.*

*Il rimanente delle lettere* Rime

*La Spagnolas de lo Scarpella Comedia.*

## ALESSANDRO PICCOL' HUOMINI.

L'academia de gl'inflammati di Padoua hebbe nobilissimi ingegni & di uari gentil'huomini, nel tēpo che la fioriu; de' quali fiori odoriferi ne sono usciti molti saporiti frutti. Il S. Piccol'huomini n'è stato uno, che ha dato in luce delle molte cōpositioni sue dottissime queste poche.

*Institution dell'huomo,*

*Bella creanza delle donne,*

*Alessandra Comedia*

*Amor Costante comedia*

*Filosofia, prima, & seconda parte.*

*Sonetti & la Sphera. delle quali opere n'ha dato tutto al mondo giudicio, grido honorato, & lodi infinite: si come meritano le uirtù sue.*

## ALESSANDRO VELLUTELLO.

SEMPRE è degno di lode uno che comenti l'opre di altri; & tanto piu quelle che son difficillissime & alte; come Dante, Petrarca, & altri: i quali da rari huomini sono stati intesi pienamente: ma è mi par bene assai, a far credere almanco alle persone, che gli habbino uoluto dire secondo che gl'interpetrano, in fra il numero de buoni si puo scriuere il Vellutello: ilquale molto s'è affaticato con l'intelletto, & con la spesa del tempo & de danari per fare intagliare tutti i disegni, che uanno nella Comedia di Dante. Et io sono un di quegli, che lo ringrazio molto, & gli resto di tal uirtuosa fatica obligatissimo

*Comento sopra il Petrarca.*

*Comento sopra Dante.*

## ANDREA DA BERGAMO.

UN galante huomo, ilquale non ha posto il proprio nome per titolo delle sue opere, ritrouandosi alle mani con le muse, si uolse sbizzarire con alcune satire, non meno piaceuoli che belle. Et fecesi scudo con il titolo contro a mal dicenti; & fu fatto con bonissimo discorso; dicendo. Se mi diranno che le non sien Thoschane, affatto, io risponderò; leggete il nome mio. se mi calunnieranno che i uersi non sien fatti petrarcheuolmente, cioè ben bene stringati. Ecco detto pagateui del titolo. lequali satire mi dilettauano sommamente, & l'ho udite lodare da molti che di tal cose hanno giudicio.

*Satire alla Carlona, prima & seconda parte.*

## ANTON CENTANI.

*Le medaglie de XII. Imperatori.*



ANDREA CORSALI.

*Lettere.*

ANDREA STAGIO.

*L'Amazzonida.*

ANGELO POLITIANO.

Fu huomo dottissimo, & scrisse molti libri (come si dirà nella sua uita) latini, perche a quei tempi poco s'attendeva alle cose uulgarì; e di quelle poche, pochissime se ne trouano in luce della sue; & son queste. Anchora che molte uolte le sieno stampate, & perche le non sono in quella perfetta correctione che si conuerrebbe le non leggono molto.

*Stanze.**Orpheo fauola.*

ANGELO FORTE.

*Dialogo delle comette.*

ANGELO FIRENZUOLA.

QUESTO fu un bellissimo ingegno, & ha fatto alcune traduttioni buone, & altre opere dignissime.

*Prose**Novelle**Rime**I Lucidi Comedia.**Trinitia Comedia.*

ANNIBAL CARO.

GLI huomini così come son uariati di uiso & di stile: così son bizari d'opinione & di fantasia. Io conosco molte giornee che hanno caro d'esser lodati: altri ho conosciuti che fingono che si faccia lor dispetto, & ho hauuto familiarità con molti c'hanno così per male di esser lodati come biasimati. Ci son poi di una certa lega di persone, che si sdegnano quãdo coloro che scombiccherano le carte danno lor fama, credendosi che colui, che loda il lodato, lodi lui per lodar se medesimo, & acquistarne fama. Io non saprei in qual numero io mi douessi mettere in dozzina di costoro, s'io non mi metto fra le giornee: perche mi piace sempre esser lodato da ogni sorte d'huomini, sien bestie quanto che fanno: & mi diletta anchor molto & n'ho grandissimo contento quando uno sciaurato mi biasima, o certi bestioni sperticati, che dican mal di me. Io ho quasi uoluto dire che s'io fossi gran maestro ch'io lo pagherei: ma perche non mi sarebbe creduto, non lo uoglio giurare per questa uolta. Basta che i uituperi de gli huomini infami son lode grandissime alle persone. Ma che colpa ha uno che loda un'altro, se colui merita di esser lodato; & se tutte le persone lo lodano generalmente non meno per le uirtù, che per le lettere: non faccino l'opere degne, se non uogliono esser lodati, non le dieno fuori. o le mi son rubate. Habbiatè pazienza della lode, così come uoi hauete tollerato il furto. E mi duole ben hora di non esser bastante come si conuerrebbe a lodare le cose del Caro; come le sue opere lodano lui. Ditemi, la lettera che egli scriue in biasimo dello scriuere non è ella diuina? quella ch'egli mandò al S. Bernardo Spina non fu ella miracolosa? Chi haurebbe saputo dir meglio del Caro, le truffe di quel Baro? Et colui che ha letto la lettera che ua a Madonna Isabetta Arnolfini de Guidiccioni, mi penso che gli sia seruitore come



son io, & tante quante cose egli ha composto tutte son bellissime: che bella lettera fu quella nel dedicare a Farnese le Rime del Bembo? & chi uuole una fede autentica de uirtuosi costumi del Caro, legga fra le lettere stampate da figliuoli d'Aldo, una honoratissima memoria del Guidiccione huomo raro, & spirito Diuino. Nelle piace uolezze poi è argutissimo si come si legge, & per non potere quanto è merita ragionarne, mi taccio.

*Comento sopra la Fischeide del Molza.*

*La Nasea.*

*Rime & altre cose.*

**ANTONIO FREGOSO.**

*Cerua Bianca.*

*Dialogo di fortuna.*

**ANTONIO CORNAZZANO.**

Io uiddi gia cento Sonetti del Cornazzano, tutti in lode de gli occhi, che per la mia fede che gli è un gran fare tante rime sopra una sola cosa. Onde & per quegli scritti a penna, & per queste opere stampate, si puo metterlo nel numero de' galanti spiriti del suo tempo.

*Della uita di Christo.*

*Della militia.*

*Prouerbi.*

**ANTONIO MAZZOLINI.**

*Della scrimia.*

**ANTONIO TIRALDEO.**

SE questo Poeta fosse uiuo hoggi, io lo metterei in compagnia di molti poeti moderni, iquali parche habbino imparato da un maestro, medesimo.

*Rime.*

**ANTON VINCIGVERRA.**

*Satire.*

**ANTON LANDI.**

QUESTO è un di quegli huomini che merita d'essere amato per le uirtù, & honorato per la cortesia & nobiltà sua: & è cosa rara uedere un gentilhuomo che del continuo attenda alle faccende, & alle mercantie, possi fare alcune compositioni. Egli adunque ha letto (con tutti questi impedimēti) molte dotte lettioni nell'Accademia Fiorentina, & dato in luce una bene intesa comedia, laquale con bellissimo apparato Ducale, & con suo honore fu recitata & lodata.

*Comedia \*...*

**ANTONIO FILARENO.**

*Riso di Democrito.*

**ALBICANTE.**

POETA di fertilissimo ingegno, ha scritte molte cose degne, Lodate da molti rari intelletti, & persone non meno letterate che intelligenti; le quali opere continuamente sono per le mani de gli huomini, tanto per il uerso quanto per l'inuentione.

*La guerra di Piamonte,*



*La Notomia d'Amore,  
Capitoli & altre cose.  
Sponsalizio del Re & della Regina d'inghilterra.*

## ANTON FRANCESCO DONI.

PURE darò di penna alle mie opere, & questa è la cagione. Quando io haueuo parecchi anni maneo che io non ho hora; non si tosto haueuo schacazzato un foglio, o una leggenda, che io la ficcauo sotto le stampe: onde l'appariuano quel che l'erano. alcune ne dauo a correggere, & mi fidauo nel giudicio (io staua fresco) di chi sapeua secòdo il parer mio piu di me; scriueuo qualche uolta mal di qualche uno anchora a riquisition d'altri, & mi pareua fare una bella gentilezza. Ho comportato poi che alcuno habbi fatto una lettera & due & tre in mal hora, a suo beneplacito, & ficcatole fra le mie ciancie, parendomi d'essere un gigante, & l'ho lasciate fare a suo modo onde è deriuato poi il uantarsi d'hauer composto il restante. Ho lodato poi molti per parole false d'altrui, & uituperato alcuni (che gli huomini traditori m'han fatto biasimare,) della qual cosa ne sono stato dell'una ripreso, dell'altra mi son gastigato da me medesimo. Ringratio sommamente Iddio che m'ha dato tempo & luogo, che io ho quasi rifatte, riscritte, racconcie, o rapezzate tutte le mie cicalerie. Et ogni giorno nell'Academia Peregrina si uanno nettando da gli imbratti uelenosi postiuu a pigione; onde tosto che le sieno in arnese le publicherò, tal che le si mostreranno un'altra cosa: cancellando coloro che non meritauono d'esser nominati; & lodando chi haueua dalla penna altrui a torto riceuuto biasimo.

*Secreti non piu conosciuti da gli huomini.*

*Humori strasordinarij.*

*Dialoghi della Musica.*

*Tre, libri di lettere familiari.*

*Tre libri di Pistolotti amorosi.*

*Marmi, quattro parti, in dialoghi.*

*Mondi.*

*Inferni.*

*Filosofia Morale.*

*Trattati morali.*

*Zucca, fiori; foglie, & frutti.*

*Libreria, in tre Trattati.*

*Fortuna di Cesare,*

*Disegno, scoltura, & Pittura.*

*Sette libri contro all' Aretino.*

*Terremoto, Rovina, Baleno, Tuono, saetta, funera-  
le, e Sepoltura.*

*Lauandaia Comedia*

*Stufaiuolo Comedia*

*Spiriti Folletti, Dialogo*

*La Rosa, Comedia.*

*Le Cinque Ville.*

## AMBRVOGIO CONTARINI.

OPERA doue si uede molte cose uarie, nuoue, strane, & diletteuoli.

*Viaggio al Re di Persia.*

## AMBRVOGIO CATARINO.

ANCHORA che questo reuerendo padre, & Reuerendisimo Vescouo habbi còposto molte opere latine, per non metter altro in questa mia libreria che le cose



scritte in lingua uulgare; non ci scriuerò altro per hora, se non un libretto, il quale è fatto.

*Contro a fra Girolamo Sauonarola, et le sue prophetie.*

**ARLOTTO PIOVANO.**

CON le sue facetie questo prete s'immortalò & uiueranno piu le sue nouelle, che le dottrine d'altri. Et hoggi si stampano piu Piuani Arlotti che Aristoteli; onde io che sono stato richiesto a ricucirne uno & rattopparlo, gli ho fatto non so che carezze moderne per fare honore alle sue anticaglie: & per sodisfare a chi me n'ha richiesto.

*Facetie.*

**ANTONIO BROCARDO.**

*Rime.*

**ANDREA BAIARDO.**

*Philogine Romanzi,*

**ALESSIO PIAMONTESE.**

*Secreti, uarij, & di diuerse professioni; opera di giouamento assai.*

**ANTONIO SCAINO.**

*Trattato del Gioco della palla.*

**ANDREA LORI.**

*Egloghe.*

**A MESSER BERNARDINO**

**MERATO.**



EN che sempre i pari uostri son sempre cortesi & grati, si come quegli, che sono ogni hor nobili & uirtuosi: uoi non doueuate temere di mancar meco dell'ufficio uostro: il quale con il silentio solo si poteua ancho adempire: sapendo io che uoi & scriuendo & tacendo parimente m'amate. Onde lo scriuere & il mandarmi si bel libro è stato atto piu caro che debito. Vero è che per esser industria del Giolito, & per uenirmi da uoi ha uinto ogni qualità di dono che mi potesse esser fatto; essendo l'uno & l'altro cosa di due miei si cari amici. Perche non so trouar modo che baste a ringratiar uene; se io uoglio ben misurare la eccellenza del dono con le forze mie. Ben ui prego ad hauer caro il cambio di questo libro, che io ui mando, non per che la mia fatica meriti tanto che io c'ho durata a comporlo, ma per l'humanità dell'animo uostro: et che cio sia quanto è di uirtù in uoi. Laqual cosa sarà piu che molta. Et cosi mi ui raccomando: & pregandoui a tener memoria di me mentre che uoi discorrere intorno a questi autori di Vinegia.

**BALDASSARE CASTIGLIONE.**

ANCHORA che l'eternità anticamente habbia trouato piu mezi per conferuar la fama de gli huomini hora con i metalli, & hora con i marmi, i quali son piu saldi.



che le carte: non resta per questo che gli scritti nelle moderne carte non habbino fatto alcuno piu famoso che i metalli e i marmi non hanno fatto. Et questo si puo uedere & comprendere nelle statue & nell'opere de gli antichi Percioche quelle o pochi, secoli si sono conseruate, o le son giunte rotte a nostri tempi, per laqual cosa male hanno potuto ottenere l'intento loro. La eternità accortasi di questo trouò il mezo de le stampe, le quali con marauiglia di chi è uenuto dopo, hanno fatto apparer uiue & intere le imagini di tali che non saranno senza fama, se prima non si dissolue l'uniuerso & uno di questi spiriti famosi, rari, dotti, & ingegnosi sarà il Castiglione ilquale con si leggiadra, & si pulita lingua, fece si bei ragionamenti & compose si bel libro,

*Il Cortigiano.*

BARTOLOMEO ORIOLO,

*Quattro canti di Ruggiero.*

BATISTA DACREMA.

FRATE dotto, buono, humile & deuoto ha fatto queste opere utile & sante,

*Filosofia diuina.*

*Aperta uerità.*

*Vittoria cognition di se stesso.*

*Specchio interiore & sentenze spirituali.*

BALDESSARE OLIMPO.

QUANDO la sorte uol fauorire uno ingegno raro, non solamente la gli fa comporre opere degne del suo intelletto, ma la gli forma i titoli dell'opere brauissimi;

conuenienti al libro. in questo conosco che io sono o ignorante, o suenturato; & forse l'uno & l'altro per non hauer mai saputo trouare un titolo che calzi bene, come ha fatto Olimpo.

*Ardelia.*

*Aurora.*

*Camilla.*

*Nuoua Fenice*

*Gloria d'amore.*

*Linguaggio.*

*Olimpia*

*Partenia*

*Pegasea. Et.*

*Sermoni funebri.* Questi Sermoni funebri non gli approuo gia per bel nome, ma gli passo bene fra le cose. chr tornino in utile a tutte le persone che gli leggeranno.

B E A T I A N O.

*Rime.*

*Lagrime.*

BARTOLOMEO GOTTIFREDI.

CHI si diletta di leggere cose amoroze, che sieno non meno argute che piaceuoli; legga un dialogo dottissimo & pien di leggiadria, & d'inuentione, del Gottifredi: uscito fuori sotto il nome suo, & del Cipolla Academico Hortolano, che egli uedrà ueraméte una cosa bellissima.

*Specchio d'Amore.*



## BERNARDO ACCOLTI.

AL tempo del felice Papa Leone Decimo, fiorirono molti belli ingegni: & l'Accolti fu raro a suoi tempi; onde i popoli l'amirauano, & i principi della sua poesia stupiuano; compose molte cose, ma alla stampa se ne truoua una miseria.

*Capitoli, Strambotti, Rime bellissime*  
*Vna Canzone in lode della Madonna.*  
*Virginia Comedia.*

## BASTIANO SERLIO.

A QUESTO mirabil huomo, che ha durato fatica ascriuere & a far disegnare un libro si fatto, se gli debbe far riuerenza molto, & ringratiarlo hauendo dilettato all'uniuersale, & giouato il particolare.

*Quattro libri d'Architettura.*  
*Strahordinaria architettura.*

## BIONDO MEDICO.

LE lodi farebbono tali che bisognerebbe ch'io desfi a quest'huomo per la gran copia delle cose, & de gran fatti che egli ha scritti, che altra penna che la mia ci bisognerebbe: però leggendole; si loderanno piu assai da lor medesime.

*Le tre furie del mondo.*  
*Della pittura.*  
*Domation del Poledro.*  
*Angicia Cortegiana*  
*Tauole annue della anticipatione*

Patienza

*Patienza pastorale*  
*Nuoua prudentia.*  
*Rettorica ciuile.*

## BERNARDO TASSO.

I DVO libri di lettere che nuouamente sono usciti fuori del Tasso, m'hanno fatto quasi ripigliar la disputa de' titoli de' libri tradotti, perche leggendole le mi son parute in lingua Toschana & non Bergamasca ne Italiana; & per non saper dire quel che meritano simil buone lettere, le lascierò nel giudicio del mondo che gne ne darà quelle lodi che se gli conuengono; dello stile, dottrina, sentenze, giudicio, & inuentione.

*Lettere tre libri*  
*Rime.*

## BERNARDINO DANIELLO.

ESSENDO tanto mio amico, & padrone; & tanta è la riuerenza ch'io gli porto; che io mi ritengo di dargli quella lode ch'è merita; accioche io non gli facesi danno, credendo le persone, o ch'io addulassi o che io fauellassi per troppa affettione. Pure è il suo comento sopra il Petrarca una delle buone (ho quasi uoluto dire unica come è uero) espositioni che si leggino, & la sua Poetica bellissima & dottissima. Leggasi poi la Georgica, & il Comento uulgare, & si uedrà quanto sia un tanto huomo da riuerire, premiare, honorare, & sommamente hauergli obligo infinito.

*Comento sopra il Petrarca*  
*Comento sopra la Georgica*  
*La Poetica uulgare.*

C



## BENEDETTO VARCHI,

L'H AVERE a lodare tali huomini, come sono i pari del Varchi, m'è cagione d'un grandissimo pensiero, per che io non posso aggiungere con lo stile & con l'inuentione doue la dottrina loro arriua con la penna & con la lingua. Egli ha letto molte lettioni nell'Academie che faranno libri grandi, & dato tali saggi della sua dottrina, che poco gli posson donare i miei scritti d'eternità ò di fama; onde per non digradare le sue uirtù, porrò silenzio alle mie ciancie, & scriuerò quelle poche operette che sono a stampa che si lodano da lor medesime.

*Sopra un Sonetto di Michel Agnolo due lettioni.*

*Letzione sopra un Sonetto, fatto nell'Academia de gli infiammati.*

*Oration fatta nell'Academia Fiorentina*

*Oration per la morte del Bembo.*

*Oratione per la morte del Signor Stephano Colonna.*

*Oration funerale per la S. Maria.*

*Rime.*

## BITTE PITTORE.

*Dell'Architettura.*

## BERNARDO SPINA.

VNA persona di grado, & molto honorata; ha uoluto mostrare quanto sia da commendare la nobiltà delle Donne; con ragioni uere, & approuatissime, & ancho-

ra che'l uolume sia picciolo, non resta per questo che mirabil huomo non sia per comporre ogni grand'opera, in qual professione si uoglia; perche egli è ornato di buone lettere. & munito di ottimi costumi, tal che noi possiamo scriuerlo nel numero de gli huomini rari del secol nostro; & dotti, & nobili.

*De la nobiltà delle Donne.*

## BVRCHIELLO.

QUESTO antico Poeta Fiorentino, fu uno strauagante ceruello; doue alcuni uogliono che le sue rime sien fanfalucole, ciancie, & baie. Alcuni altri l'hanno per un ceruello bizarro. talmente che si puo lasciar nel giudicio del mondo, perche in uerità io credo che non ci sia chi l'intenda, & forse egli stesso non seppe cio che si uolesse dire. saluo sempre la ragione de' comentatori, che s'az-zufferanno con esso:

*Rime bi Zarre.*

## BRUNETTO LATINI.

*Il Tesoro.*

## BANDELLO.

*Novelle, libri tre.*



A M. CHIARISSIMO

VELVINO.



REDERESTE voi, che essendo qui nella contentezza ch'io sono, io mi ricordo di tutti gli amici miei: & uengendomi senza la presenza loro, mi paia non godere tanto bene perfettamente? Io credo che uoi già siate stato in questa diuinitissima città di Vinegia; & hauendo gustato la libertà di questa santa Republica, prouato la benignità di questi gentilhuomini, & la dolcezza di questo aere: mi penso che ogni altra stanza, per piaceuole che sia, ui paia un inferno. Se non ci sete stato, udendone ragionare giudico, che habbiate inuidia a ogn'uno, che si truoua in questo Paradiso di ciuità: Pero hauendou per così caro amico, uoglio che lasciata l'inuidia ui pigliate piacere del mio diletto; & reputandolo uostro proprio; tanto ui paia godere, quanto se qui foste in presenza. Et questo solo u'ho fatto intendere per consolarui nella persona mia, & per mandarui a legger questa Libreria, accioche leggendola & ricordandou di me, ui rammentiate anchora che ui paia disporre di uoi medesimo, quando ui piacerà di comandarmi. di Vinegia.

Il Doni.

CENTO NOVELLE ANTICHE.

EMI uenne alle mani già piu di uenti anni sono un libro antico di stampa, antichissimo di carattere, & intarlato di scrittura; pensate che uolendo scriuere carissimo lo faceuano in questa foggia galante Krisfimo; tãto che'l K u'era per qualche cosa a quei tempi, con i zeti, idest. Orazione, giudizio, & altre girelle che gli humori de gli huomini partoriscono. Hora credendomi d'hauer trouato un thesoro mi posi a leggerle, ne si tosto n'hebbi letto quattro uersi, ch'io perdei la speranza. Pure tirato dall'ordinario mio che per una uolta scorro ogni leggenda, lo uolli legger tutto; & ui giuro che non u'era parola che fosse al suo luogo, ne nouella che ualesse un soldo: priue di stile, uote d'argutia, & nette d'ogni pulitezza. Alla fine ci fu pure una nouella tanta goffa che la mi fece ridere un tratto di sciocchezza; & fu questa. Vna femina malcreata, hauendo per marito un certo semplicione cresciuto in otto giorni: gli andaua ponendo quando un trophéo di corna in capo & quando un'altro; & faceua si accortamente questi suoi cimieri, che il mondo tutto se n'accorgeua, saluo lo sciocco marito; si come è quasi usanza di tutti i mariti, ò fieno de' faui, o de' balordi che caggiono in simil disgratie. Onde moltiplicando gli amanti, & crescendo la concorrenza; fuscitò pure l'inuidia fra l'uno & l'altro. Si che breuemente gli fu detto nell'orecchia. La tua donna t'ha fatto potestà della contrada di cornouiglia. Il buon castrone tornato a casa lo disse alla femina, laquale con le baie, & con le ciancie gli fece credere il contrario, ultimamente piu, & piu uolte essendogli affermato, & da molti: gli tornò a dire. Tutto il mondo mi dice che tu mi fai crescer l'osso del capo; lasciagli dire dis'ella, che sono un monte di sciagurati, & di loro da parte mia che si mentono per la gola; per che non è

C iij



38 DELLA LIBRARIA,

nessuno che lo sappi meglio di me: & s'io ti dico che non è uero perche uoi tu piu tosto credere a loro, che non sono in fatto come son io; & non a me? Hora ua & dillo loro da parte mia. Il bestione scempio fece loro la risposta, come colui ch'era buon terreno da porui uigna. Onde uedendo la semplicità dell'huomo, posono silenzio a gli auisi, & si diedero ad aiutargli crescer l'osso del capo. Hor pensate che argute fauole eran l'altre, da che questa è si goffa, & peggio è anchora ch'e' l'ha detta infino al piouano Arlotto.

CHRISTOFORO LANDINO.

CHI non ha letto il comento del Landino sopra Dante, non ha ueduto una delle dotte cose che sia stata fatta mai: nel quale si comprende la uirtu grande, & la sapienza dell'autore, & si gusta la dottrina del comentatore. Opera ueramente di fatica, d'intelletto, & piena d'intelligenza.

*Comento sopra Dante.*

COSTANZO CINI.

*Vn'opera d'abbaco.*

CELLIO.

*Gramatica uulgare.*

CLAUDIO TOLOMEI.

RINGRATIATO sia Domenedio che a miei giorni mi ha pur mostrato un principio, un saggio: un poco di

TRATTATO PRIMO. 39

cominciamento che la uirtù si cominci a premiare: quanti anni sono che meritaua doppia dignità (se l'è bastante però) il uirtuosissimo Tolomei, spirito raro a i di nostri: ho bene speranza (se la fortuna, o la sorte non fa come la costuma le piu uolte d'asfalsinare i uirtuosi) di uederlo in maggior dignità & honore, come quell'huomo che lo merita, tanto per le uirtù & per le lettere; quanto per la bontà, & per la fede.

*Oration della pace*

*Lettere libri sette in un uolume.*

*Cesano Dialogo.*

CESARE FIASCHI.

LA nostra età ha d'hauere un grand'obbligo, a chi ci insegna amaestrare huomini, cosa molto difficile: ma maggiore impresa mi par che sia, lo insegnare a bestie. Imbrigliarle che le ti ubidischino, maneggiarle, che le faccino a modo tuo, & gouernarle in modo, che caualcandole tu sia padrone huomo, & non cauallo seruo; però se gli dia in questo caso molte lodi come meritamente egli è douere: & il primo a lodarlo, & honorarlo, è stato il gran Re Enrico, che meritamente lo ha fatto Caualieri; oltre all'esser suo, che è ueramente gentilhuomo Illustre.

*Trattato di maneggiar canagli, imbrigliare, & ferrare.*



## AL MAGNIFICO MESSER DOMENICO VENIERO.



EL gran numero delle cortesie che io ho riceuute, da i signor gentilhuomini di questa città, l'accogliente & i favori che Vostra Magnificenza mi ha fatti piu uolte per il passato & nel uenire a uisitarui continuamente, non m'usciranno dell'animo giamai. Et perche io non ho cosa da offerire in contra che pareggi la nobiltà uostra, Io mi starò tuttauia col peso su le spalle che m'ha imposto la mano della sua cortesia. Certo da i pari della Vostra Magnificenza, uengono sempre atti reali: & non è marauiglia, perche il sangue di casa Veniera porta seco di queste doti honorate & grandi, che son proprie sue. Onde non possono essere imitate da gli ignobili, i quali quando uogliono parere magnifici, lo fanno forzatamente, tal che appariscono quel che sono. Però Vostra Magnificenza che sa & puo farlo, continui nel suo antico essercitio, & leggendo questi discorsi che io ho fatti sopra cento autori, mi numeri fra le cose sue & mi tenga nella gratia di M. Federico Badoero. di Vinegia.

il Doni.

## DANTE ALLIGHIERI.



Io ero d'animo di mostrar le cagioni perche Dante uime della nostra patria. Il Petrarca, & Boccaccio spiriti diuini, insieme con molti altri sono stati cosi mal trattati da i suoi compatrioti, ma me lo uieta il tempo, il rispetto, & il luogo: riferberò bene questa mia uoluntà a



piu propria occasione: ne anchor uoglio per hora stare a lodarlo, essendo per mille lingue, & mille penne messo ne cieli, doue merita d'esser posto un tanto huomo che ha honorato & illustrato la patria, la famiglia, & se medesimo per mille & mille secoli.

*Comedia Inferno, Purgatorio, & Paradiso.*

*Conuiuio. &c.*

*Vita nuoua.*

*Rime,*

**DOMENICO DELFINO.**

*Sommario di tutte le Scienze.*

**EURIALO D'ASCOLI:**

SE si potesse uedere il cuore di coloro che dedicano l'opere quando la mano de' Signori in nome, & non Signori in fatti non gli premia (perche non gioua hauer molto thesoro, ma saperlo dispensare è cosa da Re al animo) io mi credo che i pueri Poeti o altri farebbon del capriccio d'Eurialo, cioè di comporre una uita disperata, & intitolarfela a lor medesimi; ma se i uirtuosi anchora ponessin cura a chi donano i libri, poche uolte uerrebbe lor fallato di mira. Ci son ben anchora delle bestie che armeggiano con le stampe, iquali credendosi riposare ne gli studi de' dotti, & de' principi uirtuosi, si trattengono con i butiri & con le falsiccie.

*Vita disperata.*

**AL MAGNIFICO MESSER FEDERIGO BADOERO.**



ELICISSIMO mi posso chiamar io quando mi ritrouo hauer seruitù, con la infinita cortesia & humanità di V. M. Et infelicissimo quando io penso di non poter mostrarmele grato in cosa alcuna degna del nome suo. Adunque a modo ueruno non è possibile che per alcun tempo giamai io sodisfacci a pieno. Ricordomi nel. xliiii. hauer riceuuto per mero fauore uostro ( & di M. Domenico Veniero ) molti benifici, che sotto il graue peso di quegli, non possono le forze della gratitudine mia reggere, ne pur sostenersi, se dal discreto aiuto della benignità uostra non son rileuate. Et poi che la Illustrissima & Eccellentissima SIGNORIA posa nel maturo & prouido sapere di V. M. le cose importanti & si honorate, come l'ambasceria al Re de Romani, doue nuouamente la persona uostra è stata eletta d'andare. pregola ancora degnarsi d'hauere in memoria il Doni, seruitor uostro se io ne sono degno. Ilquale piu d'una uolta dal uiuo lume delle uirtù uostre difeso & aiutato con ragione, ha fino a qui sostenuto contra il rabbioso uento della malitia de maligni. In questo modo potrò io pur col mezo di lei, & riconoscere quel che io le son tenuto; anchor che infinito sia il beneficio; & col uostro proprio sodisfar uoi medesimo. Non è ingrato colui, che non fa rimaner contento il creditor suo, quando la necessità di lui a poter far questo limpe-



disce; & tuttauia confessa il debito, conseruandone grata memoria nel libro del cuor suo: anzi merita non pur che gli sia rimesso, et cancellato il primo, ma che di nuouo sia benificato & favorito. a questa conditione sono io con la V. M. che confessando i molti benefici antichi, & offerte moderne da uoi riceuute, non mi reputo importuno, anzi parmi uedere ogn'hor piu crescer nell'animo uostro nuouo desiderio di solleuarmi uenendo l'occasione. Nel qual pietoso ufficio V. M. è di perpetua & uera lode degno: accompagnando la lunga schiera delle uirtù uostre, onde il mondo conserua l'uniuersal grido & uera opinione, che quale è il buon nome eterno della Republica di Vinegia in generale, tal sieno i particolari gentilhuomini. Ringratia Iddio la città tutta d'esser si giustissimamente retta da tanti illustrissimi & Eccellentissimi Signori, & in questo conosce il grandissimo amore che le porta Iddio, ueggendo con quanto retto gouerno sien eletti i buoni a far giustitia; & collocate le persone uirtuose & degne nelle dignità: Ma qui non è luogo da commendare le diuine uirtù di si santa Republica, ne con parole illustrare le rare qualità uostre; uenendoui io a donare un sol libro, nuouo uolume del nome de gli Autori della nostra lingua. ilquale quando da se non fosse degno delle uostre mani, è dignissimo per molti spiriti illustri che ci sono scritti, et merita anchora per la diuotion mia esser hauuto caro dalla M. V. Però leggendone alcuna parte, quando da gli infiniti negotij, & importanti studiij riposar le sia concesso, ella potrà uedere quanto la lingua nostra cominci a salire: & insieme gustare alcun

frutto ( anchor che acerbo) d'un seruitor uostro. Intanto con ogni termine di modestia & di riuerenza raccomando me stesso alla V. M. & le bacio le mani. di Vinegia.

FRANCESCO PETRARCHA.





46 DELLA LIBRARIA.

QUANTO di riputatione sarebbe alla città di Fiorenza, se nel duomo doue sono anchora l'ossa di tanti illustri spiriti, ci fossero quelle diuine ceneri del Petrarca, splendor della nostra lingua, & fama perpetua de la nostra patria. Bene è felice quel luogo d'Arquà doue le si conseruano che tutti gli eleuati ingegni, huomini dotti, & intelletti rari, gli danno per lui fama & fanno del continuo con il uisitarlo riuerenza.

*Sonetti, Canzone, Capitoli &c.*

FAVSTO DA LONGIANO.

CHI si fa conoscere con la presenza uniuersalmente per tutto & con l'opere, non ha bisogno delle mie parole: oltre, che i uolumi composti & i libri tradotti manifestamente fanno fede del ualore del Fausto. Ilqual uiuendo mostrerà quanto sia pieno di dottrina, con assai piu compositioni che queste non sono,

*Il Gentil'huomo  
De gl' Auguri  
Metheorologia,  
Comento sopra il Petrarca,  
Institution de' fanciulli.  
Dialoghi del modo del tradurre.  
Orationi di Cicerone.  
Il Duello.*

FEDERIGO FREGOSO  
*Trattato dell'oratione.*

FEDERIGO GIORGI.  
*Libro de Falconi.*

TRATTATO PRIMO. 47

FRANCESCO SANSOVINO.

L'ANIMO mio è sempre pronto ad honorare gli amici & i uirtuosi, ma poche son le mie forze a farlo, quando io ne uengo a un pari del Sansouino (che oltre che egli è uirtuoso: amico mio, & benefattore) son come perduto. Che dirò adunque? scuserommi di non esser bastante a dir tanto quanto e' merita, & hauendo egli fatto alcune opere, & altre tradotte, scriuerò queste poche che io ho nella mia Libreria.

*Arte oratoria.*

*La Rettorica.*

*Lettere.*

*Edificio del corpo humano*

*Ragionamento d'amore*

*Satire.*

*Instituta di Iustiniano.*

FRANCESCO BERNIA.

Fu canonico della Chiesa Cathedrale di Fiorenza, huomo d'ingegno & di lettere, hebbe piaceuol uena nel compor uersi, come ne fanno testimonio, & faranno le sue piaceuolissime & belle.

*Rime primo, & secondo.*

*Innamoramento d'Orlando.*

FRANCESCO ALUNNO.

L'ETA' nostra debbe hauere un grand'obliigo alle fatiche che ha fatto l'Alunno per giouare alla nostra lingua; huomo uirtuoso, buono, & d'ottimo ingegno.

*La fabrica del mondo*



48 DELLA LIBRARIA,

*Ricchezze della lingua uulgare  
Osseruationi sopra il Petrarcha.*

FRANCESCO PRISCIANESE.

LA Gramatica che ha fatta uulgare il Priscianese mi par bastante a fare intelligente ogn'huomo delle cose latine & uulgari a un tempo medesimo, & di questo molti huomini di fermo & buono intelletto glie n'hano dato lode grandissima, come in uerità egli merita per esser persona molto intelligente.

*Regole uulgari della Grammatica  
Reggimento delle corti.*

FRANCESCO CASTELLANI.

Ques't'huomo era d'età, & haueua una dolcissima uena di Poesia, onde fece un libretto di bellissime.

*Rime.*

FVLVIO PELLEGRINO,

*Significato de' colori.*

FRANCESCO MARIA MOLZA.

Io ho speranza di uedere un giorno, alle stampe tal opera del Molza, & sarà di tal grido, che la farà stupire  
gli

TRATTATO PRIMO. 49

gli huomini; & gia c'è il saggio delle sue compositioni mirabilissime.

*Rime.*

*La Fischeide*

*Nimpha Tiberina.*

FRANCESCO MARCOLINI.

Ha fatto un'opera molto industriosa, piaceuole, & bella; ornata di uarii intagli & disegni bellissimi, onde il mondo lo loda estremamente.

*Libro delle sorti,*

FEDERIGO FVLIGNO.

E ci sarebbe de' libri che haurebbono bisogno di luce che sono dispersi, alcuni che son goffi, altri che non si trouono, molti che non son degni piu d'esser nominati; mi fa male hora che uedendone un solo in una Canonicha, non potei a pena legger questo titolo,

*Il Quadri Regio in terza Rima,*

FRANCESCO VENIERO.

*Discorsi sopra, l'anima.*

F. FRANCESCHINO VISDOMINI.

*Homelie dello Spirito santo*

*Prediche diuerse.*

FEDERIGO GRISONE.

*Ordini da Caualcare,*

D



A M. GIOVAN ANTONIO

M O R A N D O .



GIA son piu giorni che io ho riposto (se non tutto la maggior parte) delle facette nella scarsella de ceretani: si che uolendoui scriuere non porrò mano piu alle nozze della ciueta; anchora che se uedeste l'allegoria sua, et la geneologia del Barbagnani, dell'Alocho & altre bestie uolatili, non la stimareste una baia, per che ella contiene in se misteri grandissimi. M'era quasi uenuto uoglia di mandarui un'altra nouella, chiamata la Tarantola poetica: ma da che la sciaeste la libreria delle cose uulgari, e ui deste a libri de la Magna & di Parigi, penso che non ue ne dilettiate piu; & se pur desideraste di ricordarui de' uolumi che uoi maneggiati; andate leggendo questo Catalogo d'autori, perche tal uolta ui uerrà rammentato del Doni amico uostro. Di Vinegia.

GIOVANNI BOCCACCIO.



Io non andai mai a Certaldo, ch'io non istessi due ore del giorno in piedi innanzi a quel fasso che chiuse il thesoro della lingua Fiorentina; & tal uolta considerando quanto eccellente huomo, & di spirito eleuato era



stato in uita il Boccaccio, mi trasformauo in una statua, & perdeuo me stesso, ne mi potei tenere alcuna uolta, che con un graue sospiro, & con una acuta uoce io non gridassi: o diuino ingegno, come bene dispensasti i tuoi giorni, poi che n'hai acquistato eterno nome? Chi mai ragionerà meglio di te, di tutte le nature de gli huomini d'ogni stato, grado, o professione? Ascolta quel che si scriue di te per bocca de gli huomini dotti. Quale stile puo esser piu candido, piu piano, piu dolce, piu suauo di quello del Boccaccio? di qual parte del perfetto Oratore è egli priuo? qual cosa, in qual lingua puo esser piu perfettamente raccontata? che cosa si puo dire ne che manchi, ne che auanzi, ne che fastidisca; anzi che sommamente non diletti ne le sue narrationi? Chi è colui che leggendo lo, possa sempre tenere non pur le rifa, ma le lagrime, domandateli da parole hor piene di compassione, hor piene di tenerezza? ma per non entrare nel mare delle uirtù del Boccaccio tacerò, per non potere con una sol lingua, ne con mille dir di lui tanto che baste. Queste son l'opere sue uulgari che egli ha composte.

*Cento nouelle*

*Laberinto d'amore*

*Ameto*

*Filocolo*

*La fiammetta*

*Nimphale*

*Amorosa uisione.*

*Consolatoria a M. Pino de Rossi*

*La Teseide.*

*Mi duole che gli sia stato messo adosso una certa storia-  
cia, dico in quanto allo stil ladro & ignorante, laquale  
è tanto sua. quanto mia, che non la lesi giamai.*

*GALEOTTO DAL CARRETTO.*

*Sophonisba Tragedia.*

*Tempio d'amore comedia.*

*GABRIELLO SIMEONI.*

HONORATO principio nella sua giouentù cha dato il Simeoni, onde se ne spera miglior mezzo delle sue uirtu, & ottimo fine.

*Comentary*

*Le tre parti del campo*

*Satire alla Bernesca.*

*Thetrarchia.*

*GIOVANNI BREUIO.*

*Rime & alcune*

*Nouelle.*

*GIOVAN BATISTA VERINI.*

CHI fa quel che fa, non è tenuto a far piu, però di tutte l'opere si douerebbe lodare l'autore, & dolersi (di quel che ci fa nauia) che la natura non gli habbia dato maggior dote d'intelligenza. ma chi sa piu che non sa, che diremo? Eccou un Poeta che fa piu che non sa, onde pare un miracolo, uno stupore, una cosa terribile, a creder che si possi far questo. Accettate questa sentenza da lui, laquale forse non hauete udita dir piu, (ch'egli usa dire in lode di se stesso) l'opera loda il maestro. ma s'io hauesi a dir io, la direi al contrario & starebbe meglio. Il maestro loda l'opera.

*Ardor d'amore*

*Notomia d'amore*



*Entrata della Duchessa di Milano, tutte opere degne  
d'essere alle mani delle persone.*

*Libro da imparare a scriuere.*

Io ho praticato a miei giorni con huomini assai che hanno molta fama; come e' mi sien riuisciti fallo Domedio; & lo sapranno coloro che leggeranno queste quattro righe, & meglio se ne potranno far certi se faranno esperimento delle mie parole. Onde la fama grande che uola per il mondo alzandosi per infino alle stelle, simbeccata da molte ciancie, riman poi in terra una bella Cornacchia spennacchiata in una picciola gabbia da tre soldi, & per non accennare all'uniuersale con il nome, ma dare nel particolare della professione; dico che sono stati di piu fatte persone. Verbigratia, Signori, Donne, Poeti, Dottori, preti, artigiani, frati, & pedanti. Ho trouato alcuni Signori, che la fama lor buona m'haueua percosso le orecchie, & mi son riuisciti piu assai che io non mi credeua, perche la piu piccola parte delle uirtù loro, eran quelle honorate compositioni. mi son poi riuisciti, liberali, cortesi, pien d'humiltà & di nobilissima creanza: onde son rimasto schiauò della lor bontà. alcuni altri mi son riuisciti, affamati, pitocchi, con quattro lettere imparate da un pedantuzzo, stitichi, che non haurebbon saputo dire altro che le parole comprate a coutanti dalla pedanteria: quegli si chiameranno adunque Signori famosi, questi, Titoli di Signori affamati. Donne; per fauellar come è douere, tutte hanno hauuto qualche uirtù particolare, o lettere, o musica, o creanza, ultimamente molto affectionate a gl'ingegni che si dilettono delle uirtù. Onde le si posson chiamare Donne dignissime d'eternità. Poeti; ueramente pochi s'io dicessi dieci dubito che non mi fosse dato una mentita, sfidatomi con cartelli, & toltofi l'election dell'arme & del campo, si mi pare haure il torto; & chime la desse, haurebbe ragione, tal che

mi bisogna dire assai giornee che cicalano in uerfi. son poi alcuni di costoro, astratti, spiritati, intronati, mal fatti, gonfiati, insolenti, mal creati, audaci, uitiosi, adulatori, ignoranti, & simil peccatuzzi, per non dire senza fede, lenz'anima & quasi bestie da due piedi. ma io non sto per spiritarmi mai, se non quando e' uoglion tafare ( questi sconca leggende ) ogni persona, & riprendergli cosi ne i costumi della uita, come nelle compositioni della penna. non s'accorgendo che non è uitio che non habbi fatto sentina ne i corpi loro, & una inespugnabil rocca nel loro intelletto diabolico, i ueri poeti, sono persone che amano di cuore, seruon cō fede, son pietosi, misericordiosi, & temono Iddio con il ringratiarlo di tanto dono riceuuto. Così diremo questi esser diuini, gli altri daremogli impreda dell' oblio, & si chiameranno. Ciabattini di rime. De Religiosi me la passerò per hora, per hauer cognition di pochi. che non sappino qual che cosa honorata. De Dottori: non si puo dir se non bene, perche essendo alleuati fra quei libri grandi, fanno gran cose. ma il male è questo ( secondo il mio sciagurato giudicio ) che ci son molti Dottori in opinione che son stati adottorati in qualche forno, i quali non posson mostrare delle lor leggi altri parafi, che una patente miniata & Bollata d'un gran suggello. Io conosco un certo capo grosso che ha tanta albagia d'essere fatto cardinale, & è tanto inalberato nel darfi ad intedere, & crederlo d'esser grande un giorno si come mostra la sua natiuità, che gli è stato piu uolte per diuentar pazzo publico, essendo matto secreto. rare uolte auiene che certi fusti mal fatti non sien bestioni, di costoro non si puo dar altra fede, se non dire praticategli, & con breuisimo tempo ui mostreranno con gli effetti la lor dottrina, costume, & bontà. Per la qual cosa, auerrà che non gli hauendo conosciuti per altro mezo che per un Sonettuzzo, un libruzzo, una leggenda, o un pistolotto ( ilquale dice sempre



quelle parole medesime) praticandogli poi, ui riusciranno i piu bei Buoi, & i piu grossi castroni che uenissero mai di Puglia breuemente non fanno fauellare. Ma tene te questo ricordo per termine, che coloro i quali sono di nobil sangue, fanno sempre effetti honorati & quelli che sono impastati, di razza di facchini & di fantesche, son sempre galioffi ignoranti, & uitiosi. Ci sarebbe a dire de' contadini, ma questi son tanto dubbj, perche i cittadini stanno spesso alla uilla, che io non ci pongo bocca. De pedanti che diremo? non altro, se non che noi gli faremo famigli di queste dottoreffe, & metteremo loro un'breue sopra le reni (come si fa gli Apigionasi su le case) con un motto latino, per esser dotti, che dica. Non omne quod licet honestum est. Ultimamente, ne uengo a coloro che hanno alcuno esercizio, & alcuna arte per le mani. come ueri filosofi, & non si sono intestati se non una uita nobile costumata, & ciuile, questi si possono chiamar uirtuosi, & come io ho detto non credete alle parole mie, ma prouate gli effetti loro, & trouerete che io ho scritto la uerità. Vn di questi è il Gello, huomo di età ferma, di lettere fondate & ue ne fa dar ragione con gli scritti & con la lingua, huomo di bellissimo aspetto, & di miglior animo. ha letto molte lettioni bellissime pubblicamente nell'Academia, con dottrina, spirito, & inuentione si come ne fanno fede queste opere da lui cōposte,

*Circe Dialogo.*

*Il Bottai Dialogo.*

*Tre lettioni dell'anima.*

*Letzione sopra un Sonetto Platonico.*

*Letzione della lingua Toschana sopra Dante.*

*Letzioni sopra un Sonetto del Petrarca.*

*La Sporta Comedia.*

*Lettura sopra Dante prima, e seconda parte.*

GIOVANNI STAMLERNO.

*Dialogo di diuerse sette del mondo.*

GIROLAMO PARABOSCO.

CHI ha hauuto dal Cielo la uirtù di giouare & diletta re, dourebbe far come il Parabosco; che essendo ornato della uirtù della musica, della quale armonia celeste ne fa partecipe l'uniuersale & il particolare orecchio; ne contento di questo ha uoluto anchora & diletta re con le lettere & con la poesia, & ha publicamente dato alle stampe opere dignissime, doue si uede espressamente che senza speranza di lode l'ha fatto, perche l'essere eccellente nella musica gli daua tributo de la fama, tanto che si contentaua, talmente che noi possiamo dire che il Parabosco non per util suo: ma per commodo & piacere d'altri nobilissimi spiriti, habbia illustrato l'età nostra con queste compositioni amoroze & argute, non meno che dotte, & nuoue.

*Filippo comedia.*

*Hermafroditi comedia.*

*La Notte comedia.*

*I Contenti comedia.*

*Lettere amoroze primo libro.*

*Lettere amoroze secondo libro.*

*Marinaio comedia.*

*Rime.*

*Progne Tragedia.*

*Tempio della Fama.*

*Ho speranza in breue tempo che egli uscirà fuori un uolumine di nouelle, lequali d'inuentione & di stile potranno esser chiamate delle belle cose che si leggino.*



## GIORGIO TRISSINO.

GLI effetti dimostrano sempre quanto l'huomo uaglia nelle compositioni, & l'opinioni ualno per terra; & il comporre materie diuerse fa apparir l'huomo sapiente, in tutte le professioni: & lo dichiara. Ecco gli effetti del Trissino che lo dimostrano eccellentissimo, & le uarie opere dotte, manifestano chiaramente il ualor suo: onde ne merita lode infinite.

*Comentario delle cose d'Italia.*

*Italia Liberata*

*Oratione al Serenissimo Doge.*

*Poetica.*

*Rime.*

*Sophonisba Tragedia.*

*Dante.*

*Epistole.*

*Castellan Dialogo.*

*Grammatica.*

## GIORGIO PITTORE.

*La uita de' Pittori.*

## GIOVANNI ANTONIO MENAVINO.

*Costumi de' Turchi.*

## GIOVANNI VILLANI.

Fu nobile per sangue, & per fama illustre, huomo di somma eloquenza, & scrisse le

*Historie Fiorentine primo libro.*

*Libro secondo.*

## GIUSEPPE BETUSI.

HA dimostrato questo giouane con honorato stile quanto sieno le forze d'amore, gli effetti, affetti, & passioni, in alcune sue compositioni, & risolti alcuni dubij difficilissimi, talmente che noi uedremo anchora dopo questi arbuscelli bellissimi, un giardino di piante honorate, che usciranno de' gli scritti suoi.

*L'Additione delle donne illustri moderne.*

*Dialogo Amorofo.*

*Il Rauerta Dialogo.*

## GIULIO CAMILLO.

QUANDO gli huomini si trouano come phenice al mondo, non douerebbono mai aspettare i secoli, a illustrare il mondo con le lor dottrine; onde io ho dolor grandissimo che non sia la dottrina di Giulio Camillo spirito dottissimo, seminata per uarij & assai uolumi di libri per il mondo; perche gli huomini haurebbono da legger cose degne & alte, si come in queste poche si puo uedere.

*Due Trattati, uno del' Eloquēza l'altro delle Materie.*

*Due orationi al Re Francesco.*

*Lettere per diuersi libri & Rime.*

*Iddea del Theatro.*

*Auertimenti sopra il Petrarca, & Espositioni.*

*Discorso in materia del Teatro.*

## GISMONDO PAOLUCCIO.

*La guerra di Tunisi.*



## GIOVANNI NORCHIATI.

CANONICO di S. Lorenzo di Fiorenza . Hebbe gran desiderio di mostrare al mondo la grandezza della lingua Toscana . Onde prese a fare un'opera in questa forma . Andaua questo nobile spirito per tutte le professioni dell'arti , & per ciascuna bottega ; & scriueua tutti i nomi de gli esercitij , & i nomi de gli stromenti, che s'adoprano a far quell'arte . Verbigratia lo stampatore ha bisogno di madre, di forme, polzoni, torchi, telari, fraschetta, casse da comporre, & cauallo caratteri gittati, & altri fornimenti . Il Pittore di pennelli, affetta colori, pietra, macinello, coltello da raccorre i colori, uasetti &c . Al calzolaro poi coltello, forme, lima, stecche, & buoni denti sopra tutto . Volèa dipoi far disegnare tutti gli stromenti con il nome sotto, & dire a quel che seruiuano & di che materia fossero ; di legno, o di ferro, o d'altro . Ma morte ui s'interpose, onde ci rimase scritto piu di diecimila uocaboli, & alquanto di Vitruuio Comento da lui a stampa non c'è altro che.

*Distongi Toschani.*

## GIROLAMO MALFETTA.

*Diuini precetti.*

## GIROLAMO SAVONAROLA.

Fu huomo di grande eloquenza da fare ogni gran cosa & mettere ad effetto ogni gran disegno: frate famosissimo & dottissimo, faceua la città di Fiorenza uolgere a suo modo, come meglio si dirà nella sua uita . L'opere sue furon tali che uiueranno ; lequali compose & latine, & uulgari tal che n'è pieno per tutte le prouincie, & tutti gli scrittori di coloro che fanno, le uulgari furon queste .

*Prediche sopra Amos.*

*Prediche sopra Iob.*

*Prediche sopra l'Exodo.*

*Prediche sopra Ezechiel.*

*Prediche sopra Quam bonus.*

*Prediche sopra l'Archa.*

*Prediche sopra uarij salmi, l'altre cosette, & l'opere tradotte sono scritte nella Tauola generale di tutti i libri nella quinta parte della distintione di questo primo trattato.*

## GIOVANNBATTISTA GIRALDI.

Huomo di costumi buoni, & di buone lettere ; persona honorata di grado, & nobile:perche ci ha fatto ancora parte delle sue opere uirtuose .

*Rime.*

*Orbecche Tragedia.*

*Satire.*

*Herculea, in ottaua rima.*

*Discorsi de Romanzi.*

## GISMONDO DE FANTIS.

*Triumpho di Fortuna.*

*Thesauro de gli scrittori.*

## GIOVAN SABADINO.

QUESTO libro farà l'Archa di Noe, cosi si douerebbe chiamare piu tosto che Libreria, perche c'è d'ogni sorte animali rationali . Onde tutte le persone si potranno dar piacere un'hora a leggerlo, chi dirà quest'operà è goffa, costui è una cornacchia ; questo è ualente, quest'altro è un Salomone, o che pagherei io a udire quel che si



62 DELLA LIBRERIA,  
dice nel Sabadino . Ilquale si leccatamente & teneramen-  
te scrisse le

*Settanta Nouelle .*

*GUIDO GIUDICE DI MESSINA .*  
*Della guerra Troiana .*

*GIULIO LANDI .*

QUESTO gentilhuomo è Signore , persona di gra-  
do , segnalata , letterato , & da gouernare ogni grande  
impresa . Era appresso all'immortal Cardinale de Medi-  
ci , uno de suoi rari familiari ; & una uolta tra l'altre pre-  
sentandogli formaggio , scrisse un'operetta in lode di sì  
buona pasta , & l'intitolò là .

*Formaggiata .*

Ritrouandosi poi un suo amicissimo dottore , ilquale spes-  
so ( & da douero & da beffe ) allegaua Esopo ; & i suoi  
tratti , hauendolo quasi del continuo per la bocca si po-  
se a far la

*Vita d'Esopo .*

Et con le publiche stampe fece dedicargliene piu per pia-  
cere all'amico , che acquistarne fama .

*Vita di Cleopatra .*

*GIOVAN ANTONIO PANTERA .*  
CHI uuol uedere un'impresa grande , & di gran me-  
moria & d'ingegno leggala  
*Monarchia di Christo .*

*GIOVANBATTISTA CASALIO .*  
*Amaranta comedia .*

TRATTATO PRIMO. 63

*GIOVANBATTISTA CASTIGLIONE .*  
*Comento sopra i luoghi difficili del Petrarca .*

*GIOVANBATTISTA CARELLO .*  
*Almanacco , in dialogo , ilqual tratta molte cose d'a-  
strologia in piu ragionamenti .*

*GIOVAN ANDREA DALL'ANGVILLARA .*  
*Le Metamorfosi d'Ouidio , libri tre .*

*GIOVANBATTISTA PIGNA .*  
*Duello .*  
*Romanzi .*

*GIOVANNI SCANDIANESE .*  
*La Fenice .*  
*La Caccia .*

*GIOVANBATTISTA ZANCHI .*  
*Modo di fortificare .*

*GIROLAMO MUTIO IUSTINOPOLITANO .*

SE la nostra età hauesse huomini assai , come è il Mu-  
tio Iustinopolitano ; l'haurebbe doue specchiarsi , quando  
la uolessi uedere ; un'animo tranquillo , una mente sana ;  
un cuore netto d'odio , un petto sincero , & uno intelet-  
to reale ; & conoscerebbe nella uita d'un tanto huomo  
un de feggi honorati della carità , del zelo di Dio , & della  
riuerenza della fede : ma perche pochi , ce ne sono ; però



manco persone si specchiano, in tanta bontà, Questo gentilhuomo se gli puo dar titolo di uero christiano, poi che con la uita, & con gli scritti illustra il mondo, e tutto all'honor di Dio lo scriue: si come la realtà sua a Dio d'ogni cosa rende gratie infinite.

*Rime.*

*Lettere.*

*Ochiniane.*

*Vergeriane.*

*Opere Morali.*

*Tre testimoni fideli.*

*Duello, & della nobiltà.*

*GASPARA STAMPA.*

*Rime.*

*GASPARO DE SARDI.*

*L'Arboro di casa da Este.*

*Croniche di Ferrara.*

*GIOVANNATTISTA POSSEVINO.*

*Dialogo dell'honore.*

*GIOVANNATTISTA SVSIO.*

*Dell'ingiustitia del Duello.*

*GIROLAMO GARIMBERTO.*

*Concetti.*

*Problemi.*

*Fortuna.*

*Capitan Generale.*

AL

AL SIGNOR HERCOLE

BENTIVOGLIO.



OGGI è inuechiata un'openione ne gli huomini del tempo nostro illustre Signor mio, ne so doue la si possi deriuare, & è questa: o che coloro che sano, siano se non tutti la maggior parte ignobili & plebei; e che i gentil'huomini i piu, & i Signori sieno ignorantissimi? Io sono di parere, che questo sia nato da lo stimarsi la uirtù & le lettere cosa meccanica & seruile. Perche se fosse creduta cosa nobile, l'attendere a gli studi, & alle discipline; o i nobili ui darebbono opera in cambio de piaceri & de giuochi; o que gli che ui spendono tempo, non sarebbono creduti furfanti. Sarebbe egli mai uenuta questa opinione indiscreta a tempi nostri, perche anco al secolo antico i serui teneano scola, & insegnauano a i fanciulli grammatica, & al tre scienze? Per dire a V. S. quel che io ne sento (saluo sempre la gratia de magnanimi) credo che sia proceduto dall'auaritia di color che possono (per non discendere a particolar nessuno) iquali lasciando mendicare l'arti liberali, fanno comparire le uirtù in dosso a huomini miserabili, iquali non che si riparino nelle corti de gli huomini grandi trattenuti con prouisioni, & grossissimi salari da i Mecenati, & da gli Augusti, trouano fatica da potere aprire una scuola di leggere & scriuere. Per-

E



che essi guadagnino, ne possono anco insegnare cosa che  
 taglia, ne con buono animo, indutti accio per la miseria  
 d'un uilissimo prezzo che ne traggono. I grandi & gli  
 huomini nobili, (cosi detti dal uulgo) che naturalmente  
 hanno in odio le uirtù, non le possono comportare ne serui  
 loro: iquali per compiacere a padroni, danno nelle cac-  
 cie, nelle buffonerie, & in qualche altre frascherie. Et  
 si uergogna non che altro un gentil'huomo saper parlar  
 per lettera, dando tuttauia del pedante nel capo a quei  
 pochi, che fanno dire pax uobis. Ma se la nobiltà loro, che  
 fan professione di sangue Reale, cominciasse a ornarsi de  
 i fregi, & delle pompe che ama la S. V. Il mondo ritor-  
 nerebbe a quel felice secolo, che merito d'esser chiamato  
 d'oro. Voi non ui siate contentato d'hauere studiato &  
 di sapere, che suole essere da se di grandissimo diletto  
 cagione; ma scriuere, & componere leggiadrisimamen-  
 te: & tanto familiari ha le rime della nostra lingua,  
 & ha saputo ridurre la uaghezza delle inuentioni nell'ar-  
 guto delle comedie, con una facilità & dolcezza di uersi,  
 che udendole altrui, per giudicioso che sia, non gli sa di-  
 scernere dalla prosa; & ha con tanto suo honore passato  
 inanzi in si lodato essercitio; che le due sue Comedie, il  
 Geloso & i Fantasma, hanno ottenuto la palma delle Co-  
 medie, moderne, anchora che l'Ariosto sia tanto ualuto.  
 Et non ho dubbio alcuno, che i Romiti suoi, Comedia non  
 uscita fuori anchora, finirà di chiarire il mondo del mo-  
 do in che si hanno a comporre le Comedie; & finalmen-  
 te ogni giudiciosa persona con l'essempio di V. S. si risol-  
 uerà, che il uerso sdrucchiolo non serue alle Scene; si come

quello che fa uno strepito satieuole & noioso. Ma io non  
 m'era accorto d'essere entrato ne i meriti di V. S. perche  
 lasciandogli da parte, a piu debito loco, uengo a pregar-  
 la, che non si sdegni d'essere chiamata letterata, perche  
 le lettere & le uirtù di V. S. fanno un'ornamento alla  
 nobiltà di quella, che non ha paragone. Onde io me ne  
 rallegro molto; sentendomi per gratia sua amico & ser-  
 uitor di lei, & per non far altra diceria intorno alle uo-  
 stre opere, le porrò qui di sotto semplicemente. Di Vi-  
 negia.

Il Doni.

Il Geloso Comedia.

I Fantasma Comedia.

I Romiti Comedia.

Satire.

Sogno amoroso.

Egloghe.

HORTENSIO LANDO.

LA stampa che è arte honorata & di somma fama; tal  
 uolta è stata cagione di fare inalberare molti huomini,  
 che son morti credendo uiuere, & molti che son uiui ueg-  
 gon la morte de loro scritti, per piu cagioni. Prima la  
 molta comodità de libri & gran quantità che ci hanno  
 hoggi mai fatta una selua inestricabile su gli occhi dell'in-  
 telletto; poi la pania del diletto che altri ha di leggere in  
 finite cose, & sempre nuoue, è stata cagione che molti  
 ucellacci u'hanno inuescate l'ale; si che la fama loro, che  
 in altra guisa haurebbe uolato al cielo dell'immortalità,  
 con l'ali della gloria, è rimasa tarpata dalli artigli della  
 ignoranza, & da l'unghie del uituperio. Però chi uole



fuggire l'uno & l'altro inconueniente cioè che uoglia fare opere degne, o legger cose buone, pigli le compositioni uulgarj d'Hortensio.

*Lettere delle Donne.*

*Paradossi.*

*Confutatione.*

*Catalogo de gli huomini illustri.*

*Sermoni funerali delle bestie.*

*La Sferza de gli scrittori.*

*Dubij.*

*Oracoli.*

*Lettere delle donne.*

*Consolatorie.*

*Comentarij delle cose d'Italia; tutte compositioni degne della uirtù sua.*

*Medicina spirituale.*

### H O R A T I O B R U N E T T O .

I bellissimi & nobili discorsi di philosophia che ha fatto il Brunetto nelle sue lettere, mostrano il ualor grande del suo ingegno.

*Lettere libro primo.*

## A L L A S I G N O R A I S A - B E L L A S F O R Z A .



o v o' pensando, che se fossi possibile d'esser sempre con la uita, come mi trouo con l'anima alla presenza di Vostra Signoria, io non saprei desiderar altro maggior contento in questo mondo: per che se l'animo nostro tanto piu gioisce, et si rallegra, quanto piu si appressa a Dio; la mia mente ascoltando le diuine parole, ch'escano dalla bocca di lei, sta per abbandonarmi, tanto s'intrinfeca nelle cose del cielo. Onde ritornando meco, nel partirmi da quella spesso mi lascia tale, che piu non uorrei uiuere. Che dolor dunque è il mio trouandomi per tanto spatio lontano da si rara dolcezza? Io ui giuro Signora, se non ch'io non goda mai di cosa ch'io desidero: che quando io penso alle qualità di V. S. che mi gioua di credere, o che ella non sia donna, o fuor della specie d'una materia tanto celeste composta; che uince la natura humana, & passa nell'angelica. Perche non fu mai piu donna, che piu rari concetti, ne piu celesti pensieri hauesse di lei: ne che meglio gli esprimesse di quel che fa la S. V. Laquale cosa mentre che mi souiene (per hauer ancho da mettere) in questa libreria la diuina uostra opera della Tranquillità dell'animo, uo della sua memoria il cor pascendo. Di Vinegia. Il Doni.

*Tranquillità dell'animo.*



IACOPO SANAZZARO.

I letteruti furfanti, & i Poeti ignoranti, son certe genti che tengon piu dell'arrogante che dell'huomo, onde come Cammelli se ne uanno altieri come gli hanno imbrattato duo dozzine di straccia fogli. Et se le loro riuereenze considerassino quali sono state le lettere del Sanazaro & le poesie, conoscerrebbero le dapocaggini loro. O felice quell'età che produce si eleuati intelletti. Egli non solamente fece ornamento al suo secolo, ma diede lume al nostro. viueua poi senza alterezza, & con somma humiltà insegnaua a coloro, che della sua dottrina si dilettauano.

*L'Arcadia.**Rime.*

## INTRONATI ACADEMICI.

Il bel sacrificio loro con la comedia, dimostra quanto fosse felice & honorata la compagnia di quegli Academici nobilissimi & dotti.

*Comedia Sacrificio.*

IACOPO SEGALINO.

*Della giostra di Brescia.*ALLA SIGNORA LAURA  
TERRACINA.

**L**ODE grandissima meritano hoggi gli huomini che fanno opere, ma molto piu mi pare che si debba lodare una Donna maggiormente, auanzando in finite compositioni scritte da gli huomini. Ecco Signora che con l'eleuato uostro ingegno date parte di luce alla realissima città di Napoli. Ecco la fama che s'ode per tutto delle bellissime uostre Rime, le quali mostrano al mondo la nobiltà del uostro spirito, unite con l'animo suo uirtuoso. Onde io mi u'inchino & fo riuereenza. Di Viuegia.

*Rime libro primo.**Rime secondo libro.**Discorsi sopra l'Ariosto.*

LEON BATTISTA ALBERTI.

ANCORA che facesse molte opere latine, uolse mostrare anchora quanto ei ualesse nelle uulgari, & lo mostro quando gli scrisse il libro d'amore.

*Ecatomphila.**Della pittura, & architettura.*

LEONE EBREO.

HA mostratoci quanto si puo dire, & bene nelle cose amorose, & ci diede un honorato uolume.

*Dialoghi d'Amore.*



LEANDRO FRATE.

CON molta diligenza ha scritto questo huomo dotto un'Italia, doue si legge infinite cose degne, onorate, & diuine.

*Deche delle Storie di Bologna. Italia.*

LODOVICO ARIOSTO.



SE al tempo che la lingua fioriuua, & erono in colmo le scienze & l'arti: fosse anco stato in uso l'inuentione di stampar libri; noi siamo priui di molte belle cose, che non faremmo; lequali si sono sepolte nelle infinite ruine di Roma & d'Italia. Giouanni Cuthembergo da Magonia, meriterebbe una statua d'oro, per essere stato inuentione del modo dell'imprimere, l'anno 1440. & se Iddio ce l'hauesse date ne'primi secoli, noi uedremmo opere stupende, & se pur ci sono state, troppo tosto per noi si sono spente. Si leggerebbe la Republica di Cicerone, la Economica di Xenofonte da lui fatta latina; i trentacinque libri delle Histore di Polibio, le Deche di Titoliuiuo tutte, la Medea Tragedia, i sei libri de Fasti d'Ouidio, tante Comedie di Terentio che affogarono con lui nelle acque & tanti altri libri si son perduti, che sel mondo gli hauesse se n'allegrebbes doue hora se ne duole: pure fra tanti fastidi noi ueggiamo pure a giorni nostri esser suscitato di rari spiriti, iquali con nuoue inuentioni, con chiaro stile, & con dottrina, hanno dato alla luce libri diuini. Come è stato l'Orlando Furioso.

*Negromante Comedia.*

*La Lena Comedia.*

*Suppositi Comedia.*

*Cassaria Comedia.*

*Rime.*

*Satire.*

*Scolastica Comedia.*

*Erbolato, prosa mirabile.*

LODOVICO DOLCE.

QUANDO uno spirito eleuato, & uno ingegno perfetto, ha la dotè dal cielo della poesia, & dalla natura il



dono delle lettere buone, egli è forza che ne primi anni e cominci a fare opere degne: così nel dir uersi, come nel comporre le prose; & dare saggio di se miracoloso: & nel maturare de gli anni, ua sempre auanzandose medesimo nel comporre, si come si uede nell'opere del Dolce, ilquale hauendo la dolcezza delle rime, diede principio infino nella tenera sua età, a cantar dolcemente: fece infinite stanze & altre cose honorate che non sono in luce: ha composto poi molte opere bellissime, che da lor medesime s'illustrano, & con buone traduttioni le migliori, & meglio intese; che sieno hoggi esaltato questa nostra lingua.

*De tre stati delle Donne:*

*Didone Tragedia.*

*Giocasta Tragedia.*

*Il Marito Comedia.*

*Il Ragazzo Comedia.*

*Il Capitano Comedia.*

*Fabritia Comedia.*

*Hecuba Tragedia.*

*Tieste Tragedia.*

*Trasformationi, opera illustre in ottaua rima.*

*Acchille, in ottaua rima.*

*Dialogo della Pittura.*

**L O D O V I C O F E R R A R O.**

S'io fossi dotto in legibus, io saprei hora diffinire la lite che fu fra questo huomo, & il Tartaglia, ma perche io ne so tanto quanto un sufficiente montone, però mi starò cheto per hora.

*Cartello contra il Tartaglia.*

*Opera che disputa di abbachi, & altri loro humori.*

TRATTATO PRIMO. 75  
**L O D O V I C O B O L O G N E S E.**  
*Itinerario.*

**L O R E N Z O D E M E D I C I.**

IN questo luogo non ragionerò di lui, ma la riferbo nella sua uita, & nella sua medaglia.

*Aridosio Comedia.*

**L O R E N Z O C A P E L L O N I.**

*Oratione.*

**L O R E N Z O S P I R I T O.**

*Libro della Ventura.*

**L V C A G A V R I C O.**

*De segni del Cielo.*

**L V I G I P U L C I.**

Io non mi conosco eloquente in cosa alcuna, perche mi dia il cuore di persuadere al mondo il falso, maggiormente essendo tutti gli huomini tali, che fanno discernere tra il uero & il uerisimile, & quel che io ho detto di tutti gli autori, lo credo io medesimo, & lo tengo per uerissimo & dico ancora che il Pulci è stato un'auttore raro & mirabile.

*Morgante & Margutte.*

*Giostra.*

*Rime.*

**L V I G I B O R R A.**

POETA che si daua facilissimamente col dir Fera.



76 DELLA LIBRARIA.

fco, fece alcuni capitoli della Galea per forza, doue gli huomini si doleuano di quel tormēto, peggio che essere nell'inferno, ma non l'ho ueduto stampato, & fece alcune.

*Rime.*

*LVIGI PRIOLI.*

*Rime.*

*LVIGI TASSILLO.*

HA fatto molte stanze di Coltura, de gli orti delle donne, stanze bellissime argute & dolci, & l'ha intitolate.  
*Il Vendemmiatore.*

*LVIGI CASSOLA.*

TUTTE le lode che io dessi a questo S. Caualiere, mi parrebbon poche, tanto merita per la uirtù, qualità, & bontà sua, ha fatto molte opere Dialogi, Sonetti, Prose, & altre cose; ma non sono dati alle stampe, hoggi si legge di suo solamente.

*I Madrigali.*

*LVIGI ALAMANNI.*

E non è dubbio alcuno che la bella lettera tira a se gli occhi, & incita altrui a leggere; come all'incontro una brutta scrittura è abhorita & schifata da chi pur la uede. Nelle cose stampate si bene a Parigi, & a Lione dell'Alamanni, non hanno di bisogno d'ornamenti, perche altri sia tratto a leggerle che la penna sua l'ha cosi pulitamente ornate & abbellite: oltre che non è mestiero d'aggiungere loro altra maggior uaghezza per farle piacere, & parer uaghe nel cospetto de gli huomini dotti se non come talhora una bella donna & gentile per se stessa, piu

TRATTATO PRIMO. 77

per uitio comune, che per bisogno particolare, ha per usanza alcuno poco & semplice colore, per coprire la palidezza naturale, & i difetti della notte.

*Cultiuatione.*

*Girone il Cortese.*

*oration diuerse.*

*Rime libro primo.*

*Rime secondo libro, Selue.*

*Romanzi.*

*Tragedia della Libertà.*

*Antigone Tragedia. &c.*

*LODOVICO PITTORIO.*

*Sopra gli Euangeli.*

*Omelario.*

*Sopra i Salmi.*

*LODOVICO MARTELLI.*

SPIRITO nobile, leggiadrissimo Poeta, & dotto ingegno.

*Rime.*

*Il quarto dell'Eneide di Vergilio.*

*LORENZO DE MEDICI.*

*Poesie.*

*LVCRETIA GONZAGA.*

*Lettere.*





Rime.

Historie.

Facetie.



MOLTO offeruandissimo patrone, è non è tempo qui di ricordarui quanto io ui sia seruidore, ma bene è luogo da farui sapere che questa fatica di ricercar l'opere a stampa, n'è stato parte di cagione il uostro studio che uoi ornate si bene d'ogni sorte materie: & parte mosso da prieghi, del gentile spirito del dotto messer Enea: ilquale è uostra anima, saluo che uoi uorreste che credessi a uostro modo. Perdonatemi M. Matteo, se Enea ui reuerisce, ui da fama buona, u'honora per tutto; & u'ha fatto (sia detto con buona gratia nostra) conoscere al mondo per huomo mirabile, che bisogna che faccia altro in uerso l'amuoreuolezza uostra? Voi dite Enea è nobile, Enea è letterato, degna pratica, util conuersatione, non giuoca non biastemma; fidato reale, & merita ogni lode. Ma quando uoi dite poi, è crede a suo modo uoi mi date sempre una ferita, perche Enea mostra con l'opere quel che crede, & se uoi non uolete creder alle parole di quel che crede, credete almeno all'opere perche fa una santa uita; onde mostra di creder piu che l'huomo non crede.  
Di Vinegia.

MASVCCIO SALERNITANO.

TOSTO che uno ha moltiplicato ciancie sopra ciancie, & colmato un libraccio di uani concetti, & di scioc-



che inuentioni; subito lo fa stampare, & lo manda a professione per il mondo, & per le fiere, che io doueua dire inanzi; inuaghito dalla fama & da gl'honori, come farebbe del Sanazzaro per non dir del Boccaccio, Bembo, Ariosto, Molza & altri. Quanti ci sono che s'auiluppono in qualche laberinto d'altri, chi accusa Dante, chi difende il Petrarca, altri armeggian con l'Ariosto, & altri concorrono con il Boccaccio a nouellare, lascio stare hora chi ruba le nouelle d'altri, o chi gli toglie le dittoni intere per non far fatira. Benedetto sia il Salernitano che almanco non ha robato pur una parola del Boccaccio, anzi ha fatto un libro, ilquale è tutto suo & si chiama,

*Cinquanta nouelle.*

MARCO MANTOVANO.

*L'Heremita.*

MARCO GUAZZO.

Io non uorrei che coloro che leggeranno queste poche di cicalerie, fatte piu per amoreuolezza che per necessitá; che gl'andassino comentando sopra le lodi date alle persone: perche per auentura potrebbon tal uolta credere (hauendo il giudicio corrotto) non esser uere lodi, ma uituperi coperti. Onde io protesto che tutte son uere lodi buone, & non finte; perche quando io uorrò talfare alcuno, m'impaccierò di cosa che s'appartenga a casi miei, & saprò dire male del male, si come hora io dico bene del bene. Come sono i bei libri del Guazzo:

*Tre uolumi d'istorie honorate & degne.*

*Discordia d'amore Tregedia.*

*Astolfo Borioso.*

MATTEO

MATTEO MARIA BOIARDO.

A gran rischio si mette il pouero Doni, scriuendo le lodi delle fatiche altrui, senza esserè noi da gli autori richiestò, perche quando altri crede d'hauer piaciuto all'amico, n'acquista l'inimicitia sua, si come auiene a uno che coregge i difetti d'un'altro, benche il corretto conosca in se stesso il beneficio che gli uien fatto dall'amoreuolezza; finge di non uederlo, anzi hauerlo per male, si per non confessar l'ignoranza propria, come per non ringraziare colui della carità che gli usa. E mi pare di sentire molti che diranno, egli ha hauuto poca faccenda a ragionar delle mie opere; faceua il meglio a lasciarle stare. Altri e m'era piu honore che non cianciasse del fatto mio. Alcuni scioperati che stano con il giudicio tirato per sbalestrare ogui cosa, mi faranno un romore a torno, uedi come egli ha lodato piu questo, che quello; come e' mette ne cieli il tale che non ha lettere, ilquale è un goffo, & detto bene di molti che non meritano; taciuto le lodi di molti che fanno. A questi si risponde per hora (& agli altri si risponderà col tempo) fatene un'altro libro, & lodate & biasimate, se non come è il merito loro, almeno come piace a uoi, a me è piaciuto far cosi, si come è dilettrato a molti il rassettare, ornare; o ueramente guastare & storpiare l'Innamoramento d'Orlando, del Conte di Scandiano, ilqual libro è mirabile. Chi si tien piu sofficiente di coloro che l'hanno tocco, ne pigli uno & faccia le sue proue, & cominci a dar saggio di saper piu de gli altri, & se non gli basta questo, tolga anchora la sua Comedia di Timone; & armeggi intorno a quella, perche altra cosa troueranno il far di fatti; che spender frappe & parole.

*Innamoramento d'Orlando.*

*Timone Comedia.*

F



## MARCO DALLA FRATTA.

IO teneua una uolta una certa seruitù amoreuole con un mezo gran maestro, & gli donano alcune cosette di non picciolo ualore, presentandogli anchora delle mie fatiche: & per mantenerlo uisitato spesso, quando gli uscì ua fuori alcuna opera che fosse bella & bene stampata, subito la metteuo nelle mani del corrieri, & pagauone il porto. (sia detto con riuerenza) della mia borsa, & l'ultimo libro che io gli mandai furono. I Ragionamenti di nobiltà. Onde il Valente messere, trouandosi d'animo debole per non premiarmi di quattro righe di parole, o per ringratiarmi con fatti, prese un'altro ordine da galante huomo, come io gli mandauo a donare, facea dire che non era al mondo. Onde io mi persi l'amico, & hebbi il danno. talche con il tempo io ne farò honorata memoria di questa nouella, laqual per hora finisce qui.

*Ragionamento di Nobiltà.*

## MAURO.

*Rime.*

## MATTEO PALMIERI.

QUANTO mi sarebbe egli caro che fosse in luce la Sibilla del palmieri. (Vn'opra in uersi come un Dante, & tratta di materie dottissime & alte:) si come si legge a stampa questa.

*Della uita Civile.*

## MINTVRNO.

*Lettere.*

## MINIATORE.

MOLTI bei libri mi sono uenuti alle mani stampati 50.60. & 70 anni sono che non se ne ritrouano, anzi non si ricordano pure infra le altre cose, & molte leggende ho io lasciate come indegne di nome; conoscendo ueramente che gliè piu honore di simili autori che gli stien sepulti per le casse & per i magazzini in preda de topi & de gli scarafaggi, che riposandosi sopra le librerie, & molti n'haurei di quegli che ho scritti lasciati a dietro, se non fosse stato il frappar de plebei, con dire è non c'è questo, e ci manca quell'altro. Eccone uno bellissimo chiamato il Miniatore. vn libro di pistolotti misiuui, & responsiuui, due & tre uolte replicate le proposte, & triplicate le risposte.

*Lettere con le risposte.*

## MARIO EQUICOLA.

HOGGI le genti, si seruono di certi libretti moderni, per ueder le cose amorose; & il piu delle uolte scelgono i piu cattiuui; quando io ho letto l'Equicola della natura d'amore, m'è paruto un bel libro, perchè io guardo piu all'utile del senso, che alla bellezza delle parole.

*Storie di Mantoua.*

*Natura d'Amore.*

## MARIO DELEO.

ANCHORA che io non lo leggessi tutto, per quel poco che io potei comprendere, mi piacque assai, ilqual fa un'operetta intitolata.

*Amor prigionero.*

## MARIANO MANISCALCO.

*Vicio muliebri Comedia.*



*Moti di fortuna Comedia.**Il Bicchieri Comedia.*

M A T T E O V I L L A N I.

*Historie, libro primo.*

A L L A S. A N N A M O R O-

N A S T A M P A.



**N**EL quaranta due comincio la seruitu mia inuerso V. S. illustre & benchè la mi sia stata interrotta dalla lontananza del tempo & dalla distanza del luogo, io però l'ho sempre continuata con l'animo; persuerando nella mia solita & reuerente affectione uerso quella. Dellaqual cosa & io a me medesimo ne posso far chiaro testimonio, & le mie lettere publicate col mezo delle stampe ne fanno fede al mondo. Nelle quali, se forse prima non ha ueduto, potrà uedere hora in questa mia Libreria, come io ho sempre hauuto in supremo honore le rare qualità di V. S. & s'io hauesi hauuto le forze al desiderio eguali, non ho dubbio alcuno che si come non è donna ne piu ualorosa ne piu nobile di V. S. cosi non se ne uedrebbe anco altra ne piu lodata ne piu honorata di lei. Ma poi che pure di tanto non m'è stato largo il cielo, supplico V. S. che, & di quello ch'io posso fare s'appaghi; & rinfrescando la memoria di me nel cuor suo, uoglia degnarsi ch'io mi chiami seruitor suo; come nel uero io sono. La qual co-

*sa mi terrò a singolarissimo beneficio & fauore, & qui fo fine baciando le mani di quella. Di Vinegia.*

N I C O L O M A C H I A V E L L I.

IL mondo, quando gli ha gli huomini eccellenti molte uolte gli riconosce, ma molto piu son quelle che non gli guarda; & come si uede per i loro scritti e gli hebbon sempre che combatter con questa miseria de' tempi, leggette il Boccaccio, & uedrete se gli huomini del suo tempo lo mordeuano continuamente, ultimamente nella sua Pistola Consolatoria che fa a messer Pino de Rossi non mostra egli quanto fussino i trauagli della sua uita? Dante per tutto ci manifesta i suoi continui affanni. Il Petrarca è chiarissimo quanto ei patisse & sopportasse: ultimamente si ridusse in una ben picciola & solitaria uilletta a finire in pace i suoi giorni. Io potrei fare molti altri discorsi, dell'Ariosto, & altri, ma non uo ragionare se non de' Fiorentini, perche m'accende a dire della Nobiltà del Macchiauello (anchora che io sia poco sofficiente a ragionare di me, non che de' altri, per questa uolta mi piglierò quest'ardimento) ilquale anchor che fussi in grandezze d'honori, & di beni temporali accomodato ragioneuolmente, & sommamente letterato; sopportò di grande ingiurie, & riceuette molti & molti fastidi danni & trauagli in uita sua: onde non mi marauiglio se noi ueggiamo un Claudio Tolomei esser berfaglio della sorte, un Iacopo Nardi, un Annibal caro sopportare affai, & un Bernardino Daniello; & se pure e' uiene qualche ristoro, o gliè tanto poco che nulla gioua, o gliè molto tardi; tal che fa poco frutto. Io ho fauellato della miseria, della miselima parte de' uirtuosi, per conto di lettere, perche se io hauesi a entrare nella militia de' gli huomini uirtuosi generalmente, per Dio che l'età di Nestore, o di Adamo non la scriuerebbe, pure il S A T I O, Academico Pellegrino



no n'ha detto parte nel libro suo chiamato LACCI HUMANI, & il MALCONTENTO fimilmente nel THEATRO DE FASTIDI n'ha tocco qualche passetto, potrebbe essere anchora inãzi che passassi molti giorni, che uoi potreste uedere il pronostico del Viandante, una delle rare compositioni che sia stata fatta mai, arguta, & uiua, & peggio è che l'è uera, hora non piu di questa. Il Machiavello adunque fra i colpi di fortuna fece quest'opere.

*Discorsi.*

*Historie.*

*Il Principe.*

*Mandragola Comedia.*

*Clitia Comedia.*

*Dell'arte della guerra.*

*L'Asino d'oro, & altri capitoli, & nouelle.*

*Opere molto nobili, & honorate.*

NICOLÒ DA COREGGIO.

*L'Aurora.*

*Pfiche.*

NICOLÒ MARTELLÒ.

L'ANIMO mio sarebbe stato poter lasciare le redine del rispetto sul collo del cauallo della uerità, ma la carità non l'ha uoluto; con dirmi lascia fare a un'altro quest'ufficio, pure io dirò almanco l'argomento, poi che non si può recitar la Comedia. Io uoleuo dar giudicio sopra l'opere moderne, scritte fuor di proposito, & qui mi faceuo cauallieri sopra i Comenti, staffilauo le parafrasi; rompeuo le raccolte, stregliauo l'orationi; rabbuffauo l'apologie, urtauo le Comedie, graffiauò le tragedie, sputauo adosso alle satire; & affibiauo una bella giornea in dof-

so a molti grandissimi Signori, & a molti plebei. Apriuo poi la strada alla fama che gli huomini becon su in uita, & la uergogna che ne riportan dopo morte. Dauo il mio sciagurato giudicio se gli era meglio stampar subito l'opere, o pensarui molto, harei uoluto che si fossin chiariti i goffi se gliè ben comporre a uoglia d'altri, & se si puo scriuer Toscanamente da Lombardi. Se si puo studiare, & in uno tempo medesimo lauorare. Harei fatto poi una leuata con uno spadone a due mani, con quei che non uogliono su l'opere i nomi loro, con quei che ui mettono gli altrui, & che le fanno publicare da altri. So che si sarebbe ueduto una uolta il danno, & l'utile che ne segue, & gli harei fra messo le stampe belle & brutte, con la fama che danno gli stampatori a gli scrittori, & harei finita questa parte con l'infamia che gli acquistano a lor medesimi. Questa sarebbe stata una ricercata di mano di Francesco da Milano, o una scampanata d'un giubileo, passato questa furia, n'andauo poi passo passo toccando certi tasti del registro principale, sonando solamete le canne maestre. L'utilità della stampa (come sarebbe a dire) il danno, la lode e'l uituperio, l'honore & la uergogna; la perdita, e'l guadagno; i dotti, & gl'ignoranti; gli antichi, e i moderni, i morti, e i uiui, i presenti, e i futuri; & se l'organo fussi stato temperato, o l'arpicordo unito; dauo nel mezo de latini, & de uulgari a un tratto; minacciando i poeti & gli oratori; brauando i uersi & le prose; senza rispetto di famosi o di plebei, non la perdonando a gli amici, ne sopportando inimici: giudicauo l'Italia, & l'altre prouincie, tagliauo l'opere profane & uniuo le sante, mostrando la uita & la morte di tutte le scritture. Ultimamente io toccauo su a ciuetta le professioni tutte per infino a i musici e i pittori, che non si puo dir piu la, chi non isputa tre uolte prima. Ma per molti s'io hauesi fatto alzare i mantici per ismusicare un Taddeo delle traduttioni, & dell'opere de' pedanti & de' frati,



che per mia fede io non ero a mezzo, che uoi haureste sentito un romore, un fracasso & un gridare, che sarebbe paruto la furia d'un sacco d'una città, hora dappoi che non m'è lecito scriuere per piu cagioni queste cose, ancora che io uoglio che si dia la colpa piu tosto al mio poco sapere che ad altro. Io dirò almanco due parole che son queste, che coloro che stampano, lo fanno per molti, & di uersi effetti; per gloria, per utile, per ambitione, per profuntione, per isfamarfi, per honor della natione, della famiglia, per debito della professione, per capriccio, per fuggir l'otio, o per effercitarfi & diuentar migliori. Io ho caro che mi sia uenuto per sequenza un'autore Fiorentino, dappoi che io sono entrato in questo cicalamento, & forse la sorte me l'haurà fatto dar nelle mani a tempo, & non senza proposito; e non è gran fatto, perche una gran parte di questi autori son Fiorentini. Questo è un NICCOLO MARTELLI. Che componeua gia essendo in uita, & hauendo Poetato un tempo si uoltò alla prosa, come quella ch'era sua buona professione, o migliore che io mi uoglia dire, fu cittadino nobilissimo, fu consolo dell'Academia Fiorentina. Stampò adunque con il mezzo della sua borsa un libro di lettere; per quale effetto egli se lo facesse non me ne basta l'animo di darne giudicio retto, s'io dico che lo facesse per gloria, e mi sarà risposto che gli era glorioso da se tanto, che era troppo, onde non bisognaua accrescimento, perche la dignità del Consolato era bastevole a dargli questo fummo; oltre che gli era stato un de fondatori dell'Academia de gli Humidi: & haueua letto piu uolte nella publica Academia non che un Sonetto del Petrarca (& esposto) due per uolta, tosto & bene, s'io uolessi far credere che fosse stato per utile, mentirei per la gola, perche gli fu di danno non picciolo, per ambitione non ne credo nulla, essendoui dieci che se l'allacciano che ne fanno manco di lui, & son piu ambiciosi, per profuntione mi direte forse; per Dio che

ancor questo non credo, perche e' non haueua questo peccato, per isfamarfi è fuor di proposito ragionarne. Sarebbe forse alcuno che si crederebbe che l'hauesse fatto per honor della natione. A questo si risponde che la non ha di bisogno, ne lui era si ignoraute che nol conoscesse. Eccida dire della famiglia ringratiato sia Iddio che questo non si potrà mai affermare con ragione, perche la famiglia è honorata dalla penna, & dalla uirtù di tre spiriti illustri, Lodouico Martelli, Vincenzo, & Vgolino; iquali sono buoni a dar fama a Toscana non che alla famiglia, & quando si fosse perduto la buona lingua della patria, la susciterebbero di nuouo con la uirtù loro. Potrebbe dire per debito della professione, assai era anzi troppo, che gli hauesse fatto le stanze delle nozze & stampate, & una Oratione fatta nell'Academia nel cedere il Consolato al suo successore, laquale non era manco di titolo che di diceria, restaci a dire che facesse stampare quelle sue lettere per fuggir l'otio. Manco questa cagione che l'altre lo mosse a far questo, perche gli haueua che fare tanto per una tauola indorata, bella, galante & pulita, che gli haueua fatta fare di gesso per poterui scriuer sopra color che leggeuon nella sala a lettere d'oro, che l'otio non lo poteua abbracciare, queste son tutte cose uerissime, & se fusse uiuo, le confermerebbe tutte, perche gli era un certo huomo che diceua, se e dice il uero io ho torto, se mente per la gola, e gliè piu suo uitupero che mio, cosi son io d'opinione (per imitare un grand'huomo) dica chi dir uole, se farà il uero haurò pazienza; se non me ne farò beffe come molte altre uolte me ne son fatto. Capriccio non lo tirò a questo, perche s'era sfogato con il fare il capitolo in lode del Giuoco del Biliardo, & sfumato il grillo con il Capitolo amoroso della fornaia; ultimamente si sbizzarri il ceruello con quello del carnieri che l'intitolò a Visino, maestro perfetto di tale arte, & con il brachieri dello stradino per far la rima al carnieri, & a Visino, ma



per finirla, io credo che lo facesse per essercitarsi, & diuentar miglior maestro di comporre. Il suggello che portano particolarmente gli Academici nostri Pellegrini, ha un uiandante pellegrino che camina, con questo motto atorno. *TENTANDA VIA EST.* così egli si pro uò, & se non moriuu, poi haureste haunto il secondo uolume, onde per questa picciola occasione ci hauiamo perdu to un'altra grande opera di sua testa, & per non fastidir uoi & me, per hora passerò innanzi.

*Lettere libro primo.*

*Stanze delle Nozze.*

*Parole di grauità, fatte nel suo Consolato dell' Academia di Fiorenza.*

*NOTVRNO NAPOLITANO.*

*Rime.*

*NICOLÒ FRANCO.*

*QUEST'E* una cosa piu chiara che non è il cristallo, & l'ho ueduto per esperienza non solo io, ma tutto il mondo lo conosce, che ogni uolta che uno (sia di che profession ui piace, & eccellentissimo) non essendo di uoglia, mai farà cosa che stia bene. Andate da un gran musico & fateui comporre un motteto quando uoi ne hauete il capriccio, se per forte uoi non lo trouate di uena, farà una cosa che non arriuerà a mille miglia al solito suo. Fateui sonare uno ricercare a uno ualente huomo, che se non è in tempera, uoi udirete quel che hauete udito cento uolte, andate a farui fare un Sonetto, o una lettera a posta a un poeta & dite, io la uoglio hora: uoi gne ne fate fuggir subito la uoglia del far bene. Simil discorso si facea sopra il Franco da alcuni gentilhuomini particolari, & si risoluuano che gliè un di quegli ingegni che a tutti i tempi & a

ogni minima richiesta compone d'ogni professione lettere & di qual materia uoi uolete benissimo: & che sia il uero queste sue opere ne fanno piena testimonianza.

*Epistole uulgarì.*

*La Philena.*

*Petrarchista.*

*Dialogi dieci piaceuoli.*

*Dialogo della bellezza delle donne.*

*Rime.*

*NICOLÒ TARTAGLIA.*

*Questi.*

*Inuentione.*

*NICOLÒ LIBURNIO.*

*GLI* humori che noi habbiamo nella zucca, son tanti & si fatti, che ci fanno fare di bizare cose. Oltre che ci fanno comporre l'opere, hor goffe, hor belle, hora ridicolose, hora da piangere & tal uolta che le non son buone ne a l'uno, ne a l'altro effetto, ci fanno ancora poi che le son fatte, mettere sopra il titolo qualche nome finto, per ueder tal uolta quel che se ne dice per bocca della generalità, per questa cagione non mi par ben fatto hauendo udito cento uolte biasimare i migliori autori, che si legghino & lodare i piu goffi che si trouino. E mi piace bene a certe cose, come è alla Ficata il comento di ser Agresto. Alla Maccheronea; Merlino Cocaio, & simil cose. Le lettere per parte mi danno il mio resto, o certi nomi composti parte dal Greco, parte dal Latino per parer dotti, come i pedanti per lettera & di che sorte nomi udite questo, Cataphylomeno Tynamite, per non dire d'altri. Benedetto sia il Liburnio, che non ha uoluto finger il suo nome, perche si debbe credere che l'opere che



fanno gli huomini, sieno di tre cotte, o belle, o mediocri, o brutte, & in ciascuno grado che le sieno le trouono esito, spaccio, & uendita, buone; le si uendano, mediocri l'hanno esito con baratti, con soprasselli, come dire la carne & la giunta; brutte spaccio a furia: butiri, falsiccie, formaggio, furbicularius, & altre fiere della mercatantia dignissime. Ecci poi una cosa che mi piace molto i titoli se condo l'opere, a quel dire di Merlino, non si poteua in broccare nel piu bel titolo che Maccharonea, il medesimo autore ha fatto il Caos, il tre per uno; l'Orlandino; & altre cose, & a tutte a acchiappato il nome che si conuien loro. Vengo hora a dire del Liburnio, che alle sue compositioni ha fatto braui titoli, onde le si honorono grandemente da lor medesime.

*Discorsi della uita humana.*

*Elegantie uulgari.*

*Lode della galea di cinque remi.*

*Spada di Dante.*

*Sermoni.*

*Tre fontane.*

*Verde Antico.*

*Selua.*

## A M. PIETRO BERNA.



*ER* mia fede, che se uoi haueste cosi studiato a conoscere le qualita de gli huomini a segni della phisionomia, & alle macchie del cesso, come hauete imparato a seruire & sodisfar gli amici a cenni del cuore, uoi non haueste cappato costa nel Caos de caratteri & fra le mandre de gli stampatori il modello della sgarbata figura, che mi mandaste con le uostre lettere del mese passato. Son ben certissimo che uoi non sete Domenedio, perche possiate conoscere i segreti dell'animo d'altrui: ma se uoi foste per comprar uerbigratia un puledro di quindici o uenti anni, (per non dire un asino) non lo fareste uoi almeno passeggiare due & tre uolte per qualche piazza? non gli guardereste uoi in bocca, gli fareste ombra a gli occhi, & gli fareste alzare i piedi; ultimamente quando haueste fatto tutte queste cose, lo comprareste sulla fede da real Zingano, & se poi e' ui riuscisse una bestia restia, non ui sarebbe paruto pero, allhora di gettar uia i danari. Deh udite messer Pietro come riesce la compera, che uoi faceste in nome mio, & poi ridete se ne hauete uoglia. Voi mi mandate per la prima & principal cosa un giouane intagliatore in legno eccellente: ilquale benché non sia de' primi primi, tale almeno almeno, che se continua il lauorare qualche secolo, uerra se non il secondo almeno il centesimo huomo di questa citta. Ma se l'intagliare in legno s'intende



schiappar ceppi l'animal che m'hauete mandato & unico, & parmi di piu conoscere all'aria, che i ferri sottili & taglienti non gli campeggiano troppo bene nelle mani, ma il suo proprio (s'io non m'inganno) sarebbero scuri, biette, ascie, & pialle. La seconda uirtù che egli sa a mente, secondo la tariffa uostra, è buono a una cassa & sia di che sorte si uoglia; uoi diceste bene, ma a una cassa di pane, uale un castello. La terza che gliè buon peccatorello: pur l'indouinaste alle tre, perche gliè uenuto desiderio di accompagnarfi; & piacendogli l'unto, s'è copulato in legittimo adulterio con una donzella di mercato uecchio, laquale tiene ancor lui nella bottega che l'aperse uinti anni sono, onde se gli puo appiccare il campanaccio per guida dell'altre uacche, & a lui la chiaue della stalla. La dote è stata una filza di perle Francesi, & di rubini nostrali, grosse, & rossi, perche s'è adornato la testa & tutta la uita. Hora per questo seruigio che uoi m'hauete fatto, ui mando a legger questa Libreria: & ui ricorderò che diate opera a conoscere i lineamenti del uolto: accioche uolendo per sorte darui a fare incetta di gianneti, uoi non inuestiste il nostro, in qualche branco d'Apulei. Di Vinegia.

PIETRO BEMBO.



SE Virgilio, Homero, & il Petrarca hauefsin uisto il Bembo splendore del nostro secolo, & specchio della



Chiesa Romana, haurebber detto che fussi ueramente fior d'honestà & di uirtù. O fortunato Bembo, che con si chiara tromba hai scritto si altamente, nella Greca, nella Latina, & nella Toschana lingua, talche gliè meglio che io taccia; per non scemare le sue lodi parlando.

*Regole della lingua.*

*Asolani.*

*Lettere primo, & secondo libro.*

*Prose, & Rime.*

*Historie Vinitiane.*

PANDOLPHO COLONVCCIO.

*Compendio delle historie di Napoli.*

*Comedia di Ioseph.*

PICO MIRANDOLANO.

NELL'OPERE latine & in molte altre lingue fu mirabile, & nelle uulgari, mostrò quanto ualesse la sua dottrina, nel comento di quella Canzone di Girolamo Beniuieni.

*Comento sopra una Canzona.*

PADOVANO FRATE.

*Dialogo.*

PIER FRANCESCO GIAMBVLLARI.

Io ho sempre ueduto che i frutti pretiosi fanno nel dar fuor i lor parti; principio da uno, poi due, dieci, uenti, & poi tanti che ogni persona ne gusta, & ne trae molta sostanza. Così ho speranza di uedere nelle opere di PIER FRANCESCO GIAMBVLLARI. Perche hauendo gu

stato

stato de' primi frutti delle lettioni dell'Academia, & della bell'opera, dell'Origine della Toscana lingua, credo acquistare molto accrescimento alle mie poche lettere, con il suo comento fatto sopra Dante, onde non solamente io, ma tutte le persone ne trarranno utile, & sostanza grandissima.

*Antichità della lingua Toscana,*

*Lettoni.*

PANFILO DE RINALDINI.

*Innamoramento di Ruggieretto.*

PELLEGRINO GRIMALDI.

*Discorsi.*

*Lettere.*

PIETRO OLIVI.

*Bisfolco Comedia.*

PIETRO DALVCCA.

*Documento spirituale.*

*Dottrina del ben morire.*

*Humiltà della uita christiana.*

PAOLO MANVITIO.

*Lettere familiari, primo libro.*

PIER CATANEO.

*D'Architettura.*



A MESSER REMIGIO  
FIorentino.



**R**AGIONEVOLMENTE egli interuiene a coloro che leggono molto, come a chi è posto a ricco & sontuoso conuito; questi, tirati dalla uarietà delle delicate uiuande, mentre con nuouo desiderio attende a gustar di tutte, non ne assapora nessuna, anzi la diuersità di quelle mescolata insieme impedisce, & fa la digestione difficile; di che lo stomaco fieramente patisce. Il che non auiene a huomo temperato, il quale recatosi inanzi una, o al piu due ben condite uiuande, con destro modo satia l'appetito & conserua la sanità del corpo. Tutti gli huomini naturalmente desiderano sapere, & le cose nuoue ordinariamente piacciono; perche non è marauiglia se la natura ne tira a leggere infiniti libri, ma questa ordinaria ingordigia è ben poscia cagione di straordinaria ignoranza, & molto meglio sarebbe ch'altri s'eleggesse peculiari alcuni pochi, ma però buoni autori; & di quegli attendesse a pascer lo intelletto & la mente: onde ne conciperebbe di gloriose & mirabili inuentioni; partorendone poi a tempo debito, frutti degni di sì bene impiegato studio. Questo inconueniente (Remigio mio) è per auentura una delle principal cagioni che a' nostri tempi così rari ingegni peruengono al sommo della perfettione. Io mi posso chiamare un di quegli che nel uolere abbracciare cose assai, poche ne ho strette. Al contrario è auenuto a uoi, perche hauete fatto profitto buono

nelle lettere sacre, nella philosophia, nelle latine, & nelle uulgari anchora, cheto scerre fra la gran moltitudine de gli autori migliori, onde gli hauete imitati con le prose, & con le Rime. Hora leggete questa mia fatica & tenetemi nella gratia uostra. Di Vinegia.

Rime.

Epistole d'Ouidio in uersi sciolti.

Orationi militari raccolte da tutti gli Historici Greci, e Latini antichi e moderni.

Dodici dialogi morali fondati sopra dodici opuscoli di Plutarco.

R V Z ANTE.

Tasco Comedia.

R I M E ANTICHE.

Libro primo.

R V C E L L A I.

Rosmunda Tragedia.

R O B E R T O FRATE.

Specchio di fede.

Prediche.

R I M E DI DIVERSI AUTORI.

Tre libri.



100  
ALLA S. SILVIA DI SOMMA  
CONTESSA DI BAGNO.



IGNORA Illustrissima, infinito obli-  
go debbo io all'humanità di V. S. la-  
quale non pure ha consentito che io mi  
chiami suo, & ragioni di lei, laquale  
cosa mi tengo per grandissima uentu-  
ra; ma cumulando gratia a beneficio, s'ha degnato scri-  
uermi sì cara & gratiosa lettera. Et ben posso io fortu-  
nato perciò chiamarmi; che se i doni delle cose di qua  
giù hanno potere di rendere gli huomini felici et riguar-  
denoli, che debbio io reputarmi per lo dono riceuuto del  
bellissimo animo suo, da lei tanto amoreuolmente fatto-  
mi, quanto sopra ogni mio merito da sì alto luogo è uenu-  
to? Assai m'era & pur troppo pareua al desiderio mio  
uedermi arriuato a potere fauellare del ualor suo: &  
con questo solo m'haurei stimato auanzare tutti gli altri  
che togliessero mai a celebrare honorati soggetti: perche  
hauendone io incontrato uno, & quello sopra l'openione  
d'ogn'uno dignissimo & uirtuoso, non so io ne sperare ne  
desiderare piu oltre, se non stile & eloquenza all'obietto  
eguali. Lequali cose anchora che io non spero conseguir  
giama, non sarà egli però, che molti huomini piu ualo-  
rosi che io non sono, non mi portino honorata inuidia: &  
tutto riconoscerò io dall'altissima mercè della uostra cor-  
tesia. Allaquale, uolendo io cominciare a pagare parte  
di quel ch'io le debbo, mandole a leggere il presente li-  
bro di tutti gli autori uulgari. Intanto secondo che mi si

TRATTATO PRIMO. 101

presenterà l'occasione continuerò nel mio debito; & sfor-  
zerò mostrarmi in alcuna parte degno de' suoi fauori.  
Di Vinegia.

S P E R O N E.

LE sue opere dotte & bellissime staranno di continuo  
in memoria del mondo: hauendole la uirtù sua sì glorio-  
samente raccomandate all'eternità delle carte, col ualore  
del proprio ingegno.

Dialoghi.

Canace Tragedia.

STRAPPAROLA DA CARAVAGGIO.

Cinque notti, primo libro.

Libro secondo.

S T R A S C I N O.

Lamento del mal Franzese.

S I M O N Z V C C O L O.

Pazzia del ballo.

S T A T V T I.

Del mare.

S A B B A C A V A L I E R I.

Ricordi.

S A N T O A L O.

Da medicar canalli.



SIMON DALLA BARBA.  
Comento sopra la Topica di Cicerone.

TULLIA D'ARAGONA.

Molti son gli spiriti nobili, & gli huomini dotti che lodano la creanza buona, & hanno scritto della uirtù rara della Tullia, onde la penna mia farebbe poca a dar la fama, essendo molta la lode che la merita.

*Dialogo.*

*Rime.*

VITTORIA COLONNA.

VALOROSISSIMA Donna è stata la Marchesa di Peschara, & di spirito diuino: talche la fama eterna mi da infinite occasioni, & gli scritti perpetui; di celebrare in mille carte la ben composta sua compositione, & senza dubbio s'io hauesi tante qualità dalla mia penna, quante io n'ho cagioni da suoi scritti, io non mi uedrei mai stanco ne fatio di ragionar di lei. Dirò per hora in questo loco, che l'è stata una unione di uirtù, di bontà, & di bellezza celeste, laqual s'è fatta per questi honorati mezi; tutti i gentili spiriti & tutto il mondo schiauo.

*Rime.*

*Pianto sopra la Passione.*

*Lettere in diuersi libri.*

VINCENZO RINCHIERA.

*Il Sole.*

*Cento Giochi.*

*Dialogo della uita, & morte.*

VINCENZO GABBIANO.

QUANTI son hoggi i componitori di comedie, iquali non fanno mettere in opera altro ch'una fredda inuentione, senza ordine di stile, & senza offeruatione di cosa che si couenga a comico poema, onde ne rimangono infamati ragioneuolmente, ecco che pur mi uenne alle mani d'un dotto, & eleuato ingegno, una comedia d'un gentilhuomo Bresciano, laquale si puo metter nel numero delle bonissime antiche, & accompagnarla alle buone moderne, perche l'ha tutte le parti quali si conuencono a si difficile impresa.

*I Gelosi Comedia.*

VINCENZO BRVSANTINO.

*Angelica innamorata Romanzi.*

*Il Cento nouelle del Boccaccio, in ottaua rima.*

VINCENZO CARTARI.

*L'Asinesca Gloria.*

*Comento sopra i Fasti.*

*Imagini di Dei.*

VANNOCCIO BIRINCICCIO.

*Pirotegnia de metalli.*

VENTURINO PISAVRO.

*Egloghe.*



## A I L E T T O R I .



**Q**UEL che s'è mancato, o nelle lodi, o nel lasciare a dietro qualche autore: si supplirà nella uita di tutti i compositori, laquale per molti mezi, & infinite strade si cerca d'intender l'intero. Così da lor parenti, come da gli amici & huomini che fanno. Ben è uero che noi lasceremo la uita d'alcuno, perche sarebbe nostra uergogna a nominarlo, & sua gloria: ancora che meritassero simili animali alcune giuste battiture, & ragioneuoli sbrigliamenti. Onde per non dargli alcuno honore, daremo di penna in tutto & per tutto a i fatti loro, & quando piu ci morderanno con la lingua infame, & con la penna ignorantissima, che del continuo intingano nel ueleno, tanto meno ci ricorderemo della loro malitia, tradimento, tristitia, astueria, & ignoranza.



OPERE RIDOTTE  
DALL'ALTRE LINGVE IN  
VOLGARE DALLA GRECA,  
LATINA, SPAGNVOLA, FRAN-  
CESE ET ALTRE LINGVE.

P A R T E S E C O N D A .

AL REVERENDISS. G. M. AGO-  
STINO BONVCCI.



**P**E segno ch'io cominciai una uolta, & hebbi animo di sempre riuerir V. S. R. le mandai il Dialogo della Scoltura, & della Pittura a leggere, & hora mando la libreria di tutti gli autori uulgari, lequali cose spero che le debbano esser care si per il merito de gli huomini famosi che ci sono scritti, si per la affettione mia, ne so marauigliarmi tanto che baste, ueggendo V. S. marauigliarsi ch'io l'ami & honori, ilche se io non facessi, non pure ingrato, ma ignorante ancora meriterei d'esser chiamato, ingrato essendo certo



d'esser amato da lei: ignorante; non conoscendo quello che tutti gli altri huomini conoscono: cioè che sete degno che tutto il mondo, ui porti riuerenza & honore. Duolmi bene di non farlo quanto è il merito di lei; che troppo è poco quel, che basto io di fare. Ma spero che l'humanità sua debba rimaner contenta al mio potere; & supplendo con la sua gentilezza alla infirmità mia, mi renda degno in che V. S. R. offera l'auttorità della gratia sua; allaquale humilmente & di core mi raccomando. Di Vinegia.



- |                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| ALBERTO MAGNO delle uirtù dell'herbe. | Arriano storia                                     |
| ALBERTO MAGNO de secreti delle donne  | Angela da Fuligno, conuersione                     |
| APPIANO Alessandrino, Storia          | Antonio di Gheuara Epistole libro primo, e secondo |
| AMOROSI ragionamenti                  | Antidotario dell'anime                             |
| ASTUTIE militari                      | Amadis de Grecia                                   |
| APULEIO dell'Asin d'oro               | B  |
| AGRIPPA della uanità delle scienze    | Bibbia.  |
| ANTONIO Arciuescouo, confessionale    | Boccaccio Geneologia de gli Dei                    |
| ATTILA Flagello d'Iddio               | Boccaccio de gli huomini illustri                  |
| ANTON CORNAZZANO del combattere       | Boccaccio delle donne illustri                     |
| ARTEMIDORO de sogni                   | Boccaccio de fiumi, monti, selue                   |
| ARISTOFANE, comedie                   | Boetio de consolatione                             |
| ALCORANO                              | Buccolica di Vergilio                              |
| ALCIATO, Emblemi                      | Biondo da Forli                                    |
| ALCIATO, Duello                       | C  |
| ALFABETO christiano                   | Cornelio Tacito storie.                            |
| AMADIS de Gaula                       | Cauallier della croce                              |
| AMIANO Marcellino                     | Comentari di Galeazzo Cappella                     |
| ALCHIMISTA uulgare                    | Comentario di Cesare                               |
| AQUILA Volante                        | Croniche di Spagna                                 |
| ANDREA Fulvio dell'antichità di Roma  | Croniche delle uite de Pontefici.                  |



Confusion della setta Ma- mettana	Alberti Disputa di S. Siluestro, & di Leone Hebreo
Celestina Tragicomedia	Dialoghi di Pietro Mesia
Costumi delle genti	Dialogo di Polidoro Verg. cipi
Carcer d'amore	Erasto.
Croniche di Foirenza	Epistole familiari di Cic.
Compendio delle vite di Plu- tarco	Epistole d'Ouidio Eutropia Isola
Columella della Agricol- tura	Erbolario Eneide di Vergilio
Carlo Stefano de gli horti	Epistole di Fallaride
Congiuratione de Ghaldresi	Esposition di Ceber Alchi- mia
Costantino Cesare d'Agri- coltura	Epistole di Seneca Egesippo Storia Esposition de i sogni secondo gli Egitij
Diodoro Siculo	Epistole diuerse
Diogene Laertio	Erasmo Roterodano uarie cose
Dialogo di S. Gregorio	Epistole di S. Cipriano
Dioscoride	Epistole di Marsilio Ficino
Dionisio Alicarnaseo	Epistole di San Girolamo
Dite Candiano Storia	Epistole di S. Agostino
Dialogi di Luciano	Epistole di Santa Catherina
Duello di Re & Imperatori	Epistole di S. Hieronimo
Discorsi di Patritio Sanese	Emilio probo
Deche di Titoliuio	
Dialogo di tre philosophi	
Dialogo di Leon Battista	

Fenestella de Magistrati	Galeno del modo di perueni- re alle buone arti
Facetie di Poggio	Guerra di Gierusalem
Faretra diuini Amoris	H Herodoto Alicarnaseo Sto- rie
Fauole d'Isopo & uita	Herodiano Storie
Flotir caualier	Historia d'Aurelio & Isa- bella
Francesco Barbero del Tor- moglie	I Iustino Historico Iuuenale
Guerra della Magna	L Libro da giuocare a scac- chi
Guerrino Meschino	Leggendario di santi
Georgica di Vergilio	Logica
Guerra de Gotti	Leon Battista Alberti, ar- chitettura, & Pittura
Guerra de Cartaginesi	Lorenzo Rusio da medicar canalli
Giouanni Gersone dell'imi- tation di Christo	Lucio Floro Storie Romane
Giouan Gersone del dispre- gio del mondo	Lisuarte Storie
Guerra della rotta del Taro	M Marsilio Ficino de Triplici uita
Giouan Carione Storia	Marco Aurelio con l'orolo- gio de Principi
Girolamo Sauonarola, sopra Qui regis Israel; uiaggio, & il Miserere	
Giosefo della guerra de Giu- dei	
Giosefo dell'antiquità	
Giouanni di Vico Pratica in Cerusia	
Galeno per conseruar la Sa- nità	



<i>Manipulus curatorum</i>	<i>Ouidio Methamorfofi</i>
<i>Manuale di S. Agostino</i>	<i>Origin di Vinegia</i>
<i>Meditatione di S. Bernardo</i>	<i>Oratorio de Religiofi</i>
<i>Meditatione di S. Anselmo</i>	<i>Oration di Cicerone contro</i>
<i>Mercurio Trimegisto della</i>	<i>a Valerio</i>
<i>cognition di Dio</i>	<i>Ouidio de arte amandi</i>
<i>Meditatione di S. Agostino</i>	<i>Oration prima di Isocrate</i>
<i>Meditatione di S. Buonauen</i>	<i>Onofandro Platonico</i>
<i>tura</i>	<i>Oro Apolline</i>
<i>Modo di souenire a poueri</i>	P
<i>Medicina de caualli di di-</i>	<i>Paolo Emilio di Re</i>
<i>uersi antichi</i>	<i>Primaleon</i>
<i>Motti sententiosi di Plu-</i>	<i>Palmerin d'oliva</i>
<i>tarco</i>	<i>Papa Pio. Asia, Europa</i>
<i>Marliano dell'antiquità di</i>	<i>Platir caualier</i>
<i>Roma</i>	<i>Paolo Orofio</i>
<i>Medicina dell'anima</i>	<i>Plinio della Storia naturale</i>
<i>Maniscalco di S. Alo</i>	<i>Profetia de Turchi</i>
<i>Moreto di Vergilio</i>	<i>Pomponio Leto</i>
<i>Michel Riccio de re</i>	<i>Pomponio Mela</i>
<i>Metodo de confessione</i>	<i>Paol Giouio della uita di</i>
<i>Monte Caluario, primo &amp;</i>	<i>Leone &amp; altri</i>
<i>secondo libro</i>	<i>Paol Giouio delle uite di do-</i>
N	<i>dici Visconti di Milano</i>
<i>Natura di demoni</i>	<i>Palmerino d'Inghilterra, li</i>
<i>Nicolo Morisini esortatione</i>	<i>bro primo, &amp; secondo, e 3.</i>
<i>spirituale</i>	<i>Paol Giouio delle historie</i>
O	<i>de' suoi tempi, prima e se-</i>
<i>Orator di Tullio</i>	<i>conda parte</i>

<i>Polibio della Storia de Ro-</i>	<i>Sphera del sacro Busto</i>
<i>mani</i>	<i>Sententie de' saui antichi</i>
<i>Polibio della militia</i>	<i>Scala del paradiso</i>
<i>Plinio de gli huomini illu-</i>	<i>Selua di uarie lettioni</i>
<i>stri</i>	T
<i>Poetica d' Aristotile</i>	<i>Terentio</i>
<i>Philostrato della uita d' A-</i>	<i>Tuschullane di Tullio</i>
<i>pollonio</i>	<i>Trattato de' gouerni d' Ari-</i>
<i>Petrarcha del remedio de</i>	<i>ristotile</i>
<i>l'una e l'altra fortuna</i>	<i>Tullio de officij</i>
<i>Prouerbi di Erasmo</i>	<i>Tirante il bianco</i>
<i>Polidoro Vergilio Dialogi</i>	<i>Tolomeo</i>
<i>Polidoro Vergilio de gli in-</i>	<i>Theoprasto delle piante</i>
<i>uentori delle cose</i>	V
<i>Paolo Diacono Storie</i>	<i>Vallo de re militari</i>
Q	<i>Vegetio de re militari</i>
<i>Quinto Curtio Storie</i>	<i>Vite di Plutarco</i>
R	<i>Valerio Massimo</i>
<i>Rettorica di Tullio</i>	<i>Vite de philosophi</i>
<i>Rettorica d' Aristotile</i>	<i>Vite de Santi Padri</i>
<i>Recettario di Galeno</i>	<i>Vite de dodici Imperatori</i>
S	<i>dopo Suetonio</i>
<i>Suetonio</i>	<i>Vergilio tutto</i>
<i>Splandiano</i>	<i>Vitruuio comentato con fi-</i>
<i>Salustio</i>	<i>gure</i>
<i>Supplemento delle Croniche</i>	X
<i>Soliloqui di S. Agostino</i>	<i>Tutte l'opere di Xenophon-</i>
<i>Sermoni a gli heremiti</i>	<i>te.</i>
<i>Sermoni di S. Bernardo</i>	





M A T E R I E V N I T E  
H V M A N I T A , D I A L O G I , C O -  
M E D I E T R A G E D I E , R I M E ,  
L E T T E R E , R O M A N Z I , E T C .

P A R T E T E R Z A .

A M E S S E R F R A N C E S C O  
S A L V I A T I .



**L** N questa famosissima città doue i buo-  
ni trouan la pace, & doue si stampa-  
no tutte le belle cose del mondo, ho ue-  
duto il libro della Pittura di Leon Bat-  
tista Alberti tradotto, & intitolato  
a uoi: sommene rallegrato molto, ueggendo una uolta offer-  
uato il decoro; ilche poco s'offerua da quelli che dedican  
l'opere. Percioche ad altri che uoi pittore eccellentissi-  
mo, non conueniua meglio il libro che ragiona della pit-  
tura. Anchora che sapendo uoi molto meglio dipingere,  
che colui non ne seppe ragionare, poco habbate bisogno  
de documenti suoi: se non come persona che conoscendogli  
& intendendogli, se ne piglia piacere, & ne sa dar giu-  
ditio & chi ne fusse in dubbio, se ne puo chiarire con i  
mirabili artificij delle uostre mani: & specialmente con  
la

la pittura della sala dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo  
Principe il S. Duca COSIMO; laquale contiene l'hi-  
storia di Furio Camillo si bella & si ben compartita. Do-  
ue si uede tutto quello, che si desidera in un perfetto pitto-  
re. Hora non ho altro che dirui se non mi par mill'anni  
di uederui. Intanto leggete queste mie fatiche, & nella  
buona gratia uostra mi offero et raccomando. Di Vinegia.

H V M A N I T A .



<b>L</b> A Grammati- ca dell' Acari- sio.	Delle Comete Specchio d' Amore Della lingua uolgare
Vocabolario dell' Acarisio	Contro a poeti
Grammatica del Celio	Capricci del Bottaiò
La Grammatica del For- tunio	La Circe Il Rauerta
Regole uolgarì del Priscia- nese	Amoroso Di Leone Hebreo
Dittongi del Norchiato	Nobiltà delle donne
Regole del Bembo	Il Nobile
Grammatica del Fabbrini	Petrarchista
Ricchezze della lingua	Del Franco
Fabbrica del mondo	Delle bellezze delle donne
Regole del Trissino	Di fra Padouano
Regole del Iani	Il Disegno
	Del Giuoco
D I A L O G H I .	Delle corti
Della Musica	Di sprone



1 14 DELLA LIBRARIA,

Della Tullia	Fante
D' Anton Brucioli	Fantasma
Fortuna di Cesare	Fabritia
Della morte & della vita	Formicone
C O M E D I E.	
Alessandra	Floriana
Amphitriona	Geloso
Aridosio	Gelosi
Amor costante	Gaudio d'amore
Atalanta	Hermafroditi
Amaranta	Ioseph
Asfhaolo	Incantesimi
Aristippa	Ipocrito
Bifolco	Lauandaia
Bicchiere	Lucidi
Becco	Lena
Cassaria	Ladro
Capitano	Marinaio
Clitia	Mandragola
Calandra	Maniscalco
Cortigiana	Moglie
Cecaria	Marito
Contenti	Negromante
Capraia	Notte
Comparini	Portia
Disimili	Poeta
Dote	Philosopho
Dante	Perugina
Eutichia	Pellegrino
	Romiti

TRATTATO PRIMO. 115

Rosa	Cleopatra
Ragazzo	Altea
Rufiane	
Ruzante	R I M E.
Sporta	Aretino
Schiaua	Antiche
Suppositi	Amonio
Stufaiuolo	Andrea da Bergamo
Sbratta	Anton Vinciguerra
Tasco	Albicante
Testuggine	Ariosto
Trinitia	Alamanni
Tiranni	Anton Barisoni
Viluppo	Breuio
Vaccaria	Brittonio
Zingana	Beatiano
	Bembo
T R A G E D I E.	
Canace	Boiardo
Didone	Borra
Horatia	Beniueni
Orbecche	Bernia
Progne	Burchiello
Rosmunda	Baldassarre Olimpo
Sophonisba	Broccardo
Libertà	Ca'za
Giocasta	Cecco d'Ascoli
Heccuba	Castellani
Tieste	Casa
	Diuersi antichi



Dante	Sanazaro
Fazio Vberti	Vittoria Colonna
Firenzuolo	Remigio
Franco	
Giustiniano	L E T T E R E.
Giraldi	Lettera del Lollo
Giouanni Bruno	Lettera del Citolinio
Gandolfo	Lettere d'Andrea Corsali
Hercole	Lettere del Doni
Molza	Lettere del Brucioli
Martelli	Lettere del Tasso
Mauro	Lettere de Tolomei
Notturmo	Lettere del Boccaccio
Prioli	Lettere del Parabosco
Parto	Lettere di diuersi uolumi 4
Pulci	Lettere delle Donne
Piccolomini	Lettere del Martelli
Petrarca	Lettere del Franco
Pauluctio	Lettere del Bembo
Politiano	Lettere dell' Aretino
Parabosco	Lettere del Brunetto
Quinto	Lettere del Calmo
Terracina	Lettere del Minturno
Tullia	
Tassillo	R O M A N Z I.
Trissino	Ancroia
Tibaldeo	Altobello
Tasso	Antifor di Barofia
Tempio della fama	Anteo Gigante

Astolfo borioso	Margutte & Morgante
Aspramonte	Notte d' Africa
Aiolfo di Barbicon	Orlando Furioso
Buouo d' Antona	Orlandino
Bellisario	Oronte Gigante
Ciriffo Caluaneo	Persiano figliuol d' Alce-
Carlo Martello	bello
Continuation d' Orlando	Passamonte
Carlo Innamorato	Rinaldo
Dama Rouenza	Reali di Francia
Delfin di Francia	Ruggino
Danese	Ruggiero primo Marchese
Drusiano	da Este
Fioretti di Morgante	Sacripante
Falconetto	Sfortunato
Fioretti de paladini	Spagna
Filogine	Trabifonda
Girone il cortese	Troiano
Galvano	Vendetta di Falconetto
Gigante Morante	Vendetta di Ruggiero
Giusto paladino	S T O R I E.
Innamoramento d' Orlando	Del Guazzo
Leandra	Del Corio di Milano
Mambriano	Del Machiauelli
Morte di Ruggiero	Di Giouan Villani
Morgante	Di Genoua
Marphisa bizara	Di Verona
Marphisa disperata	Di Mantoua.
Morte del Danese	





OPERE RACCOLTE  
INSIEME TRADOTTE.

SOPRA LA SCRITTURA, DA LO  
SPAGNUOLO, HISTORIE, EPISTOLE,  
COMEDIE, TRAGEDIE, ET IN MEDICINA.

P A R T E Q V A R T A.

AL MOLTO MAGNIFICO  
M. IACOMO MORO.



LI huomini pigliano amicitia l'un  
con l'altro, signor mio, per diuerse ca-  
gioni, tal uolta per le uirtu, altre per  
le lodi che gli son date, molti per amo-  
re uniuersale, ultimamente per la  
buona fama, laquale è il priuilegio di questo mondo, o  
altre degne cagioni. Questi son tutti mezi honorati &  
nobili. Egli è stato sempre mio costume doue io sento far  
mentione delle rare qualità d'un huomo, di farne un  
certo memoriale nel cuor mio, & nel rimirarla poi (per  
le lodi che io gli ho uditte generalmente donare) ci pon-  
go affettione particolare, & non picciola. Voi signor mio

fiate un di quegli intelletti rari, ch'io riuerisco, & per  
dar principio a dimostrarlo con qualche segno d'amore-  
uolezza, accioche uoi conosciate l'amore ch'io porto alla  
nobiltà della uostra persona; m'è piaciuto di scriuer que-  
ste quattro righe nella mia libreria, & accioche sce-  
gliendo nel leggere qualche autore che le sue composizio-  
ni ui diletino V. S. truoui anchora il Doni che nel pre-  
garui che uoi gli comandate molto si raccomanda.  
Di Vinegia.

SACRA SCRITTURA  
ET SPIRITUALI.



GVSTINO del	Consolation de peccatori
la città de Dio	Dialogo di S. Gregorio
Agostino della	Epistole di S. Agostino
contrition della uita	Epistole di S. Cipriano
Agostino della perfettion	Epistole di S. Girolamo
della uita humana	Esortatione di Nicolo Mo-
Agostino della perfettion	resini
della iustitia	Faretra diuini amoris
Agostino del ben della per-	Giouan Gerson della imita-
seueranza, & altro	tion di Christo, & dispre-
Antonio Arcinescono con-	gio del mondo
fessionale	Girolamo sauonarola sopra
Angela da Foligno conuer-	il Miserere
sione	Leggendario de santi
bibbia	Manipulus curatorum
Comento sopra la bibbia	Meditation di S. bernardo



Meditation di S. Anselmo Libro da giocare a scacchi  
 Meditation di S. Bonauen- Marco Aurelio  
 tura Primaleone  
 Medicina dell'anima Palmerin d'oliua  
 Omelie di S. Gregorio Platir cauallier  
 Omeliario Splandiano  
 Sermon di S. Leon Papa Tirante il bianco  
 Sermoni di S. Bernardo al- Soliloquio  
 la sorella Selua di uarie lettioni  
 Trattato d'Oratione del Fre  
 gofo  
 Trattato di S. Giouanni Gri Appiano Alessandrino de  
 sostomo, che nessuno è of- Romani  
 feso &c. Attila Flagel di Dio  
 Vita del beato Galeotto Aquila Volante  
 Vita di santi padri Andrea Fulvio dell'anti-  
 Trattato di S. G. Grisostomo quità di Roma.  
 del supplicare a Dio Arriano d' Alessandro Ma-  
 gno  
 DA LO SPAGNOLO. Andrea Moro della setta  
 Antonio di Gheuera Epi. Maomettana  
 Alphabeto christiano Argentone Croniche di  
 Amadis de Gaula Francia  
 Aurelio & Isabella Benedetto accolti storia del  
 Cauallier dalla Croce l'acquisto di Gierusalem  
 Celestina Tragicomedia Biondo da Forli libri 4  
 Carcer d' Amore Bernardo Giustiniano del-  
 Flotir l'origine di Vinegia  
 Guerra della Magna Cornelio Tacito de Romani


HISTORIE.

Comentarij di Cesare Marco Antonio Sabellico  
 Costumi delle genti Croniche di Venegia  
 Catalogo degli anni de prin Platina della uita de Papi  
 cipi Paolo diacono, storie  
 Dionisio Alicarnaseo de Paolo Emilio, storie della  
 Roma. Francia  
 Dite Candiano, de Troiani Petrarca, & de gli huo-  
 Cavalieri Orsone historia mini illustri  
 Eutopia Isola costumi Procopio libri 4.  
 Egesippo delli giudei Pomponio Leto, de Romani  
 Fenestella de magistrati Paolo Giouio della uita di  
 Giouan Villani storia Fio- Leone, & de dodici Vi-  
 renza sconti  
 Guerra del Taro di Carlo Paolo Orosio  
 Ottauio Re di Francia Polibio de Romani  
 Giouan Carione Cronica del Suetonio de dodici Impe-  
 mondo ratori  
 Giosefo della guerra de Giu Salustio de Romani  
 dei Supplemento delle Croniche  
 Giosefo dell'antiquità Tucidide storia  
 Herodoto Alicarnaseo, de Vite di Plutarco  
 Romani Valerio Massimo  
 Herodiano, Iustino de fatti Xenophonte de Greci  
 di Trogo Pompeo  
 Lucio Floro, de Romani  
 Lionardo Aretino, de Got-  
 thi, & de Cartaginesi Cicerone  
 Marliano dell'antiquità Ro Onidio  
 mana Fallaride

EPISTOLE TRADOTTE.



<i>Seneca</i>	<i>Virtù dell'herbe d'Alber-</i>
<i>Di diuersi, Plinio, Petrar-</i>	<i>to Magno, &amp; de secreti</i>
<i>ca, Pico, Politiano, &amp;</i>	<i>delle donne</i>
<i>altri</i>	<i>Dioscoride</i>
<i>San Cipriano</i>	<i>Erbolario</i>
<i>Marsilio Ficino</i>	<i>De Triplici uita Marsilio</i>
<i>Papa Pio</i>	<i>Ficino</i>
<i>Battista Ignatio</i>	<i>Medicina da caualli di di-</i>
<i>San Girolamo</i>	<i>uersi antichi</i>
<i>Santo Agostino</i>	<i>Maniscalco del Rusio da</i>
<i>Santa Catharina</i>	<i>medicar caualli</i>
	<i>Maniscalco di S. Alo</i>
<b>COMEDIE TRA-</b>	<i>Pratica di Giouanni di Vi</i>
<b>GEDIE.</b>	<i>go</i>
	<i>Galeno per conseruar la sa-</i>
<i>Aristofane</i>	<i>nità</i>
<i>Terentio</i>	<i>Guidone</i>
<i>Hecuba</i>	<i>Mesue</i>
<i>Tieste</i>	<i>Guglielmo</i>
<i>Giocasta</i>	<i>Fasciculus medicine</i>
<i>Penolo</i>	<i>Della conseruation della sa-</i>
<b>MEDICINA.</b>	<i>nità</i>

  
**TAVOLA GENERALE**  
**DI TUTTI I LIBRI VOLGARI.**

PARTE QUINTA.

A M. PIETRO ORSILAGO.



O ueduto infinite uolte tanti segni del ualore & della bontà uostra uerso me & gli amici miei, che io ui sarò perpetuamente obligato. Et s'io potrò farlo, il mio pensiero sarà piu ardente ogn' hora a renderui gratie conuenienti se non al merito uostro, almeno all' amore, che è fra noi. E marauiglia certo a' di nostri ritrouare molti medici eccellenti, ma egli è ben miracolo maggiore uederne uno eccellentissimo, amoreuole & cortese; senza dubbio uoi sete uno miracolo di natura: anchora che le bone qualità uostre tutte procedano dall' esser nato di nobil sangue. Perche hauendo accompagnato la nobiltà de gli antichi, con la uirtù di uoi stesso, sete riuscito una composition perfetta: onde fate opere degne di uoi, della patria, & della famiglia. Ma non è bastato all' animo nostra occuparsi in si difficile professione quanto è la medicina, che oltre la cognitione de i misteri



della philosophia, ui domesticaste di maniera con le sacre lettere, che n'hauete prodotto poi mirabil frutti. Ho ueduto stampata (per saggio honorato del uostro animo) nel secondo libro delle rime diuerse la uostra bellissima canzone in lode del DVCA; laquale è ueramente degno parto del singular uostro ingegno. Ma uoi gli fate bene un gran torto a non imprimere anchora tanti uostri frutti di poesia, de i quali so che sete copioso. Et douete hauer cura non cotesta souerchia modestia sia ripresa in uoi. Perche le cose ben nate, & col dritto giudicio maturate, non hanno da combatter con le tignuole ne gli scrittoi, ma debbono comparire in publico a riceuere i meritati honori dall'openione uniuersale. Fate anco ingiuria alla uostra fama, tenendo sepolte le degne lettioni che si lodatamente hauete fatte nell' Academia; & è una impietà, che priuate del frutto di quelle tutti coloro, che non hanno hauuto sorte d'udirui alla presenza. Onde ui prego a risoluermi di uolerle stampare, accioche l'entrino in questa Libreria in compagnia di tanti eccellenti ingegni; spero che non mi negherete questa gratia, laquale a uoi riuscirà perpetuo honore. Leggete intanto questa ta uola generale di tutti i libri che si son potuti trouare, nellaqual sono anchora molti che non sono scritti inanzi, & molti altri mi credo che sien restati fuori di questo libro, che non si son potuti trouare, uoi adunque come huomo che assai n'hauete & ueduti & letti, ui piacerà per l'affettion che io ui porto a darmene auiso di qualche uno, accioche di giorno in giorno si acquisti la sua perfettione. Hora egli è ben ch'io finisca & nel dirui che siate molto

eccellente nella medicina, nella philosophia molto egregio, nella Theologia raro, & nella poesia singularissimo, ui affermo anchora che uoi siate un'ornamento a gli amici, & amorenolissimo a tutti i buoni, & qui ui fo riuerenzia & mi raccomando. Di Vinegia.



MOROSI ragionamenti	Anton Cornazano della uita di Christo; prouerbi
Arcadia del Sazanaro	Agostino della perseueranza
Ameto del Boccaccio	Agostin pennacchi perugina comedia
Attila Flagel di Dio	Aristippa comedia
Anton legname Padouano	Asolani del Bembo
Astolfo in ottaua rima	Aristofane
Agostino Colombo	Antifor di Barosia
Alberto Magno de secreti delle donne, & delle uirtù dell'herbe	Aristea di settantadoi interpreti scrittor Greci
Appiano Alessandrino	Antenagora della resurrettione de Morti
Astutie militari	Appiano Alessandrino delle guerre che fece Annibale in Italia
Apuleio	
Agrippa de uanitate	Alciato emblem, de duello
Antonio philereno Fregoso, & cerua bianca	Alphabeto christiano
Antonio Arcinescouo confessionale	Arte oratoria del Sansouino
Antonio Cornazano de re militari	Amorosa uisione del Boccaccio
Artemidoro de sogni	Ardelia d'Olimpo



Arte del ben pensare mia  
 Alessandro Magno de battaglia Antonio Mazzolini della  
 taglia scrimia  
 Ancroia di battaglia Aiolfo dal Barbicone di  
 Andrea cambini de turchi battaglia  
 Apollonio di Tiro Ardor d'amore di Giouan  
 Amadis de Gaula Battista Verini  
 Aquila Volante Agrippina in ottaua rima  
 Andrea Calmo primo se- de Pietro Maria Franco  
 condo libro. la Spagnolas. Antiquità di Verona del  
 Testamento Torello  
 Aperta uerità Amori di Hieronimo Be-  
 Andrea Fulvio niuini  
 Amonio rime Abbattimento poetico del-  
 Auiso de fauoriti l' Aretino  
 Arriano Api del Rucellai  
 Apoftegmi d' Erasmo Angelica del Boatto  
 Altobello di battaglia Architettura del Vitruuio  
 Asia Europa. Papa pio Antiquità di Roma del  
 Ambasciaria de Moscouiti Marliano  
 Andrea Mauro confusion Amoroſa uisione del Boc-  
 Maomettana caccio  
 Agustino Giustiniano Cro- Apparato delle nozze del  
 niche di Genoua Duca di Fiorenza  
 Angela da Foligno conuer Astolfo Borioso  
 sione Anton Dolciato del croci-  
 Aurora di Nicolo da Co- fiso  
 reggio Andrea Ferrarese sopra i  
 Achille Marozzo di scri- Salmi

Arte del ben morire Bellisario fratel d'Orlando  
 Amoroſo Ardor del Dra- Buccolica di Vergilio  
 goncino beliale di consolatione  
 Argentino di battaglia Buono d'Antona  
 Ascanio Gotta Rurale Bruccioli sopra i precetti  
 Angoscia Bracchino  
 Amadis de Grecia Banchetti & conuiti  
 Bella donna

## B

Bibbia del Brucioli Biondo Roma Triomphante,  
 bella creanza delle donne Roma ristaurata, historie  
 d' Alessandro Piccolhuo- Romane  
 mini Beatiano Rime. Bellone ar-  
 Boccaccio Geneologia de gli me & amore  
 Dei Bastiano Serlio  
 Boccaccio de gli huomini il- Bartolomeo miniatore Pi.  
 lustri Bisanzio Lupo

## C

Boccaccio delle donne il- Comedia de tre Tiranni  
 lustri d' Agostin ricchi  
 Brasauola de morbo Gallico Comedia il Marito del Dol-  
 ce  
 Boccaccio de fiumi, monti, Comedia il Capitano del  
 & selue Dolce  
 Bellezza delle donne di Ni- Comedia del Geloso del S.  
 colo Franco H. Bentiuogli  
 Boetio della consolatione Comedia il Viluppo del Pa-  
 beliante della consolatione rabosco  
 del peccatore  
 Baldeſſare da Castiglione Comedia Hermafroditi del  
 Cortegiano



Parabosco	Comedia Suppositi dell' A-
Comedia Fantasma del S.	riosto
Hercole. B.	Cassaria comedia Ariosto
Comedia Negromante del-	Capricci del Gello
l' Ariosto	Comedia la sporta del Gello
Comedia Ragazzo	Comentarij di Galeazzo
Conuito di Platone	Cappello
Comedia di Dante	Comedia Alessandra del
Comedia di Iosepho	Ficcolhuomini
Conuito di Dante	Comentario delle cose de Ita-
Cento nouelle del Boccaccio	lia del Trifino
Consolatoria del Boccaccio	Cauallier dalla Croce
Corbaccio del Boccaccio	Cornelio Tacito
Comedia la Notte del Para-	Cecco d'Ascoli
bosco	Comento del Pico sopra una
Comedia l'Ipocrito Aret.	canzona del veniueni
Comedia l'Atalanta del-	Cleopatra Tragedia di M.
l' Aretino	Alessandro. T.
Comento sopra la primiera	Contemplatione Idiote
Comedia il Mariscalco del	Comento sopra S. Matteo del
Aretino	Tomitano
Comedia, Cortigiana, del	Cultiuatione di Luigi Ala-
Aretino	manni
Capitoli all' Imperadore, del	Cebete Thebano tradotto
Aretino	Comunione di Tullio Cri-
Comento sopra la Fischeide	spoldo
del Caro	Cinquanta Nouelle di Ma-
Comedia la Lena dell' A-	succio Salernitano
riosto	Cecco d'Ascoli de gli anima-
	li &

li & de cieli	mettana
Chiromantia del Tricasso	Cauallier Tristano
Costumi de Turchi, di Gio-	Cauallier Flotir
uan' Antonio Menauino	Confession generale molte
Confutation delle paradosse	Celestina Spagnola
d' Hortensio Landi	Conforto spirituale
Comento d' Hortensio delle	Colloquij d' Erasmo
cose mostruose d' Italia	Comento del Fausto sopra il
Comedia Mandragola, del	Petrarca
Machiauello	Castramentatione, & disci-
Comento sopra il Petra. di	plina militare de Romani
Bernardino Daniello	Croniche di Giouan Carione
Comento sopra la Georgica	Canzon di Giouan Bruno,
del Daniello	& Capitoli
Comento sopra Dante di	Conuerfion della Maddalena
Christophoro Landino	Caterino contro al Sauona
Comento sopra Dante del	Camilla d' Olimpo
Velutello	Confirmatione, & stabili-
Comento sopra il Petrarca	mento di tutti i dogmi del
del Velutello	Lippomano
Comento sopra il Petrarca	Croniche del Giustiniano
del Giesualdo	Capitolo in lode della paz-
Comedia Zingana	zia
Conuito di Platone	Costumi delle genti
Comentarij di Cesare	Catalogo de gli anni de pri.
Croniche delle uite de Pom.	Carcer d' Amore
Comento nell' arte poetica	Croniche d' Argentone
Contrasto d' Amore	Compendio delle uite di Plu-
Confusion della setta Mao-	tarco



Conseruation della sanità del Sauonarola	seph del Colouuccio
Capraia comedia	Comedia i contenti Para- bosco
Columella d'agricoltura	Comentario del Simeoni
Comedia il poeta di M. An- gelo Oldraghi	Comedia Tirinuoccia
Comedia la primauera di M. Vincentio Fenice	Comedia Fabbritia Consolation de peccatori
Comedia Aridosio di Loren- zo de Medici	Circe del Gello Croniche di Firenze
Cognition di se stesso	Costantin Cesare d'Agri- cultura
Confessionale interrogatorio	Calepino uulgare
Contemplation spirituale	Croniche d'Azalino
Cose marauigliose di Roma.	Croniche di Genoua
Contemplatione di Iacopo Fabbro	Comedia piouana di Ru- zante
Cercolo di diuinità	Compendio delle storie di Napoli di Pandolfo Co- lonuccio
Croniche di Giouan Villan- Carlo Stephano de gli Hor.	Cortegiano del Castiglione
Cortegiano de uita caute	Comento di Galeazzo Cap- pella
Comedia Capraria	Compendio d'oratione
Comedia il desiderato fine	Comedia congreganti Trad.
Comedia il becco di France- sco bello	Coruo Chiromantia
Comedia amor costante	Compendio della stirpe di Carlo
Componimento de parla- menti	Comedia Errore d'Amore
Congiuration del Geldresi	di Marco Guazzo
Comedia di Iacob & di Io-	

Croniche d'Agostino Giu- stiniano di Genoua	zuola Cicalamento del Grappa so- pra la falsiccia, & sopra un sonetto
Comento sopra il Terentio	Cagion del Soldano
Capitoli & ordination del mare	Costumi di tutte le nationi Croniche del Simonetta
Capitoli della scala del san- to Amore	Comedia la moglie Comedia la Dote
Collettanee diuerse	D
Conuerfion della Maddale- na di Marco Rosilla	Dialogo della Tullia dell'in- finita d'amore
Comedia pretiosa	Dialogo il Rauerta del Be- tusci
Comedia d'un Mantouano il desiderato fine	Dialogo amoroso del Be- tusci
Comentario de Turchi di Andrea Cambini	Discorsi Filosofici
Comedia Aristippa	Descrittione de gli huomi- ni dotti del Giouio
Croniche d'Amore & di uirtù, di Cassio Felsineo	Dialogo di Marcolfo
Comedia di Bifolco di Pie- tro Plini	Disciplina spirituale di Do- menico caualca
Capitoli alla Villotta di An- tonio Barisani	D'acquistar la diuina gra- tia
Comedia Cor. D'Anton Landi	Dialogo della Musica del Doni
Comedia Clitia di Nicolo Machiaueli	Dialogo de tre Stati delle Donne, del Dolce
Cecaria Tragicomedia de l'Epicuro Napolitano	Dialogo dello Sperone
Comedia i Lucidi del Firen	



Discorsi della uita humana, del Liburnio  
 Dialogo del ben morire di fra Feliciano  
 Dialogo del Viaggio del cielo, di fra Feliciano  
 Discorsi del Machiaueli  
 Dialogi del Franco  
 Dialogo della Pittura  
 Dialogi Marittimi  
 Diodoro Siculo  
 Ditta Mundi  
 Due laberinti d'amore  
 Della sorte de gli huomini  
 Dialogi della sustantia & forma del mondo  
 Dialogi di Cicerone  
 Dialogi del Zaccheria  
 Dialogi del Brucioli  
 Dama Rouenza di battaglia  
 Dialogo di S. Catherina  
 Declamationi Sillane  
 Drusiana dal Leone  
 Diogene Laertio  
 Dialogo dell'anima  
 Dialogo di S. Gregorio  
 Dialogo di Ioseph, & di Maria

Disicio de Ricette del Tagliante  
 Dittongi Toschani, del Norchiati  
 Diuini precetti del Mal-fetta  
 Decreto de Iustificatione Tradotto  
 Dioscoride  
 Dionisio Alicarnaseo  
 Della comunione  
 Duello di Paris  
 Dite Candiano  
 Dialogo del dolce morire  
 Dialogo di Fortuna del Fregofo  
 Dialogo del Torricelli  
 Dialogo della sphaera del Gabrielli  
 Dialogo del Messia  
 Dialogo di fra Padouano  
 Danese Vggieri, battaglia  
 Dialogo delle forze d'Hercole di Marco Marullo  
 Domation del poledro  
 Due dialogi di Luciano  
 Discorsi del Duello  
 Discorsi di Pellegro Grimaldi

Duello di Re, & Imperadori  
 Discorsi del Patritio  
 Desideroso  
 Deche di Tito Liuiio  
 Documento di Don Pietro da Lucca  
 Dialogo delle comete di M. Angel forte  
 Dialogo di tre philosophi  
 Defecerunt  
 Dottrina del ben morire  
 Dialogo contro a poeti del Bernia  
 Dichiaration sopra i dieci comandamenti d'Erasmio  
 Dialogo di Leon Battista Alberti  
 Disputa di S. Siluestro & Leone Hebreo  
 Dieci canti di Sacripante  
 Dehortatione della gentilitheologia  
 Dialogi di Plutarco

E  
 Erodiano storie  
 Erodoto storie  
 Epistole di Papa Pio  
 Elegantie del Liburnio

Esortatione al uiuer spirituale del Moresini  
 Epistole del Franco  
 Erasto  
 Epistole d'Ouidio  
 Epistole di Tullio  
 Eremita di Marco Mantouano  
 Essercitio spirituale d'Vgo Panziera  
 Epistole di S. Catherina  
 Erasmo della preparatione alla morte  
 Eutropia Isola  
 Erbolario  
 Esemplario di scrittori  
 Epistole di S. Agostino  
 Eneide di Vergilio  
 Epistole di Fallaride  
 Esposition del credo  
 Epistole di S. Ignatio  
 Esposition del Lippomano  
 Esposition di Geber  
 Ecatomphila di Leon Battista Alberti  
 Epistole di Seneca  
 Egesippo della rouina di Hierusalem  
 Epulario da cucinare



- Enchiridion d' Erasmo Fasti d' Ouidio  
 Esposition d' insogni Filena del Franco  
 Esposition sopra il pater no- Fauole d' Angelo Politiano  
 ster del S. Pico Fische di Nicolo da Cor-  
 reggio  
 Eologio de gli huomini illu- Falconetto di battaglia  
 stri di guerra del Gionio Fioretti della Bibbia  
 Errori di Franchino Fior di uirtù  
 Esortationi alla Maestà Ce- Flosculi Epistolarum  
 sarea Fioretti di S. Francesco  
 Erasmo della institution de Figure della Bibbia storiata  
 fanciulli Fatio Vberti, ditta mundi  
 Edera di M. Bar. Carli Fioretti di Morgante  
 Epistole di S. Girolamo Formulario di lettere mis-  
 Esortatione cōtro a Frācesi ue, & responsiue  
 Elegantie della lingua lati. Fior angelico di Musica  
 Eliano de uaria storia Fascicolo di medicina
- F
- Fiammetta del Boccaccio Fondamento della religion  
 Fiamma del diuino amore christiana  
 Fenestella de Magistrati Fatto d' arme del Taro  
 Fausto de gli auguri Fauole d' Isopo  
 Facetie del Prouano arlotto Filostrato della uita d' A-  
 pollonio Tiano  
 Facetie di Poggio Fonte del Messia di M. Io-  
 Faretra diuini amoris sephe fidei  
 Filosofia diuini di fra G. Flotir  
 Battista da Crema Francesco Barbaro del tor  
 Fisionomia del Scoto moglie  
 Fabrica del mondo, de l' A- Filippiche di Tullio  
 lumno

- Floriana comedia Grammatica del Caluo  
 Francesco Fortunio, Gra- Giardin d' Oratione  
 matica Guerra di Tunisi di Gismor-  
 do Paoluccio  
 Filippiche di Demostene Grammatica d' un Veronese  
 Figure della Bibbia Guerrin Meschino  
 Fatti d' Aquileia Georgica di Vergilio  
 Fior d' Amore Guerra di Carmai  
 Fondamento della lingua Toscana Giouanni Effren sermoni  
 Grillo
- G
- Genesis dell' Aretino Guerra de Gotti di Lionar-  
 do Aretino, & de Car-  
 thaginefi  
 Guerra della Magna del Signor Luigi d' Auila Gloria d' Amore  
 Grammatica del Fabbrini Giouan Gersone della imita-  
 eccellente tion di Christo, & del di-  
 spregio del mondo  
 Grammatica del Gabrielli Galeazzo Ferrarese Rag-  
 Geomantia dell' Abano pri- giero  
 mo & secondo libro Giardino spirituale  
 Grammatica del Priscia- Giouan Sconero de natiuità  
 nese Gelosia del sole  
 Grammatica di Rinaldo Giardin d' amore  
 Caso Guerra de christiani con-  
 Grammatica del Fortunio tro a barbari  
 Giouan di Mandauilla Guerra & rotta del Taro  
 Girono il cortese di Luigi Alamanni Giostra di Padoua  
 Gigante Morante di bat- Gaio Cecilio  
 taglia Giostra di Lorenzo de Me-



dici	Intronati da Siena comedia
Gionan candido storia	Intrata del figliuolo dello
Gionan Antonio Pantera	Imperadore in Genoua
Monarchia di Christo	Intrata del Re di Francia
Gaudio d' Amore comedia.	in Lione
H	Ifolario di Bordona
Historie di Verona	Ioseph leggiadri, la portia
Historia di Scanderbec	comedia
I	Ignatio delle uite de gli Im-
Institution del huomo, del	peratori
Piccolhuomini	Institutione di Marco Equi-
Institution del principe d'E	cola
rasmo	Innamoramento di Troilo,
Iosepho de bello Iudaico	& Griseide in rima
Iosepho dell' antichità	Introduktion della lingua
Italia liberata del Trisino	Innocentio del dispregio del
Italia liberata del Biondo	mondo
Il princi. del Macchiauello	Intrata del figliuolo dell' Im-
Innamorameto del re Carlo	peratore in Melano
Il gentilhuomo del Fausto	Intrata della Duchessa di
Iustino storico	Urbino in Vinegia
Iuuenale	Inuentione del Tartaglia
Itinerario del Vartema	dell' artelaria
Iacopo Segalino la giostra	Indice della Bibbia
di Brescia	Innamoramento d' Orlando
Indice della Bibbia uita &	di Nicolo Agostini
passion di Christo	Innamoramento & prodez-
Interrogatorio del Maestro	ze di M. Tristano
& del discipolo	Iacopo da Cesale, sopra il

giuoco de gli scacchi	Lettere delle Donne
Illiade d' Omero	Liside di Platone
Imprese del Giouio	Libro d' imparar Todesco
Idea del Theatro di Iulio	Libri da compagnia
Camilo	Lamento dello Strascino
L	Laude di Feo balcari
Lettere dell' Aretino lib. 4	Lettere diuerse 3. libri
Lettere del Bembo lib. 2	Libro del Fantastico che
Libro del fondamento della	narra della uerità & del
religion christiana	la bugia
Libro da giocare a scacchi	Lucio Floro historia
Libro da scriuer del Ta-	Lettoni sopra Dante Aca-
gliente	demici Humidi
Libro da scriuere del Vi-	Lette. amatorie del MaZZa
centino	Libro doppio da tener conto
Libro da scriuere del Pa-	del Tagliente
latino	Libro Vgnolo da tener conti
Libro da scriuere di fra Ve-	Lacrime d' Angelica
spasiano	Leggendario delle Vergini
Libro da scriuere del Veri-	Libro di sei lingue
Lettere d' Andrea Corsali	Libro da parlar gergo
Lettere del Sansouino	Leandra d' amore
Lettere del Doni lib. 2	Leandra di battaglia
Libreria del Doni	Libro da Falconi del Giorgi
Lettere del Tolomei lib. 7	Linguacoi
Lettere amorose del Para-	Lamento del Duca Valen-
bosco lib. 2	tino
Lettere di Nicolo Martelli	Laberinto d' amore del Boc-
Lettere del Trisino	caccio



Lettere di Pellegrino Gri- maldi	Manuale di S. Agostino
Lettere del Brunetti	Meditation di S. Bernardo
Lettere a' Andrea Calmo libro primo	Meditation di S. Anselmo
Lettere d' Andrea Calmo libro secondo	Mercurio Trismegisto
Lettoni del Varchi sopra la Pittura	Meditation di S. Agostino
Libro della fortuna	Moria d' Erasmo
Laura Soaue	Modo di dettar lettere del tagliente
Le tre furie del mondo del biondo	Monte d' Oratione
Libro di parlare in gergo	Morte del Danese
Lettere del Tasso libri tre	Morte di Ruggiero
Lunario di Marco Camillo	Michel Agnolo Serafino, so- pra un Sonetto della Ge- losia
Libro della Ventura di Lo- renzo Spirito	Modello di Martin Lutero
Logica uulgare	Militia celeste
Leonico di uarie storie	Marfisa Bizarra del Dra- goncino
L' Italia illustrata del Biòdo	Medicina dell' anima
	Miseria de gli amanti
	Maestro Grillo
	Meditation di S. Buonauen- tura
Messala Cornino	Morte del Re Francesco
Monarchia di Christo	Modo de souenire a poueri, del uiuere
Marfisa dell' Aretino	Medicina de caualli de di- uersi antichi
Maggio philosopho dell' ec- cellenza delle donne	Mambriano di Francesco
Marco Aurelio	
Morgante di Luigi Pulci	

## M

Cieco	uerse
Miracoli della Madonna	Nuoua fenice di Baldassar- re Olimpo
Motti sententiosi di Plutar.	Nicola Grasso, Eutichia co- media
Madrigali del Cauallier Cassola	O
Michel Riccio de regibus	Orlando Furioso di Messer Lodouico Ariosto
Mesue	Orlando innamorato del Cō- te di Scandiano
Mustellaria comedia	Opera di far compositioni odorifere
Menichini comedia	Opere del Bernia
Modo di prepararsi alla con- fessione	Oration della pace del To- lomei
Marauigliose cose di Roma	Oration funebre del Lollo per la morte del Ferrino
Maggio philosopho della no- biltà delle donne	Origine della lingua Tosca- na del Giambullari
	Oratione di Luigi Ala- manni
N	Oration del Trissino
Nymphale del Boccaccio	Oration del Varchi nella morte del Bembo
Nouo lume d' Abbaco	Oration del Varchi nella Academia
Nauigatione delle terre no- ue primo, secondo, & ter- zo uolume	Oration del Varchi nella morte de S. Stefano
Nouo libro d' Ouidio Meta- morfofi	Orfeo del Politiano
Nimpha Tiberina del Mol- za	
Natura di demoni	
Nobiltà delle donne	
Natura de caualli	
Nuoua prudenza del Biòdo	
Nuouo libro di lettere di-	



Orator di Tullio	raphino
Ouidio	Ouidio de arte amandi
Opusculo di trenta docu- menti	Ordini da caualcare Oro Apolline
Oratione d'Isocrate	Oration prima d'Isocrate
Opere diuerse in un libro	Oration militari tradotte
Oration diuerse in libro	Oration del Varchi nella morte di donna Maria
Officio della Madonna uul- gare	Oration di Lorenzo Cappello al Principe di Spagna
Ornato delle donne di co- scienza	Origine di Vinegia
Opera del frate Luca, di Abbaco	Oratione di Tullio
Opere del Beatiano	Opere di don Seraphino Onofandro Platonico
Oration di uarij ingegni	Oration del Memmo
Orationi di Giulio Camillo	Opere di S. Antonio
Oration di Cicerone contro a Valerio	Oratione d'Eschine & De- mostene
Orlandino Pitocco	Opusculi d'Agapito
Olimpia d'amore	Opusculi di S. Tomaso
Omeliario di Lodouico Pit- torio	Opere d'acquistar la diuina gratia, di Don Ieronimo
Opere di Luca Valentiano	Oratione di Tullio per Mi- lone
Origine antica d'Italia	Oratione di Demostene pri- ma lettione
Origine de dieci prouerbi	
Oratore di Giouan Maria Memo	P
Opusculi di S. Cipriano	Paolo diacono storie
Opere spirituali di fra Se-	Paolo Giouio de Turchi

Primaleone	Pietro Cataneo d'Abbaco
Palmerin d'oliva	Felarella del mal Franzeſe
Platir	Pietro Borgo d'Albano
Platina	Paris & Vienna
Paolo Oroſio	Perugina comedia
Prontuario delle Medaglie	Proſe del Firenzuola
Plinio ſtoria, & de gli huo- mini illuſtri	Petrarca rime Petrarca de remedijs utrius que fortune
Poetica del Triſſino	Primauera comedia
Paſſione di Criſpolido	Prouerbi d'Eraſmo
Piſcatoria del conte Mat- teo del S. Martino	Pomponio Leto
Pratica del uiuer chriſtiano	Pratica de Ioan de Vico
Pico della Mirandola, co- mento ſopra il Geneſi	Polidoro Vergilio de inuen- toribus rerum
Paradoſi d'Hortenſio	Paolo Emilio ſtoria
Petrarchiſta del Franco	Paſſia del ballo
Poetica del Daniello	Patienza paſtorale, del Biòdo
Pungi lingua di fra Do- menico	Proſe del Bembo Paolo Giouio della uita di Leone
Prediche del Sauonarola molti uolumi	Perche
Proſetie de Turchi Prifciano	Pratica & arithmetica di Francesco Galilei
Piſcatoria di S. Martino	Poetica del Vida
Prediche in Aggeo profeta del Sauonarola	Polo Giouio della uita de 12. Veſconti di Milano
Pedante comedia	Petrarca ſpirituale del Ma- lipiero
Partenia dell'Olimpo	



Profitto spirituale di S. Tomaso d' Aquino  
 Pellegrino di Iacopo Cauiceo  
 Problemi naturali, & morali, di Girolamo Garimberti  
 Polibio in medicina  
 Polibio delle guerre de Romani  
 Polibio del modo dello acampare  
 Polibio, fragmenti  
 Pomponio, & Solino  
 Pirotegnia de metalli di Vannoccio Biringuccio  
 Poluere del Mutio  
 Portulano, Viaggio  
 Pietro Borgo, Nuuolone  
 Pistole ad Attico  
 Pistolotti Academici del Doni  
 Palefatti, del non creder a fauole  
 Polidoro Vergilio dialogi et prodigij  
 Quinto Curtio storia  
 Quattro canti di Ruggiero  
 Quartana dell' Aretino

Quesiti del Tartaglia  
 R

Regole della lingua, del Bembo  
 Rime del Sanazzaro  
 Rime del Broccardo  
 Rime di diuersi primo & secondo libro  
 Rime della Tullia  
 Rime della Terracina  
 Rime della Marchesa di Pescara secondo libro  
 Rimario di Dante & Petrarca  
 Rime del Borra  
 Rime dell' Ariosto  
 Rime del Parabosco  
 Rime del Beniuicui  
 Rime del Bernia  
 Risposta di M. Laura  
 Rime del Martelli  
 Rime di Luigi Alamanni primo & secondo libro  
 Romãzi di Luigi Alamanni  
 Rime del Trisino  
 Rime di Sigismondo Paoluccio  
 Rosario della medicina  
 Rabi Moise

Ragionamento della lingua uolgare  
 Ritratti del Trisino  
 Rime di Francesco castellani  
 Ricchezza della lingua uolgare dell' Alunno  
 Ragionamento di nobiltà di Marco della fratta  
 Rime di Luigi Pulci  
 Rimario del Falco  
 Rettorica di Tullio  
 Rime del Fiorentino  
 Rime antiche  
 Rime del guidalotto Parmigiano  
 Rime di Girolamo Brittonio  
 Rime del Molza  
 Rime di M. Giouanbattista Giraldi  
 Republica di Vinegia del Contarino  
 Republica di Vinegia del Giannotto  
 Rationale diuinorum officiorum  
 Rinaldo passionato  
 Rime del Gandolfo  
 Rinaldo Furioso

Riformation della Chiesa del Sauonarola  
 Rime del parto  
 Rettorica & Poetica d' Aristotile  
 Rime del Firenzuola  
 Rime del Paschaliò  
 Rime del biondo de gli academici  
 Recettario di Galeno  
 Refugio de gentiluomini di messer Francesco colle  
 Rime d' Agostin Casza  
 Rime del Tibaldeo  
 Rime di M. Giouanni della casa, & altri  
 Rime del Mauro  
 Rime di diuersi autori, sono libri sette, infino a hoggi  
 Regole di S. benedetto  
 Rime di M. Luigi Prioli  
 Rime de trasformati Academici di Milano  
 Rinaldo Furioso di M. Francesco Tromba primo & secondo libro  
 Ragionamenti del Sessa  
 Rime di messer Bartolomeo Carli



Republica di Platone  
 Resurrettione della Cele-  
 stina  
 S  
 Satire alla Carlona primo,  
 & secondo libro d'An-  
 drea da Bergamo  
 Sommo ben del cielo d'Ag-  
 stino Almodiano  
 Specchio di Giuseppe  
 Specchio delle donne Napo-  
 letane  
 Stanze alla Villanesca del-  
 l'Areino  
 Specchio di confessione  
 Sphera d'Alessandro Pic-  
 colhuomini  
 Splandiano  
 Selua di uarie lettioni di  
 Pietro Mesbia  
 Salustio  
 Sofonisba Tragedia  
 Stanze delle nozze del Du-  
 ca di Fiorenza  
 Selue di Liburnio  
 Spada di Dante del Libur-  
 nio  
 Scala del paradiso di fra  
 Giouanbattista da Crema

Scala del paradiso di Gio-  
 uan Climaco  
 Sermoni di fra Ruberto  
 Specchio interiore di fra  
 Giouanbattista da crema  
 Scala del perfetto amore  
 Specchio de mercatanti  
 Specchio delle monache di  
 fra Marraffo  
 Settanta nouelle di bastiano  
 bolognese  
 Sollazzo del mio niaggio  
 del sauonarola  
 Sorti del Marcolini  
 Specchio d'amore del Got-  
 tifredi  
 Sentenze de saui antichi  
 Sogno del Carauia  
 Semplici erudimenti  
 Sogno di Parnaso  
 Storia dell'Argentone  
 Sermoni d'animali d'Or-  
 tensio  
 Stanze d'Angelo Politiano  
 Simon Portio de colori de  
 gli occhi  
 Supplemento delle croniche  
 Sogno di Scipione di frate  
 Iacopo

Soliloqui

Soliloqui di S. Agostino  
 Sermoni a gli heremiti di  
 Agostino  
 Sermoni di S. Bernardo al-  
 la sorella  
 Seneca del beneficio  
 Sonetti di Giouan bruno  
 Segni del cielo di Luca Ga-  
 urico  
 Successo del Duello di di-  
 uersi  
 Scala Grimaldi d'Abbaco  
 Storia de Boemi  
 Sustanze del mondo  
 Specchio della santa madre  
 Chiesa  
 Sermoni di Giouanni Cli-  
 maco  
 Sermoni del Liburnio  
 Soliloqui di M. Bernardo  
 d'Azzo  
 Specchio di fede di fra Ro-  
 berto  
 Specchio di perfettione  
 Scala del perfetto spiritua-  
 le di frate Antonio  
 Specchio di chiesa  
 Sonetti di M. Alessandro  
 Piccolhuomini

Sermoni di S. Bernardo  
 Satire di M. Antonio Vin-  
 ciguerra  
 Spagna di battaglia  
 Sophonisba del Trissino  
 Significato de colori di pelle  
 grino Mantouano  
 Sophonisba di Galeotto dal  
 caretto  
 Sonetti del Burchiello Fio-  
 rentino  
 Segni del pellegrino  
 Storie del Simonetta  
 Storie de fatti de Veronesi  
 Scelta di rime di diuersi au-  
 tori  
 Scelta di stanze  
 Stanze del Castiglione  
 Secreti di profumeria  
 Solino, & Pomponio delle  
 mirabil cose del mondo  
 Sermoni del beato Isachi  
 Storia di Leonico  
 Storie del Bellisario  
 Storie del Corio  
 Storie del Machiauelli  
 Sferza de Villani  
 Seraphina d'amore  
 Sonetti di Giouan Lupo

K



Sermoni del Lippomano	Tristano di battaglia tre libri
Specchio di croce	
Sole del rimigieri rime	Trattato di S. G. Grisostomo . Nemo nunquam leditur
T	
Tragedia Horatia dell' Aretino	Trattato di S. Vincenzo della vita spirituale
Tragedia Didone del Dolce	Triumpho di Pietro Caroda Barletta
Tragedia Progne del Parabosco	Tri per uno Caos
Tragedia Tieste	Tesoro uniuersale
Tragedia Eccuba	Tanola de prouerbi
Tempio della fama	Teorica de pianeti
Tragedia canace di Sperone	Testamento nouo
Titelmano delle epistole di S. Paolo	Testamento uecchio
Tre fontane del Liburnio	Trattato della ueneratione de santi
Trattato di tre discorsi di Tullio Crispoldo	Trattato della pazienza del Cardinale Vgone
Tranquillita dell' animo d'Isabella sforza	Trattato della prudenza
Trattato del mal franzese di diuersi	Trattato della giustitia
Topica di Cicerone	Trattato de tre discorsi necessary alla salute
Tesoro da stillare acqua, & olij	Tragedia Giocasta delo Duce
Tragedia Rosmunda	Tauole annue dell' anticipazione ; del Biondo
Tuscollane di Tullio	Trattato & profetia de turchi di Giouan Antonio
Torricella	
Terentio	

Tullio de officijs	rito santo
Tempio della fama	Triumpho di croce del Saunarola
Triumpho della uentura di Sigismondo Fantis	Trattati due dell' Eloquenza di Giulio Camillo
Trattato dello spirito santo	Transito di San Girolamo
Tesoro de gli scrittori	Trattato della poesia del Ficino
Trattato della confessione	
Trascorsi sopra il testamento nuouo	V
Trattato della necessita del la salute	Vallo de re militari
Tesoro d'Oratione	Vegetio de re militari
Tirante il Bianco	Vita del paradiso di Gabriel Bolognese
Trattato della inuocatione	Vita di San Nicolo da Tolentino
Tesoro delle tre castita di pre Francesco Viuiani	Vite di Plutarco
Trattato del fondamento della fede	Vitruuio d'architettura
Trattato della Phisionomia de diuersi	Vita del principe dell' Epiro
Trattato della comunione	Viaggio fatto da gli spagnoli intorno al mondo
Trattato de tre discorsi de l' anima	Verde antico di Nicolo Liburnio
Trattato delle tre principal cose spirituale	Voti & costumi delle monache di Tulio Crispoldo
Transito di Notturmo	Via dell' aperta uerita di fra Giouanbattista da Crema
Trattato della dispositione a ricouer la gratia dello spi	Vittoria di se stesso
	Valerio Massimo



- |   |  |
|---|--|
| <i>Vita della beata Osanna da Mantoua</i>             | <i>Vita de dieci Imperatori</i>                      |
| <i>Vita d'Isopo, di Giulio Ladi</i>                   | <i>Vita di San Clemente</i>                          |
| <i>Vita di Christo</i>                                | <i>Vita di M. Carlo Zen.</i>                         |
| <i>Vitruuio del Barbaro</i>                           | <i>Viaggio al Re di Persia</i>                       |
| <i>Vite de principi di Vinegia</i>                    | <i>Viaggio di Costantinopoli</i>                     |
| <i>Vita d'Azalino</i>                                 | <i>Vita di Apollonio Tiano</i>                       |
| <i>Vita del Marchese di Pescara</i>                   | <i>Viaggio di Ierusalem</i>                          |
| <i>Vita di Leon x.</i>                                | <i>Viaggio del Vigentino</i>                         |
| <i>Vita d'Adriano</i>                                 | <i>Viaggio di Lodouico Bolognese</i>                 |
| <i>Vita di Pompeo Colonna</i>                         | <i>Vita del beato Giouan Colombino</i>               |
| <i>Vita di Consaluo Marchese del Vasto del Giouio</i> | <i>Vita di Castruccio</i>                            |
| <i>Viaggio del cielo di fra Feliciano</i>             | <i>Vita de gli Imperatori, infino a Carlo Quinto</i> |
| <i>Vines. Nell'officio del marito</i>                 | <i>Vita de Re, &amp; Consoli Romani</i>              |
| <i>Vita honesta</i>                                   | <i>Vita del beato Galeotto</i>                       |
| <i>Vita de santi padri</i>                            | <i>Vitruuio con il comento, &amp; senza</i>          |
| <i>Vita de santi</i>                                  | <i>Vita de architetti</i>                            |
| <i>Vita spirituale del Giuniano</i>                   | <i>Verrini di Tullio</i>                             |
| <i>Vita de Cortegiani di Giulio Rosselli</i>          | X  |
| <i>Vendemmiatore del Tassillo</i>                     | <i>Xenophonte, morali uita di</i>                    |
|   | <i>Ciro impresa di Ciro, &amp; i fatti</i>           |

ALLA SIGNORA GIERONIMA  
COZZADINA.



APOI che per molte lettere del mio arisimo<sup>o</sup> Caualletti io sono fatto auisato dell'infinito ualore, & delle rare uirtu di V.S. et anco inteso quanto egli per lo le sia diuotissimo seruitore; fui sforzato in uirtu dell'amicitia nostra adiuenirui anch'io affettionatissimo seruo. Percioche essendo io un'altro lui, non haurei potuto senza fare ingiuria a me stesso discordare dal uolere di me medesimo. Così conoscendolo tutto inclinato ogni hora a far cosa che ui sia d'honore et di contento, si come quello che debitamente u'adora, per non mancare all'ufficio mio, et al desiderio, non ho uoluto prolungar piu di farui certa della giuriditione c'hauete sopra l'animo mio, ilquale in questa poca libreria ui consegna il pacifico & uolontario possesso d'ogni arbitrio suo. Et perche pur desidera in alcun modo piacerui; temendo non i suoi frutti u'apportino piu noia che diletto: s'è risoluto mandarui per il primo tributo questi libri di ricami, iquali se non per altro, per questo almeno ui saranno grati, che è uengono da me uostro nuouo & uolontario schiauo: ilquale humilmente m'offerò & raccomando. Di Vinegia.

## LIBRI DI RICAMI.

- |                             |                  |
|-----------------------------|------------------|
| Giardinetto                 | Corona di Ricami |
| Specchio                    | Esemplario       |
| Ornamento                   | Fiore            |
| Teforo                      | Fontana          |
| Desiderio delle belle donne | Le ricchezze     |





LA MUSICA STAMPATA  
MADRIGALI, MOTTETTI,  
MESSE, ET CANZONI.

L'VLTIMA PARTE DEL  
PRIMO TRATTATO.

AL NOBILISSIMO S. MIO M. IA  
CHES BVVS. ORGANISTA DI  
S. M A R C O.



OSTRA S. mi perdonerà s'io non gli dico, & non gli scriuo i nomi de i Signori Academici pellegrini, ma solamente i cognomi perche così ho commissione, & s'io mancassi io ui prometto ch'io non sarei sicuro in cima del monte Sinay, però gli farò intender solamente il modo, l'ordine, il costume, l'inuentione, & tutto il restante delle cose dell'Academia saluo che i nomi proprij. Ritrouandosi sei gentilhuomini honorati, uirtuosi, & potenti qui in Vinegia in una casa illustre, si marauigliano che tante & tante Accademie fossero create in Italia, & si tosto fossero uenute a niente, & sopra questo si fece una mirabil disputa, & ul

timamente furono scusati tutti gli huomini d'esse con ragioni efficaci, & uere. Hora hauendo animo di formarne una nuoua, fu proposto molti titoli, uolea alcuno di loro che la si chiamasse Apolline, alcuno altro l'Accademia de nobili, ma non si trouauano, l'impresse, i motti, l'opere i nomi & i luoghi che s'unissero insieme. Pur uno caualieri gentilhuomo disse. E' mi parrebbe che noi sei douessimo metter in questa nostra congregatione de piu illustri spiriti & de piu dotti che sieno in Italia & fuori, ma con patto & conditione, che mai coloro che accettano la nostra compagnia, & noi abbracciamo la loro si douessero manifestare a persona alcuna, & questa fosse la promissione, & così piacque questo principio: & allhora allhora s'elese & di Francia & della Magna & dell'Italia huomini dottissimi, pure Italiani tutti, iquali sono sparsi in diuerse regioni, di qui nacque il nome pellegrino, perche la natura del pellegrino è d'andare per tutto il mondo, & ritrouarsi in tutti i luoghi, fauellar con ogni sorte d'huomini; saper dire della natura di tutte le cose, & ragionar d'ogni materia. Fu confermato questo ordine, tanto piu che in questo mondo noi siamo come pellegrini, & subito uenne in pronto l'insegna uniuersale per metter sopra lo scudo dell'Academia un falcone pellegrino con un diamante in pugno, & io dissi Signori egli manca il motto che s'unisca benissimo, laqual cosa è di molta importanza, & mi uenne a memoria questo detto, ilqual fu accettato (perche il Falcon pellegrino è eccellente, ogni uolta che l'arte l'ha amaestrato, così il diamante che è naturale tosto che l'arte lo pulisce & acconcia di-



uien perfetto) NATVRAE ET ARTIS OPVS. Sog-  
giunse un di loro che non potena esser piu giusto detto al  
pellegrino Academico, perche la natura della lingua &  
del buono intelletto uuol esser temperato con l'arte delle  
lettere & con l'essercitio delle uirtu. L'arme fu disegna-  
to uno scudo, nel mezo del quale era dipinto un bordone  
cappelletto, nichì, sudario, & altre cose d'andare come si  
costuma in peregrinaggio, & un breue che lo d'intor-  
naua con queste lettere FINIUNT PARITER, RE-  
NOVANT QVE LABORES. perche ogni sera si  
corica il pellegrino, & finiscono le sue fatiche, & ogni  
mattina principia il suo uaggio, Academia ueramente  
unita con la uita nostra che ogni mattina, & ogni sera  
siamo al nostro solito uaggio, & perche in questa mise-  
ria di questo mondo noi siam hora smarriti dalle paure,  
hora perduti nelle felicità, o ne gli affanni, hora mal con-  
tenti di uiuere; assetati, affamati, sonnacchiosi, pigri,  
ueloci diuoti, & altre cose che ci accaggiono, parue ch'al  
pellegrino Academico stesi bene questi sopra nomi DI-  
VOTO, STUCCO, SMARRITO, PERDVTO,  
STRACCO, SPEDATO, & simili iquali per insino  
a hoggi son uenticinque. IL BORDONE, è chiama-  
to quel gentilhuomo, ilquale è stato il primo inuentore,  
& ha fatto tre consiglieri, cioè il ROMEO, IL PEL-  
LEGRINO, & VN VIANDANTE, tutti sono in-  
uita questi officij: così il cancellieri ancora che son io, il-  
quale per hora & per sempre tacerò il mio cognome da-  
tomi da Signori Academici. Il sigillo particolare di tut-  
ti è un pellegrino con il motto com'io ho scritto nel discor-

so di Nicolo Martelli a carte trentasette. Ciascuno Acade-  
mico fa opere da se & le manda qua a questi gentilhuo-  
mini, & secondo il giuditio loro si danno i titoli, & si do-  
nano alle stampe & gia n'habbiamo alcune si com'io ho  
scritto a stampa (nella lettera ch'io feci al Bordone di co-  
missione de Signori Academici) nel libro del disegno.  
Il sentir dire Academia de gl'Intronati, & opera del  
Balordo, & esser poi una composition diuina non par che  
si confaccia. Così l'Academia de gl'infiammati, par-  
lar poi d'altro che di fiamme o fuochi lauorati non calza  
così bene: come quadra a dire il diuoto a fatto l'opera  
de gli ordini de gli Angeli. Gl'Humidi Academici ha-  
urebbono a parlar di ranocchi, di sanitri, d'acque, di piog-  
gie, di nebbie & non di Dante, o del Petrarca, però mi  
sono piaciute quell'opre sempre mai c'hanno imbroccato  
nello a punto, uedrete quanto bella cosa sarà il ueder gli  
stili differentiati, & belli nelle uite de poeti che si fan-  
no. A Napoli un pellegrino Academico fa la uita del  
sana Zarò; un'altro a Ferrara quella dell'Ariosto, qui  
quella del Bembo, quella dell'Aretino, della S. Vittoria  
Colonna & altri come uedrete. Questo è quanto io ui pos-  
so ragguagliare, & non piu. Hora in cambio di questo  
a uiso V. S. mi farà un piacere scriuere a qualche musi-  
co in Francia, che ci mandi una lista di tutte l'opere di  
musica che sono stampate la, perche nella mia libreria  
non ho altro che queste.



MADRIGALI A QUATTRO,  
ET MOTTETTI.

*Archadelth*, libri cinque  
*Adriano*, Villotte  
*Animuccia*  
*Anselmo Reulx*, duo libri  
*Antonio Cimello*  
*Bernardino Lupachini*, duo libri  
*Bertoldo Don*  
*Baldassare Donato Villanesche*  
*Cipriano Rore*  
*Claudio Veggio*  
*Diuersi autori*, tre libri  
*Dialogo della Musica dal Doni*  
*Enrico Scaffen*  
*Francesco Corteccia*, duo libri  
*Francesco Biffetto*  
*Floridan Candonio*  
*Ferabosco*  
*Fama*  
*Francesco Mannara*  
*Giouan Gero*, duo libri  
*Gian da Ferrara*  
*Giordan*  
*Gabriel Martinengo*  
*Hofte da Reggio*  
*Hippolito Cera frate di S. Gioanne Polo*  
*Iachet Berchem*

*Iordan Passet frate di S. Gioanne Polo*  
*Lamberto Curtois*  
*Lodouico Nouello Mascarate*  
*Musica fatta nelle nozze del Duca di Firenze*  
*Martoretta*  
*Periffone*, duo libri Madrigali, & Villotte  
*Paolo Aretino*, duo libri Madrigali; & Lamentationi  
*Pietro Paolo Ragazzoni*  
*Simeon Belielau*  
*Stanze del Bembo cinquanta*  
*Tudunul*  
*Tromboncino*  
*Verdeloth*  
*Vincenzo Ruffo*  
 Questi son quanti Madrigali, & cose a quattro uoci  
 ch'io mi ritrouo in esser, i Mottetti a quattro son questi.  
*Adriano*, due libri  
*Gombert due libri*  
*Iachet*  
*Morales*  
*Metre Ian*  
*Del Fiore*  
*Lucarino*  
*Verdelotto*  
*Simon Bolieau*  
*Io. Muton*  
*Iaches Buus*  
*Vincenzo Ruffo &*  
*Quei del frutto*



156 DELLA LIBRARIA

L'altre cose a cinque non sono in tanto numero ma le son bellissime al giuditio mio, & fra tante che se ne son composte, queste poche ho posto in registro.

MOTTETTI, ET MADRIGALI  
A CINQUE.

*Antonio Martorella*  
*Bernardino Lupacchino*  
*Cipriano Rore tre libri, & le Vergini*  
*Don Niccola*  
*Diuersi, duo libri*  
*Francesco Corteccia*  
*Francesco Portinaio Madrigali*  
*Francesco Viola Madrigali*  
*Giachet Berchem*  
*Giouanni Nasco*  
*Iaches Buus*  
*Lodouico Floriano*  
*Nicolo Dorati*  
*Orlando Lasso*  
*Parabosco*  
*Perissone*  
*Verdeloth*  
*Adriano*  
*Cipriano, duoi libri*  
*Del Conte*  
*Domenico di Nola*  
*Diuersi, duoi libri*

TRATTATO PRIMO. 157

*Della diuinità*  
*D'Eliseo*  
*Francesco Portinaro*  
*Del frutto*  
*Gombert, duo libri*  
*Iachet*  
*Iaches Buus*  
*Pionier*  
*Vincenzo Ruffo*

MOTTETTI A SEI, ET  
MADRIGALI.

*Adriano*  
*Del frutto*  
*Gombert*  
*Iaches canzone Francesi*  
*Verdeloth, Madrigali*

TERZI, ET DVO.

*Archadelth*  
*Antonio Cimello Villotte*  
*Costanzo festa*  
*Corona di Canzone Francesi*  
*Di diuersi*  
*Domenico di Nola Villotte*  
*Eliseo*  
*Girolamo Scotto*



*Io. Moton**Iachet Berdrem**Iachetto**Io. Gero duo libri**Rinaldo Burno Napolitano**Tommaso Maio, Villotte**Vincenzo Fontana Villotte**Anton Gardane**Agostino Licino, duo libri**Bernardin Lupacchini**Diuersi autori**Girolamo Scotto**Gomberth**Ioan Gero**Passioni a due*

## M E S S E.

*Di Iosquino cinque libri**Di Giachetto**Di Morales, a 4. 5. & 6.**Di Gasparo Alberti**Del Gardano a uoce pari**Di Carlo Ostanho a otto uoci**Messe familiari**Di diuersi a 4. & a 5. parecchi libri. Magnificat & lamentationi*

## R I C E R C A R I.

*Intabolature da organi, & da leuto, d'Anton da Bologna, di Giulio da Modena, di Francesco da Milano, di Iaches Buus, piu di dieci uolumi & la Continua.*

## LIBRI DIVERSI COMPOSTI.

*Pietro Aron, Toscanello da Musica**Dilucidario**Stefano Vanneo, Ricanetto di Musica**Maria Lanfranco, Scintille di Musica**Regole di Musica**Ottomaro Losinio, Musurgia Musices**Cantorino di canto fermo**Saluestro dal fontego, diuersi libri*

Io mi credo, che s'io hauesse potuto mettere tutta la musica ch'io haurei fatto un libro piu alto che uolume di canto che si troui, pure a questa uolta noi daremo termine a questo libretto. Nel leggere V. S. trouerrà ancora qualche errore si come si troua in molti altri libri stampati, però colui ch'è usato di fare imprimere sa quanto difficile & fastidiosa cosa ell'è ancora che molti falli accaggiono per inauertenza, trascuraggine, disgratia, & tal uolta affastidito dell'acconciar qua, rimetter la, & segnar questo, & lasciar andar quell'altro, l'huomo getta uia la pazienza, perche troppe son le persone che



*c'hanno le mani dentro, onde non puo fare che non ui s'inciampi, & che non si dia nel mezo de gli errori, o per ignoranza, per poca cura, per forza, o per dispetto. Ricordo poi a V. S. che io le son seruitore & che la si degni di comandarmi. Di Vinegia*

IL FINE DEL PRIMO TRATTATO  
DE GLI AVTORI DELLA LINGVA  
VVLGARE ET TRADVTTIONE  
INFINO AL M D L V I I.



TRATTATO SECONDO  
DE GLI AVTORI,  
VEDVTI A PENNA;

IQUALI NON SONO ANCHORA  
STAMPATI, IL NOME, IL COGNO-  
ME I TITOLI, ET LE MATERIE.

COSE DA ESSER LETTE, ET VEDV-  
TE DA CIASCUNO INGEGNO.



A COLORO CHE NON LEGGONO.



**D**E QUANTO siate voi felici piu de gli altri huomini; uoi che non sapete l' A B C; & quanto piu obligo haueete uoi alla sorte, & a i padri uostri, che non ui fecero stentare a imparare a leggere. O che bella stanza debbe essere in Turcheria, poi che non si infarinano in questa maladitione di libri. E possibile che non possi uenire una uolta una scossa d'acqua che gl'immolli tutti, o uno Imperadore che ne facci un monte d'Ethena. E noi altri lettori perdi giornate, andiamo dietro tutto di a questi uiluppi; che cre



dete voi che sia il fare un libro? che cosa credete voi che importi un di questi scartabelli? & come credete voi che noi facciamo a fargli? *Vdite*. Fate conto d'hauere un monte di bronzo, & che uno mastro struggendolo n'habbi formato huomini, caualli, lioni, pecore, asini, cani, herbe, frutti, donne, &c. Poi come se n'è seruito un tempo, gli disfa, & riformane de gli altri, medesimamente: ma son piu grandi, o piu piccoli, stanno in altra attitudine, uoltono il uiso in altra parte, & quel che era in piedi sta a sedere, o quel che giaceua corre. Pure tutto è bronzo, & son quelle medesime chimere; è ben uero che'l metallo, ilquale era a quel cavallo inanzi nel capo, è nel piede a un bisogno d'un castrone, & quello che formò già il capo d'un bue, ha formato poi la testa d'un' huomo, pur tutto è una spetie d'archimia.

Colui che trouò il poter dire, esprimere, & fauellare, ogni cosa con uenti non so quante lettere, douette esser un ceruel balzano, fantastico, ghiribizzoso (o sono stati molti) sia col buon anno, non era egli assai l'Acabala il dire a bocca l'uno all'altro; senza metterci inanzi tanti libracci; ch'a leggere i titoli soli, non habbiamo tempo che ci basti. Io domandai già un uecchio, ilqual sapeua cinguettare di sette o otto lingue, che differenza era da una cicalata nostra, a una di quell'altre. Tutt'è faua disse egli, quel medesimo dire si troua nell'una che nell'altra. I motti, i prouerbi, & le sentenze.

Già mi disse un Giudeo che Iddio hauendo di terra formato un' huomo & da quello copiat tutti; che noi ha uenamo tutti il sapor di quella terra, la natura, faceua-

mo i medesimi effetti, & uattene là, & che i nostri fatti, detti, sono una ruota; che tornano & uanno, uengono & ritornano. Quel che accade hoggi è accaduto dell'altre uolte, quel che si dice è detto, & dirassi anchora, & quel che ha da essere è stato. Però disse bene la lumaca alla chiocciola, a riuederci di qui a trentadue mila anni, che noi correremo questo pericolo (quando tutte due cascarono da un'altezza grande, & si separarono) et questa uentura. Quei primi che scrissono, presono i passi, & in poco tempo abbracciarono ogni cosa. Coloro che son uenuti di mano in mano, hanno letto quel che hanno armeggiato gli altri, & pigliando un boccon di stracciasoglio da uno, & da un'altro un'imbeccata di carta, hora infilzando sei parole, & hora rappezzandone quattr'altre; faceuano, un libretto per non dir libro, o libraccio. Noi altri ci mettiamo inanzi una soma di libri, ne equali ci son dentro uno diluuiò di parole; & di quelle mescolanze ne faccian dell'altre, così di tanti libri ne cauiamo uno. Chi uien dietro piglia quegli, & questi fatti di nuouo & rimescolando parole con parole, ne forma un'altro anfanamento & fa un'opera. Così si uolta questa ruota di parole, sotto & sopra mille, & mille uolte per hora, pur non s'esce dell'alfabeto, ne del dire in quel modo & forma ( & le medesime cose mi farete dire ) che hanno detto tutti gli altri passati, & di qui a parecchi secoli si dirà quel che diciamo noi anchora. Ecco adunque i nostri ceruelli doue si uanno mulinando, ecco doue si perde il tempo, & doue si getta uia la giornata in fregar carta, uoltar fogli, consumar la uista, strac-



carsi la lingua, stemperarsi lo stomaco, affaticarsi il cervello, & diuentar pazzo con questo benedetto leggere & scriuere.

Il Matto de gli Adimari, ilquale era pazzo & cattino, subito che egli arriuaua doue erano scriuani, diceua. Io son Domenedio & ti comando che tutto il tempo della tua uita, sempre tu meni la penna sul foglio; & ogni uolta che non lo farai, che subito tu ti muoia di fame. Quando uedeua un dottore, fate (diceua egli) che noi non facciate altro che riueder libri, sentenze, contratti, giudici, & disputate o noi morrete di fame. Io non considerai mai tanto il suo humore, se non quando egli confinò un muratore dicendogli, fa che tu metta sempre sassi l'uno sopra l'altro, & terra sopra terra; insino che la terra, metta sopra la tua terra, terra: per la fede mia, che questo mondo è un mulino, ilquale tutti lo giriamo, & questo macina una cosa, & quell'altro un'altra, fauellerò hora in materia, discorrendo sopra la mia (se così si può dire) arte, & lascerò la faccenda che si piglia uno a scriuer la uita de gli altri, i gesti, gli habiti, gli atti buoni, & cattini: che se noi uolestimo attendere solamente a i fatti nostri, non habbiamo tanto tempo che ci basti a pensare di uiuere. O miseria della natura, & infelicità de gli huomini, da che siamo impastati di tanta, & si infinita curiosità. Et perche questo mulino ciascuno lo gira uolentieri, però noi altri schacazza carte (iguali sian confinati a questo) ci forza la pazzia nostra a dar pasto tutto il giorno alla plebe. Vero è che ci sono molti che fanno miglior tauola, cioè danno piu sa-

porito & piu nutritiuo cibo, & chi lo da piu stuccheuole, uiscofo, pure ci bisogna a questa mensa, d'ogni qualità di carne, per nutrire Signori, Gentilhuomini, Donne, Laueratori, Contadini, & Facchini, perche siamo debitori a chi sa, & chi non sa. Adunque noi apparecchieremo, cose dotte, artificiate, mediocri, pure, semplici, & naturali, non uoglio dire in tutto goffe. Bisogna adunque poi che siamo condannati a questo hauere un certo discorso generale, perche ogni sorte di gente legge. Non auiene a noi come a un Legista, ilquale ha solamente a sodisfare a gli Scolari per quella sola professione, così un Logico, un Mathematico, un Gramatico, & simili, noi siamo della lega de Predicatori, (per non ci mettere nel branco de ciurmadori) iguali sono ascoltati da tutte l'arti, & i nostri scartabelli son letti da tutte le professioni. A chi piace le materie dotte, & a chi le burle; & chi l'indouina fa piu che Carlo in Francia. Hora uedete che maladitione è la nostra d'esser confinati dal cielo, dal fato, dal destino, o dalla sorte; a menar la penna tutto il giorno sopra i fogli, & a legger gli humori, & le pazzie da gli altri scritte. Qua in Vinegia è un nocchieri uecchio, ilqual dice essere stato quaranta anni sopra la poppa d'una barca a guadagnarsi il pane di e notte, si dolgono poi coloro che son confinati uenticinque anni in galea. Vn Vafellaio m'afferma hauer fatto sempre pentole sessanta anni, & girato con un piedi quella ruota. Chi confinasse uno dieci anni a menare i piedi, & mescolar la terra a quel modo, io credo che egli impazzerebbe. Dicono certi morti uiui, che sono nel



mio scrittoio, che tutte le cose girano, cioè uanno, & uengono. I Cieli, il Sole, la Luna, le Stelle, tutte ritornano, & uanno uia; la State, l'Inuerno, le piante, l'acque, i metalli; & breuemente ogni cosa si genera, & rigenera, corrompe, & ricorrompe. Però questa materia prima ci sta sempre impronto. Quel Tedesco che si gettò nel pozzo, disse. In questo mondo egli mi par di fare ogni giorno quel medesimo, hoggi mai egliè tanti anni ch'io uo, torno, spoglio, uesto, mangio, dormo, & lieuo, & pongo, ch'io sono affastidito, & a ogni modo mi conuien morire, meglio è ch'io esca di questo fastidio, pena, tormento, & noia. Così si messe a ber acqua gettando si in mare temperando il uino beuto per il passato. Hora per non girandolar piu con parole, uengo a dirui come io feci già una ricolta d'autori stampati, & ne feci la prima parte della libreria, hora, ho messo insieme tutti i cicalatori che io ho ueduto a penna, & che me n'è uenuto cognitione, iquali libri composti pochi credo che sieno per uenire a stampa, essendo libri rari, & in mano di persone che non gli uogliono dar fuori, anzi piu tosto ardergli. Se qualche persona galante desiderasse sapere doue son queste opere, io son contento di dargnene auiso, con patto di non manifestare se non coloro che dato mi hanno piena licenza di farlo, ma per finirla troppi mi paiono i libri che si ueggono, senza desiderar questi che son riposti. Beato adunque al mondo (quanto saremmo piu felici) se il primo trattato fosse come questo secondo, perche ne chi legge, & chi non legge haurebbe mai da lodare, biasimare, o dolersi di cosa che sia stata detta o

scritta. Hor legghino i lettori, se uogliono leggere, perche io ui so dir certo che tanto, ne saperrete alla fine uoi, quanto che loro.

## ALBERTO LOLLIO.

EGLI È cresciuto tanto la superbia ne gli huomini che son diuentati ciechi, onde non ueggono che non meritono molte uolte le lodi che son date loro. O che mirabil effempio habbiamo noi inanzi di Pescenino, che essendo creato Imperatore gli uenne uno inanzi per recitargli alcuno componimento in sua lode: alqual uoltosi disse. Scriui le lodi di Mario, d'Annibale, o d'altro mirabil Capitano, ilqual sia morto; accioche noi l'imitiamo. Non mi piace l'esser lodati i uiui, tanto piu gl'Imperatori, perche da noi si spera & teme, & possiamo far morire un'huomo & dannarlo. Voglio ben piacere a tutti uiuendo (disse egli) per esser dopo la uita comendato. Questo utile amaestramento ha seguitato il Lollio, perche ha fatto un'opera della uirtù de gli Academici morti, & lodatigli honoratamente, & mostrato la creanza & nobiltà delle moderne Academie; tal che conoscendosi tali, imiteranno con tutte le forze loro, la uirtù de i passati per esser lodati dopo morte uirtuosamente.

*Virtù de gli Academici passati,*

*Et nobiltà & creanza de presenti*

## ACCVRSIO BENEVENTO.

QUESTO galant'huomo s'auiluppò in certa opera della deriuatione, ouero origine de uocaboli d'Italia, e trouò parte esser usciti da una natione, & parte da un'altra; onde ueduto questa confusione, fece un libretto chiamato l'Anima delle lingue Italiane. Poi ueduto l'orto-



graphie diuerse de gli ff, del ff, de gli ll, & gli sbandimen-  
ti del K, del X, del Y, & la zuffa del Z, & del H, si messe a  
fare un'altro uolume, & lo battezzò Discordia de gli au-  
tori uulgarì. Certo che la fu gran potenza, & fatica in-  
tollerabile la sua a registrar tante minutezze, poi nello  
scriuer che egli fece, dette in iscartato: onde se gli puo  
dire quel che disse quel uecchio, ilqual uoleua uedere i  
giuochi Olimpì, che essendosi aggirato intorno a popo-  
li Greci (iquali sapeuano che cosa fusse honestà) fu deri-  
so piu tosto che fattogli strada: arriuato poi doue erono  
i Lacedemoni gli fu dato luogo benignamente. Onde  
egli sciamò; o miseria, i Lacedemoni usono quel che in-  
segnano i Greci. Vno che comentassi bene, direbbe; così  
come apresso gli Ateniesi erano le parole della philoso-  
phia, apresso a i Lacedemoni era l'offeruanza, apresso  
dell'Accursio eron le parole dello scriuer bene, ma in  
fatti lo scriuer bene era apresso a gli altri.

*Discordia de gli Autori uulgarì.*

*L'Anima delle lingue d'Italia.*

#### ABEL HEBREO CONVERTITO.

EGLI È scritto che Pirro Re de Pirroti, hebbe una uol-  
ta a dire, che Cineas Thessalo; ilqual fu huomo di gran  
uedere & di sommo ingegno (fu emulo di Demostene)  
che gli haueua preso piu città con l'eloquenza, che egli  
non haueua uinto con l'armi. Questo Abel adunque cre-  
dendosi eloquente ha fatto un'opera, mostrando come  
gliè uenuto il Messia, & tiene speranza di conuertire tut-  
ti i suoi Hebrei. Io me ne risi quando egli me la mostrò;  
laqual cosa uedendo disse. Non ui fate beffe delle mie  
ciancie, perche Euripide è di quest'opinione, che il par-  
lare facci tutte le cose, lequali possi fare con il ferro l'ini-  
mico. Sia in buon'hora dis'io, come non gioua l'opera  
delle lettere, pigliate l'armi, & poi uedremo qual ha piu

forza. L'opera ueramente è bella, & ueracissima con i  
tempi adempiuti, le profetie, & altri bellissimo discor-  
si, & la chiama.

*Le Settimane di Daniello.*

#### ACHILLE MAROZZO.

NEL uedere un trattato delle proportion dell'armi  
da combattere, mostrandomi come eran fatte quelle di  
dugento, trecento, mille, cinquanta, & uenticinque,  
anni sono, & quelle che s'usono al presente: hebbi gran-  
dissimo piacere. O che bella uarieta di lame, d'elsi, &  
d'haste; quali eron pure, & semplicissime, quali lauora-  
te mirabilmente, & assai goffe & utili: ma anchora che  
questa sia bell'impresa con dire la spada uorrebbe esser  
tanto lunga, la picca tanto, il partigianone tanto, lo spa-  
done, il pugnale, la corsesca, lo stocco, & il dardo; la  
non è per mettersi a effetto, son quasi stato per dire tem-  
po gettato uia a scriuerne, la diletta bene a uedere, & è  
utile (uo dir così) a eleggersi quella sorte che piace piu.  
Maksimino si sarebbe fatto beffe di queste tante armi,  
perche si fidaua nella forza onde gittaua giucando alla  
lotta i suoi soldati quasi tutti in terra: onde un gran pez-  
zo di fusto (ilquale era Tribuno) gli disse, tu uinci i sol-  
dati; quasi uolendo dire, tu non uinceresti me: & lo in-  
uitò, Maksimino accettando, & accostandosegli gli die-  
de d'una mano nel petto, & lo spianò in terra, & subito  
gridò, uengane un'altro, ma sia Tribuno anch'egli. Si  
conclude adunque che l'armi son buone, ma l'animo &  
la forza son migliori, tutte insieme fanno perfetto il ca-  
pitano. Disse il Machiauello.

*Della Proportione dell'armi.*

#### AMANO LETTIERA.

GLI huomini si son pur messi a lambiccarsi i cerue-



gli hoggi, con far nuoue inuentioni d'opere. Nel uedere trattare del pelo, o del mantello uariato del cauallo, de i balzani, della natura delle razze, & della memoria di si bell'animale son rimaso tutto stordito. Questo Amnio ha trouato la cagione perche pianse il cauallo di Palante, ha detto mille uirtù di quel di Turno, senza l'infinita fauole del caual Pegaseo. Chi uuol leggere una terribilità senza termine, legga le gran cose che gli ha registrate del Bucefalo d'Alessandro. Et si uede che gli ha letto assai, perche non s'è scordato quel di Cesare che haueua i piedi humani, ne il cauallo di Nicomede Re di Bitinia che morto il padrone mai uolse mangiare. Mostra con uere ragioni che'l cauallo d'Augusto meritaua quella sepoltura; ma lasciamo gli antichi essempli. Si legge di tutte le razze de caualli infino al caual di Curtio, & di tutti i Principi, & infiniti mali del cauallo non conosciuti da gli antichi, con i rimedij a ogni infirmità. Ha poi fatto un libro doue son disegnati tutti i morsi, iquali son ben fatti lauorati, & in gran numero. Talmente che questa opera starebbe bene in luce.

*Memoria del cauallo. Libri due*

*Natura delle razze. Libri tre*

*De Balzani. Libro uno*

*Del pelo. Libro uno, & uno trattato de i freni.*

AGOSTINO LIPTI.

A questo uolume che pare le Deche di Liuiio, non bisogna che io m'affatichi troppo a dire quel che egli particolarmente contiene; percioche le materie son uariate, diuerse, così cattive come buone; & non penso che sia mai per uenire in luce, hauendo seco un certo priuilegio di star sempre nella cassa, questo è il dir d'assai ricchi mercatanti morti, & de uiui; fallimenti, ladronecci

con la falsità di tutte l'arti. Onde basterà questo poco di lume per hora & forse per sempre.

*La Barattaria de mercatanti.*

*Dialogo.*

AGOSTINO NOLESE.

COSTVI mi diceua qualmente tutta la sua genia gli diceua tutto il giorno pazzo, pazzo, pazzo, & che non poteua far cosa che non lo rassassino (anchor che sauia) per pazzo. Onde egli fece una comedia, & la intitolò il Pazzo, & facendola recitare mostrò come un pazzo gouernaua molte saue cose, & che ogni sauio teneua piu del pazzo che del sauio, & lo mostrò con parole, con accidenti, & con esempi: & con questa pazzia turò la bocca a pazzi, che non lo chiamaron mai piu pazzo. Et iu uerità che noi siamo una gabbiata di pazzi.

*Il Pazzo Comedia.*

ANDREA SPARVIERI.

DICE, che fu un tratto nella uilla di Castelnuouo un uillano, che prese due Lupi grandi, & uecchi; & condottigli nel Castello legati & uiui; cercaua di punirgli malamente; così domandaua consiglio a questo & quell'altro uillano: che martorio egli poteua dar loro per gastigarli con maggior tormento. Vn uecchio disse, Io per me non saprei dargli maggior pene, che dar a ciascun di loro due mogliere. Del qual consiglio si rise un pezzo. Volendo adunque gastigar qualche mio nimico potrei dire, Dio gli dia quei tormenti iquali ha scritto lo Sparuieri, che i Turchi danno publici, & i Christiani secreti.

*De tormenti Christiani secreti, & delle punitioui publice Turchesche*



ALESSANDRO PICCOL' HUOMINI.

L'OPERA che ha fatto questo intelletto diuino, ha tre parti; una tratta della sanità, l'altra del buon nome, & la terza dell'amor sopra naturale: mostrando con dottissime ragioni quanto l'huomo douerebbe affaticarsi in posseder queste uirtù, & l'ha chiamata.

*Il Tesoro dell'huomo.*

ALESSANDRO MARIA.

ASSAI ha satisfatto il Fornari con molta fatica, & con molta dottrina, a me & alle persone che si diletano d'intendere i bellissimi concetti dell'Ariosto; senza che di nuouo mi desse nelle mani un Comento: mi piace bene che sia in luogo tanto riposto che a pena si possi ueder la coperta del libro: haurei ben caro che si ponesse in luce le concordanze delle comparationi dell'Aretino, opera bellissima. Io lodo ueramente queste fatiche, & lodo coloro che non essendo dotati dalla natura di far libri di loro inuentione, & gli esorto anchora che s'affatichino in queste & simili uirtuose imprese. Biasimo bene certi belli ingegni, iquali sono pieni d'inuentione, & di dottrina: a non scriuere nuoui uolumi: ma starfi si come egli non stanno in andare in groppa a questo, & quell'altro autore, per non dire alla staffa: hora con comenti, hora con postille, con rapezzamenti, con traduttioni, & altri drappelloni, & orpelli intorno alle loro opere, & ho uoluto quasi dire pedanterie moderne: questi imbrattamenti di carta fuor di proposito stanno bene impiegati nell'otio d'un puro gramatico, d'una dottorella sfaccendata, o di qualche pedante, ilqual desidera fama, o di sfamarfi. Si che io concludo con l'autorità del testamento di Lippotopo, che colui ilquale fa fare opere da se: ha poco sale in zucca ad armeggiare intorno a quelle d'altri.

*Comento sopra il Furioso.*

*Comento sopra l'Arcadia del Sanazaro.*

ANDREA NACCHERI.

NELLO studio mirabile del magnifico M. Lorenzo M. si puo uedere un'opera stupenda; questo è un libro doue son disegnati non solamente gli strumenti da sonare antichi; ma i moderni anchora. Sotto il nome di Philamone sono scritte tutte le cithare, sotto Arione le Viole, sotto Orpheo le lire con i tasti, & per lasciar gli antichi da parte, dico che sotto Francesco da Milano si mostra la perfettion del Liuto, Anton da Lucca il Cornetto, il Zoppino l'Organo; & cosi tutti coloro che sono stati eccellenti in sonar qualche strumento ui son ritratti a naturale & loro ragionano di quello strumento. Fa un bellissimo uedere il paragone de suoni antichi a i moderni, & le sue misure. Mai haurei creduto che fossero tante decine d'Arpicordi, Dolcemeli, Salteri, Manacordi, Citarre, & Trombe dritte & storte. Infiniti sono i Pifferi, i Cornetti, le Zampogne, le Canne fatte di Zambuco, di scorze d'alberi, d'ossi d'animali, per infino alle testuggini ui sono per istrumento. Dabbudda, Staffetta, Cembali, Cembanelle, Nacchere, Cassetta, & Corno fordo. Se Arcabio Trombetta uedesse quelle tante Trombe bizze, & che le hauesse a suo domino, io mi credo che sonarebbe sempre hor l'una hor l'altra; ne giouerebbe pagarlo per farlo cominciare. o per farlo finire: perche sarebbe insolente nell'uno, & nell'altro estremo. Horatio scriuendo de gl'importuni Musici disse.

Fra gli amici i cantori han questo uitio,  
Che mai uoglion cantar se son pregati,  
E non richiesti ogn'hor uan biscantando.

HORA nel fine di tutte l'altre cose mi piace hauerui ueduto sopra, la Viola a braccio con i tasti & sopra quella si posson suonare i canti a cinque & sei.



174 DELLA LIBRARIA,  
*Della proportione di tutti gl'istrumenti da sonare  
dialogi due.*

*ANTONIO CERETTO.*

COSTUI è stato d'opinione che ogni uolta che uno moderno huomo somiglia nel uiso a uno antico; che gli habbia anchora le medesime uirtù, & i medesimi uirtij, onde si uede in quest'opera un grande ingegno: è ben uero che io non credo che la si uegga mai stampata a tempi nostri: perche ci sono i paragoni di Nerone, di Sinone, di Gano; cioè i ribaldi antichi, uniti con i tristi moderni.

*Delle Phisionomie antiche, & moderne.  
Prima & Seconda parte.*

*AFRICO DI MENSOLA.*

NEL ueder questo libro me ne rimase in mano un quinterno doue erano due letterine che pungono non so chi; pure per essere autore di molti anni, quasi si puo dire antico: ho uoluto dapoi che'l libro sta riposto; darle in luce p mostrare il saggio dell'opera; le lettere son queste.

QUANDO io ho ueduto uendere delli schiaui, & de caualli qua nel paese nostro, ho compreso che gli usono tanta gran diligenza coloro che comprano, quanto malitia quei che uendono. L'uno cerca scoprire i difetti oc culti, & l'altro d'ascondere i palesi. Gli huomini si spoglio no tutti i panni, & a i caualli si lieuano da dosso tutti i fornimenti. Così pare che si debba far hoggi con gli amici; tor uia la nobiltà della roba & de parenti, & ueder nu da la uirtù loro. Anchora ci sono stati sul nostro mercato, de caualli spallati, & pieni di mille difetti, iquali solamente uolendosi accostar, loro hanno tirato de calci; ai quali caualli accostatosi a uno il cozone disse pianamente (quasi che'l cauallo intendesse) pensa se tu fufsi da qualco

TRATTATO SECONDO. 175

sa quel che tu faresti; però il compratore non guardò a quei calci, anzi l'esaminò bene a membro per membro. Alla fine trouatolo tanto cattiuo, & compreso i suoi mancamenti, usò queste parole inuerso il cozone. Io mi marauiglio che gli habbi hauuto ardire d'alzare i piedi. Così ho fatto io con uoi signor dottore, che letto l'inuettua che hauete publicata contro alla bontà mia, & considerata tantouituperoso pezzo di tristo, mi marauiglio tanto della profontion uostrea, quanto dell'ardimento; anzi non me ne marauiglio: perche gli è costume d'un par uostro di render mal per bene.

VEDETE che modi facili usauon coloro, & che esempi chiari & netti, & non l'andauano così stiracchiando per la punta della gramatica. Hora udite l'altra.

NELLA Magna Bassa al tempo del Duca di Suich primo, furon fatti già certi collari di acciaio temperato nella Stigia Palude, chiamati Menneri; iquali collari ferrati al collo delle persone, non ui si trouaua rimedio alcuno da torgli uia se non la chiaue propria, non giouono le lime, non la sega, acqua forte, o ingegno. Et questi si fanno per gastigo di quei solenni ghiottoni che affassino gli amici. Però anchora che io non sia molto ricco, (perche costono assai) n'ho fatti parecchi, & gli ho dati nelle mani a coloro che uoi hauete offeso a torto, & affassinati; accioche ui premino & gastighino a ragione. Non farebbe adunque fuor di proposito che uoi ui nascondeste & non solazzaste troppo atorno, se prima non uenite per la chiaue da me: & se uoi stauo un' hora di piu in Roma uen'era posto uno; uero è che non era d'acciaio, giudicando lo io troppo honorato alla gola uostrea tanto uituperosa, ma di fune da par uostro. Però, accioche non habbiate piu a correr simul pericoli, uenite per la chiaue che io la porto sempre a canto per daruela come m'aparitete inanzi. Fate di non tardare, perche se mi si uolta la fantasia, me n'è restato uno da mandar costà doue uoi siate; il qua-



le l'ho indugiato assai, perche la patria mia non rimanesse spogliata de suoi antichi honori, restandoui le uostre of-  
fa uituperose, a questi tēpi moderni, hora attendete a uoi.

S'io non hauefsi inteso dell'autore, & a che fine le fu  
ron composte, haurei giudicato questo libro piu tosto tra-  
duttione: ma spero nella cortesia di chi n'è padrone, che  
gli uscirà tosto in luce, & allhora tutto il mondo darà il  
suo giuditio del buon uolume, (ma maldicente) se la sia  
opera tradotta, o composta.

*Il Rasoi del Burchiello.*

*ANDREA DALLA NAVE.*

*Lettere scritte a i Filosofi antichi.*

*Libri cinque.*

*ANDREA MAINARNI.*

*Paragone della militia.*

*ANGELO POLITIANO.*

*Ardor Platonico.*

*ANGELO FIRENZUOLA.*

ESSENDO diuenuto pazzo M. Forimondo Sposa cit-  
tadino di Mugello, si staua per Fiorenza pazzeggiando:  
ne altro era il suo trastullo, che correr dietro a cani, & fa-  
lutargli con i fassi quanto piu poteua. Vna uolta fra l'al-  
tre, e diede una mala picchiata a un braccio del Pollo Or-  
landini, talmente che'l Pollo gli fece dare parecchi buo-  
ne bastonate. Questo suono gli cauò quasi la materia del  
capo: onde non s'impacciaua piu di cani, & quando i fan-  
ciulli (che sempre n'haueua uno squadrone dietro) gli di-

ceuano, Forimondo, dà a quel Cane, ( ancor che fosse  
un mastin da beccaio, o un Cagnolin da letro ) e rispon-  
deua nò che gli è un braccio, & fuggiua. Diremo cosi, io  
uiddi gia un'opera iu lode del paese di Fiorenzuola, & mo-  
straua l'autore fra l'altre belle cose, di quanto ornamen-  
to fosse quel fuoco del legno. Quando io uiddi questa  
bella descrizione: fui forzato a dire, questo mi pare un  
de bracchi di Forimondo.

*Il fuoco del Legno, Dialogo.*

*ANIBAL CARO.*

*Oratione di santa Nasiffa.*

*Gli Straccioni Comedia.*

*Il buratto.*

*La predella.*

*Ser Fedoco.*

*Rime del Guso, & La Corona.*

*ANTON FREGOSO.*

*Minere dell'huomo.*

*Archimia, dell'huomo.*

*ANTON CORNAZZANO.*

*Nobiltà dell'occhio.*

*Rime de gli occhi.*

*Virtù del gli occhi.*

*ANTON TIBALDEO.*

Io mi ricordo hauer letto che essendo domandato Te-  
mistocle chi egli hauesse caro d'esser piu tosto, o Home-  
ro, o Achille? A colui che lo domandò rispose con que-



sta altra domanda; che uorresti posseder tu ne i giuochi Olimpici, o l'honor del uincitore, o la grandezza del Trōbetta, che pronuntia la uittoria? uoleua dire in suo linguaggio che gli è meglio essere huomo di fatti egregi, che banditor di quelli. Credo adunque che il Tibaldeo haurebbe piu tosto uoluto hauer fatto i uersi buoni & perfetti; che scritto come si debbon fare ottimamente.

*Del modo del far uersi, delle sillabe, di piedi, & delle desinenze. Libri tre.*

ANTON BRVCCIOLI.

*Rime Spirituali.*

ANTONIO PHILARENO.

CAVALCANDO da Fiorenza a Bologna M. Gieronimo Fua & io; s'accompagnò un certo messer cicalone con esso noi: hora hauendo M. Gieronimo un bellissimo Cauallo sotto, & grassissimo, fu cagione di far dire al cicalone cento uolte; o che bel Cauallo, o che grasso Cauallo. Partendoci da Scarperia dopo desinare, subito che noi fusimo a cauallo egli disse a M. Gieronimo, che date uoi al uostro cauallo da rodere che si mantien si grasso? & seguitò il mio è sempre magro che non lo caualco mai, & pur li do la sua biada sera & mattina, così andò cicalando tanto che noi giugnemmo a l'albergo per dormire & cenare: Il Fua che mai haueua in sei o sette hore potuto rispondere alla domanda: quando furono smontati che per sorte il chiacchierone serrò pur un poco la bocca. Rispose paglia & orzo; tanto che tutti piangemmo delle rifa. Io lessi gia un lungo discorso fatto sopra la morte di due Filosofi, ne mai potei cauarne alcun costrutto, alla fine quādo pure fui stracco: trouai per conclusione che Democrito & Heraclito: secōdo che uno haueua in uita paa

to, & l'altro rifo; che nella morte quel che rise piangeua, & quel che pianse rideua: ond'io risi & pianfi per le rifa.

*Il Transito di duo Filosofi.*

ANDREA BAIARDO.

*La Tromba d'Orlando; Romanzi.*

ANTON FRANCESCO DONI.

IL dar conto de fatti suoi a chi ti mette in qualche faccenda è cosa ragionevole; il render ragione dell'amministrazione, è douere; & a mostrare come l'huomo spende bene il suo tempo (a molti;) è ben fatto. Vno che rendessi conto, ragione, & mostrassi de fatti suoi, & di quei de gl'altri un gran libro; a coloro che son tanto curiosi, che lasciando andare quelle imprese che stringon loro, tuttaua uanno inuestigando la uita altrui, non sarebbe ella una cosa bella? O bella disse Gigi quando colui gli disse, tu ridi Gigi? & lui rispose: Tu perche non ridi: o bella replicò colui; & Gigi disse subito ancor egli, o bella, Io tengo adunque un libro scritto del tempo di Ciolla Abate: & si chiama.

*Il Giornale, de debitori & creditori.*

*Ritrattationi. Libri tre.*

AMBROGIO CATARINO.

*Della dignità dello Stato Episcopale.*

ARLOTTO PIOVANO.

QUESTO Messere ne giorni del suo buon tempo, si messe a scriuere gli errori che faceano gli huomini segnati: & ne fece un libretto, ma per la mia fede, che se fossi uiuo hoggi & tenessi questi conti; egli haurebbe che



scriuere le Bibie non che quattro fogli, il qual libro è hoggi nelle mani di Messer Lápridio Segala, & si chiama *Libro de gl'errori*.

## ARINVLFO BALLETTI.

MA I piu son per marauigliarmi del udir dire cose impossibili, da che io ho ueduto un' fi fatto libro come questo del balletti. quando diceua colui passeggiare per lettera, mi credeuo che burlasse, egli è sauiro per lettera, egli ha le lettere in confessione, me ne rideuo. Ma poi che io ho ueduto i modi che usaua quel Ballerino il qual ballò alla presentia di Demetrio, & saltando con atti mirabili mostrò tutta la fauola d'Homero (Ballò detto muto) non mi par cosa piu impossibile, & si legge di passo in passo, & di salto in salto, ogni cosa per uia di lettere dell'alfabeto; due. A, diranno duoi salti un F, un passo, tre G, Volgersi tre uolte & altre fantasie messe impratica che riescono; che piu e sono tanti balli, & tante morefche, con numeri segni, & contrafegni che se uanno alla stampa, mai fia maggior uolume che un Cento nouelle. il titolo suo è.

*Del modo de balli antichi.*

## ASINELLO FANALI.

COSRVI ha scritto un libro di consolatorie, non con esempi de i dolori de gli altri, anzi biasima coloro che uolendo racchetare il lor pianto, gli apresentano un maggior pianto per paragone; con quella ragione, che gli ha gran piacere uno ad hauer de compagni nelle medesime calamità. Vuole adunque che l'udire raccontare le miserie passate dien dolore maggiore alle presenti. ha dunque

trouato costui un modo di consolare con il conoscer se medesimo; molto mirabile.

*Consolatorie necessarie all'huomo.*

BELLISSIMO caso è stato questo ueramente. Egliè qua un giouane di uenti anni in uenti due, nato di nobil gente, di bella grandezza, & d'aspetto molto gentile. Proportionato di membri, bella fronte, bell'occhio, naso profilato, denti bianchissimi, colorito in uiso come una rosa, bella gola, mano, gamba, & breuemente tutto perfetto, & sopra ogni cosa ueste atillatissimo. Questo giouane ha fatto l'amore forse due anni continui con una fanciulla di sedici in diciotto anni: la quale se il mondo la potessi uedere, giudicherebbe che pittore alcuno non passerebbe si perfetta figura, graue nell'honestà, saggia nel procedere, & tanto bella che angelo celeste par che sia uenuto ad habitare nella sua uita. Così amandosi l'un l'altro questa felice coppia; si ridussero molte uolte a ragionamenti con molti pericoli, & sospetto; per questa cagione che'l padre della fanciulla l'hauea promessa per moglie: & ancora è alquanto piu ricca & piu nobile di lui. Vso tante belle parole, & tanti dolci modi l'amante, che la ridusse a consentire alle sue richieste de i fini desiderati: con questa conditione, che quando il bel giouane fosse in casa al secreto, prima la donesse sposare, che ei procedesse ad altro. Et chi hauesse potuto uedere il cor di lei; doppia fiamma credo che l'ardesse. Pestissi il giouane tutto di scarlatto, bellissimamente ornato di uelluti & rasi, con un mantello atillatissimo per



la notte, & pulitamente profumatosi ne va alla desolata sua bella luce; ridottoasi ascosamente (condotto da lei) nella uolta, insino che tutti quei di casa dormissero. Più uolte torno costei a consolar di parole il suo amante, confortandolo a sopportare quelle poche hore; che tanti anni doueano all'uno & l'altro parere: & se ne tornaua al padre (sopra) & alla madre. Hauuon più uolte molestata la figliuola costoro che douesse disporfi alle nozze, & ella sempre ribatteua con forte animo la sua domanda, & solo lo faceua per il suo amante; ilquale sempre haueua impresso nel cuore: Et fra l'altre la sera medesima, molto di questo gli haueua ragionato. L'amante standosi solo ardeua di desio, tremaua d'allegrezza, & moriua di dolore. O che aspettar duro, o passione insopportabile; quando eccoti la giouane che ritorna & se le pone in braccio, alla quale disse tutto tremante, deh perche non diamo fine a tanto fuoco? Et essendo pari il uolere acconsenti. ma doue ci poseremo noi disse egli da che non c'è se non il piano terreno? disse la fanciulla distendi il tuo tabarro in terra. Udite, udite di gratia bel caso, nuouo & strano, udite per Dio; rispose l'amante lo guasterò questo bel tabarro. De che sia maladetta la fortuna. Allhora la fanciulla sdegnata della uiltà dell'amante, disse tu hai ragione & lo menò sopra con isperanza di condurlo in camera, & lo spinse fuori di casa. & il seguente giorno, ubidi al padre del destinato marito. Costui uedutosi a mal partito, tardi conoscendo il suo misero procedere & uile, dopo molti sospiri si sfogò con queste opere.

BALDASSARRE . . . .

Rouina d'Amore .

La Sera crudele & Lo spasimo .

BARTOLO PALINURO . . . .

CHI non fa che si fare, lambicca del continuo il suo ceruello nelle cose astratte, come ha fatto costui, ilquale ha fatto un'uolume sì grande; che un carro ne starebbe bene; & in quello tratta la grandezza de Suizzeri, gli stupendi fatti, la libertà, la potenza, & fierezza. & l'ha diuisa in quattro tomi, chiamando questo suo armeggiamento.

I Quattro cantoni de suizzeri, in ottava rima .

BALDASSARRE OLIMPO .

Vn figliuolo del Magnifico Messer sostegno, uedendo una sera trar uia al padre un libro di rime, & nello scagliarlo disse o che pazzi poeti, tutti i poeti son pazzi. Accadde che essendo poi in una libreria alcuni uerfificanti & il putto ricordandosi del detto del padre, quando udi dire che gli eran poeti, disse o mio padre e son tanti pazzi qui insieme che uol dire? Questa storia è parente di quella che si dice di Anton Marucelli Fiorentino, ilquale amaestraua il figliuolo quauo si faceua giustitia dicendo sempre, uedi figliuol mio questi son Ladri che gli fanno impiccare, per tor la roba d'altri, lascia stare le cose che non son tue. & il fanciullo diceua, coloro che portano quella cosa, questa, & quell'altra chi sono? & egli sempre rispondeua sono sbirri, quell'è il boia, & quell'altro è il ladro. Vn giorno si fece una rassegna di soldati del dominio: quando il fanciullo gli uedde tornando a casa dif-



fe, o mio padre io ho ueduto stamani tanti ladri tanti birri, & tanti boi. Vengo ancora io a marauigliarmi delle pazzie che io scriuo, & di quelle de gli altri mi marauiglio anchora; ma chi non direbbe dopo la marauiglia o che pazzo poeta? quando tu dai di cozzo in simil uolumi, che'l titolo solo è bastante a fare impazzare chi lo uede.

*La Ranocchia disperata, per amore.*

*Grillo amoroso, in succhio.*

BARTOLOMEO GOTTIFREDI.

*L'amor santo delle monache.*

BERNARDO ACCOLTI.

IN queste rime dell'Accolti si tratta della liberalità, & si uede chi è ueramente liberale; mostrando con ragioni ottime, che colui che dona il suo a huomini che non meritano, non è liberale; ne chi porge i doni per attioni disoneste, ne manco chi ha dolore di quel che dona si puo chiamar liberale. Et altre infinite ragioni, essempli, & autorità, opera di stile dolce & piena di sustanza.

*La liberalità di Papa Leone in ottava Rima.*

BERNARDO TASSO.

*La Cortesia del Principe libri tre.*

BERNARDINO LIONI.

HAVENDO costui messo in filza tutti i poveri che sono stati notati da gli antichi per poveri ueramente; n'ha fatto un libro, & si legge tale miserie che farebbon paura alla ricchezza, egli ci ha messo Codro Poeta che tene-

ua i suoi libri in una cesta, & Meurio Agrippa che trionfo de i Sabini; & morendo poi, bisognò fare la cerca fra popoli, come si fanno nelle Chiese hoggi per i poveri: d'alcuni soldoi per sotterarlo. ma il tutto è come egli mostra la tanta pazienza d'una infinità di persone. Saluestro del berretta, essendo rinuolto in una stiuora in casa per dormire, senti non so che ladro ilqual cercava la casa una notte per portar uia roba, onde egli disse; fratello ua pur fuori a posta tua, perche nulla ci trouerai di notte, hauendola io di giorno piu uolte rifufrata, ne mai potei trouarci niente. questa opera starebbe bene in luce.

*La pazienza de poveri.*

BERNARDINO DANIELLO.

*Dello stato de Virtuosi.*

BURCHIELLO BARBIERE.

PER lauare il capo alle persone, questo huomo uol tener per fermo, che la sua arte sia piu mirabile che tutte laltre arti. Et cosi dopo molte ragioni conclude che gli Imperadori, i Re, i Principi & tutti i primi gentilhuomini del mondo; mettono la lor uita in mano d'un Barbieri, & da questo atto conclude la nobiltà del suo rasoio.

*Nobiltà dell'arte del Barbieri.*

BRUNETTO LATINI.

HAVENDO gia scritto il brunetto il Theforo della lingua, uolse ancora mostrare al mondo quanto fosse la pouertà d'una gran parte di coloro, che si danno alle lettere.

*La Pouertà de i Dotti.*



*BASILIO BERTA ROSSA.*

E SI suol dire che ogni pittor dipinge sè, & che ogni simile appetisce il suo simile: ma se non ci fosse che ogni regola patisce eccezione; si potrebbe dire che questo huomo galante hauesse trouato il suo, Genio hauendo ttadotra.

*La Maccheronea in ottaua Rima.*

*BRUNO CERTOSINO SANTO.*

ESSENDO questo diuoto spirito nella sua solitaria cella, ragionaua con l'Angelo della sua intelligenza; & risolueua alcuni dubbi della sacra scrittura ottimamente, onde hauendone fatto un libretto lo chiamò.

*Strada della salute de i Romiti.*

*Consideratione Celeste.*

*BRAMANTE ARCHITETTORE.*

BISOGNEREBBE che ogni eccellente maestro, scriuesse sempre della sua arte: accioche operando & scriuendone un'altro, la s'andasse sempre migliorando. Ottima cosa anzi necessarissima farebbe che colui che tien questo thesoro di Bramante ascoso lo desse fuori. Questi son cinque libri d'architettura. Il primo tratta del Rustico; del Dorico il secondo, del Ionico il terzo; il quarto del Corinto, & l'ultimo del composto. in questi libri si uede perche il Rustico è piu nano & di piu grossezza di tutti gli altri, per esser fondamento e principio di tutti gli altri ordini. Il Dorico piu massiccio che hauessero i Greci, piu robusto di fortezza & di corpo; L'Ionico perche è piu suelto, & perche il lauoro Corinto piacque generalmen-

te a Romani, & Toscano: in somma tutto quello che si può desiderare dell'architettura è la dentro. Ha poi fatto un trattato del lauoro Tedesco, & delle uolte di getto intagliate, del far lo stucco; delle colature dell'acque che si conducono le fontane rustiche: & l'ha chiamato Pratica di Bramante. & dentro insegna i modi d'apiccar le rel-line, le pietre cotte, il modo di fare i pauimenti commessi: onde chi legge questo; non si tosto uede un'edifitio, che subito conofce se gli è proportionato o no, & saprà dire di tutte le parti che se gli conuengono a star bene uniuersalmente.

*Architettura di Bramante. libri. V.*

*Pratica di Bramante. libro uno.*

*GIOVANNI DI BRUNACCINO.**DA FIRENZVOLA.*

QUESTO è un libriccio il qual fa un paradosso, & mostra quanto sia bella & buona l'arte del Ladro & del Traditore. & ha detto assai buone ragioni, come colui che n'è maestro perfettissimo di tale arte.

*Arte del Ladro.*

*Modi del Traditore.*

*BRIGIDA MONACA.*

QUESTA suora ha con l'ago insegnato a scriuer cifre, uersi, & prose, onde nel mandare a donare un fazzoletto o qual si uoglia altra cosa lauorata, ella saprà dir tutto il bisogno suo & di questa industria n'ha scritto tre libretti & si chiamono.

*La Rondine della Brigida.*

*Il Rosignuolo, &*

*La Penelope.*



CIASCUNA COSA CHE SCRIVEVO-  
no i buoni autori antichi, haueua il giouare, & il  
dilettare. Eccoui una fauola o nouella che io mi uo-  
glia dire, cauata del libro del cauallier Brettone, nel  
qual uolume ne son molte: & leggendo questa potrete  
comprendere lo stile antichissimo uulgare.



**V**N CAVALIER Brettone un giorno ca-  
ualcando per una selua, solo per trouare lo  
Re Artu, si scontrò in una bellissima gio-  
uane a cavallo molto adorna: il cavaliere  
la saluto, & ella cortesemente li rende suo saluto; &  
appressò la donzella disse al cavaliere; sappi cavaliere  
Brettone, che quello che tu cerchi, hauere non potrai sen-  
za il mio aiuto: alla quale il Brettone disse, & prega;  
madonna se uoi mi dite per qual cagione io uo cercando,  
& qui son uenuto, io crederò poi quello che uoi mi di-  
te. Et la donzella gli rispose; sappi che tu domandi l'a-  
more d'una donzella di Brettagna. & ella ti rispose;  
che'l suo amore hauer non potresti, se prima tu non le  
portassi il uittorioso sparuiere, lo quale si dice che dimo-  
ra nella corte del Re Artu. Allaquale confesso il Bret-  
tone; che bene era uero cio ch'ella diceua: laquale egli  
prega che le debba piacere d'insegnargli hauere lo spar-  
uiere. Et ella così dice; sappi che non potrai hauere  
lo sparuiere, se tu prima a battaglia non entri nel pa-  
lagio del Re Artu; prouando come tu ami & possiedi  
amore di piu bella donna, che niuno di quegli che nella  
corte del Re Artu stanno: & anchora ti conuerrà ha-

uer prima il guanto dello sparuiere, per lo quale ti con-  
uerà combattere con due ferocissimi cauallieri in due  
battaglie. Et poi hauuto il guanto te'l conuiene mostra-  
re al guardiano del palagio, & con lui combattere.  
Allaquale il Brettone disse; Madonna se per uostro aiu-  
to queste cose io non conquisto, gia nol farò mai per lo  
mio. La quale gli disse; se tu uuoi esser fermo & co-  
stante & ardito; & se i due cauallieri il guanto ti  
uoleffero donare, nol prendere; ma tu istesso ua, & le-  
ualo di su la stanga doue pende. Sappiendo che se le pre-  
dette cose non farai, tu non uerrai ad effetto del tuo uole-  
re. Lequali cose al suo potere il Brettone così le promet-  
te di fare. Poi la donzella tolse il suo cavallo, & lo die-  
de al brettone; & gli donò un bacio d'amore; & si gli  
disse, questo cavallo ti menerà a quello, alquale tu de-  
sideri. Et queste parole dette che furono, il Brettone si  
uestio le sue armadure, & prese comiato dalla donzel-  
la, & cominciò ad andare per la selua, ilquale peruen-  
ne ad un fiume, lo quale era molto largo & profondo,  
& la sua acqua molto correntissima, & le sue riue mol-  
to altissime, & chi dentro ui uolesse essere sceso di non  
potere. Sopra questa acqua haueua un ponte, per lo  
quale si passaua di là, fatto in cotal modo. Egli era  
d'oro, & le sue coscie erano sopra l'acqua, & lo mil-  
uogo staua nel mezo de l'acqua fortemente menandosi;  
& l'onde dell'acqua spesso pareua che in profondo il doues-  
sero menare. Dall'un capo della coscia del ponte staua un  
caualiere di feroce aspetto: dall'altra parte staua un  
huomo quasi la sua uista a essere gigante: ilquale spes-



samente dimenaua per forza il ponte, che pareo che lo donesse spezzare in mille parti. Et giunto il Brettone al fiume, & cercando di uoler passare, si uenne al ponte, per lo quale uolendo oltre passare trouò lo caualiere alla guardia, lo quale dolcemente salutò. Ma il caualiere tacendo aspramente lo risguardò, dicendo al Brettone, o armato caualiere, che ua tu qua cercando, che mi pari di lontana parte? Rispose il Brettone; per lo ponte uoglio passare il fiume. E'l caualiere del ponte gli disse, dunque ua tu cercando la morte, la quale niuno mai qui la pote schifare. Ma se tu uuoi tornare adietro, & lasciare qui l'arme, io perdonerò alla giouentudine tua per misericordia. Allaquale il Brettone rispose, se io lasciassi l'arme di mia uoglia, questo non sarebbe honore ne pregio, se tu poi armato uincesti me disarmato. Ma se tu mi uoi il passo contradire, allhora ti sarà honore uittoria a uincermi. Allaquale il caualiere del ponte disse, che per niun modo passar potea: & tostante cominciò a fremire co i denti, & cambiarfi la faccia. Ma il giouane Brettone armato di tutte armi, per forza di sproni muoue il cauallo contro al caualier del ponte, e'l caualiere contro il Brettone; & duramente si percossero insieme, dando il caualier del ponte al Brettone d'aspri colpi, falsandogli l'armatura in dosso; ferendo il Brettone d'una gran piaga, laquale molto sangue gettaua. Ma il Brettone feri lui si aspramente per lo dolore, che sentia, che l'abbatteo del cauallo alla terra, & si getto a piede per tagliarli la testa: ma chiesegli mercede il caualier del ponte, per laqual cosa

il brettone gli perdonò la uita. Poi passaua oltre per lo ponte il brettone: & ueggendolo passare il gigante che di la era, & come uinto haueua il suo caualiere della guardia del ponte, cominciò fortemente a crollare il ponte con tanta forza, che'l ponte spesse uolte andaua sotto l'acque con tutto il caualiere. Ma il brettone confidandosi nella bontà del suo cauallo, lo spronò tanto, che di quel pericolo riusciò, & giunse dal lato del ponte di la all'huomo che'l ponte dicrollaua, & nell'acqua l'affogò. Et fatto questo il brettone caualcò per bellissime pianure & prati, & caualcato che fu da. x. stadij peruenne in un prato bellissimo, nel quale trouò di tutte generationi fiori odoriferi: & in questo prato era un nobile palagio, marauigliosamente composto, adorno d'ogni bellezza. Il quale guardando il brettone da niuna parte poteua uedere porta aperta, ne alcuno habitatore del luogo. In quegli prati si erano messe tauole d'argento, sopra le quali erano apparecchiate di nobilissime uiuande, & di beueraggi, et erano per lo prato molte conche d'argento, nelle quali erano apparecchiate profende da cauali. laqual cosa il brettone ueggendo molto si marauigliò; & cercando di uolere nel palagio entrare non poteo: & hauendo egli uoglia di mangiare, assetto se alle tauole, e'l suo cauallo dall'altra parte alle conche delle profende. Et mangiando tostante la porta del palagio fu aperta dellaquale uscì uno huomo grandissimo di statura di gigante, tenendo in mano una mazza di metallo di graue peso, & uenne al caualiere, che alla tauola mangiua; & gli disse, quale l'huomo se tu, & di che ardire, che



non se uergognato di uenire a questi luoghi reali, & de  
caualieri. Alquale il brettone rispose, la mensa reale  
dee essere apparecchiata a tutti abondenolmente, & a  
niuno negata: & a me è lecito di prendere de cibi, che  
apparecchiati sono per li caualieri, imperciocche io studio  
solo in caualeria. Alle quali parole gli disse il portinaio  
con la mazza del metallo; a queste mense reali non dee  
mangiare se non quegli che ui sono deputati, che in que-  
sto palagio habitano: & niuno huomo, che qui uoglia  
passare, & andare al palagio, non puote, se prima con  
la guardia del palagio non combatte, & uincelo, &  
s'egli perde, gli è la testa tagliata. Alquale disse il  
brettone, da che costi è la cagione perche qui son uenuto  
armato, & ch'io cerco, si è di uolere il guanto dello  
sparuieri, che nel palagio è preso: & hauuto ciò piu ol-  
tre uoglio passare, tanto che io lo sparuierei possa hauere.  
Il portinaio gli disse, o matto brettone tu potresti prima  
dieci uolte risuscitare, che di questa impresa uenire a  
capo. Imperciocche di tanta fortezza mi sento fornito,  
che uedouo farò rimanere il tuo paese, & parenti: Al  
quale il brettone disse, che tostamente fossero a ciò. Ma  
perche tu se a piede, a me conuiene a piede combattere:  
Et essendo amendue costoro a piede, il portinaio alzò la  
mazza, & ferì il brettone nello scudo, che ne fece assai  
pezzi, del quale molto si spauentò il brettone, & con  
la spada in mano, guardandosi dal Portinaio ferì il Por-  
tinaio nel braccio con la sua spada, per modo che la mano  
con parte del braccio dritto gli mozzò: & uolendo il  
brettone togli la uita, il Portinaio gridò, o caualiere se

tu non

tu non mi uccidi, quello che tu uai cherendo, io ti farò  
tosto hauere con poca fatica. Disse il brettone, & io la ti  
per dono, accioche questo facci. Il portinaio guardò d'in-  
gannare il brettone, ma bene se n'auide & la uita gli  
uoleua torre: per laqual cosa disse il portinaio, uieni me-  
co, e' l guanto ti farò hauere. andò con lui il brettone,  
questo portinaio il menò nel palagio in un secreto loco,  
nel qual loco era una co'onna bellissima, laqual sostene-  
ua tutto il palagio, allaqual colonna il detto guanto pen-  
deua: ilquale il brettone lo prese, & lo si mise in ma-  
no sinistra: & fatto questo per tutto il palagio s'udio  
grandi grida, dicendo, guai guai a noi, che'l caualie-  
re uincitore ne porta la nostra preda. Et partito il bret-  
tone del palagio, caualcando peruenne in un bel prato et  
diletteuole luogo, nel quale era uno adorno & mara-  
uiglioso palagio d'oro & d'argento adornato di pietre  
pretiose dentro & di fuori. Et dentro del palagio nella  
maestra sala sedeuano in una sedia d'oro il Re Artu, &  
d'intorno a lui sedeuano un gran numero di donne, il  
numero dellequali non poteo sapere, & dinanzi da lui  
stauano caualieri assai & di bello aspetto. Et all'entra-  
re del palagio in una maestra corte era una pertica d'o-  
ro, in su laquale staua il desiderato sparuierei, & iui  
presso due bracchetti legati, i quali giaceuano. Ma inan-  
zi che'l Brettone potesse peruenire al detto palagio & la  
entro entrare, erano insu la guardia dodici caualieri  
diputati, fortissimi & arditi, iquali niuno lasciauano  
passare, se prima il guanto dello sparuierei non mostra-  
ua, o che loro per battaglia uincesse. Giunto iui il bret-

N



tone li salutò, & mostrò loro il guanto dello sparuiere, iquali a lui aperfero la uia, dicendo al brettone, o caualiere, questa non è già uia per tua salute, anzi è per darti dolore. & passato oltre peruenne al Re Artu, il quale salutò, & domandato fu il brettone da i caualieri, che inanzi al Re stauano, perche uenuto era la entro. Aquali rispose, per portarne lo sparuiere. Et un caualiere della corte gli disse, o per qual cagione nell'uoctu portare? ilquale disse, perch'io amo la piu bella donna di questo mondo, & ella me lo ha comandato che io le'l porti. Alquale il caualiere gli disse, prima che lo sparuiere ne, porti ti conuiene combattere meco, accioche prouo quello che di. Et apparecchiati ambidue i caualieri combatterono insieme, & uinto fu il caualiere del Re dal brettone. Poi prese il brettone lo sparuiere & i cani, & quando lo togliea alla stanga, uide pendere un breue con una catenella d'oro legato, ne lo quale erano scritte le regole dell'amore date agli amanti. & fu detto al brettone; questa scritta ne conuien portare tutti gli amanti. Il brettone preso il breue, & preso dal Re commiato, tostamente alla Donna della selua fu tornato, laquale gli hauea dato il Canallo; & in quel loco la trouò, nel quale lasciata l'haueua. Questa Donna fu molto allegra della riceuuta uittoria; & disse al brettone; partiti, imperoche la dolce Brettagna t'aspetta. & pregoti che'l partire non ti paia graue: impercioche tal uolta uorrai uenire a questi luoghi d'amore, sempre mi trouerai a te presente.

Le regole date al Brettone diceuano in questo modo.

*Per cagion di matrimonio niuno si puo  
scusare d'amore.*

*Chi non ha gelosia non puo amare.*

*Niuno puo esser legato da due amori.*

*CANINO DE GLI ORSATI.*

FACIL cosa è aggiungere a le cose fatte da gli altri, ma il migliorare con l'aggiungere non è così impoter di tutti i ceruegli. Costui ha ueduto i Cicalamenti fatti sopra il giuoco della Primiera, & gli è uenuto uoglia di scriuer sopra quel giuocare, & colui ilqual guadagna perde: & ha lodato il perdere, & mostrato quanto sia grande la uincita nel perdere.

*Capitoli, & prose; sopra il giuoco: chi la guadagna la perda.*

*CHRISTOFORO LANDINO.*

*De gli habiti & de magistrati di Fiorenza.*

*Delle potenze.*

*Comento sopra Dante.*

*CVRADO ADIMARI.*

OGNI giorno mi uien qualche nuoua cosa per le mani, si come è stato il libro de Ponti delli Adimari, nel quale son disegnati tutti i ponti antichi cō le loro misure ridotte al braccio de nostri tempi, il modo del fabricarli con la dichiarazione di tutte le cose a parte per parte, & questo libro è scritto parte di mano di M. Filippo Brunelleschi, & ci sono disegnati una gran parte de ponti che egli fece per uoltare la Cupola di Firenze, & s'io ha-



uefsi potuto leggerlo (perche colui che n'è padrone a pena me l'ha lasciato uedere) ueramente io dauo notizia di molte belle cose; il titolo è questo.

*Fabrica de ponti Antichi, & modello del ponte Cesariano.*

**CISTI DA SPELLE.**

*La zuffa della grammatica.*

*El bottino de uocaboli.*

**CINTHIO LAVRELIO.**

*Nobiltà d'Italia.*

*Riuolutioni dell'Italia.*

**CAMILLO . . . . .**

TUTTE le cose che si fabricano nella nostra zucca, lequali sien punto punto curiose egli è forza che le sbuchino fuori, altrimenti (disse il Barba Grigia Stampatore) le ci farebbon male. Costoro iquali son inuentori d'Orihuoli: se non gli mettesino in opera, io credo che girerebbon sempre, tante son le girelle che eglino s'immaginano, solamente a uedere il libro ho io hauuto a scorrere affatto con il ceruello; doue son tanti Orihuoli diuersi, bizzari, & strani.

*Dell'infinito modo del fare Orihuoli: a poluere, con molle, contrapesi, acque, &c.*

*Del girar le navi grosse in Mare.*

**CALONACO CALONACI.**

*Delle sepulture, depositi, & costumi del sepellire antico.*

**CELIO PINOCCHI.**

HAVENDO questo Medico hauto un figliuolo ghezzo (fuor del naturale nostro) & due altri imperfetti (mostri) ha uoluto diffender questa imperfettione della generatione con dottrina, autorità, esempi & altre ragioni uerisimili & buone.

*Dell'effetto de semi dell'huomo, & de mostri della natura. Dialoghi due.*

**COLONEO DA LERICE.**

*Il trionfo furbesco.*

*La dignità fursantina.*

*L'honorato fine de gli scrocchi.*

DIANORA Manina donzella castissima & nobile, ragionandosi un giorno delle cortesie de gli huomini & discortesie delle donne, uenne a dirmi: ascoltate prima questa, & poi tenete la ragione uostra come ui piace, & cosi diede tal principio. E furono non è molto tempo due Cavalieri si come suole auenire, inimici capitali l'uno dell'altro, de quali tacerò nomi & cognomi per buoni rispetti: & perche l'un era in tutti i conti, & piu ardito & piu ualoroso dell'altro, non ardiua il Codardo anchora che fosse stato ingiuriato, nell'honore dal nemico, isfidarlo a singular battaglia, ne uenir seco in alcuno altro modo a contesa; solo andaua pensando ogn' hora nel suo maluagio core di fare allo auersario alcuna notabil uillania: onde ne rimaneffe uendicato a suo piacere. Haueua l'altro; si come quel che ualorosissimo & magnanimo fu sempre, fatto di molte uirtuose imprese: & nelle giostre per piacere infinite uolte s'era portato coraggiosamente: senza che, quel, che molto piu era da stimare, due uolte combattendo in isteccato haueua uinto & ucciso.



lo inimico: & fattosi conofcere in molte Corti di Principi grandi, gloriofo & nobil caualiere. Perche effendo egli quale io ui ho Jetto, anchora che certiffimo foffe dell'odio & del malo animo del Cauallier uillano uerfo lui, non però ne prendeuua altra guardia di quella che di persona priuata fi fuol pigliare: pure aspettando; fi come quello che leale & gentil'huomo era, che l'inimico fuo tentendofi oltraggiato & offeso da lui; lo doueffe isfidare a campo aperto: fecondo il coftume; alla qual cofa ftaua egli tuttauia prefto & bene a ordine di Caualli & d'armi; fperando anco con lui moftrare di quel ualore, che con gli altri haueua fatto proua. Ma la cofa fuffe in altro modo di ciò che egli haueua diuifato. Perche il caualiere fellone; pien di mal talento, senza por mente a honore ne a rifpetto del mondo; ma folo poffo in animo, & dinanzi a gli occhi rabbia, furore, & defiderio di uendetta; udendo che'l fuo nimico caualcaua un giorno, come farebbe dire da Roma a Napoli, & intendendo che egli non haueua fecco compagnia piu che di quattro o cinque altri compagni; deliberò d'afaltarlo, & fargli uergo gnofo affronto. La onde prouedutosi d'una forte d'huomini a modo fuo, (circa quaranta caualli) cioè maluagi & difleali, & meffo in camino, non andò molto, che uelociffimamente caualcando fopraggiunfe, & circondò l'infelice & leal caualiere; ilqual di ciò non fofpirtaua punto: fi come colui che uirtuofamente uiuendo, non haurebbe faputo giamai penfare, non che porfi ad effeguire alcuno tradimento. I compagni fuoi ueggendo che quiui non era loco a difefa; & che'l uolerfi opporre era non meno fciocchezza manifefta, che difuantaggio certo, fermati fi ftauano aspettando quello che'l traditore haueua difegnato di fare. Ilqual trattosi auanti & prefo per la briglia il Cauallo dell'inimico fuo, gli diffe; Cauallier tu fe morto. Al che non rifpofe altro il mefchino, fe non; & ciò mi pefa molto. Perche il maluagio huomo

continuando gli foggionfe; hora tu puoi ben uedere, come è in poffanza mia con affai poca fatica ucciderti infieme con i compagni tuoi. La onde fe dal pericolo fopraftante defideri campare, quello appunto farai; che io t'imporrò di prefente: & cofi ti lafcierò faluo. Il mifero fi ftaua pur guardando onde haueua a riufcire la bifogna. Cofi il nimico gli cominciò a dire; tu fottoscriuerai di tua propria mano la prefente carta: & altro da te non uoglio. Laqual carta era di quefto tenore. Io Cauallier tale poffo in mia liberta, & di mio uolere faccio manifefto a tutto il mondo, & a qualunque leggerà mai quefta fcrittura, che quante proue di ualore io ho mofttrato cofi in fingular battaglia, come in torniamenti & gioftre, tutte da me fono ftate operate per arte diabolica & per incanto; & non per ualore, che in me foffe. Et di ciò non fia che dubiti alcuno: conofcendofi la gran poffanza del Diuolo infernale. Appreffo quefto fi come mifleale; m'accufo; & mi confeffo heretico: & protefto non credere. Et in fede di quefte cofe ho fotto fcritto la prefente carta di mia propria mano alla prefenza de i foprafcritti testimoni. Cofi il gentilhuomo anchora che contro a fuo uoglia, & sforzato lo faceffe, pur fi fottoscriffe: penfando che l'inimico fuo doueffe a ciò reftar contento: & egli poi difegnaua, quando foffe ftato in fuo liberta, chiamarlo a battaglia. Che fe haueffe creduto morir ueiognato, non haurebbe gia mai fottoscritto la carta: ma quiui fi farebbe sforzato facendo l'eftremo di fuua poffa, morire con honore, & con qualche ueuedetta. Fatto che gli hebbe, & fottoscritto il tutto, lo fcelerato Caualliere riuolto uerfo lui gli hebbe a dire; perche non m'era affai priuati della uita, fi come cofa che lungo tempo è ftata in mio potere, ho cercato con quefto modo leuarti in un medefimo tempo la uita, l'honore, & l'anima anchora. Et in un subito tutti gli furono adoffo & lo amazzarono. Pure fi moftro di tanto cortefe (nel col-



mo della discortesia ) che lascio liberamente partire i compagni senza alcuna offesa.

Et dopo che lei m'ebbe detta la presente nouella, mi mostrò un libretto doue n'erono alcune altre bellissime il titolo era questo.

*Cortesia & discortesia de gli huomini et delle donne.*

*DANTE ALLIGHIERI.*

*La Monarchia.*

*Tauola della prudenza.*

*DINO NERONI.*

VN Contadino ilquale habitaua sotto la Vernia, faceua uenire con un suo urlo mescolato con alcune parole i Lupi, a mangiare alcuna carne auelenata. Così in poco spatio di tempo compariuano a quella sua uoce, & di questo suo linguaggio Lupesco ne fece un operetta di due fogli; dichiarando il modo, & la forma da pigliar queste bestiacce.

*Linguaggio del Lupo.*

*DITTATORE SCARPELLINO.*

*Del porto d'Ancona, & di tutti porti del mare Adriatico.*

*DOLCE GACCIALLA.*

*Amori libro primo.*

*Castelli de gli spensierati.*

*La Pieride Comedia*

*La Vica Comedia.*

*Dialogi diuersi.*

*DOMENICO SENOFANTI.*

*Angelica matta, Romanzi.*

*Orlando Sauro.*

*DOLOBELLA ADIMARI.*

*Geneologia delle Ninfe, ottava rima.*

*DRUSIANO BATTIFOLLI.*

CERTAMENTE che l'è bellissima cosa, ogni uolta che si troua qualche ceruello astratto che ua considerando piu che non fa bisogno; come è stato il Battifolli ilquale fa un opera, & si uede di molte ditioni, o parole, detti, motti, risposte, o altre cose che noi diciamo tutto il giorno, & ci par dir bene. Verbigratia; Io ho fatto una mia casa con bellissimo ordine, che fa che le finestre si rispondino tutte l'una all'altra. Qui ride costui con dire, che le finestre non fauellano, & non rispondono altrimenti: Va di alla barca che m'aspetti: in cambio del famiglio di barca. Io fui a Roma, & nell'andare stessiimo una sera a Monte Fiasconi, molto honoratamente: Quanti eri uoi dirà un'altro. Eramo uenti Caualli; come se gli huomini fussin Caualli; & di queste pazzie ue n'ha poste un milione. Egli ha hauuto fauore dal giudice, perche gli ha unto le mani; & io per hauerne anchora con un pezzo di sugna gli ungerò il uiso, se ualea ugnere; accendemi questo lume. se uoi hauesfi tanto oro in casa quanto creso non ui toccherei una stringa. L'oro si, risponde un'altro & non le stringhe. E paga come un banco: & per finirle le son tanto ben poste, che gli è forza riderfene, & il titolo è bellissimo, se gia qualche testa balzana nō facesi cesso, perche un sauro possi errare.

*Errori de saui.*



EGLI è stato uno animalletto d'affai buono ingegno: ma al mio parere di poco giuditio a uoler concorrere con il Boccaccio; ilquale ha fatto cento nouelle al paragone, & per buona sorte sua io n'ho una nelle mani, talmente che non mi terrebbe tutto il mondo che io non la mettesse a stampa: bene è uero che io tacerò il nome dell'autore. La nouella adunque ch'io ho nelle mani, è simile a quella del Boccaccio, il titol dellaquale è questo. Vn geloso in forma di Prete confessa la moglie, laquale ella dà a uedere, che ama un prete, che uiene a lei ogni notte, di che mentre che il geloso nascosamente prende guardia all'uscio: la donna per lo tetto si fa uenire un suo amante, & con lui si dimora. Quello che contenerà quest'altra laquale è fatta a imitation di questa leggendo-la lo uedrete. Vn Barone entrato in gelosia; in forma di frate confessa la sua moglie: laqual uedutasi tradir dal marito, con una subita argutia, fa rimanerè una bestia lui; & ella rimane scusata.

In un certo Regno di questo mondo (per non far nome al luogo) auenne alcuni anni sono, che un nobilissimo Cavaliere, quasi un de primi Baroni della Corona, prese moglie giouane & bella non meno di nobil sangue, che conueniente al grado suo; & godendosi felicemente insieme era tanta & si fatta l'affettione che si portauono l'uno a l'altro, che ciascuna uolta che'l Barone andaua per alcun bisogno del Re in paese lontano, sempre nel ritorno suo trouaua o di mala uoglia, quasi distrutta da pensieri: o inferma la sua bella consorte. Hora auenne una uolta infra l'altre che dal Re fu mandato il Barone a Cesare per Imbasciadore, & dimorando piu del solito suo molti mesi, o per casi fortuiti che si fosse, o per ilpe dire faccende importanti, o come si uoleffe, diede la forte che la donna sua dopo molti dolenti sospiri, & lamenti, gli uenne nel rimirare gli huomini della sua corte indirizzato gli occhi doue per auentura la non haurebbe

uoluto, & fu lo sguardo di tal maniera, che fieramente d'un paggio molto nobile & costumato, ilqual la seruiua; senza poter fare riparo: alcuno, s'inamorò. onde aspettato piu uolte tempo commodò, senza trarre di questo suo amore motto ad alcuno; una sera gli uenne a effetto il suo pensiero: perche chiuso destramente la camera fingendo di farsi porgere alcune lettere & leggerle: & con questa commodità dato ardire al giouane di passar piu inanzi che non era ragioneuole con certi modi ornati parte d'honestà, & parte d'intornati di lasciua, con certi sguardi da far arder Giove, & talhora uelocemente aprendosi alquanto il bianco, & delicato seno, & tosto richiudendolo, spesso scoprendo il picciol piede con alcuna parte della candida gamba piu che neue, fingendo (come sopra pensiero) rinfrescarsi, accompagnando tali atti con alcun sospiro, & tanto arditamente & accortamente fece, che'l giouane mezo timoroso disse. Deh madonna moueteui a pietà della giouentù mia: perche il tenermi qua ristretto a tanto tormento, mi strugge il cuore. Allequali parole le ardenti fiamme d'amore che ferrate si stauano nel petto d'alabastro finissimo, diedero una scintilla di fuoco nel uolto di lei, ilquale accendendosi tutto, diuentò come un lucentissimo Sole: & prendendolo per la mano, laquale era di tal maniera che haurebbe liquefatto il diamante, & dopo affai ragionamenti & una stretta fede (oime) colse il frutto di quel piacere che strugge di desio ciascuno amante. Auenne doppo molti & molti giorni che con gran diletto felicemente del loro amor godendo, che un nuouo accidente gli assali; & questo fu che un Barone famigliarissimo (& quasi come fratello reputato) del marito, non gli essendo tenuto chiuso porta del palazzo, anzi riuerito & honorato, soleua spesse uolte corteggiare, & honorare la nobil donna: doue una mattina essendo l'hora tarda, senza esser d'alcuno impedito per infino nella camera (la-



quale per mala forte trouò aperta) se ne andò, credendosi si come l'altre uolte non dare impedimento alcuno. Hauera la giouane & il bellissimo paggio dopo i piaceuolissimi solazzi preso un graue & saporito sonno, si come auenir suole il piu delle uolte in simil casi; tal che il Barone non uedendo la donna con insolito ardore alzò del pauglione un lembo, & compreso il fallo della femina & la profuntion del giouane; non si pote tenere in quel subito (per l'affettione che portaua al marito) di non gridare, Ah rea femina, questi sono i modi di leale conforte, a sfienata giouentù, ch'è questo che io ueggio? & con altre infinite parole: al qual grido destati i due amanti, & storditi dal nuouo caso, altro rimedio non potettero prendere, che humilmente raccomandarsi non meno con calde lagrime, che stretti prieghi, per Dio mercè chiedendo; con assai singulti, da rompere ogni duro cuore. Il Barone che non era di smalto, anzi di carne, sentì due colpi in un sol trare d'un arco, il primo di pietà & di compassione; l'altro d'amore & di libidine, & d'una parola in l'altra trascorrendo si quietò con questo patto di godere (alcuna uolta) parte de i beni dal paggio felicemente posseduti, cosi restato la femina contenta, esso quieto, & il paggio allegro, piu & piu giorni goderono la dolcezza, che passa ogni piacere humano. La Fortuna nimica de i contenti: laqual non sà conseruare lungo tempo la felicità in uno stato; non gli bastò solo hauer fatto il primo, & il secondo inconueniente: l'uno & l'altro brutto, che la ui aggiunse il terzo, bruttissimo: & questo fu. Che un frate, Capellano della donna assai disposto della persona, era solito passare nella anticamera a ordinare i suoi misterii, & trouato chiuso la strada & tardando l'hora di far l'offitio suo, con una ordinaria profontione per alcune scale secrete nell'anticamera peruenne; & ascoltando piu uolte all'uscio, che in quella entrava; & spesso ritornandoli, auenne che aperto lo trouò:

ma molto bene accostato; & con la mano pianamente aprendolo alquanto, comprese che'l familiare Barone con la Signora a grande honore se ne giaceua; & d'ogni desiderio suo dolcemente si contentaua. Et essendo alquanto desideroso di far tal uiaggio esso anchora, pensò piu modi che uia prender doueua a questo fatto, onde uscito il Barone del letto, & della camera partiti, subito il frate senza punto dimorare se n'andò al letto della Madama & gli disse: E sono piu anni Illustre Signora mia, ch'io seruo l'honorato Barone uostro conforte; & la seruitù ch'io ho fatto seco, per altro non è stata, se non mediante la bellezza ch'è posta nell'angelica faccia, & ne lucenti & folgoranti lumi de bei uostri occhi, & perche l'amore ch'io ui porto non ha termine ne luogo, non ha hauuto anchor rispetto a religione, o a condition mia, & con l'ardore de uostri uiui razzi si forte m'assalito, che piu uolte tratto dalla strada dell'impossibile, sono stato uicino ad amazzarmi. Et fatto di tal caso deliberatione risoluta; non ci andaua guari di tempo che esequiuo la crudeltà in me: ma ueduto Amore il fiero mio & bestial proponimento, m'ha la sua mercè, porto alquanto di lume in queste oscure tenebre de miei affanni, e questo è stato che con gli occhi proprij ho ueduto quello, ch'alla mia salute era dibisogno: & qui alla donna che staua piena di merauiglia, molti particolari narrò, & con molte parole gli dimostrò il danno che ne seguua, & il uituperio che lei ne riportaua; se di tal cosa non gli acconsentiu. Et dall'altro proponeua un silentio fedele, una pace eterna, & un quieto riposo: ultimamente che lei gli donaua la uita, & a sè & al Baron suo, parimente la conseruaua; talche la donna piatosa, fra'l timore & la paura, & la promissione del tenerlo secreto: per una sola uolta gli acconsenti cō molto suo dispiacere & affanno alle dishoneste uoglie: ne si partì della camera, che'l tutto si messe a effetto. Finito il tempo dell'imbasciaria, il nobil huo-



mo ritornato al Re; & parimente a casa, trouò la donna fuor del solito suo costume; non solamente sana; ma allegra, & assai piu bella & in miglior stato; & di questo caso ne fece assai marauiglia, doue piu uolte immaginosi, onde questa cagione deriuar potesse, ne trouando, ne conoscendo per modo alcuno si nuouo accidente: tentò piu uie di saperlo; ne alcuna giouandone, deliberò con modo non molto ragioneuole di tal cosa chiarirsene, & farsi certo se quello che ei credeua fosse uero. Essendo adunque uenuto il tempo che gli huomini uanno a deporre la miglior parte de i lor segreti nel petto de confessori, andò il Barone a ritrouare un ualente padre, dal quale la donna era solita confessarsi; & prima con i preghi & poi oprando l'auttorità & la potenza sua fece tanto, che gli concesse & l'habito, & il luogo; doue la donna con le sue donzelle una mattina per tempo se n'andò, & sinceramente postasi ginocchioni, delle sue colpe cominciò a chieder perdono; & essendo arriuata all'atto del matrimonio, fieramente si diede a piagnere; & essendo pur domandata dal confessore, & assicurata del perdono del suo fallo; la gli disse come d'un paggio honorato & molto a lei carissimo era innamorata, laqual cosa gli haueua prodotto piu nuouo & piu crudeli accidenti che s'udissero mai, & detto questo di nuouo piu forte si diede a lagrimare; il Barone hauendo hauuto questa prima ferita, per cercare quel che non doueua; & quel che non haurebbe uoluto ritrouare; fu quasi spinto dallo sdegno a scoprirsi; ma desideroso di sentir piu inanzi, con buone parole l'acquetò; & gli fece il perdono facile di tal peccato. disse la donna, doppo il paggio padre mio, pur con suo consentimento, perche altrimenti non ho potuto fare, anzi forzatamente l'ho fatto ne hò possuto far di manco se Dio mi perdoni, a un nobilissimo Barone tante uolte quante egli ha uoluto; carnalmente acconsentire, & doppo questo errore, ultimamente (che mi dispiace assai)

sforzata, & contra mia uoglia; a un frate maladetto mi son data in preda, che tristo lo faccia Iddio, ch'io non lo ueggio mai con si fatti panni adosso; che io non gli desidero tutti i mali del mondo: & dal dispiacere del peccato, & dal dolore dell'ingiuria, gli soprauenne si fieri singulti, che piu parlare in modo alcuno non poteua. Il Marito piu dolente che configliato, preso dal nuouo caso un furore pazzo: & dalla marauiglia stordito, tratto si il capuccio di testa & a un tempo medesimo aperto la grata (doue i Confessori si stanno ascosti) disse: adunque maluagia donna non se stata in uano, ne hai passati i tuoi giorni in darno, che si disonestamente & si lasciamente gli hai spesi? Qui puo immaginarsi ogni donna che in simili accidenti si fusse ritrouata; che dolor fu quello della femina colpeuole, doue uedutasi palesata & scoperta senza riparo di scusa alcuna, fu quasi per tramortire non tanto per i casi passati, quanto per la nouità del presente. Pure Iddio uolendo punire l'inganno del tradimento usato alla donna, gli diede non meno forza che uirtù; & alzato gli occhi in uerso il marito infuriato con un arguto modo (quasi che da un nuouo sonno svegliata fosse) gli disse con un mal piglio. O che nobil Cavaliere, o che gentil sangue di Signore, o che real Barone, che tu sei diuenuto (o mia infelice sorte) non sò qual debb'esser piu ripresa in te delle due uiltà dell'animo che ti sono entrate nel petto; o l'imaginarti che la tua buona donna faccia fallo alla tua persona, o l'esserti uestito si uilmente, altrettanto non meno da dappocaggine d'intelletto, che da furiosità di poco senno. I mi contento bene, che per infino a hora tu habbi riceuuto il premio che tu andauo cercando: ben è uero ch'io non uoglio usare i termini con teo, che tu meco hai usato, & tenerti ascoso la tua stoltitia, & non ti palesar la mia bontà. Dimmi sei tu fuor del senno? non sei tu paggio del Re? non sei tu Barone? Ultimamente non sei tu diuenuto un maladetto frate? qual



altri Paggi? quali altri Baroni? & qual altro frate hauuto a far con meco che tu? sei tu si uscito del ceruello, che tu non lo conosca? ch'io son uicina per questo caso dishonesto, & della poca fede che tu tieni nella mia persona quasi di trarmi gli occhi di testa per non uedere un si brutto spettacolo: deponi huomo sauio si horribile sospetto, & cerca di coprire si sciocco & si uituperoso modo che tu hai ufato di uestirti frate, ch'io giuro a Dio ch'io non posso piu dinanzi alla faccia tua star ginocchioni, tanto mi pesa questo caso e duole; & in piedi leuatafi tutta turbata in faccia senza far piu parole; alle sue donne sene tornò. Il Barone ueduto scoperto la sua pazzia, & creduto fermamente alle parole della ualente donna, cercò non meno di coprire il fallo, che d'emèdare il suo errore.

*Cento Nouelle.*

#### ECHINIMEDO COVIDOLO.

EGLI non fu mai da che si stampa, fatto il piu bello ordine di quello ch'è nella Città di Vinegia, che non si possi imprimere alcun libro (sotto pene grandissime) se prima non s'è ueduto & riueduto da certi dottissimi secretari, talmente che non ui può passare nulla che offenda, Iddio, la Chiesa, gli stati, o il prosimo, o sia particolare huomo, o uniuersale pecora. Quanto debbono essere obligate certe bestiacce ignorantoni a questa diuina legge, perch'io haurei stracciato loro (se non fosti stato tal ordine) la cuffia di capo, & scoperto la tignaccia che gli scanna. Egli c'è tale che si crede essere un gran dottore, ch'io gli haurei fatto conoscere essere un faccente & honorato buffolo. & però con questo credere da bestia, e' metton mano a uoler impacciarsi di stati, & tassar le persone da bene. Onde non son si tosto per le Rome, che la cauezza gli fa fuggire, ne si presto usciranno della terra doue gli stanno appiccati con la cera con

*danno*

danno particolar loro, & con uitupero secreto, che gli urteranno in un pistolese; ò in duo storuoli d'un spedale, ultimamente tre legni non perderanno la lor parte che se le conuiene legittimamente.

Alcuni altri hanno mandato le traduttioni belle & stampate alla stampa a stampare, fatte da altri, & attribuitosi il libro & la fatica ponendola in uso della loro arrogante ignoranza, dedicando l'opera in suo nome per attaccar l'ancino alla scarfella di alcun Signore, Colonnello, o Capitano sperando di rubarne qualche ducato.

Quanti ci sono stati auchora, che effeudo gaglioffi, dappocchi, insolenti, & mariuuoli: che non si son uergognati a metter mano nell'opere de dottori, con il uolere rassettarle, correggere, accrescere & minuirle, ponendo i nomi moderni in cambio de gli antichi, cosi delle Città come de gli huomini senza uergognarsi?

Ultimamente una razza d'inmerda fogli, huomini sepolti nella feccia de uitij, senza confiderare di chi eglino son nati, o di che uil sangue, senza uedere che son traditori manifesti & lupi ascosti, s'hanno gettato alla trista, con il uoler fulminare con sonettuzzi cacati, & prose puzzolenti, alcuni belli ingegni nobili, & amoreuoli.

Cosi questi signori illustri, hanno riparato a due inconuenienti con una sola ordinatione, prima a non lasciare offender alcuno, poi hanno conseruato la fama de gli scrittori buoni: perche non puo fare un huomo da bene essendo offeso che non si risenta con alcuna semplice parolina, laquale gli macchia la fama buona, ogni uolta che si pone a ragionare o scriuere contra d'un furfante, d'un uile, d'uno pidocchioso, & d'un truffaldino. Io lodero sempre coloro che sono offesi, che si tolghino della memoria, colui che l'ha offeso, & nel ristampar delle loro opere doue l'haueuono lodato a torto, lo cancellino a ragione, perche quello è il uero gastigo d'un ch'è nel numero de i morti di togli quel poco di uita, che gli era

O



stata accomodata per uirtù della penna d'un ingegno eleuato .

Ecco hora il signore Dottore, il signor chinimeDo co uidoLo non meno Eccellente nelle leggi, che illustre per lettera , ilquale nelle sue opere ha sempre lodato & honorato tutte le persone, onde ne merita una mitera, una corona & un'altezza grande , egli ha tratto de i piu secreti ripostigli un libro di facetie degne della dottrina sua, & composto un uolume delle donne illustri cauato da tutti coloro che n'hanno scritto , & non ci ha messo sopra altro che honoratissime femine , & per questi, & per le traduttioni aflai di lui in breuissimo tempo date in luce si puo comprendere la sapienza che gli hà , & chi non si sodisfacesi di queste, legga le sue rime, lequali faranno fine alla marauiglia di chi si marauigliasse, della sufficienza d'un tanto si fatto personnaggio.

*Facetie .*

*Donne illustri .*

*Rime .*

*Lettera inuentiua contro a uno che l'hauena sfamato .*

*EVRIALO D'ASCOLI .*

*Dialogo di Tantalo & d'un Poeta .*

*ERINO NAPOLITANO .*

*Della quiete de Monaci .*

*ECCHIO DA TRENTO .*

*Infinite cagioni delle reuolutioni delle Città .*

*ENEA PARMIGIANINO .*

COLVI ch'è inuentore di cose nuoue merita lode mirabili , & quando le sono nuoue & utili , tanto piu debbe esser comendato . Enea adunque inuentore ogni dì , di qualche bella & honorata impresa , utile , & necessaria : ha fatto alcune opere , allequali da finimento con la sua arte industriosa dell'intaglio per giouare al mondo con la lingua , & con la mano , una nello scriuere fatti buoni , l'altra disegnare cose mirabili , l'opere son queste .

*Le medaglie delle donne Auguste Romane , in Rame .*

*L'impresse , con i suoi motti & dichiarazioni , in rame .*

*Tutte le teste de gl'Imperatori , da Cesare per insino a Carlo V. con il sommario de lor fatti egregij .*

*Tutte le monete de moderni , d'oro d'argento , & di rame , che s'usano per tutto Europa , con il peso , lega , & ualuta loro , in rame .*

*EPISTOFILO VRBINATE .*

*Del tor moglie , libri due .*

*EMILIO FOSSA .*

BELLISSIMO per non dir fantastico & capriccioso discorso è stato questo d'Emilio , a mostrare come noi non habbiamo maggior nimico che l'honore , perche sempre ci si para inanzi , con dire e non t'è honore , tu ci haurai poco honore , guarda all'honor tuo , io ho fatto questo per difesa dell'honor mio , è non ha rispetto al mio honore ; & ha detto tante belle cose , tante burle ,



rante nouelle, tanti tratti arguti, bellissimi, & ueri; ch'io n'ho hauuto piu contento che di cosa ch'io leggesse mai, ultimamente lo dipinge in tre forme. Vna con l'opone de faui & dotti; l'altra con la ragione comune & uulgare. Il terzo & ultimo di una sua bizzaria bellissima, laqual pittura si ride di tutte le cose del mondo.

*Abattimento dell'honore.*

Fv l'esser cortese sempre mai lodabil cosa, però un mio amico fece gia un bellissimo trattato della cortesia, & ui pose drento mille belle autorità & esempi; & questa mirabil cortesia che uoi udirete è una delle belle cose che ui sieno registrate.

Furono due nobilissimi Cavalieri, nel regno di Portogallo, iquali forse anco hoggidi uiuono: c'hauendo inimicitia mortale concetto insieme, tutti quei modi operauano, che loro pareuano acconci a pigliare l'un del l'altro uendetta: anchora che l'uno di quegli, si come ingiuriato, maggiore studio ui ponesse, & per lo piu non ispendesse il tempo in altro, se non a pensare d'alcuna uia, che all'intento suo lo conduceffe. Laquale tuttauia pensando gli pareua piu aspra & piu difficile riuscire, ueggendosi inferiore & d'animo & di forze all'inimico, & d'amici & di facultà ne anco superiore. Perche sentendosi tale, & ogn'hora piu disperando di arriuare al desiderio suo, conoscendo anco ch'all'inimico Cavaliere da solo a solo non era bastate a fare danno alcuno; deliberò come poteua il meglio satiare la crudeltà del cor suo bramoso di uendetta. La onde benche uirtuoso & honorato fosse, accecato nondimeno dal nostro auersario antico, un giorno gli uenne pensato del modo; & al pensiero incontanente seguì il uergognoso effetto. Et ciò fu che uenendogli in acconcio il farlo, uccise di nascoso & di notte tempo il padre e'l fratello dell'inimico suo;

iquali securi & senza sospetto uiuendo, di lui guardia alcuna non predeuano. Commesso ch'egli hebbe si uiruperoso delitto, & uenuto la nuoua a gli orecchi del Re & della Corte, subito per parte di sua Maestà andò un bando, che in ogni parte del Regno suo doue si ritrouasse il Cavaliere colpeuole, sotto pena di ribellione & altre grauisime pene, gli douesse essere presentato: & senza indugio alcuno furono mandati sergenti a cercare diligentissimamente di lui. Iquali facendo il loro ufficio nol seppero ritrouar giamai. Haueua il mal fattore dopo successo il fatto, tra se medesimo molte uolte pensato, come gli era impossibile che fuggisse l'ira del Re, & conseguentemente il gastigo della giustitia. Perche fatto diuersi pensieri, & nessuno parendogli buono a saluar si la uita, finalmente come di gran core ch'egli era pure, deliberò fra se stesso di uolere piu tosto morire per mano del suo inimico, che a guisa di persona infame essere stratiato per mano del manigoldo & della giustitia. Così piu animoso che consigliato, fatto animo alla sua deliberatione, secretamente, andò a ritrouare il suo nimico: & presentatogli un pugnale, gli disse che di lui facesse quella uendetta che l'oltraggio fattogli hauea meritato. Il Cavaliere uedendosi inanzi a gli occhi chi tanto l'hauea offeso, fu molte uolte uicino a contentare l'appetito suo del sangue di colui: ma sendo uirtuoso & di nobil core, ueggendo che ciò non gli ritornaua a honore, riuolto a lui, che tuttauia gli staua inanzi disarmato, disse; unqua non piaccia a Dio che io mi lordi le mani nel sangue d'un tuo pari: perche leuatolo su, & fattolo sicuro della uita, seco stesso propose di mostrare in altro & piu honorato modo la grandezza dell'animo suo. La onde aspettato tempo comodo, fatto montare a cavallo l'inimico, l'accompagnò fuor de confini del regno. Poi ritornato adietro andò a ritrouare il Re, & gli ragionò in questo modo. Sacra Maestà; io ho inteso che'l Cavaliere



mio nemico è ridotto in sicuro, & fuor del uostro regno; & non saprei dir come: tale che egli hora si puo molto ben stare allegro d'hauer commesso si crudel sceleraggine, & d'essere sicuro dalle mani della giustitia uoftra: però le domando una gratia; & è questa, ch'a lei piaccia farli saluo condotto sopra la fede; si ch'io lo possa chiamare a singolar battaglia, & uendicarmi con l'aiuto di Dio, & col fauor della ragione di cosi fatto oltraggio: con questa conditione, che se la sorte & il ualor suo gli daranno di me uittoria, la Maesta uoftra si degni perdonargli, & rimetergli ogni delitto: & s'io lo uinco, possa far di lui il uoler mio. Il Re benchè il malfattore non meritasse tal gratia, nondimeno intendendo la nobiltà del Caualiere offeso, deliberò compiacergli; & cosi gli fece carta di saluo condotto. Il Caualiere magnanimo ottenuto ch'egli hebbe la domanda sua, incontanente mandò cartelli, e sfidò l'inimico in campo sicuro & aperto, faccendolo chiaro & della securtà, & delle conditioni impetrate per lui dalla Maestà del Re. Così non passarono molti giorni, che uenuto il dì della battaglia, l'uno & l'altro si presentò alla presenza del Re, & della Corte: & quiui ambidue ualorosamente combattendo, uolse così la ragione, che il Caualiere oltraggiato, poi c'hebbe in due luoghi della persona ferito l'inimico, & mandatolo in terra, postoli sopra, lo fece arrendere, & hebbe lo prigione, secondo le conuentioni. La onde preso per mano; & presentatolo al cospetto del Re, disse pubblicamente che lo ritornaua in sua libertà, & gli donaua la uita: & appresso pregò sua Maestà che gli perdonasse. Il Re marauigliato d'atto si generoso, uolentieri gli compiacque. Et questi Caualiere furono poi grandissimi & leali amici; & forse sono anchora se l'uno & l'altro uire.

*Registro delle cortesie.*

FRANCESCO BERNIA.

*Lo stato de Buffoni in ottava rima.*

FRANCESCO M. MOLZA.  
*Trionfi del Thebro.*

FRANCESCO PETRARCA.

CHI potessi uedere tutti i secreti ripostigli, credo ueramente che trouerebbe molte belle cose: si come m'è uenuto nelle mani, & ne sono possessore; un libro di M. Francesco Petrarca, doue sono i piu mirabili discorsi sopra il mondo, che si potessino udir mai, senza ch'io dica che sia libro dottissimo & bello, credo che le persone lo crederanno. Egli è ben uero ch'io non lo son per dare alla stampa altrimenti, anzi lo donerò un giorno a qualche Principe, o Signore: che me ne dia occasione. Io uoglio solamente scriuere in questo luogo quanti epiteti egli dà a questo mondo; & quanti diuini nomi egli ha posto alla nostra misera stanza.

A me pare questa uita certa arca di fatiche; piazza di discordie; stalla di bugie: laberinto de'errori; deserto horribile; faticosa palude; spinoso paese, ualle sterile; monte sprezzato; spelunche tenebrose; habitatione di fiere; terra suenturata; campo petroso; bosco spinoso; prato herbacoso & pieno di Serpenti; horto fiorito & senza frutto; fontana di pensieri; fiume di lagrime; mar di miserie; riposo angoscioso; fatica difficile; sforzo uano; farnetico grato; peso intolerabile; dolce ueleno; trista paura; sconigliata sicurtà; uana speranza; finta fauola; riso disordinato; pianto disutile; uano sospiro; ordine confuso; tumultuosa confusione; torbida paura; solle-

O iiij



citudine perpetua; desta pigritia; pouera abondanza;  
 ricca pouertà; debile possanza; tremolanti forze: infer-  
 ma sanità; continua pestilenza; doppia malattia; bella  
 sozzezza; uituperosi titoli; circuito beffabile; infima  
 grandezza; disutile eccellenza; bassa altezza; fosca chia-  
 rezza; non conosciuta nobiltà: forato faco; uaso fesso;  
 cauerna senza fondo; cupidità infinita; dannoso deside-  
 rio; solazzo hidropico; sete insatiabile; secco fasto; af-  
 famato cibo; uentosa prosperità, lamenteuole auersità;  
 uigore transitorio; fior caduco; diletto transibile; fug-  
 gitiua bellezza; dolente allegrezza; amara dolcezza;  
 uoluntà pungete; matta sapienza; cieca prudenza; oscu-  
 ra casa; breue piacere; putrida prigione; nauigation sen-  
 za gouerno; uecchiezza senza bastone; giouentù senza  
 freno; cecità senza guida; uia dubbiosa; fosse coperte;  
 trabocco nascoso; lima sorda; pania tenace; lacci coper-  
 ti, reti nascose, ami inescati, spine aspre, lappole appic-  
 canti, triboli acuti, scogli duri, uenti rabbiosi, onde im-  
 petuose, oscuri turbamenti di aria, horribili suoni di tem-  
 peste, fortunoso mare, pericolosi liti, porto dubbioso,  
 naue disarmata, crudele frangimento marino, ricettaco-  
 lo di uitij scelerati, sentina di lussurie, camino d'ire, poz-  
 zo d'odij, catena dell'usanze, canto di Sirene, uiuande  
 uelenose, legami del Mondo, stimoli di penitenza, in-  
 cendi di peccatori, edificio putrido, fondamento fragi-  
 le, muri crepanti, tetti cadenti, breuità lunga, angoscia  
 continua, uie inesplicabili, passi senza fine, mouimen-  
 to delle circonferenze, stato instabile, rota uolubile,  
 corso fermo, leggerezza pigra, soauità difficile, crudel-  
 tà lusingheuale, lusinghe inganneuoli, battaglie inenar-  
 rabili, pace senza fede, uirtù simulata, nequitia scusata,  
 fraude lodata, uituperio honorato, semplicità scherni-  
 ta, fede spregiata, beffe ordinate, smemoraggine inge-  
 gnosa, pigritia loquace, ignoranza uelata, opinione di  
 scienza gonfiata, scienza nulla, sospiri di lamentationi,

grido di contese, esclamatione del uulgo, peregrinatio-  
 ne dimenticheuale, odio della patria, amore di sbandi-  
 mento, Città di bordelli, regno di Demoni, principato  
 di Lucifero, & così certo Dio lo chiamò principe di que-  
 sto Mondo, uita di Demoni bugiarda & senza anima;  
 morte spirante, pigritia trista di se medesimo, pensieri  
 delle cose disutili, studio di apparere; appetito souer-  
 chio, faticoso contentamento di uermi, inferno di  
 uiui, estrinseche esequie di corpi uiui, mortorio lungo,  
 militia faticosa, tentatione pericolosa, miseria superba,  
 felicità miserabile.

*Il Mondo del Petrarca.*

FRANCESCO SANSONINO.

*I priuilegi de Cortegiani.*

*L'honor de Prelati.*

FORESE DIANA.

QUESTE son di quelle cose ch'io uo dire, cioè perdi-  
 giornate a fare rappezzamenti intorno a questo & quel-  
 l'altro autore; costui ha fatto trenta Canti che seguitano  
 il Boiardo, l'Ariosto, & Morgante. Intorno a costui  
 non uo dir altro il suo libro di romanzi si chiama.

*La Diana del Forese.*

FILIPPO SPINOSA.

*Cosmografia dell'huomo.*

FVLIGATO NOTAI.

*Gano Arrabiato, Romanzi.*



## FANTINO DA RIPA.

FVRONO scritti già in lingua Francese alcuni Cartelli, a un certo modo ilqual tiene piu del bestiale che del ragioneuole, & gli tradusse questo mesler Fantino: & nel prohemio di quegli mostra esser stato un solenne ribaldo che gli ha scritti per mostrare in quãte uie & modi si puo assassinare un'huomo da bene, perche sono diuersi, & ue n'è di tutte le sorte, & aplicati a tutte le persone. Io ne copiai uno ilquale era scritto contro a un Dottore inghilese, fatto in nome d'un Bolognese, al tempo che si perdè Perpignano & Bologna, & per esser Cartello tirato assai bene & honestamente lo darò per saggio in queste carte.

Quando tu ti credessi, o mostro della natura; che io mi lasciassi aggirare dal tuo capaccio grosso, & alle parole altrui: & che nelle cose mie io non mi sapessi risolvere da me stesso tu faresti; in errore. Io ti fo adunque intendere animale uscito della barca di Calandro, che io non sono huomo da lasciarmi uolgere alle tue girandole: ne tirar dal carruccio delle tue girelle; perche se tu non sai doue dar di capo, io ho molto ben loco da poter fermar mi con honore. Basterebbe per Dio che tu m'hauessi ricolto del fango. Non ti uergogni tu, o huomo da poco & ingrato (per cominciar mi da basso) a dolerti? mentre che m'hai seruito non t'ho io trattato da fratello? & fatti tanti benefici, spidocchiandoti, insegnatoti, & accostumatoti? Pensaci un poco, persona uillana, & rimetti la colera nella guaina della tua gola: che sai bene che s'io ho gettato uia il mio per il passato, a sfamarti, la cortesia non m'obliga a consumarlo per l'aduenire in riuestirti & in honorati. Et chi te ha dato tanta autorità sopra le cose mie, che mariolescamente ti facci me stesso per usurparmi il mio? Io ti aduiso che se tu mi fussti stato famiglio amoreuole, come mi sei stato assassino crudele, che non

hauresti tenuto simili uie per giuntarmi, & assai ti doueua essere l'hauer uenduto la roba di casa (traforello) senza usar l'atto del traditore, con il portar uia quel che hai potuto. Et perche tu non ti credessi ch'io hauessi paura delle tue brauate, & de tuoi scattabelli, ne delle tue sciocche merdate, che tu fai; & ti spacci per Poeta: io uoglio farti aduertito, che dal confessore in fuori, benchè sia molti anni che tu non lo pratichi; e non è huomo chè ti conosca meglio di me; ne che sia piu informato delle tue tristitie: si che fa pure che il Diauol ti tenti. Et se forse per hatter tante uolte mostrato il culo alla uergogna, & il capo a uituperi; ti reputasti le mitere a trofei, & le scope a fauore; renditi certo, che non è loco sotto la luce del Sole, doue io ti lasci riposare, ne hauere aiuto o beneficio alcuno. Et quando questo non baste a farti sbucar fuori i grilli chetu hai in molta copia, della tua zucca senza sale, io ho modo di farti accorto alle tue spese. Et ciò ti sia detto come consiglio d'amico & di padrone che io ti sono stato, & huomo reale che pure sono. Non ti ricorda che ho tal secreto di te, che posso farti trar de calci a rouaio, ritorniti a mente quali & quante sieno le tue uirtù: & emendati che ti tornerà meglio, & non attizzar le uespe, & stuzzicar tafani: che se io ti son paruto il piu dolce padrone amico del mondo, tu potresti prouare quanto che io sia il piu terribile tiranno nimico ch'hauessi mai questa macchina, & che uedesfino gli occhi della tua capocchia. Ricordati anchora che sei il piu da poco animale che uiua: & che cinquanta surfanti t'han fatto cagliare. Benedetto sia il Clario che ti diede quelle bastonate in Vinetia publicamente, trattandoti da tuo pari. Et come diauolo non ti conosci tu? Credi forse perche qualche poetuzzo t'ammiri d'esser qualche cosa? & chi sa meglio di me quel che tu sei, & quel chè sai? Altro ti bisogna a fare il grande, che ualerti de miei uelluti. Conosciti huomo da niente per Asino sfacciato, come sei; &



non aspettare che ti sia stracciata da dosso cotesta pelle d'huomo da bene che non è tua. Che uoleui che io ti uenissi a tenerti su la coda per Roma onde hai fuggito le forche, & per tutto a dottor da scazzate, & farmi partecipe della tua ignoranza & infamia? Affai, & pur troppo ho fatto a sostenerti in casa con i pontelli de buoui amae stramenti & difenderti dalle forche: & quando tu non fufi stato una bestia; come fosti sempre & sempre sarai; e non è dubbio alcuno che non faresti così uituperosamente caduto dell'honore, per non rileuarti giamai. Che consiglio di Dottor leggista a partir di casa sua per non saper guadagnarfi sei quattrini: se non haueui animo di poter uiuer tra dottori, perche non rimaner sepolto tra pedanti? perche la tua sapienza non si estende piu innanzi, come ben si uede nelle traduttioni, & altri scartabelli da te affasinati. Et perche non stare a rogare come pennaiuolo (che tu sei) stromenti? Ma io parlo indarno, che so che tu sei incurabile, & che la tua salute è disperata gia piu tempo. Meglio farai adunque a mandarmi il uelluto mio, come ti ho scritto un'altra uolta, & i miei dinari; & non aspettare che io usi con te, i termini che merita la discortesia tua. Del uenir tuo a me, sappi che io non me ne curo, saluo se no'l fai per ricuperare l'honor tuo, (con la mia bontà,) che non hauesti mai, non dico c'hai insieme con l'amicitia perduto. Ma io mi marauigliauo bene, come tu non uolesti crescere il numero di coloro, che mi sono stati ingrati; & tanto piu, quanto maggiore è l'obbligo che tu hai meco. Ti par dunque lecito pezzo di ghiottone, ignorantaccio, infame, lamentarti di me perche io non mi lasci rubare il mio? Sai tu mulaccio, o non tel uuoi ricordare, quante giunterie tu m'hai fatto? Gran fondamento hai tu della bontà mia, perche io te n'habbia comportate tante, io non son già per comportarti questa, per non darti materia di riso. Affaticati pouer huomo malfatto, Re de famigliacci: &

auizzati a uiuere del sudor tuo: perche ti è uergogna essendo dottore in utriusque sessus, uolsti dir iuris in nome, marcir nell otio, nel sonno, & nelle sodomie. Et quando la furia ti scanna, fa che l'andar alla staffa, o la zappa militi per te, & ti guadagni il pane, & qualche soldo. accioche tu possi comparir uestito de tuoi panni, & non del uelluto delle fatiche altrui. Et s'io t'ho portato in collo fino a sera, non uogli quando io ti metto giu, hauermi in odio. Che t'accade Re delle menzogne goffe, uoler dar ad intendere all'Alunno che'l Principe t'ha donato, che menti per la gola, perche non dona a gl'ignoranti furfanti tuoi pari. Sappi che non l'ha creduto: anchora che noi l'hauremmo hauuto carissimo che fossi stato uero, per la compassione ch'io t'ho come huomo da bene & Christiano ch'io sono. Che disegno era il tuo che io t'accompagnassi per il mondo? io t'auiso che non seppi mai far tal arte, ma bene ho imparato a uiuer da huomo da bene fino quando io nacqui, & sempre t'ho insegnato questo & consigliato, dico che uiuesi da huomo da bene. Ora per non esser lungo tu intenderai per questa mia; Come io non intendo risponder mai a cosa che tu scriua contro alla buona natura mia; perche io mi rendo certo che t'allacci le calze di maldicente, pure io protesto al mondo (di quel che hai detto dici, o dirai) che tu ne menti. & in fede di questo, io ti farò un giorno alle tempie, in persona o per mia commessione, con un man diritto d'un pistolese, per trattarti in quel modo che merita l'affasimento che m'hai fatto, & pagarti largamente della tua solenne ingratitudine. Di Bologna alli X di Gennaio.

*Cartelli da pazzo & cattiuo.*

FRANCESCO CASTELLANI.

*Rime spirituali.*



FRANCESCO MARCOLINI.

*Discorso sopra tutti gl'Ingegneri.*

FAVSTO DA LONGIANO.

GL'ingegni i quali hanno fertilità grandissima sempre fanno opere nuoue, mirabili, & acute. Ecco il Fausto ilquale ci dà cognitione di molte sue belle cose composte; però mi par di metter le sue parole apunto.

Primo un Dialogo della lingua Italiana a modo diuerso da gli altri. Lo principio della corruzione de la lingua a modo nuouo. Della Illustratione, della imitatione, dell'eloquenza, delle figure del dire, del numero de la oratione, & de li piedi corti: cosa non piu da altri pensata. De la Poetica, dell'inuentione cosa non piu fatta, de le misure de uersu diuersamente da quelle d'altri: delle forme del dire; del decoro del uerso, de uitiij del uerso, delle lettere dell'alfabeto, cosa non mai piu pensata & piu che necessaria & delle sillabe lunghe & breui. Ho cominciato un'altra fatica (scriue il S. Fausto al S. Aretno) laquale è intitolata Tempio di uerità, una fantastica faccenda sarà diuisa forse in trenta libri, iui si leggerà la distruttione di tutte le sette; Giudaica, Christiana, & Maumethana: & di tutte le religioni, lequali cose son tutte altamente ripetite da gli primi principij loro. Le bugie de gli Storici; le uerità de Poeti, & in questi tratterassi della facultade Oratorica, & della Poetica; oue sono introdotti Cicerone & altri a mostrare gli difetti loro: cosi Virgilio, cosi gli uolgarj; & gli comentatori anchora. Voi sentirete gli uituperi di Cesare, d'Alessandro, d'Ottauiano; le lodi di Falaride & di Nerone. De la medicina oue Auicenna manifesta gli suoi errori, e Tolomeo i suoi in Astrologia, & io introduco uno Astrologo componere una nuoua Astrologia contraria a quel-

la de gli altri, con nuoui uomi di segni & di pianeti, de la nobiltade, de gli augurij de gli antichi, de le leggi ciuili & canonice, della republica, de gli riti de gli antichi; de la militia doue è introdotto Fabritio ragionarne uituerosamente della militia de gli altri tempi. Cose ueramente molto utili & bisognose.

*Pecoraggine de Poeti.**Dialogo della lingua Taliana.**Tempio di uerità.*

FRANCESCO PRISCIANESE.

*L'altezza dello stato delle corti.**Il precipitio de Cortigiani.*

GIA molti anni sono, si staua in una prouintia d'Italia un gran Signore con titolo di Marchese, ricco di huomini & d'entrata: & la forte gli haueua conceduto per moglie una bellissima donna & d'alto core. Laquale essendo uissuta col marito circa sei anni, da lui quanto piu si puo dire amata & hauuta cara, come auuiene le piu uolte, piacque ad Amore, ch'ella s'innamorasse d'un leggiadrisimo Caualiere, ilquale era molto domestico amico del marito; di cui nessuna altra cura predeua, che d'un suo carnale fratello haurebbe preso. onde cosi andò la bisogna, che il Caualiere da molti segni fatto aueduto del bene che gli uoleua la donna, si come sauto non ischioso punto le fiamme d'Amore. Anzi facendosele incontra, tanto bene seppe operare che non andò molto tempo che'l desiderio comune hebbe effetto: si che piu uolte la donna e'l Caualiere si ritrouarono insieme a pigliare l'un dell'altro amoroso piacere. Nel quale poco auedutamente continuando come la comune disgratia uolse, auenne pure un giorno che'l Marchese s'accorse del torto che



gli era fatto dalla moglie & dall'amico. Perche sendo pure discreto, penso molto del modo, come hauesse potuto leuarsi tanta ingiuria dattorno: & fra se stesso deliberò con una non mai piu intesa crudeltà racquistar l'honor suo. Onde fatto un dì secretamente appostare che'l Cavaliere andaua a trastullarsi con la moglie, tanto fece che'l misero, non sapendo come, fu sostenuto & preso. laqual cosa fatta, non uolle per conto alcuno, benchè lo chiedesse assai con preghi, lasciarselo uenire inanzi. Ma subito comandò, che nascosamente fosse strangolato: & ciò fatto lo fece imbalsimare, & con tutti i uestimenti suoi ritornare nel letto della moglie, non altrimenti che dormisse. Poi andatola a trouare, & presa per mano, quasi che d'alcuna gran cosa le uolesse secretamente ragionare, la menò in camera; & così cominciò a dirle. Carissima moglie: egli è già molto tempo, che io cominciai ad amarui si per le molte bellezze & uirtù uostre, che mi pareuan meritarlo; si anco per render guidone all'Amore che mostrate di portarmi. Et da allhora in poi fallo Iddio, se d'alcuna cosa che ui sia caduta in desiderio, & ch'io habbia potuto, ui ho mancato giamai. Di che non darò altro testimonio, che di uoi medesima a uoi stessa. Perche accioche questo mio preso tenore s'andasse continuando sempre, ho deliberato anchora compiacerui di cosa, che sopra ogni cosa amate & haueate cara: & fermato che non piu di nascoso, ma pubblicamente & con uolontà mia di continuo la possediate. Accioche non sia mai piu donna, che si uanti di hauere hauuto piu amoreuole marito di uoi. Detto questo, alzò la cortina del letto, & le fece uedere il suo carissimo amante, laquale tantosto conobbe ch'era morto. Qui puo pensare ogniuno qual fosse il dolore e la paura di lei, & quanto finalmente lo sdegno uerso il marito suo, Perche stato alquanto sopra di se, uolse entrare in parole. Ma il Marchese, si come quel ch'era risoluto, quiui la lasciò,

sciò, & ferrò l'uscio della camera; ne mai piu in uita sua puote soffrire di uederla. Comandando che incontanente quiui fosse murata; & portatole da mangiare. Doue ella stette sette anni continui tuttauia, piangendo la sua follia & la morte dell'amante. Perche tra per lo puzzo, & per lo dolore ultimamente finì in gran miseria i giorni suoi.

Questa nouella farebbe buona a metter nel libro di M. Cinamò Finimondo, ilquale ha fatto un libro d'esempi miserabili de gli amanti chiamato.

*Infelicità d'Amore.*

GIOVANNI BOCCACCIO.

*Corona Napolitana.*

*Nobiltà di Fiesole.*

GIOVANNI BREUIO.

*La Creanza de Prelati.*

GIOVAMBATTISTA VERINI.

CHI non ha altra faccenda che mangiare & dormire, perde tempo dietro a simili opere, idest in quanti modi si fa pane, & in quante maniere si distende, & si cuoce la pasta; scilicet maccheroni, lasagne, tortelli, torte, tagliatelli, & altre giandole da gola pelosa.

*il Fornaio del Verino, ilquale insegna tutti i modi, di lauorar la pasta, & cuocerla.*

GIOVAMBATTISTA GELLI.

*Della tranquillità dello stato di Fiorenza.*



GIORGIO TRISSINO.

*Basa del Cristiano.**Colonna della Republica.**Capitello della uita humana.*

GIOVAN VILLANI.

*Sommario di tutte le Storie.*

GIUSEPPE BETTUSI.

*Rime.*

..... GALLADEI.

QUANDO una bella comedia è recitata con gl'intermedi brutti, l'è di poco contento alle persone: onde per dar a pieno questa consolatione al mondo, gli autori si sono immaginati mille belli concetti & gli hanno messi in opera, chi ha fatto apparir la notte al principio, & alla fine della comedia l'Aurora; sono stati fatti satiri, musiche; finto piogge, tuoni, sacrificij, Ninfe, il monte di Vulcano; ma che uo io perdendo tempo: l'inuentioni sono state infinite: ma a questa Comedia della Sorte, composta da Galladei, egli medesimo c'ha trouato gl'intermedi; Onde finge al primo atto l'Arti, & fa che la letitia & la doglia habbino impero sopra esse, & ciascuno prega la sorte che gli sia fauoreuole, al secondo atto, uen gon Principi; & la pace & la guerra, & qui si supplica la Sorte alla fine; al terzo le Scienze, queste hanno per priuilegio la uita, & la morte. Ancor qui ci bisogna la Sorte. Le uirtù ne uengono al quarto atto, lequali senza la sorte non par che uaglino, all'ultimo: tutte insieme mostrono di quanta potenza sia la sorte. In uerità che gio-

uano poco le ricchezze, la uirtù, l'arte, o l'ingegno, quando l'huomo nasce in questo mondo disgratiato, & che la sorte gli sia contraria, preghiamo adunque noi altri, che poche parte di buono, di bello & d'utile habbiamo: che la sorte ci tolga a fauorire.

*La sorte Comedia.**Inghilterra Tragedia.*

GIULIO CAMILLO.

*Theatro della Sapienza.*

GIOVANNI NORCHIATI.

*Fabrica de gli strumenti di tutte l'arti.**Ricchezza de uocaboli Fiorentini Pronuntia de gli antichi Toscani & il proferire della lingua de moderni.*

GIROLAMO SAVONAROLA.

*Processo spirituale.**Confession della Chiesa.*

GIOVAN SABADINO.

*Rime.*

GANIMEDE DA SAVONA.

O G N'huomo cerca d'esser inuentore di qualche nuouo stile, costui ha fatto un libro di Rime (anchora che sia piu di quaranta anni che le sono scritte) & l'ha chiamate le girandole del Mentolone, de iquali i Sonetti ce ne metterò uno per saggio di si nuoua & astratta poesia.



*Mentre ch' amorba il mondo col dir male  
Quel bechi, scroccatore all'altrui spese,  
Sperando di rimettersi in arnese;  
Tutto di fa l'amor con lo spedale.*

*Ma saria forse il meglio, ouer men male  
Non far come il fratel, che sul Pauese  
Volendo assassinar si bel paese  
Su le forche cantò l'ultimo uale.*

*In tanto l'ignorante sfurfantina  
Co danar che gli danno quei capocchi  
Iquali con frappe spesso egl'assestana:  
Ma spero un di ueder cauargli gl'occhi  
(Se non l'aiuta la bontà diuina)  
O della tigna in preda, & de pidocchi*

ANCHORA che sien Sonettacci a caso, pure corro-  
no assai bene, ha poi fatto un libro di battaglie fatte tut-  
te in mare, & secondo che costoro hanno fatto le fattio-  
ni in terra, & lui fa combatter nauilij, galee, schirazzi,  
brigantini, fuste, & di tutte le forte nauì che s'ufono in  
mare, onde fa un bellissimo udire, & il uerso è facile &  
dolce, il libro si chiama.

*Arpia del mare, in ottaua ri'vui*

G I S M O N D O S T V F A .

*Trattato della conscienza spirituale & temporale.*

G I N O S P A L L I E R A .

Questa è un opera mirabile, dotta, honorata, uti-  
le, & sarebbe necessaria hoggi alla militia.  
*Dell'ordine de Capitani.*

G R I F F A L D O T O D E S C O .

*Del modo d'intagliar le stampe.  
Con bulini, acqua forte, & altri modi nuoui.*

G O B B O D A P I S A .

*Capitoli alla Berniesca.*

G I S M O N D O P A V E S E .

Io mi son rito d'una impresa ch'ha fatto costui, di tor-  
tutte parole del Boccaccio, & far che la Licisca & Tinda-  
ro iquali haueuan fatto romore in cucina, si scriuino l'u-  
no all'altro lettere amorose, & lettere uillane, & anchora  
ch'io habbi il libro per goffa cosa, pure ne uo far ueder  
una per mostrar la pratica, che costui ha del Boccaccio.

L A L I C I S C A , A L S V O A M A N T E

*Tindaro, ilquale gli haueua scritto una Pi-  
stola amorosa piena di uillania.*

Ecco belle proue, ecco sufficiente huomo che tu  
sei, ecco fedele amico; che non sarebbe stato si gran se-  
creto in me ch'io non te l'hauesi fidato, si mi pareui da  
bene: ma peggio è che essendo tu hoggimai huomo fat-  
to; dai molto buon saggio dell'animo tristo che tu tieni  
in quel mal fatto busto. Che maladetta sia l'hora che tu  
uenisti nel mondo, perfidissimo & reo huomo, si per  
hauermi assassinata, come per essere uniuersal uergogna  
& uitupero di tutta la tua terra, perche hauendo gittato  
uia i buon costumi & l'honor di questo mondo, ti sei mes-  
so a scriuermi si tristo foglio. Se Dio mi salui, di cosi fat-  
ti amici finti non si uorrebbe hauer misericordia, anzi a



furia di mazzate amazzarli, come legittimi tarditori; & metterli nel fuoco uiui uiui, per assassini, & ridurgli in cenere, accioche mai piu ufassino si fatte ghiottonerie. Come non ti uergogni tu ad aprir la bocca dell'infamia contro di me? & non effaminar te medesimo? non fai tu che sei giuatore, & mettitor di maluagi dadi solennissimo? non ti souiene che tu usi la lussuria sodomitica, senza freno alcuno di rimordimento o di uergogna. Domine fallo tristo, chi haurebbe mai creduto ueggendolo scriuer cosi, che non fossi itato un'huomo da bene da douero? Io non so come Domenedio mi si concederà, ch'io possa comportare l'ingiuria, & l'inganno che fatto m'hai, basta che tu ti lamenti di me. Vedi iuergognato, odi ciò che dice, tu parli ne piu ne meno, come se fossero passati parecchi secoli, & che per la lunghezza del tempo tu hauesi le tue triftitie & dishonestà dimenticate, etti egli da quattro giorni in quà uscito di mente lo hauere tutto il mondo offeso? reo & maluagio huomo, traditor disleale che tu se. Io sono sforzato dir cosi tratta da giustissimo sdegno, preso per la tua gran follia; so ben che la natura mia uole ch'io ti perdoni, ma dall'altro canto la tua triftitia uole che contro al uoler mio in te in crudelisca. fai tu sciocco; la mia benignità uerso te non haueua meritato l'oltraggio che fatto m'hai, & la uergogna che pensasti di farmi, basta che tu mi uoi con un Sonetto sciagurato rappatumarmi (non habbia io mai cosa che mi piaccia s'io nō tene pago) serbati i tuoi uersacci da mādare a gli amici di fortuna simili a tè, e nō gli mādare a me che nō gli desidero. dimmi la uerità (se però tu la dicesti mai) certo nessuna altra cosa t'ha condotto a scriuer quella lettera cosi, se non per dipinger te medesimo, perche uolendo incolpare altrui di uitio, pensasti di ricoprire i tuoi falli, io me ne son riso quādo tu mi riprendi sfacciatamente; che non di tu di te medesimo, nuouo ucellone? tu di appunto, che io ho fatto ciò; che io credo,

che tu habbi fatto tu; e che sia il uero guarda nella lettera che tu hai scritta se u'è parola che nō si confaccia piu a te, che a me: ogni dì (quanto piu lo considero) tu mi riesci piu sciocco & piu bestiale; ti credi forse che leggendo la per sorte i miei parenti ti credino? tu se forte in errore; col mal hanno possi egli essere hoggimai se si debbe stare alle false parole d'uno scrittoruzzo di feccia d'Asino; che uscito delle troiate (vestito sempre di romagnuolo, saluo che alle mie spese che fu di seta) con le calze a campanella, & con la penna in culo? hora che tu hai sfurfantato con falsità & con adulationi, tre soldi della borsa de gentilhuomini, tu ti uoi far de grandi, & far arme, & dire io son nobile de tali, & quei di casa mia fecero cosi. Vuoi tu altro che io te ne darò una gastigatoia di questa profontione tua, che la ti putirà parecchi mesi. O Licisca tu di mal di me, (di cosi, la uerità) talmente ch'io fui per essere apiccato; & di questo mi ramarico, dimmi bestia, chi uidde mai alcuno altro che te, dolersi di quel male che gli ha uoluto? Deh messere tu non sei all'insalata, paionti quelle cose che tu hai operate contro alla Licisca da lasciare impuinite; non ha tu occhi in capo gaglioffo? ma e c'è peggio ribaldone io, ti uerrò un dì alle spalle con altro che parole, & darottene tante, che io ti farò tristo per tutto il tempo che tu uiuerai. Io non ti uoglio iuergognare come tu se degno, sozzo cane uituperato che tu sei (o misera me, a cui ho io cotanti anni dato il pane? a un can disleale) ti credesti molto celatamente saper far quel tradimento, per Dio tanto fa altri quanto tu, non t'è uenuto fatto, io ti ho hauuti miglior bracchi alla coda che tu non ti credeui. Tu faceui una gran galloria, che non ti toccaua il culo la camicia; mil'anni parendoti d'andare a Roma a farti metter in forma, non sai tu che si dice chi te la fá fagliela: & se tu non puoi, tienloti a mente fin che tu possa, accioche qual Asino da imparete, tal riceua, tu braui poi & sbuffi; uedi be-



stia d'huomo che ardisce di parlar contro di me? & uuoi mostrarmi chi tu sei, ne piu ne meno come se teco ufata non fosse, pecorone che mi uuoi far conoscere i tuoi uittij, come se non fosfin publichi & palesi, & come s'io fosfi nata ieri, ma tu hai fatto quello contro di me, che de fare ogni maluagio huomo & disleale. Tu mi scriui hora mille belle parolette, che tu mi uuoi per amica piu che mai. Tu credi hora con tue carezze lusingarmi, can fastidioso che tu se; & rappacificare & consolare; tu se errato. non farò mai di tanto affassinamento consolata, infino a tanto che io non te ne uitupero con tutto il mondo, & sta di buona uoglia che non mi contenterò mai s'ionon ti fo leuar di terra.

Questa Licisca mi pare un pochetto collerica, per me non la uorrei per innamorata, oime la mi pare arrabbiata & non stizzosa, come soglion tal uolta esser le femine. Onde io concludo che costui ilquale è stato inuettore di questi apiccamenti di parole; è un goffo & non sa quel che si dica, per tanto noi daremo questa sentenza che si tenga questo suo libro nella cassa, perche al mondo non mi par ne utile, ne honoreuole.

*Amori di Tindaro & della Licisca.*

**G I R O L A M O C V N I.**

*Il tranaglio de cuori amorosi.*

**G E R I P I N A F F I.**

*De prodigij, & auguri; libri tre.*

Ho trouato leggendo ne i fatti del Re Carlo Magno, ch'essendo egli hoggimai carico non meno d'anni, che d'honore, s'innamorò fuor di modo d'una bellissima fanciulla, laquale era d'astai basso stato, & poco conue-

niente & honesta all'altezza Regale. Perche tanto si lasciò trasportare dal desio, & lusingare dalle dolcezze & lusinghe di costei: che scordatosi in tutto la fama & l'honor suo (delle quali cose egli molto era ufato curarsi) & messo dietro le spalle i pensieri del Regno, & finalmente dimenticosi di tutte l'altre cose, & ultimamente di se stesso, lungo tempo non attese ad altro, ch'a gli abbracciamenti di costei, con grandissimo sdegno & dolore di tutti i suoi amici, & della corte anchora. Ma pure come piacque a Dio, non ui essendo piu speranza, ne rimedio alcuno a tanto male (perche il uano amore hauea gia chiuso l'orecchie del Re a i consigli di chi l'amaua) non aspettata morte leuò uia la femina cagione di tutti i mali: delqual caso prima in tutta la Corte fu una allegrezza grande, & poi si nascose. Ma poi fu tanto maggiore del primo dolore, quanto da piu dishonesta infermità uedeuano l'animo del Re preso; il furore delquale non si mitigò punto per la morte, ma tutto passò nel corpo morto & senza spirito: ilquale conseruato con balsamo & altre cose odorifere, carico di gioie & uestito di porpora, di continuo abbracciato teneua con non meno infelice che strano desiderio. Non si potrebbe dire, quanto discorda, & quanto male si confanno insieme la conditione d'uno amante, & d'un Re: & certo le cose contrarie non si congiungono mai senza lite. Che cosa è Regno, se non una giusta & gloriosa Signoria? Per lo contrario, che cosa è Amore, se non una sporca & ingiusta feruitù? Andando dunque a uisitare l'innamorato Re per importantissime faccende del Regno, le ambascerie de i popoli, & i gouernatori & presidenti delle prouincie; egli misero & solo escluso ogniuno, & ferrate le porte della camera, se ne staua in letto abbracciando & accarezzando il corpo della giouane morta; & di continuo si staua ragionando & facendo uezzi a quel corpo, come se fosse uiuo, & gli hauesse potuto rispondere. A co-



stei raccontaua egli le passioni e i dolori suoi. A costei sospiraua & piangeua; & finalmente nessuna altra consolatione hauea nelle miserie, ch'era cosa horribile a pensare, che un Re in ogni altra cosa sauisimo, in questa sola tanto miseramente impazzasse. Era in quel tempo nella corte del Re il Vescouo di Colonia, persona, come dicono, non meno saua, che santa, appresso questo, era la prima uoce del consiglio del Re; alquale essendo uenuto compassione dello stato del suo Signore, poi che uide, che i rimedi humani non giouauano; riuolto a Dio di continuo lo pregaua; in lui metteua la sua speranza; & a lui solo domandaua il fine di tanto male, con infinito pianto. Laquale cosa hauendo egli continuato lungo tempo, & parendo che non fosse per restare; fu pure un giorno da un solenne miracolo consolato. Percioche celebrando egli messa secondo suo costume, & dopo deuotissimi preghi empendosi il petto & l'altare di lagrime, udì una uoce di Cielo, laquale gli disse, che sotto la lingua della giouane morta, era ascosa la cagione della pazzia del Re. Onde tutto allegro, finita la messa, subito se n'andò al loco doue era il corpo morto; & per la gran domestichezza, ch'egli haueua, entrato in camera del Re, messo il dito in bocca alla giouane, & ritrouato sotto la fredda lingua una gioia legata in un picciolo anello, con gran fretta la portò seco. Et non molto dopo ritornando Carlo, & secondo ch'era usato correndo ad abbracciare il corpo della giouane morta, subito spauentato si tirò a dietro; & piu non hebbe ardir di toccarla; comandando che incontanente ella fosse portata uia & sepolta. Et di qui tutto cambiato uerso il Vescouo incominciò amarlo, adorarlo, & ogni giorno piu hauerlo caro. Et finalmente non faceua piu cosa alcuna senza il parere di lui; ne mai ne di ne notte se gli poteua leuar d'intorno. Laqual cosa come hebbe conosciuto l'huomo giusto & prudente: deliberò torrsi dalle spalle questa cosi

graua, ma forse da molti desiderata soma: & dubitando se l'anello ueniua alle mani d'altro, o se lo gettaua nel fuoco, di non fare qualche danno & pericolo al suo Signore, lo trasse nell'altissimo fondo d'una uicina palude. Habituaua il Re per auentura in quel tempo co' suoi Baroni in Aquisgrano; & da quel giorno inanzi fu quella stanza preposta a tutte le Città. Quiui non era loco, che piu gli piacesse di quella palude; quiui si fermaua; & dell'odore di queste acque, come di soauissima cosa, grandissimo piacere si pigliaua. Ultimamente quiui trasferì la sua corte, & con una incredibile spesa gettati i fondamenti in mezzo di quel fango palustre, edificò un palazzo, e un Tempio; accioche ne diuina ne humana cosa di qui lo potesse leuare. Quiui finalmente consumò il rimanente della sua uita.

Questa è nel numero de gli accidenti amorosi iquali ha scritto Haniballe mal'ageuole, ilqual libro mostra tutti i casi d'Amore accaduti a Imperatori, Re, Duchi, & altri gran personaggi.

*Accidenti amorosi.*

#### HETRUSCO FIORENTINO.

QUESTO è un de i mirabili intelletti che habbi hoggi tutta la Toscana, arguto, presto nelle risposte, pronto, & breuemente fa bellissimi fiori & buoni frutti d'operatione. Poi si diletta scriuere per passare il tempo alcuni Sonetti piu che alla Burchiellesca, & chiama questi suoi ghiribizzosi capricci.

*Rime in ghiri.*

*Fanfalucole del Piloto.*

#### HORATIO HORATII.

COSTUI ha scritto del modo del temperar gli acciai



per fargli molli come cera, & durissimi & non frangibili, e senza ruggine.

*Fucina d'Horatio.*

*Tempre diuerse, et nuouo secreto per conseruar ferri.*

**HORTENSIO LANDO.**

*L'Imbasciadore, Dialogi cinque.*

**HORFINIO SPINI.**

COSÌ come è poca fatica a far diuentare pazzo uno di poco ceruello, similmente a uno innamorato è facil cosa a darli a credere una cosa impossibile; ma a far capace un'huomo che camini fra gli huomini (come Calandrino) & non sia ueduto, a me pare una difficile impresa, pur s'è trouato anchora questo caso essere stato uero: che un'huomo tenendo una pallottola in mano, si credeua essere inuisibile: & n'è stato fatto una bellissima Comedia.

*La Pallottola Comedia.*

**HELISEO DI PONENTE.**

COSTUI ha cercato i mari, & ha ueduto pesci mostruosi & terribili, Balene, Sirene, & altri grandissimi animali acquatici, & n'ha fatto un libretto doue ui son tutti disegnati sopra.

*La Balena, Dialogo.*

**HERCOLANO ZANNETTI.**

*Fior di pazzia.*

*Et Frutto di sapienza.*

**HONORIO II. PONTEFICE.**

*Pistole a Romani della pace.*

IN ogni studio, ouero scrittoio che io mi uoglia dire, sempre trouo qualche opera in penna: & anchora che le sien cose non molto belle belle, di quella bellezza che uorrebbon questi dotti dotti; l'anno un certo che del piaceuole ilquale non offende. Hora infra l'altre cose naturali che io ho uedute nel ripostiglio di M. Domenico Albino, ho trouato un trattato ilquale insegna dar tutte le dignità antiche, & fra l'altre quella del fare i Cauallieri; onde ho tolto fuori quando il Principe di Galilea fece il Saladino del suo ordine a parola per parola; ilquale fu in questa maniera. E gli auenue che al tempo del Re Saladino fu una battaglia tra Christiani & Turchi, & si piacque al nostro Signore che i christiani ui furono scōfitti, e fuui preso il Principe de Galilei che Christiano era, ilquale huomo s'appellaua Vgo di Tabaria. La sera fu egli menato dinanzi al Saladino ilquale ben lo conobbe, & gli disse, Vgo uoi sete preso. Certo, disse Vgo, ciò pesa a me molto duramente: uoi hauete ragione; disse il Saladino: peroche morire o ricomperare ui conuerrà. Signore, disse Vgo, poi ch'io posso a ricomperatione uenire, io ui darò del mio anzi ch'io moia molto uolentieri; pure che io habbia cosa che ui piaccia. Si hauete bene, disse il Saladino. Signore hora mi dite che, disse Vgo. Centomila bisanti, disse il Saladino. Per Dio Signore questa è troppo gran cosa a sì poca terra com'io tengo. Voi li mi potete ben dare, disse il Saladino: però che uoi sete sì buon Caualiere, che ciascuno, che udirà parlare di uostro ricomperamento, ui darà uolentieri o del suo, o ue ne manderà. Signore, disse Vgo, io il ui prometto a fidanza di quello che uoi dite; ma che uoi ui fidate di me, come crederò io a uoi. Io ui crederò, disse il Saladino, uno anno sopra la uostra legge; per tal conueniente, che se uoi i centomila bisanti non mi rendete infino a uno anno, uoi tornerete a me in quel punto che uoi sete al presente. Signore disse egli, io u'atterrò il conue-



niente. Ma hora mi date commiato & scorta; ch'io me ne possa andare come Cavaliere. Molto uolentieri, disse il Saladino; io uoglio parlare a uoi segretamente nella mia camera. Signore, disse Vgo, ciò fia a uostro comandamento. Et quando furono entrati nella camera si lo domandò Vgo quello che gli piace. Voglio disse il Saladino, che uoi mi mostriate come si fanno i cavalieri Christiani. Et chi farò io Cavaliere? disse Vgo. Me medesimo, disse il Saladino. Signore, disse Vgo, non piaccia a Dio che io si alta cosa, come è l'ordine della Caualleria, io metta sopra tal corpo, come il uostro. Perche? disse il Saladino. Signore; disse Vgo, peroche uoi sete niente; peroche uoi sete di tutto bene uoto, si come di battefimo di fede, & di Christianitate. Vgo, disse il Saladino, uoi sete mio prigioniero: se uoi farete il mio comandamento, gia non trouerete in uostra legge niun prode huomo che ue ne biasmi. Signore, disse Vgo, dunque ui farò io, Allhora fece immantenenente apparecchiare tutto ciò che si conuiene a Cavalier fare. Primamente il suo capo & la sua barba li fece piu bellamente apparecchiare che non era dauanti. Appresso ciò il mise in un bagno, & gli disse, Signore, questo bagno significa, che tutto altresì netto; & altresì puro, & altresì mondo di tutte lordure di peccato, come fanciullo quando esce della fonte, in tutto altresì netto ui conuiene uscire di questo bagno senza altra uillania. Certo Vgo disse il Saladino, questo è molto bello cominciamento. Appresso il bagno il fece Vgo coricare in un letto tutto nouello, & gli disse; Signore, questo ci significa il gran letto di riposo, che noi dobbiamo hauere & conquistare per nostra caualleria. Appresso ciò quando fu un poco giaciuto egli il leuò, & uestì di bianchi drappi di seta, che significano la gran netezza, che noi dobbiamo guardar liberamente & puramente. Appresso il uestir d'una robba uermiglia; & gli disse: Signore, questa robba uermiglia ci significa

il sangue, che noi dobbiamo spandere, per nostro Signore seruire, & per la santa Chiesa difendere. Appresso gli calzò brune calze di saia, o uero di seta; poscia gli disse; Signore, queste brune calze significano la terra, oue noi dobbiamo ritornare; che noi dobbiamo in rimembranza hauere, che noi siamo uenuti di terra, & che in terra ci conuiene ritornare. Appresso il fece rizzare in sustante; & gli cinse una bianca cintura; poscia gli disse; Signore, questa, bianca cintura ci significa verginità & netezza. Che molto dee uno Cavaliere guardare al suo affare, anzi che egli pecchi uillanamente del suo corpo. Appresso gli calzò uno sprone d'Oro, dorato, & gli disse; Signore, questo sprone ci significa che tutto altresì giusti, & altresì intalentati come noi uogliamo che nostri caualli siano, douete uoi essere a nostro Signore seruire, & a fare i suoi comandamenti. Appresso ciò gli cinse una spada, & poscia gli disse; Signore questa spada ci significa securtà contro al Diauolo: i due tagli ci significano drittura & l'ealità; si come guardare il pouero contro al ricco, e il debile contro al forte, perche il forte non lo formonti. Appresso gli mise una bianca cuffia sopra il suo capo, & gli disse; Signore questa cuffia ci significa, che per lo netto delle cose che sotto lui sono, altresì netta & altresì pura, come la cuffia, altresì netta altresì pura douete uoi rendere la uostra anima al nostro Signore. Signore anchora ci ha una altra cosa, ch'io non ui darò nemica, cioè la gotata, che l'huomo dona a nouello Cavaliere. Perche, disse il Saladino, & che significa quella gotata? Signore, disse Vgo, la gotata significa la membranza di colui, che l'ha fatto Cavaliere. Et si ui dico Signore; che Cavaliere non dee fare niuna uillana cosa per nulla dottanza, ch'egli habbia di morte, ne di preghi. Et d'altra parte quattro generali cose dee hauere il Cavaliere. Che egli non dee essere in luogo, oue talso giudicamento sia dato, ne tradigione parlata, che



egli almeno non se ne parta, se altrimenti non la può frastornare. Et si non dee essere in luogo, oue dama, o damigella sia disconfigliata, ch'egli non la configli di suo diritto, & aiuti a suo potere. Signore e si dee essere il Cavaliere astinente, & digiunare il venerdì in riverenza di nostro Signore; & se non fosse per aventura per infirmità di suo corpo, o per compagnia di suo Signore: & se non può gliele conuenire amendare in alcuna altra maniera di ben fare. Et s'egli ode messa, offerire dee a honore di nostro Signore, s'egli ha di che: & se egli non ha che si offera il suo cuore intieramente a Giesu Christo. Quando egli hebbe tutto ciò fatto & detto, Saladino tutto così apparecchiato come egli era, prese Vgo di Tabaria per la mano; & lo menò nella sua tenda, la doue haueua bene cinquanta Amiragli: allhora si puose a sedere il Re Saladino, che molto era bello huomo; & Vgo si uolle sedere piu bassetto a suoi piedi; ma il Saladino il fece sedere alto, & gli disse; Vgo se da hora inanzi hauesse piu battaglia tra la nostra gente & la uostra, & alcuno huomo, ilquale uoi amaste, ui fosse preso; uenite a me sicuramente la uostra gamba sopra il collo del uostro palafreno; & io il ui renderò, pure ch'egli sia trouato fra i nostri. Et dico di coloro, ch'al presente sono presi, fate domandare; & io li ui dilibererò. Signore, disse Vgo, molto gran mercè. Or mi date commiato, se ui piace, & si me n'anderò. Signor e si mi ricorda d'una cosa, che uoi mi diceste: cioè che ciascuno prode huomo mi farebbe aiuto a mia ricomperazione: & io non saprei ne potrei, come auiso, cominciare a piu prode huomo che sete uoi di uostra legge; perche ui richieggo che uoi mi doniate. Vgo, disse il Re, uoi cominciate molto bene; & io ui donerò cinquanta mila bisanti. Sire, disse Vgo, molto gran mercè. Appresso ciò si leuò il Re Saladino, & andò intorno intorno a suoi Amiragli, & si gli pregò; & eglino si donarono tanto, che egli hebbe bene x. mila bisanti

la bisanti di rimanente. Signore, disse Vgo, hora mi potete uoi ben dar commiato. Si se uoi sete pagato del sopra piu, disse il Re Saladiuo. Vgo disse, che se ne partirebbe uolentieri, se gli piacesse. Et il Re disse, che non se ne partirebbe, se non fosse pagato infino ad un bisante: anzi gli pagherò di mio thesoro, & lo ripiglierò da coloro che per promesso il u'hanno. Appresso questa aventura se ne uenne Vgo in suo paese lieto & gioioso; & ne menò i suoi prigionieri appresso lui &c.

*Dignità Antiche come si dauono.*

**IACOPO VELETTAIO.**

*Lode del bigatto.*

*Enigmi.*

*L'Arcolaio.*

**IONA MARRANO.**

*Bugie de gli scrittori antichi, libri dieci.*

*il Marrano bizzaro, ottaua rima.*

**INNOCENZO LAPRIDINI.**

Dico con costoro, che se un arbore, o una pianta non ha le sue barbe, che la non s'attacca mai. Onde uedendo il Signor Gregorio Rorario M. N. senza barba, idest pelato; disse: costui è per dimorar poco in questa terra, per cioche non ha barba da poter si apicare. Così uo dir io, di quest'opera del Lapridini, che la non ha barbe, radici, per poter crescere, come sarebbe a dire non ha saputo (come molti altri che ne scriuano) che cosa sia anima o potenze di quella, pure si metterà in dozzina con questi altri.

*Tre potenze dell' Anima, uiuente il corpo.*

Q



*Strumenti delle Gioie. Rime.*

## IOSAPHA MINOFI.

HAVENDO ueduto un'opera di costui, mi son ricordato di due Cittadini della mia terra; iquali si dauon buon tempo in cene, spassi, banchetti, femine, & altri passa giornate. Onde non eran tratti mai ad andare in ufficio. Vna uolta furon fatti de gli Elettori, alcuni amici d'un di loro; talmente che subito andò a trouare il suo compagno, con dirli, sia ringratiato Dio che pure una uolta hauremo la nostra parte del gouerno, essendo stato fatto de gli Elettori huomini che ci conoscono: alqual rispose il compagno, fratello tu l'intendi male, e farebbe il meglio che non ci conoscessino. A proposito costui mi teneua pur detto, io ho fatto questa opera sì bella, sì dotta, con sì gran fatica; & pur non ne riceuo premio alcuno, se mi conoscessino buon per me; non dis'io e farebbe il meglio che fusse così, perche saresti riconosciuto. Il soggetto dell'opera è goffissimo, & si chiama.

*La briglia delle lingue.*

## ISABELLA SFORZA.

*Dello stato femminile.*

## IACOPO SANAZZARO.

ESSENDOMI stata mandata questa Comedia a uedere da Napoli, con patto che io non la mostri, ne la copi; dirò almeno che l'è mirabilissima, & ho caro d'haure contentato, & seruito l'huomo degno, che me l'ha mandata.

*Mergolina Comedia.**La Fucina di Vulcano.*

LE COSE che si scriuono per piaceuolezza non debbono esser tolte mai in cattua parte. Luigi Pulci si messe già a scriuere alcune nouellette in burla, alcune ne sono stampate altre gite in malhora, & alcune ne sono restate a penna, & perche lo stile del Pulci è stato sempre in pregio, in questo luogo se ne leggerà una tolta dall'originale di sua propria mano.

EDA sapere, che al tempo che Papa Pio era a Corsignano accade in Siena isconcia & ricordeuole smemorataggine. Eſso ueramente dignissimo & sommo Pontefice & non immerito del famosissimo Troiano, era uenuto a riuedere & redificare il suo antico nido, che ha urà eterno nome da quello. Già si manifestauano i superbi palagi, & gli altri edifici, iquali non poteuano pareggiare l'alte mura: e la fama era uulgata per tutto della città Pia. Ma sopra tutto alcuni erano in su lo scoppiare di boria & di marauiglia: & haueuano un lor Cittadino, il quale anchora è uiuo, & mercatante assai riputato fra gli altri. Questo era da suoi primi anni stato molto compagno & domestico d'Enea Piccolomini; & haueuano consumato insieme gran parte della fanciullezza; & fatto delle cose, che richiedeuo l'età, e'l paese. Perche sentendo le marauiglie di Corsignano & del Papa, desideraua d'andare un di a uisitarlo, & riconoscere l'amicitia uecchia. Et ricercaua con tutti i suoi pensieri, come e potesse prima mandargli a donare qualche cosa accomodata: & molte uolte pensò di mandargli una testuggine, che haueua molto bella. Dipoi per consiglio della fante si storse; & haurebbe in quel tempo comprato ogni prezzo un spinoso, o qualche simile pazzia. Et per auentura in quel di M. Goro uenne alla città: laqual cosa come il prefato senti si rallegrò tutto; & pareuagli che Dio gliele hauesse mandato per consigliarsi da lui del dono; & per haure qualche mezzo, che lo introducesse a notitia al Papa, sapendo quanto ualeua & poteua appresso alla



fua Santità; per non andare così scusò a ricordare cose molto intarlate & uecchie. E andollo subito a uisitare: & fattosi appena motto disse la prima parola; ch'è di ch'el fantino huomo di M. Enea; è egli uero, che sia fatto Papa? habbiamo già beuuto insieme cento mezzette. I uoglio andare a uederlo; & ricordargli demostaccioni, che io gli diedi nel fontegaia, quando io gli feci cadere il biezo. Ma egli era allhora il piu dolce zuccherello del mondo. Et dopo molte sciocchezze uolle che M. Goro gli promettesse andare la sera a cena con lui: & M. Goro accettò; & partitosi & tornato a casa hebbe de suoi amici consiglio, & ordinò di fargli honore assai; & pararono la casa molto riccamente: poi si disputò delle uiuande, & fu allegato tra loro de pauoni con le penne; che haueuano piu uolte inteso già a Roma, & anchora a Firenze essere stati dati al conuito; ma quasi l'haueuano come un sogno, senza sapere in che modo s'haueffero adattare, se non lessi nell'acqua; & accordaronsi di così fare. Ma non si trouando Pauoni, se n'andarono in su'l campo doue si uendeuano l'altre cose; & tolsero due Oche saluatiche, ch'erano quiui a uendere; parendo loro che elleno con le Pauonesse haueffero assai similitudine, per certe penne; che hanno nelle ali, & da potere facilmente con esse ingannare. M. Goro. Leuato loro i piedi e'l becco, portarono quelle a casa, & messe nel calderotto a bollire con tutte le penne, prepararono molte altre uiuande a lor modo: uenne adunque la sera M. Goro, & menò alcuno cortigiano; & fu riceuuto molto allegramente dal suo conuitatore, & menollo, come si fa, uegendo la casa parata. Et uenne un poco di disgratia anzi che nò per far bene: perche egli haueua messo l'arme del Papa sopra l'uscio della cucina; & quella di M. Goro era dentro l'acquaio; laquale uolendo mostrargli, alzò tanto la lucerna ch'egli hauea in mano che a saluamento gli rimboccò tutta intiera una gran lucernata d'olio so-

pra un rosso mantello; di che fu un poco di scandalo; & paruegli hauer mal fatto; & trasfeglielo subito di dosso, & lasciollo per alquanto in giuberello in sala molto pulito; & corso in camera gli portò una sua cioppa lunga da uerno, foderata di neri & grossi castroni, & misegnene in dosso; Laqual cosa M. Goro, auenga che fosse di stare, & molto caldo, come sauiò si comportò, conosciuto la sua buona fede. Et fu ordinato in tanto da lauarsi le mani & posero M. Goro in testa di tauola, dipoi altri cortigiani, ch'erano uenuti con lui, & beccarono molte torte buone marzapane a Principio. Dipoi fu portato a M. Goro un piattello, dou'erano i Pauoni senza becco, & ordinato uno, che tagliasse: ilquale non essendo piu pratico a simile uffitio, gran pezzo s'affaticò a pelare, & non puote far si destro, che non empiesse la sala & tutta la tauola di penne, e gli occhi & la bocca e'l naso & gli orecchi a M. Goro e a tutti: laquale semplicità conosciuta tacquero, & tolsero dell'altre uiuande alquanti bocconi, per nò guastare l'ordine: & di nuouo cacciarono giù penne secche. Per questa sera farebbono stati buoni sparueri & astori. Leuata poi questa maledittione di tauola, uennero molti arrostiti, pure con assai comino: ma ogni cosa si sarebbe perdonato, se non haueffero all'ultimo fatto un poco di errore, & per isciocchezza pressò che un brutto scherzo a M. Goro, & a gli altri ch'erano con lui la sera. Conciosia cosa che'l padrone della casa con suoi consiglieri, per honorare piu costoro, haueuano ordinato un piattello di gelatina a lor modo; & uollono farui dentro, come si fa alle uolte a Firenze o altroue, l'arme del Papa, & di M. Goro, con certe diuise: & tolsero orpimento, biacca, cinabro, uerderame, & altre pazzie: & fu posta inanzi a M. Goro per festa & cosa nuoua: & M. Goro ne mangiò uolentieri & tutti i suoi compagni per ristorare il gusto de gli amari sapori del comino, & delle strane uiuande: pensando che cotai cose fossero, come è



usanza in ogni buon luogo, di zafferano, di latte di mandorle, di sandarli, & di sughi d'herbe & simili cose. Et per poco mancò poi la notte, che non distendessero le gambe alcun di loro; & massimamente M. Goro hebbe assai ttuaglio di testa & di stomaco; & rigittò forse la piumata delle penne saluariche. Dopo questa uiuanda diabolica o pestifera uennero assai confetti, & fornissi la cena: & l'hoste s'accostò a M. Goro, & appoggiò sigli sulle spalle e in sul capo; & stettegli tutta sera adosso: sì che tra questo & la cioppa lunga & sconueneuole, lo fece tutta sera trafelare di caldo: & cicalò per un tratto del Papa a suo modo: e in tanto fece fare le bisciaccole a due suoi cittoletti, quello che noi chiamiamo a Firenze l'altalena; e a Pisa anciscocolo: a Colle il pendoio; a Roma la prendifendola, a Genoua lo balsico; a Napoli la salimpendola; e a Milano lidoca, accioche meglio intendiate: che gli parue un giuoco molto terribile. Ma poi che fu consumato gran pezzo della notte, essendo in piu modi stracchi M. Goro & gli altri delle pazzie di costui, tolsero licenza, e andaronsi a casa loro, doue hebbero la mala notte, & pentironsi piu d'una uolta della cena. Ma certo a colui, che l'hauea fatta, parue ch'ella fosse andata troppo bene, saluo che della gran lucernata, laquale se n'haueua M. Goro portata in sul mantello: & paruegli a suo giudicio che fosse stata cosa molto magnifica quella spennazzata dell'ocche lesse. Et ripreso da questo animo, & per le parole di M. Goro, uscì l'altra mattina per tempo della città, e andò a un suo cioccio per affettare sue facende, & per potersi poi qualche dì stare a Corignano con piu agio. Hora perche la fortuna è molto sagace, al mio parere truoua tutti gli ingegni quando vuole fare impazzare uno a suo modo, accadè che tornandosi il medesimo dì in uerso la terra questo ucellaccio trouò un altro uccello piu strano di lui; & era un contadino nella strada poco inanzi; & haueua preso un picchio, & porta

ualo a uendere a Siena, cio è quello ch'è quasi Verde con certe penne rosse al capo: ilquale con lungo becco suole molto perseguitare le formiche, di che i nostri Poeti hanno fauoleggiato & detto, che e fu uno antico Re d'Italia chiamato Pico, che si conuertì in questo uccello; & riserba anchora il nome e i fregi del reale ammanto. Ilquale come costui uide paruegli un papagallo; & pensando che era dono da mandarlo al Papa, disse a colui che l'haueua in mano; doue porti tu che'l Papagallo? perche il uillano fu piu malscagno di lui; & auedutosi della sua sciocchezza, sapendo che i Papagalli erano molto stimati, rispose che lo portaua a donare a un suo amico; & lasciòsi un poco pregare, poi glielo concedette in uendita per tre lire; & ritornòsi indietro, parendogli assai bene hauer fornito la sua giornata. Il nostro pazzarino se n'andò con questo uccello tutto lieto, & paruegli quello hauer imbolato, & fece ordinare la gabbia, & dipignere con l'arme de Piccolomini, & con molte gentilezze; & miseui dentro questo Papagallo a suo modo; & lasciòlo stare due o tre dì per boria in luogo publico a bottega del dipintore, accioche ogniuno lo potesse uedere. Et certo che tutta la terra hebbe spatio di uederlo: Tanto che finalmente mandò questa gabbia con questo uccello di peso a Corignano; & fu presentato al Papa per parte del suo amico nominatamente per un Papagallo; & non poteua giungere piu a tempo. Imperoche M. Goro era appunto tornato in quegli dì a Corignano, & raccontata la nouella alla Santità del Papa, e a tutta la corte della cena, & della gran lucernata, & della paura, ch'egli hebbe la notte. Et ueggendo questa altra pazzia di questo uccello scambiato a Papagallo, si diede tanto piu tosto pace de suoi casi. Ma auègna che tanta purità facesse assai ridere il Papa, & tutti e Cortigiani, nondimeno era in Siena ferma opinione che fosse stato un papagallo. Et per tutta la città si metteua pegni, & faceua scommesse per



alcuni sciocchi. Et così durò questa danza un mese o più, che a Corignano si rise, e a Siena si disputò di quello uccello; & trouerrebbe anchora tutto di, massimamente con colui che lo mandò. Ilquale non molti di dopo il dono andò a uisitare il santo Padre, & fu ueduto uolentieri; & stette alquanto di a suo piacere. Et ueduto il Papa si gli corse adosso come un pazzo; & ricordolli tante mezzette, & tanti mostaccioni; & disse tante pazzie, che di nuouo & da capo si rise; & riceuette in fine la sua beneditione: & ritornossi a Siena tutto consolato del Papa & di Corignano, & sopra tutto del suo uccello. Loquale lo giurerebbe anchora che fosse così certo stato un Papagallo, come se l'hauesse tratto con le sue proprie mani del nido, d'onde si dice che uengono lungo le riuere del Nilo.

*Novelle.*

**LEONE DAPONTE.**

*Delle congiunture de gl'osi.*

*Dell'apicature de muscoli.*

*Dell'incarnatione delle ferite.*

**LODOVICO ARIOSTO.**

*Rinaldo Ardito, dodici canti.*

*Termine del desiderio.*

**LORENZINO DE MEDICI.**

*Fiorenza, Tragedia.*

*Stratagemma dello spedale de testitori.*

**LUCA GAURICO.**

*Effetti delle Comete.*

**LVIGI BORRA.**

*La Galea forzata.*

*Rime.*

**LVIGI CASSOLA.**

*Dialogo d'Amore.*

**LODOVICO MARTELLI.**

*Stanze alla fata Fiesolana.*

**LICINIO SCROPOLI.**

HAVENDO trouato un modo costui, da lauorare i cristalli, & il uetro facilmente, n'ha fatto un libretto, & con questo pensa giouar molto all'arte.

*Murano del Licinio.*

**LUCA SCALANDRONE.**

*Della bontà delle ruote, d'arrotare di tutte le sorte d'armi.*

**LUCA ANTONIO FORABOSCHI.**

*Dell'impronto di tutte le medaglie, & di tutte le monete, usate così da moderni come da gli antichi, libri dodici.*

*De Torselli & de conij, libri tre.*

**LEPRONE MIGNATTA.**

*Trattato di tutte le sorti reti, paste, trappolle, & istrumenti da pigliar pesci.*

*Nuoui modi da star molto sotto l'acqua.*



*MOLTE VOLTE EGLI ACCADE CER-  
ti casi, da farne nouella, pero son sforzato a metter-  
cene una mia, laquale scrissi fra otto o noue anni sono  
a uno M. Tiberio, & fu questa.*



ESSER Tiberio carissimo. quasi quasi che m'è bisognato farmi fare un brachieri; tanto ho riso del quanquam magnifico Fenetto da Brancolino, amico nostro generalmente parlando. Hora udite bel caso, & bel modo da farsi scopare per pazzo tristo. non farò principio alla nouella, come e' frappa d'heredità in aere, come cicala d'esser nobile al uento, come ei giornea delle cose miracolose, che gli ha fatte, & ultimo come egli sbrava & passa per signore. Il Legato di sua Santità in Vinegia lo teneua tal uolta a ragionar seco, & lo cibaua; perche questo parabolano piu giorni fa, era stato al seruitio de suoi Reuerendissimi padroni in Roma. hora in illo tempore uenne sua Santità in Lombardia & abboccosi col Duca di Ferrara. eran gia prese le stanze, segnate le case, & pieni i monasteri della città per uedere il Papa; & fu questo preparamento in pochi giorni. A questa festa Monsignor Legato non haueua forse mai determinato d'andarui, & sentendo come il Duca faceua sì bell'honore a sua beatitudine, gli uenne capriccio di conduruisi anchora che fosse tardo; & parte fare il debito suo nel riuereire & honorare il seggio & suoi patroni amici, & uenne detto, s'io hauesse una stanza in Ferrara, io torrei una Chiozzotta, & uolerei uia subito (M. Fenetto) & farei a tempo a far l'entrata col Papa. allaqual proposta tosto rispose il Branchino; uoi hauete ben poca fede in me, Monsignor Reuerendissimo, da che non ui seruite del mio palazzo. Perdonatemi, disse il Legato, io nol sapete; se così è mi uiene una uentura inaspettata. Un palaz-

zo ho io, replicò il bugiardo, al seruitio di uostra Signoria Reuerendissima, ma bene e uero ch'io ci tengo dentro un gentilhuomo, riseruatomi però tutte le camere, & altre stanze necessarie da basso, quando io uo alla città; & euui anchora al comando uostro, una botte di buon uino. Soggionse il Legato, in questi casi n'haurà forse accomodato qualche prelato, & dato tutte le stanze. Le uosli in piedi il magnifico parabolano: senza mia licenza nol farebbe mai: & se fossero nelle mie di sotto, io entrerei nelle sue di sopra. Come è possibile mai che huomo sia sì gran bugiardo, & sì solenne bestia? far queste offerte a tale huomo, & leuarlo di Vinegia a condurlo per un bisogno a dormire & alloggiare in barca? Tosto Monsignore fece ordinare & affettare tutto quel che faceua di mistieri per il uiuere & altre cose. così tolse due chioggiotte: & senza mai posarsi arriuarono a Francolino: doue accomodato le carrette in un subito, & postouile ualigie & le casse sopra s'auiarono in Ferrara. Haueua sempre il manigoldo per la uia sonagliato che gli pareua mill'anni d'arriuare; accioche sua S. R. conoscesse di quanta autorità fosse il Branchino suo seruitore; & che hauebbe comprato una occasione tale per honorarlo; & molte altre frappe haueua detto: così Monsignor gli rispondeua; io ui ringratio; & un giorno ne farò ricordeuole. Haueua tanto palazzo o stalla Fenedetto Branchini in Ferrara, quanto io che non u'ho nulla; ma era amico (come sono io uostro) d'un gentilhuomo, ilquale si lasciaua gouernare a un suo figliuolo giouane di trenta anni: che per auentura, come sogliono fare i giouani, era innamorato di certe buone compagne: & l'aspettaua con uno ardentissimo desiderio: così haueua ornato le camere di sotto (che di sopra tutto era pienissimo) & lasciaua quattro seruitori a casa, che aspettassero, mentre ch'egli per la città se n'andaua a spasso; accioche uenendo, le carrette con le donne da Vinegia fossero ho-



noratamente riceuute. Stauano questi seruitori come l'amalato, che aspetta la febre: quando eccoti di lontano uenire alla uolta del lor palazzo queste carrette & giunte furono i Monsignori e l'altre brigate messi nelle stanze ordinate; ma quei famigli stauano sopra di loro, non ci ueggendo donne. Vedete come la Fortuna quando ella vuole publicare uno per bestiacia, & farlo conoscere per alfana, s'appunto gli imbrocca l'occasione. Fatto inanzi il Branchino al Reuerendissimo Monsignore disse; che ui pare? non ui dissi io, che le mie stanze non farebbono tocche? non è questo un bel palazzo? & gne ne replicò di nuouo, al comando della Signoria uostra, così lo menò per tutta la casa: poi raccompagnatolo in camera, & hauendo dispensato le stanze, si mise ad aspettare sulla porta il padrone, con dire da se stesso; io lo preghero tanto, ch'io lo farò hauer patientia; o troueremo qualche scusa, che'l Duca l'habbia promesso: e in tanto gli cercherò d'altro alloggiamento. Quando fu l'hora della cena, ecco uenire il giouane gentilhuomo padrone del palazzo, il quale uisto le carrette, e i seruitori sotto il portico, diede di sproni al cauallo; non gli parendo tempo di tardare, per uedere il suo amore: & arriuato scualca subito. L'eccellente giorneone l'incontra, & dice; la Signoria uostra sia ben trouata: io fui sempre & sono seruitore al padre uostro: però io ho fatto a fidanza, & con guadagno uostro: perch'io ho alloggiato il Reuerendissimo & sempre offeruandissimo Signor Legato di Vinegia Papale, che ui giouerà assai nelle occorrenze uostre, per esser Vescouo & Prelato grande: così senza scomodo uostro l'ho in; queste quattro camere terrene per duo giorni accomodato. quanto che non, io cercherò d'una stanza; & uostra Signoria dirà come per comission dell'eccellentissimo Signor Duca uoi l'hauete accomodate ad altrui; che doue uuol sua Eccellenza bisogna, che ogni persona habbia patientia. Quando il giouane senti

fauellar quest'asino, & ueduto la sua profontione, & l'inganno oltre che uoleua fare tale inuentiua, & molto piu gli doleua non hauer trouato le gentil donne, poi si gli appresentaua se le uenissero che i luoghi erano presi, & resterebbe mancator di fede, datoli delle man nel petto disse; uia furfante uillano, bestia; che trappole son queste gaglioffo? che Legato o non Legato: la casa è mia (& le stanze son date a due gentil donne, & altri nobili Vinitiani,) mariolo. Et non ci uoglio alcuno altro. a questo romore Venne il Legato fuori della camera, credendo che fosse fatto qualche dispiacere al Branchino; & corsero tutti i seruitori quando il gentil'huomo uide il Vescouo, disse Monsignore uoi sete stato ucellato da questo poltrone; perche il palazzo è mio, & Padron n'è mio padre; & è tutto pieno di forestieri, & queste stanze l'ho saluate a certi gentil'huomini Vinitiani & gentil donne: & per Dio s'io hauesse creduto far piacere a un par di V. S. pur che io ad alcuno promesso non hauesse, piu uolentieri a lei che altri l'hauerei accomodato; per questa sera son contento, ma questo gaglioffo non gia, & uedrò di trouarui stanza honorata: che qui non è ordine che V. S. R. resti per alcun modo. Il Legato tutto stordito da questa nouità, non sapeua aprir bocca: & il meglio che pote disse; Signor perdonatemi; ne in casa uostre ne a Ferrara farei uenuto, se questo frappatore non m'hauesse detto inanzi che io mi partissi; che'l palazzo era il suo; & che stauano a sua riquisitione tutte queste stanze: & hora me ne tornerò a Vinegia; (se io ui do fastidio) di subito. quando il Branchino si uidde scornato & palese le sue frappe, poltrone, scantonò uia fuor della casa; & andossene alla mal hora. Doue la sera medesima il gentil'huomo trouò due stanze in un conuento, & molto comodamente fece riceuere il Legato. & ragionato molto di questa uillania, che l'uno & l'altro haueua riceuuta dal uenerabile Asino; fecero stretta amicitia insieme;



concludendo ciascun di loro un giorno renderne tante legne, così uoi sarete il mio M. Tiberio testimone, & io rogato,

A questo proposito M. Maso Pifinio ha scritto la geneologia di quindici o uenti frappatori, & i casi da loro accaduti; opera molto piaceuole.

**MASVCCIO SALERNITANO.**

*Comento sopra la prima giornata del Boccaccio.*

**MARCO LUNI.**

GL'ingegni si sono hoggi molto affottigliati, perche si uede alcuni modelli di fortezze di mano del Luni, & trouasi un libretto da fortificarle & difenderle molto mirabile: & l'ha chiamato.

*Lo Scoglio, & la Forza humana.*

**MINO CESSALEGHI.**

Bellissimi sono i paragoni che ha fatto costui fra huomo & huomo & fra mondo & mondo, & farebbono tanto d'utile & tanto giouerebbono al nostro conoscimento, che piu non si puo dire.

*Paragone, de Paragoni.*

*Secreto, de Secreti.*

**MATTEO M. BOIARDO.**

*Il testamento dell'anima.*

**MOLINO SEGNINI.**

COSTUI ha dato la baia, & s'è fatto beffe di tutti coloro che hanno fatto uersi, con ragioni assai piaceuoli, per non dire ridicolose & disutili.

*Boria de Paladini, ottaua rima,*

*Vergogna di Gan, ottaua rima.*

*Tamburo de Guastatori.*

**MAURO . . . . .**

NON puo sentir Mauro, ne leggere le passioni, le fauole, le baie che scriuono i Poeti & gli dà nel naso quei capei d'oro sparsi all'aura, le chiome, i uestigi, i terfi auori, i petti di alabastro, le stelle de gli occhi, il cuor di smalto: & si dispera di queste girandole, onde s'è messo intorno al Petrarca & altri autori, & gli pesta malamente: così ha fatto un operetta.

*Mulino de Poeti, Dialogo.*

**MATTEO PALMIERI.**

*La Sibilla.*

**MARIANO IPONICO.**

FINGE il galante huomo, essere un nume, o uno Dio; & che gli huomini sieno animali, & così se ne uiene a cavallo sopra il giorno, & ua a caccia a gli huomini, & prende hor questo, & hora quell'altro uccide; tal serba, & tale lascia, secondo la pazzia della sua intentione.

*Falerina della caccia.*

**M'OLESE DAPONTO.**

*Della memoria artifizata.*

**MALATESTA PVNICI.**

VOLENDO questo animale domestico acquistarsi qualche nome, & non hauendo materia buona, s'è im-



maginarò scriuer cio che egli sogna, & n'ha fatto un libriccio, detto.

*Sogni Nouellini.*

MARIO ROMANO.

VERAMENTE che costui ha mostrato ingegno, diligenza, fatica, & fatto ueder che gli ha della dottrina? perche gli ha scritto tutte l'interpretationi, segni, cifre de gli antichi, & dichiarate mirabilmente.

*Il Centro dell'intelligenza.*

MINTVRNO.

*Rime alla Vergine.*

MAURO DAMILANO.

CON ragioni naturali mostra questo huomo, che l'huomo si douerebbe contentare d'ogni cibo, & c'ha sparso in questa sua opera buone autorità & esempi ueri.

*Il Gusto dell'huomo.*

MARCO SOLARI.

ESSENDO diuentato ricco, non ha uoluto tener nascoso il modo che egli ha usato a farsi ricchissimo, & n'ha scritto due libri. Nel primo insegna far l'archimia, & la fa perfettamente, & con questa (al contrario di tutti gli archimisti) s'è fatto Signore di molte uille, & padrone di molti terreni: l'altro insegna partir l'oro da gli altri metalli con facilità & nulla di spesa.

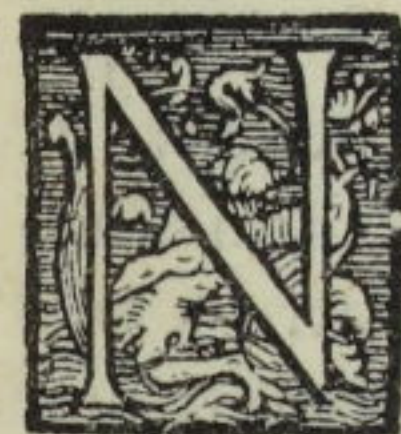
*Archimia uera.*

*Partimento Vero.*

NON

NON È DA MARAVIGLIARSI

quando si stampa un libro, et gli uiene stampato sopra una cosa per un'altra: percioche una bella compositione ua d'una in mille mani & fa cento mutationi, come s'è ueduto in una nouella sotto'l nome del Machiavello laquale s'è uenduta in banco, & s'è stampata nelle nouelle del Breuio, ultimamente a Firenze. Et io che haueua l'originale in mano; mi son riso quanto la sia stata strapazzata: alla fine accioche si ponga fine a questo strapazzamento uoglio che la si legga come dall'autor fu fatta interamente.



EGLI antichi scartafacci delle Caue di Fiesole, sconbiccherati da certe Fate si ritroua scritto le nozze del Diauolo ilqual fu mandato al mondo per questo caso, perche andando infinite anime de gli huomini usciti di questa uita con poca gratia di Domenedio, all'Inferno; quasi tutte haueano il bollettino: che diceua per hauer tolto moglie uò nel foco penace, per hauer preso donna, ne uò a casa calda, per essetmi congiunto in matrimonio, sono dannato, & uò là. Donde Minosso, & Radamanto che fanno gastigare le colpe insieme con gli altri diauoletti tiranni di quel luogo, si stupiuano grandemente, & non eron d'openione che la stesse cosi, poca fede dando a costoro credendo piu tosto che la fosse maluoglienza, che portassero alle femine, ma pur uedendo ogni dì che la cosa non restaua, anzi senza numero cresceua questa maladittione, & le querele multiplicauano a Plutone, piu che le supliche a Gioue, fu in tutto deliberato di chiarirfene se cosi era, & fatto citare tutti i Diauoli, le uersiere, & i fistoli del suo Regno a Con-

R



cistoro & ridottigli insieme fauellò in questa forma. Fratelli miei dilette imperuersati & indiauolati, uoi douete sapere come io son padrone a bacchetta di tutti questi dapocchi, & balordi, che son condannati alle mie pene, & che io non ho sopra capo persona che m'habbi da spezzar la testa s'io tormento a torto, o s'io gastigo a ragione, ma perche mi piacque sempre hauere il parer de piu, & far conto del giuditio che potrebbe esser dato sopra la mia giustitia accioche non mi segui alcuna infamia, uoglio udir da uoi come io debbo il mio Imperio gouernare: perche dicendo tutte l'anime di questi scimoniti, che la moglie n'è stata cagione, & a molti de miei Turciman mi pare piu difficile il crederlo che se uedessino un' Afino uolare, però dubitiamo che sententiando sopra le parole di costoro, noi non siamo chiamati creduli & corriui, & non gli gastigando, poco amatori della Giustitia, & perche l'uno peccato è da huomini leggieri, & l'altro da ingiusti, e pur uolendo esser netto, che alcuno non m'habbia a dire Plutone fatti in là, & schermire contro a quei carichi che dall'uno & dall'altro caso potesse seguire, non ho saputo risoluermi del modo ch'io ho da tenere a chiarirmi se questa cosa è uera, & per questo u'ho chiamati accioche con il parer uostro m'aiutate, & sarete cagione che questo Regno per infin qui uiuuto senza infamia, così per l'auenire si rimanga con honore. Parue a ciascheduno di quelli Principi il caso importantissimo & di molta consideratione: & concludendo tutti come gli era necessario scoprirne la uerità: erano discrepati del modo, perche a chi pareua che si mandasse uno a chi piu nel mondo che sotto forma d'huomo conoscesse personalmente questo uero a molti altri occorreua poter si fare senza tanto disagio constringendo uarie anime cō uarij tormēti a scoprirlo, pure la maggior parte configliando che si mandasse s'indrizzorono a questa opinione: & nō si trouando alcuno che uoluntariamēte prendesse questa impresa de-

liberorono che la sorte fusse quella che lo dichiarasse: laqual cadde sopra Belfegor Arcidiauolo: ma per l'adietro auanti che cadesse dal Cielo Archangelo: ilquale, anchora che mal uolentieri pigliasse questo carico non dimeno costretto dall'Imperio di Plutone si dispose a seguire quanto nel concilio s'era determinato: & obligò a quelle conditioni che infra loro solennemente erano state deliberate: lequali erano che subito a colui che fusse per questa commissione deputato fussino consegnati cento mila ducati con i quali doueua uenire nel mondo & sotto forma d'huomo prendere moglie & con quella uiuere dieci anni: & di poi fingendo di morire tornarsene & per esperienza far fede a i suoi superiori quali sieno i carichi: & le commodità del matrimonio: dichiarossi anchora che durante detto tempo e fusse sottoposto a tutti quegli disagi & mali, che sono sottoposti gli huomini, & che si tira dietro la pouertà, le carcere, la malatia, & ogn'altro infortunio nel quale gli huomini incorrono: eccetto se con inganno, o astutia se ne liberasse. Presa adunque Belfegor la conditione & i denari; ne uenne nel mondo: & ordinato di sue masnade Cauagli & compagni entrò honoratissimamente in Firenze, laqual città inanzi a tutte l'altre elesse per suo domicilio come quella che gli pareua piu atta a sopportare chi con arte usurarie esercitasse i suoi danari & fattosi chiamare Roderigo di Castiglia; prese una casa a fitto nel borgho d'ogni fanti, & perche non si potessino riuenire le sue conditioni; disse essersi da piccolo partito di Spagna, & itone in Soia: & hauere in Aleppe, guadagnato tutte le sue facultà: donde s'era poi partito per uenire in Italia a prender donna in luoghi piu humani, & alla uita ciuile & all'animo suo piu conformi. Era Roderigo bellissimo huomo & mostraua un'età di trent'anni: & hauendo in pochi giorni dimostro di quante ricchezze abondasse & dando esempi di sè d'essere humano & liberale, molti nobili cittadini che



haueuano assai figliuole, & pochi danari, se gli offeriuano intra lequali tutte Roderigo scelse una bellissima fanciulla chiamata Honeſta, figliuola di Amerigo Donati: ilquale n'haueua tre altre insieme con tre figliuoli maschi tutti huomini, quelle erano quasi che da marito, & benche fusſi d'una nobilissima famiglia; & di lui fusſi in Firenze tenuto buon conto; non dimanco era rispetto alla brigata, c'haueua & alla nobiltà pauerissimo. Fece Roderigo magnifiche & splendissime nozze, ne lasciò in dietro alcune di quelle cose che in simil feste si desiderano: effendo per la legge che gli era stata data ne l'uscire de l'Inferno sottoposto a tutte le passioni humane, subito cominciò a pigliar piacere de gli honori & de le pompe del mondo: & hauer caro d'esser laudato intra gli huomini, ilche gl'arrecaua spesa non piccola: Oltra di questo non fu dimorato molto con la sua Mona Honeſta, che se ne innamorò fuor di misura: ne poteua uiuere qualunque uolta la uedena star trista, & hauere alcuno dispiacere. Haueua Mona Honeſta portato in casa Roderigo insieme con la nobiltà seco & con la bellezza tanta superbia, che non n'ebbe mai tanta Lucifero: & Roderigo che haueua prouato l'una & l'altra, giudicaua quella della moglie superiore: ma diuentò di lungo maggiore, come prima quella si accorse de l'amore che il marito le portaua, & parendole poterlo da ogni parte signoreggiare senza alcuna pietà, o rispetto li comandaua ne dubitaua quando da lui alcuna cosa gli era negata cō parole uillane & ingiuriose morderlo: uche era a Roderigo cagione d'ineſtibil noia: pur nondimeno il Suocero, i fratregli, il parentado, l'obbligo del matrimonio & sopra tutto il grande amore che le portaua, gli faceua hauer patientia io uoglio lasciare nelle grandi spese che per contentarla faceua in uestirla di nuoue usanze & contentarla di nuoue foggie, che continuamente la nostra città per sua natural consuetudine uaria, che fu necessitato uo-

lendo stare in pace con lei aiutare al Suocero maritare l'altre sue figliuole, doue spese grossa sōma di danari. Dopo questo uolendo hauer bene con quella gli conuenne mandare un de fratregli in Leuante con panni: un'altro in Ponente con drappi, all'altro aprire un Battiloro in Firenze, nellequal cose dispensò la maggior parte delle sue fortune. Oltra di questo ne tempi de Carnesciali, & di S. Giouanni quando tutta la città per antica consuetudine festeggia, & che molti Cittadini nobili e ricchi con splendissimi conuitti si honorano per non esser Mona Honeſta all'altre donne inferiore uoleua che'l suo Roderigo cō simil feste tutti gli altri superassi, lequal cose tutte erano da lui per le sopradette cagioni sopportate, ne gli farebbono anchora che grauissime, parute graui a farle, se a questo ne fusse nata la quiete della casa sua, & se gli hauesſi potuto pacificamente aspettar i tempi della sua rouina; ma gli interueniu l'opposito, perche con l'insopportabili spese l'insolente natura di lei infinite incommoda gli arrecaua, & non erano in casa sua ne serui ne seruenti che non che molto tempo, ma breuissimi giorni potessino sopportare; donde ne nasceuano a Roderigo disagi grauissimi per non poter tener seruo che hauesſi amore alle cose sue: & non che altri quegli Diuoli i quali in persona di famigli haueua condotti seco piu tosto eleſſeno di tornarsene in Inferno a star nel fuoco, che uiuer nel mondo sotto l'Imperio di quella: standosi adunque Roderigo in questa tumultuosa & inquieta uita, & hauendo per le disordinate spese gia consumato quanto mobile s'haueua riserbato, cominciò a uiuere sotto la speranza de ritratti, che di Ponente & di Leuante aspettua, & hauendo anchor buon credito per non mancar di suo grado, prese a cambio, & girandogli gia molti marchi adosso: fu tosto notato da quegli che in simili esercitij in mercato si trauagliano; & effendo di gia il caso suo tenero, uennero in un subito di Leuante, e di Ponente,



te nuoue come l'uno de frategli di Mona Honesta s'hauea giocato tutto il mobile di Roderigo, l'altro tornando sopra una Naue carica di sue mercantie senza essersi altrimenti assicurato era insieme con quella annegato. Ne fu prima publicata questa cosa, che i creditori di Roderigo si ristrinsero insieme, & giudicando che fusse spacciato, ne potendo anchora scoprirsi per non esser uenuto il tempo de pagamenti loro; concludero che fusse bene obseruarlo cosi destramente, accioche dal detto al fatto di nascoso non se ne fugissi. Roderigo da l'altra parte non ueggendo al caso suo rimedio, & sapendo a quanto la legge Infernale lo constringeua: pensò di fuggirsi in ogni modo, & montato una mattina a cavallo, habitando propinquo alla porta al prato, per quella sene uscì: ne prima fu ueduta la partita sua, che il romore si leuò fra i creditori: iquali ricorsi a i magistrati non solamente con i Cursori, ma popularmente si missono a seguirlo. Non era Roderigo quando se gli leuò dietro il romore dilungato dalla città un miglio, in modo che uedendosi a mal partito deliberò per fuggir piu secreto uscire di strada, & atrauerso per gli campi cercare sua fortuna: Ma sendo a far questo impedito dalle assai fosse che atrauerfano il paese: ne potendo per questo ire a cavallo si mise a fuggire a piè & lasciata la caualcatura in su la strada atrauerfando di campo in campo coperto dalle vigne & da canneti di che quel paese abonda: arriuò sopra Peretola a casa Gianmatteo del Bricca lauoratore di Giouanni del bene: & a forte trouò Gianmatteo che arrecaua a casa da rodere a Buoi, & se gli raccomandò, promettendogli che se lo saluaua dalle mane de suoi nimici, i quali per farlo morire in prigione lo seguiauano, che lo farebbe ricco, & gne ne darebbe inanzi alla sua partita tal saggio che gli crederebbe: & quando questo non facesse era contento che esso proprio lo ponesse in mano a i suoi aduersarij: era Gianmatteo anchor che Contadino huomo ani-

moso, e giudicando non poter perdere a pigliar partito di saluarlo, gne ne promise: & cacciatolo in un monte di letame quale hauea d'auanti alla sua casa, lo ricoperse con cannuccie & altre mondiglie, che per ardere hauea ragunate, non era Roderigo a pena fornito di nascondersi, che i suoi persecuatori sopraggiunfeno: & per spauenti che facefino a Gianmatteo, non trasseno mai da lui, che l'hauesse uisto; tal che passati piu inanzi hauendolo in uano quel dì, & quell'altro cercato, stracchi se ne tornarono a Firenze. Gianmatteo adunque cessato il romore & trattolo del loco doue era, lo richiese della fede data alquale Roderigo disse, Fratel mio io ho con te un grande obligo: & lo uoglio in ogni modo sodisfare: & perche tu creda ch'io possa farlo ti dirò ch'io sono: & quiui gli narrò di suo essere & delle leggi hauute all'uscire d'Inferno & della moglie tolta; & di piu gli disse il modo con elquale lo uoleua arricchire: che in somma sarebbe questo, che come si sentiua ch'alcuna donna fusse spiritata; credesse lui esser quello che gli fusse adosso ne mai se n'uscirebbe se gli non uenisse atranelo, donde habrebbe occasione di farsi a tuo modo pagare da parenti: di quella: & rimasi in questa conclusione sparì uia. Ne passorono molti giorni che si sparse per tutto Firenze, come una figliuola di Messer Ambrogio Amidei, laquale haueua maritata a Bonaiuto Tebalducci era indemoniata: Ne mancorno i parenti di farui di quegli rimedij che in simili accidenti si fanno, ponendole in capo la testa di San Zanobi & il mantello di S. Giouangualberto, le quali cose tutte da Roderigo erano ucellate: & per chiamar ciascuno come il male della fanciulla era uno spirito & non altra fantastica imaginatione, parlaua in Latino & disputaua delle cose di Filosofia & scopriua i peccati di molti intra iquali scoperse quelli d'un frate che se haueua tenuta una femina uestita a uso di fratacino piu di quattro anni nella sua cella: lequal cose faceuano marauiglia-



re ciascuno. Viueua per tanto Messere Ambrogio mal contento, & hauendo in uano prouato tutti i rimedij haueua perduta ogni speranza di guarirla: quando Gianmatteo uenne a trouarlo & gli promise la salute della sua figliuola quando gli uoglia donare cinquecento fiorini per comperare un podere a Peretola. Accettò Messer Ambrogio il partito: doue Gianmatteo fatte prima dire certe messe & fatte sua cerimonie, per abellire la cosa s'accostò a gli orecchi della fanciulla & disse, Roderigo io sono uenuto a trouarti, perche tu mi offerui la promessa, alquale Roderigo rispose io sono contento, ma questo non basta a farti ricco: & però partito ch'io farò di qui entrerò nella figliuola di Carlo Re di Napoli: ne mai n'uscirò senza te: farati allhora fare una mancia a tuo modo, ne poi mi darai piu briga: & detto questo si uscì da dosso a colei cō piacere & admiratione di tutto Firenze. Non passò di poi molto tēpo che per tutta Italia si sparse l'accidente uenuto alla figliuola del Re Carlo, ne ui si trouando rimedio hauuta il Re notitia di Gianmatteo mandò a Firenze per lui, ilquale arriuato a Napoli, dopo qualche finta cerimonia la guarì. ma Roderigo prima che partisse disse: tu uedi Gianmatteo, Io t'ho offeruato le promesse d'hauerti arricchito & però sendo disobligo io non ti sono piu tenuto di cosa alcuna: per tanto sarai contento non mi capitare piu inanzi: perche doue io t'ho fatto bene ti farei per l'aduenire male, Tornato adunque a Firenze Gianmatteo ricchissimo, perche haueua hauuto da il Re meglio che cinquanta mila ducati, pensaua di goderfi quelle ricchezze pacificamente: non credendo però che Roderigo pensasse di offenderlo: ma questo suo pensiero fu subito turbato da una nuoua che uenne come una figliuola di Lodouico settimo Re di Francia era spiritata la qual nuoua alterò tutta la mēte di Giāmatteo pensando all'autorità di quel Re, & alle parole che gli haueua Roderigo dette: non trouando adunque quel Re

alla sua figliuola rimedio & intendendo la uirtù di Gianmatteo mandò prima a richiederlo semplicemente per un suo Curfore, ma allegando quello certe indisposizioni fu forzato quel Re a richiederne la Signoria, laquale forzò Giāmatteo a ubbidire, andato per tanto costui tutto sconcolato a Parigi mostrò prima al Re come egli era certa coia che per lo adietro haueua guarita qualche indemoniata, ma che non era per questo che egli sapeffi o potessi guarire tutti, perche sene trouauono di si perfida natura, che non temeuanone minacci ne incanti ne alcuna religione ma con tutto questo era per far suo debito, & non gli riuscendo ne domandaua scusa & perdono: alquale il Re turbato disse, che se non la guariua che lo appenderebbe. Sentì per questo Gianmatteo dolor grande, pure fatto buon cuore: fece uenire la indemoniata, & acostatosi all'orecchie di quella humilmente si raccomandò a Roderigo, ricordandogli il beneficio fattogli, & di quanta ingratitudine farebbe esemplo se lo abbandonassi in tanta necessità: alquale Roderigo disse, do uillano traditore si che tu hai ardire di uenirmi inanzi? creditu poterti uantare d'essere arricchito per le mia mani? Io uoglio mostrare a te & ciascuno come io so dare & torre ogni cosa a mia posta: & inanzi che tu ti parta di qui, io ti farò impiccare in ogni modo: donde che Gianmatteo non ueggiendo per allhora rimedio; pensò di tentare la sua fortuna per un'altra uia: & fatta andar uia la spiritata disse al Re: Sire come u'ho detto ci sono di molti Spiriti che sono si maligni che con loro non s'ha bono partito, & questo è un di quegli, per tanto io uoglio fare una ultima esperientia, laqual se giouerà la uostra Maestà, & io hareno la intentione nostra quando non gioui, io farò nelle tue forze: & harai di me quella compassione che merita l'innocentia mia: farai per tanto fare in sulla piazza di nostra donna un palco grande & capace di tutti i tuoi baroni, & di tutto il Clero di questa



città: farai parare il palco di drappi di seta, & d'oro, fabbricherai nel mezo di quello un altare, & uoglio che Domenica mattina prosima tu cō il Clero insieme con tutti i tuoi Principi & Baroni, con la Real pompa con splendidi & ricchi abigliamenti conuegniate sopra quello, doue celebrata prima una solēne messa: farai uenire la indemoniata. Voglio oltra di questo, che da l'uno canto della piazza sieno insieme uenti persone almeno che habbino trombe, corni, tamburi, cornamusa, cembanelle, cembali, & d'ogni altra qualità romori, iquali quando io alzerò un capello dieno in quegli instrumenti & sonando ne uenghino uerso il palco: lequal cose insieme con certi altri secreti remedij: credo che faranno partire questo spirito. Fu subito da il Re ordinato tutto, & uenuta la Domenica mattina & ripieno il palco di personaggi & la piazza di popolo: celebrata la messa uenne la spiritata, condotta in sul palco per le mane di dua Vescoui & molti Signori: quando Roderigo uiddo tanto popolo insieme & tanto apparato, rimase quasi che stupido, & fra se disse che cosa ha pensato di fare questo poltrone di questo uillano: crede egli sbigottirmi con questa pompa? non sa egli ch'io sono uo a ueder le pompe del Cielo, & le furie dell'Inferno; io lo gastigherò in ogni modo: & acostandosegli Gianmatteo, & pregandolo che douessi uscire gli disse, o tu hai fatto il bel pensiero che creditu fare con questi tua apparati, creditu fuggir per questo la potentia mia, & l'ira del Re? Villano ribaldo io ti farò in piccare in ogni modo, & così ripregandolo quello, & quell'altro dicendogli uillania: non parue a Gianmatteo di perdere piu tempo & fatto il cenno con il capello, tutti quegli che erano a romoreggiar deputati detrono in quegli luoni: & con romori che andauano al Cielo ne uennono uerso il palco pian piano alqual romore alzò Roderigo gli orecchi & non sappiendo che cosa fusse, & stando forte marauigliato tutto stupido, domandò Gian-

matteo, che cosa quella fusse alquale Gianmatteo rispose non lo sapere, ma aspetta disse egli: & spacciato un fante (ilquale era di tutto informato dal villano) subito, & subito tornato disse; Ell'è la moglie d'un Roderigo di Castiglia laquale lo ua cercando per mare, & per terra. Oime Roderigo mio questa è mogliata che ti uiene, ritrouare. Fu cosa marauigliosa a pensare quanta alteratione di mente recasse a Roderigo sentendo ricordare il nome della moglie: laqual fu tanta che non pensando se gli era possibile, o ragioneuole se la fusse della; senza replicar piu parole tutto spauentato se ne fuggi, lasciando la fanciulla libera, & uolse piu tosto tornarsene all'Inferno a render ragione delle sue attioni; che di nuouo con tanti fastidi, dispetti, & pericoli, sottoporsi al giogo matrimoniale: & così Belfegor tornato in Inferno, fece fede de mali che conduce in una casa la moglie: & Gianmatteo che ne seppe piu che'l Diauolo, se ne ritornò tutto lieto a casa.

NICCOLO MACHIAVELLI.

*Il Secretario, Comedia.*

NICCOLO CHIAMI.

MA I piu senti dire che si potesse trarre a mira con, altri modi che quegli che sono stati usati infino a hoggi, & pure c'è un libro (ilquale ho solamente ueduto, & non letto) che insegna nuoui modi di trarre a segno.

*La Mira dell'huomo.*

NICCOLO MARTELLI.

*Lo Studio dello Stradino*

*Capitoli della Consacrata.*

*Lettere della paga morta.*



NICCOLO FRANCO.

*Cento Nouelle.**Quarto libro delle Lettere.**Il Duello.**Dialogo della Fortuna.**Prediche.**Le Vite de Poeti Moderni.**Vtile & danno della Stampa,**Dialogo.*

NATALE VINITIANO.

*Del modo del tagliare i polzoni. Del far le madri,**& forme, & giustar di tutte le sorti lettere.**Gettar lettere di uetro.*

NEIPHILE PROFUMIERI.

*Delle concie de i guanti, & di far odorifere tutte le acque.*

PIV VOLTE MI SON DISPOSTO

*di non fauellar di Pedanti, & pure trouo sempre qual cosa de fatti loro, si come è la nouella della Bertuccia scritta per risposta a un Pedante.*

A risposta, che io farò alla uostra leggenda sarà una parabola scappata fuori de miei scartabelli, un enigma moderno, un modo di dire che si costumaua anticamente per fauellare coperto. Ma inanzi ch'io ui la dica, apriteui gli orecchi & udirete a questo proposito quel che mi disse un pezzo

d'un Pedante non men disutile che manigoldo. Essendo una uolta alla mangiatoia con questo asino, la riuerenda sua pedanteria s'acconciò asseder pari, compose le mani, affettò il capo, dirizzò gli occhi, accordò la lingua, & diede un filo a Rethorica, & così cominciò a fauellare. Quando l'amicitia reciproca reuerbera nell'equalità del panniculo cordiale, infallanter la non si douerebbe frangere all'esempio della cui similitudine ideale dirò una fauola.

Erasmus Rotherodanus noster. finge che uno scimmiotto fossi asuefatto da un suo padrone di giuocare alli scacchi, & in breue tempo si fece tanto pratico, che molte uolte anzi la maggior parte uinceua. Un giorno hauendo nel capo il suo padrone alcuna fantasia, & trouandosi esser uinto da una bertuccia, tratto da la stizza uedendosi dare scaccho matto, gli diede un pugno sul capo. Ritirossi alquanto la scimmia, & il padrone forzatola a giuocare, la tirò inanzi: per laqual cosa ueduto l'animale il tempo di uincere il giuoco di nuouo al Messere, leuatosi prima uno origlieri di sotto il culo, se lo pose sopra il capo con una mano, & con l'altra diede a un tempo medesimo scaccho matto al padrone, ilquale accorgendosi di si rileuata malitia, conuertì la colera in riso. Questa me la disse il Pedante furfante sopradetto, perche impacciandosi meco & uolendomi d'una certa faccenda dare scaccho matto, uoleua inferire ch'io non l'hauessi per male, E se pure io m'adirerei, e ch'io mi uolessi uendicare, che ci riparerebbe con mettersi un guancial sul capo. Io gli risposi subito, alle rime; che fu un Banchieri in Roma ilquale haueua un suo gatto mammone si bene ammaestrato a guardare il banco, che se n'andaua fuori, & lo lasciaua in bottega senza ferrare i dinari, & era sì terribile che anchora che uno con cose da mangiare, & con piaceuolezze acostato si fosse, per adomesticarlo, mai l'hauerebbe tirato al suo uolere, doue essendosi pro



uato piu uolte un pouer huomo affai bene astuto di uolerli rubare una di quelle scodelle di danari con molti uarij modi, non ci fu mai ne uia, ne uerso, perche gli saltua alla faccia, & l'haurebbe guasto & rouinato: doue affottigliato l'intelletto cominciò essendosi fatto alquanto ardito & presa la pratica del gattone, a far de gli atti & de cenni, de tomboli, delle buffonarie, & altre cofette con atteggiamento della persona, allequali frascherie la monna poneua cura, & tutte le contrafaceua, come sogliono fare il piu delle uolte tali animali, una uolta accostatosi il pouer huomo al banco, si messe sopra gli occhi le mani & feli chiuse, subito la bestia uedendo quest'atto, con le sue si coperse anchella, & in questo il galante pouero diede di mano alla tazza ciuffando gli scudi, & tosto fuggi uia. Venuto il Banchiere, & trouandosi meno gli occhi di Ciuetta, bastonò con molta colera il cul raso, per lequali picchiate la conobbe l'inganno che gli era stato usato, ma tornando l'altro giorno il mariuolo per carpirne de gli altri, & ponendosi la mano al uolto, il monchio fece il contrario, perche con le dita si spalancò ben ben gli occhi: così il furbo a questa uolta rimase ingannato. Io uoleuo dire che io aprirei ben ben gli occhi, che non mi desse scaccho matto, questa nouella ha registrato.

**PINO FIGNOLI.**

*Nelle sue imitationi d'animali.*

**PANDOLFO ROMAGNUOLO.**

SECONDO che i Poeti, & i Pittori uanno dipingendo il trionfo d'Amore, quel della morte, della Castità; & simili, costui ua scriuendo i trionfi de pazzi, & ha fatto principio da quel del fuoco Benedetto che s'usa a Firen-

ze: il sabato santo & da questo sauiio ordine, ua scriuendo pazzissimi disordini.

*Trionfi antichi de pazzi, & pazzie de Trionfi moderni.*

**PICO MIRANDOLANO.**

IL Gentil'huomo nobilissimo ilquale ha un opera del Pico, afferma che GIULIO Camillo ha cauato il suo Theatro, & la sua Idea da quella.

*La chiave delle scienze.*

**PIETRO ARETINO.**

*Fondamento Christiano.*

**PIETRO VLIVI.**

*Il Zappatore Comedia.*

**PIZZICORE BUFFONE.**

*Trattato de Buffoni in intitolato il Moretto.*

**PAVLO PINO.**

*Egloge Pastorali.*

**PAOLO BENNATO.**

DI o mi liberi di legger si sciocca opera disse M. Lodouico Dolce, quando noi uedemmo questo perdigiornate dietro a simil cose.

*Superstitioni delle Donne.*

**PACE NOVITIO.**

*De nesti impossibili.*



PEZZENTE FVRIO.  
Dell'utilità della Furfanteria.

PIETRO D'ABANO.  
De gli Spiriti che pigliano corpo.  
Dialogo detto Asmodeo.

RAGIONE È BEN CH'ALCVNA  
uolta io rida ( disse Dante ) dapoi che ho pianto quin-  
dici, o uent'anni. ma chi non riderebbe ogni uolta,  
che uno fa opere da ridere? Per laqual cosa uoi douete  
sapere che un frate ha fatto una Maccheronea intitola-  
ta il Buon Guardiano, & insegna d'hauer cura a tut-  
te le cose, per insino a i mariti delle mogli. Et io una  
nouella sopra questo impossibile, intendo scriuere.



IN VNA terra d'Italia, fu un'huomo che si pro-  
pose d'hauer cura alla sua donna. Ond'ella nō  
poteua pure andare un passo, che'l marito nō  
gli fusse a canto. Dopo molti anni per abbre-  
uiarla, la giouane s'inamorò, & di questo suo amore non  
potette cauare maifrutto, saluo che lettere & risposte  
da una uecchia che in casa le praticaua. Alle fine con un  
tratto mirabile la si cauò questa pulce de l'orecchia in  
questo modo. Per un Carnouale la fecè andare il marito  
suo in maschera a compagnarla, & lo uestì da donna fa-  
cendolo andare inanzi, & lei si acconciò da fante, & gli  
portaua dietro lo strascico della cioppa, con dire, uà di  
quà, passa di là; molte uolte. Tanto che la lo condusse a  
passare a canto a una casa doue era il suo amante; & in  
quel luogo haueua apparecchiato un'altra fante uestita  
come

come lei, laquale subito che fu passato il marito, ilqual  
se n'andaua in contegno: tolse la coda della gammurra  
in mano, & la donna restò con il suo amante. Hora dopo  
che l'hebbe fatto quel che la uolle; eccoti il marito che  
ritorna, ( che così era l'ordine dato a colei che lo guida-  
ua) & in quel modo che lei lo lasciò, gli prese lo strascico,  
& l'altra fante se n'entrò in casa. Et è finita in quattro pa-  
role. Si che il padre ha il torto che non le guarderebbe  
ne Argo, ne il Sole, quando le sono di cattiuu razza; Il  
nome del frate, & de l'opera è questo.

RINALDO F.  
Il Buon Guardiano.

RICCA D'ALL'ACQUE.  
Modo di far d'ogni sorte belletti.

RACHEL HEBREA.  
Del conseruar la faccia giouane.

RINATO DE POMI.  
Errore de gli spetiali.

RUBERTO DA CASTELLO.  
Questo è un libro che contien Cartelli, solamente  
sopra le mentite, & mostra la pazzia nostra intorno a  
questi duelli.  
La Canna.

RICCIO DA RAPALLO.  
Nobiltà, & creanza de Genouesi.



RUBERTO DOLOBELLA.

*De luoghi de siti, dell'aer buono, & cattiuo d'Italia.*

*S'IO NON VOGLIO MVLTIPLICARE  
il uolume, bisogna ch'io ponga silentio alle nouelle;  
però con questa facetia farò fine.*

**M**ESSER Francesco Spera mi uenne a trouare una mattina, & per forte anchor che fossi tardi mi trouò a couare. Disse egli, ohime uoi siate nel letto anchora, & io ho gia fatto la tale & tal faccenda: ond'io risposi; quel che io ho sognato uale affai piu che tutto cotefto, & quel che uoi farete hoggi. Potrebbe si tirare a proposito che c'è tal cosa in questa Libreria laquale è sognata, che ual piu, che non uarranno tutte l'opere che faranno certi biasimatori nouelli, i quali per esser di lontani paesi: si fanno di gran Casata, & si pongono cognomi stupendi; ma all'operare conosceremo la grandezza & & sufficienza loro. Meglio faranno adunque a far di quest'opere: perche ne sapranno ragionare, si come n'ha scritto.

STRASCINO DASIENA.

*Dolori delle doglie Franzesi.*

SOLINO DADRAGGIA.

*Specchio de gentil'huomini.*

SIMON BONCA.

*Rime.*SANTI FIORENTINO.  
*Sette Fratelli Comedia.*SIMON ZVCCOLO.  
*Balli della Cifra.*SIRO MANTOVANO.  
*Del modo del far buone, & belle razze di Caualli.*TITIO SPANO.  
*Partimenti della lingua Castigliana, uniti con la Toscana.*TOBBIA PRATESE.  
*Delle uene dell'acque.*TITO NEPITELLA.  
*Pittagora moderno.*VALERIO SALAMI.  
*Comedia dell'Inferno, Purgatorio, & Paradiso.*VINCENZO MUSICO.  
*Musica nuoua.*VITTORIO ORGANISTA.  
*Della facilità de tasti.  
De ricercari.  
De Gruppi, diminutioni, & tremoli della mano.*



276 DELLA LIBRARIA,  
VENTURINO PISTORI.

Costui tratta del modo di cauar canali, con facilità, & poca spesa, con ingegni non piu vsati infino a hoggi.  
*La Ruota di Vitruuio.*

VINCENZO CAMPANELLA.  
*Disputa di tutti gli stati dell'huomo*

VINCENZO LOMBARDO.  
*Del modo di fondare in acqua.*

VERILIMANO.  
*Secreto da intender tutte le cifre.*

ZINGANO CAPINO.  
*Modi d'assalire le Città.  
Modi da difenderle.  
Modi da trouar danari in uno stante.  
Modi di sostentare l'assedio molti anni.*

ZACCHERIA PONITORE.  
*Dell'infinito modo del lauorare i panni Arazzi, tesseri dogli in quella maniera, che si fanno i Broccati a ricci &c.  
Nuouo modo di far tappeti, e spalliere a uso di tappeti.*

ZANOBI FIORENTINO.  
*Secreti di tutte le tinte.*

FINE DEL SECONDO TRATTATO  
DELLA LIBRARIA DEL DONI.



TRATTATO TERZO  
DELLA LIBRARIA  
DEL DONI.

SOPRA L'ACADEMIE D'ITALIA,  
*titoli, cognomi, & opere, scritte uulgarmente,  
di coloro che gnene hanno dato cognitione.*

ARGONAVTI,	Mantoua.
BOCCHIA,	Bologna.
ELEVATI,	Ferrara.
ELICONA,	Milano.
GALEOTTI,	Genoua.
HVMIDI,	Firenze.
HORTOLANI,	Piacenza.
INTRONATI,	Siena.
INFIAMMATI,	Padoua.
INCOGNITI,	Napoli.
PLATONICI,	Vinegia.
PELLEGRINI,	Vinegia.
PEDANTI,	.....
RIDOTTO, d'ignoranti...	.....
VIGNAIOLI,	Roma.
VIRTVOSI,	Roma.
LESINANTI,	.....



278 DELLA LIBRARIA,  
NOMI DE GLI INFIAMATI  
ET OPERE LORO.

*IL DESIDEROSO.*

Questo ha fatto un trattato della uarietà & effetti di tutti i fuochi uiui & morti.

*L'ARDENTE.*

HA trattato della natura di tutte le uene infocate, così d'acque come di zolfi, & di fiamme naturali.

*L'AFFETIONATO.*

DELL'Amor diuerso, ilquale diuersamente abrucia i cuori de gli huomini, per natura, per accidente, & per pazzia.

*IL CVRIOSO.*

COSTVI mostra nell'opera sua, la natura del fuoco eterno, insegna far fuochi lauorati, a tempo, & altre cose.

NOMI DE GLI HVIMIDI  
ET LORO COMPOSITIONI.

*IL RANOCCHIO.*

DEL trouar le uene abondanti d'acqua & di fondare pozzi mirabilmente.

*IL MOSCIONE.*

DELLE uolte da Vino, conseruar il vino, & mantenere in perfettione le botti, & de Vini di tutti i paesi libri due.

TRATTATO TERZO. 279  
*IL FOGNA.*

PER far fontane; nuoui condotti, dozzioni, & altri ingegni da condurre acque.

*IL LOMBRICO.*

AMAESTRAMENTIA gli huomini insegna costui utilissimi, facendo conoscere la natura de terreni, cio è quali sieno buoni a far vini, quali frumenti, biade &c.

*IL SANITRO.*

DEL far la poluere da Bombarda, di tutti colori, & saper quanto porta lontano i pesi, secondo la qualità.

*LA LVMACA.*

DISPUTATIONE dello stato dell'hauer, o non hauer casa, o hauerla, se sia utile, honesto, necessario, o forzatamente bisogno.

*LO SCORPIONE.*

COSTVI fa un trattato del ueleno uiuace, & pone i rimedi a tutti gli auelenati.

NOMI DE GLI INTRONATI,  
ET L'OPERE.

*IL GIRACO.*

HA trattato di tutti i mali che fanno dar tosto la uolta al ceruello.

*L'ARCOLAIO.*

DI color che son pazzi, & le cagioni che uanno alquanto migliorando taluolta.



## IL CAPASSONE.

COSTUI ha fatto un'opera laqual tratta della natura di coloro che hanno l'intelletto duro per imparare, & insegna far loro buona memoria.

## LO STORDITO.

FA uedere a gli huomini diuersi accidenti da cauar ogni fauio del feminato.

## IL BALORDO.

CON affai ragione, uuol far costui buona la sua opinione, che i pazzi habbino buon tempo, & che non ha alcuno buon tempo, se non è pazzo.

## IL LVNATICO.

DEL danno, & dell'utile ( ha scritto questo huomo ) che fa la Luna ai capi rotti, ai sani alle bestie, & a gli huomini.

NOMI DE GLI HORTOLANI: ET  
LORO OPERE.

## IL PORRO.

DE buoni & cattiuu saporu, di tutti gli hortaggi, cosi medicinali come altri.

## IL MENTOLONE.

CAPRICCI, ne iquali dice mal di tutti gli huomini da qualche cosa, & della mente scriue tutte le sue uirtù.

## IL CIPOLLA.

TRATTA dell'amor santo delle monache, & della destrezza di tutte l'attioni loro.

## IL COCOMERO.

DE corpi corruttibili, per accidente, per natura, per arte, per forza, & per ordine.

## IL SEMENZA.

QUESTO academico tratta del tempo di seminar tutte le cose: del raccorre i semi, dell'euacuation de lombi, & nel fine del libro, parla de l'accompagnarli insieme.

## IL POPONE.

VVOL costui, che il Popone sia il miglior frutto che si mangi, & ragiona nella sua opera doue sieno i miglior terreni, paesi, & coltiuatori di Poponi.

## IL CITRIOLO.

DELL'utile, & del danno, che fanno i frutti a gli huomini.

## IL CARDO.

OTTIMAMENTE ha fauellato costui di tutte le digestioni, della natura delle complessioni, allequali sieno i Cardi agradeuoli.

## IL CAROTA.

IL modo del piantar tutte le sorti di barbe.

## IL RADICE.

LA gran potenza che hanno le barbe quando le sono apiccate, & qual sieno le radici buone inanzi, & quali dietro al pasto, per sostentamento dello stomaco.



## NOMI DE PELLEGRINI.

*IL DIVOTO.*

ELEVATO in spirito, ha trattato de gli ordini de gli Angeli con grandissime imaginationi, unite con i Platonici, & con Dionisio.

*LO SPEDATO.*

COSTVI ha cauato di tutte le Storie, la maggiore & la miglior fortuna, laqual sia stata propitia a huomo uiuente.

*LO STRACCO.*

INSEGNA pigliare all'huomo tutte le commodità di questo mondo; & mostra nuoui modi di star agiato & allegro.

*IL PERDVTO.*

CON un'ordine mirabile ha fatto una Republica, non piu udità.

*LO SMARRITO.*

HA passato i termini dell'immaginationi humane, con uoler crear noue anime, nuoui corpi, altri principij, & altri fini.

*LO SVOGLIATO.*

NUOVO modo da biasimare tutte le scienze, astratto, & fuor di tutte l'opinioni.

*IL MALCONTENTO.*

Tratta costui di tutti i principij, e fini delle Academie.

*IL SATIRO.*

CONSIDERANDO la uita dell'huomo, ha mostrato, il Satio gli infiniti garbugli di questa uita, iquali son senza numero.

*IL DISPERATO.*

NEL farci conoscere gli accidenti cattiuu, i uitij, le disperationi, morte, inganni, & tradimenti de gli huomini ci fiamo chiariti de gli spiriti, & de gli spiritati.

## ACADEMICI INCOGNITI.

*FEBEA.*

NATURA, effetti, corso, qualità, corpo, lume, & uirtù del Sole.

*IL SECRETO.*

CON diligenza & arte: ricercato costui, tutti i misteri della Natura, & n'ha fatto dieci libri.

*IL SILENZO.*

PER giouare non solamente a huomni particolari, ma generali, il bell'intelletto, ha trattato di tutte le constitutioni, riti, ordini, & priuilegi; che si offeruono, & godono in questo mondo.



NOMI DE GLI ACADEMICI  
D'ELICONA.

L'EROICO, LO SCIOLTO,  
LO SDRUCCIOLO,

IL POETA, ET L'APOLLO.

TUTTI costoro non attendono ad altro, che a dar giuditio, lodare, correggere; honorare, biasimare tutti coloro che fanno versi.

ACADEMIA BOCCHIA.

QUESTA ha principiato il dottissimo Cavalieri, & fia una eterna & mirabile Academia, percioche la farà un ridotto di tutte le sorte uirtù: & solleuamento & aiuto a i uirtuosi ricetto & utilità.

ACADEMICI ELEVATI.

L'INTELLIGENTE.

DVE libri, ha fatto costui; iquali mostrano tutti gli effetti che puo fare la nostra memoria.

L'INGEGNOSO.

CON ordine mirabilissimo, si legge in tre libri, le scienze tutte accordate insieme.

L'ELEVATO.

L'INTELLIGENZA de Pianeti in tutti i modi che se ne puo hauer cognitione, per pratica & per scienza.

IL RAPITO.

QUANTI effetti fanno i Cieli in un corso, & quanta potenza hanno le Sfere sopra gli huomini.

L'ASTRATTO.

DISCORSO sopra tutte l'anime, cioè la uegetabile, la concupiscibile, la rationale &c.

NOMI DE VIGNAIOLI  
ET OPERE.

TUTTI costoro insieme, cioè il Cotogno; l'Agresto, il Mosto, il Palo, il Pennato, lo Scalone, il Salcio, il Fico, & il Viticcio; hanno trattato di queste cose. Delle composte, della natura de Vini che uengono a Roma, & dell'Vue; della coltiuatione delle uiti, & Agricoltura delle Vigne, del potare, annessare, piantare, seminare, del seccare di tutte le sorte di Frutti; de gli Agresti, Aceti, & di tutti gli strumenti per lauorar la terra.

ACADEMICI GALEOTTI.

Lo Scatenato, Il crudele, & il Beccaio; tratta costoro de modi diuersi da fuggirsi; disputa se si debbe perdonare la uita a prigionj che si fanno per forza; & insegnano diuersi modi da tormentare gli Schiaui. Il Furioso tratta della natura de Comiti, & sotto Comiti; Lo Schifo insegna far che l'acqua non si putrefaccia, & dell'acqua falsa farla dolce; l'Ardito, fabrica tutti gli strumenti, & mostra tutti gli ingegni d'assalire un Armata. Et il Brigantino da saluargli in ogni accidente improuiso, & difendersi.



## LA CODA DELL'ACADEMIE.

QUESTE sono due Academie che hanno il ueleno; lequali fanno come la Calamita, perche si come quella tira il ferro, cosi costoro si tiran dietro assai persone, per non dir animalia. Vna si chiama l'Academia idest il Ridotto de gli IGNORANTI; & l'altra de PEDANTI. Son grandissimi questi Ridotti, & hanno parte per tutto, & se non fossi per fare ingiuria a un ualente huomo, io uorrei esser il gouernatore de gli Ignoranti, ma non uoglio hauer tanto ardire, che io tolga di mano a uu'altro la mestola, ilquale n'è piu meriteuole che huomo, che uiua.

INOMI son questi; l'Archimeglito primo Pedante, & tratta in un suo scartabello del suono delle sillabe: detto, LETTIONI PRIMITIVE. Il Cathafilomeno, secondo Pedante, costui ragiona de gli accordi articolefchi; in somma si chiama il suo libro. ELEMENTI PVERILI. Lo Araomenos ilquale è terzo & sufficientissimo Pedante ha mostrato tutta la cognitione delle lettere alfabetice, Il Phirophorito, come Pedante nutrito nelle lingue, n'ha fatto un bel Dialogo: con un titolo brauo brauo, NEBROTTICA DISCIPLINA. & per non affogar fra questi Pedanti nella dottrina farò fine con l'Andrida Pedante de Pedanti, ilqual s'è auilupato in litteris assai assai, & chiamò il suo Catasto di fogli. RAGIONAMENTO TERENCEANO. Restaci i nomi de gli ignoranti, iquali si adunano come piace loro per ogni terra, Città, Castello, Villa, o Casa; son senza numero, costoro trattano d'infinite materie, & tengono il principato sopra tutte l'altre profesioni, ne mai ci è stato infino a hoggi ne uia ne modo a prohibirli luogo alcuno; anzi uanno del continuo pigliando, paesi & stanza, che spegner se ne possa la semenza.

ACCADEMIA DELLA  
LESINA.

L'IMPRESA, è una Lesina da Cucire le scarpette, con un motto attorno il qual Dice.

CAVE NE TANGAS.

NOMI DE LESINATI, ET  
LE LORO OPERE.

## IL TACCONE.

COSTVI tratta dell'arte del Coiame, in che modo si puo far ad auanzare, stiracchiando & tagliando, cauando il sottile del sottile.

## IL FERRAVECCHIO.

DEL modo del comprare, & riuender cose uecchie, e in qual maniera con tale arte (come si è ueduto) si puo arricchire un huomo.

## LA SETOLA.

COSTVI ha fatto un trattato dello entrare inficurtà: & da la resolutione quando si debbe entrare, & quando ricusare.

## IL TACCAGNO.

MOSTRA con essempli, & con autorità dell'Academia de Lesinanti, che doue ua l'interesso, d'un quattrino, si debbe rifiutare tutte l'amicitie, & presslo che non disse il resto.

## IL MISERO.

COSTVI vuole che gli Academici della Lesina que-



sto anno, che l'hanno fatto Priore, che sempre quando uanno per istrada, e guardino in terra, & raccogliano infino a cappegli de gli aguti, e tutto si porti alla congregatione; e in capo all'anno si partisca la foccità; & resti Priore colui che haurà ricolto piu roba.

## IL PIDOCCHIOSO.

NEL suo magistrato ottenne per tutte Faue nere; che dentro alla berretta si portasse un ago & del refe; per honorato segno de Lefinanti.

## LA TIGNA.

HA insegnato a gli auari che portino sempre due tasche a canto, una con i quattrini cattiui, & l'altra mescolata con i buoni, accioche nello spendere si auanzi qualche cosa & quando si ha da fare con goffi & scimoniti, se gli diano piu cattiui quattrini, che si può.

## IL PILVCCA.

CHE di tutti i mercati, che si fanno d'accordo, sempre che si uiene al pagamento, si cerchi di stracchiare qualche cosa: o dare scudi scarfi, monete bandite; o nel contare usar qualche caualletta non potendo tirar altro.

## LO SPELATO.

TRATTA dell'arte del rigattieri, come si debbon riuoltare i panni come si fanno a rispiarmagli, & non uol che si facci mai uestimenti nuoui nessuno dell'Academia, mentre che egli sarà priore, uqando gli toccherà la sua uolta: a tener la mestola in mano del comandare.

## LO SPALLATO.

COSTUI si sta in casa, & tien sempre ferrato l'uscio, & le finestre non accende mai lume, & uiue molto ristretto: per natura, & non per arte.

## I COGNOMI

## I COGNOMI DI TUTTI GLI ACADEMICI del Terzo trattato della Libreria.

Il Desideroso.	Il Radice.	Il Palo.
L'ardente.	Il Dinoto.	Il Pennato.
L'affettionato.	Lo Spedato.	Lo Scalone.
Il Curioso.	Lo Stracco.	Il Salcio.
Il Rannocchio.	Il Perduto.	Il Fico.
Il Moscione.	Lo smarrito.	Il Vitticcio.
Il Fogna.	Lo Suogliato.	Lo Scatenato.
Il Lombrico.	Il Malcontento.	Il Crudele.
Il Sanitro.	Il Satio.	Il Beccai.
La Lumaca.	Il Disperato.	Il Furioso.
Lo Scorpione.	Febbea.	Lo Schifo.
Il Giraco.	Il Secreto.	L'Ardito.
L'arcolai.	Il SilenZo.	Il Brigantino.
Il Capassone.	L'Eroico.	L'Archimeglito.
Lo Stordito.	Lo Sciolto.	Il Cataphilomeno.
Il Balordo.	Lo Sdrucchiolo.	Lo Araomenos.
Il Lunatico.	Il Poeta.	Il Phosphorito.
Il Porro.	L'Apollo.	L'Andrida.
Il Mentolone.	L'Intelligente.	Il Taccone.
Il Cippola.	L'Ingegnofo.	Il Ferrauocchio.
Il Cocomero.	L'Elenato.	La Setola.
Il Semenza.	Il Rapito.	Il Taccagno.
Il Popone.	L'Astratto.	Il Misero.
Il Citriolo.	Il Cotogno.	Il Pilucca.
Il Cardo.	L'Agresto.	Lo spelato.
Il Carota.	Il Mosto.	Lo Spallato.



DESCRETTIONE D'VNA  
CAMERA STVPENDA,  
BENE, ET MALE.

AL MAGNIFICO MESSER  
GIERONIMO FAVA.



I L D O N I .



IGNOR mio la pittura che voi amate tanto, è una cosa che non dispiace ancho a me, et tosto ue ne farò ueder l'esperienze. Gli agi che voi desiderate, mi sono ancho a me commodi: la pratica che voi hauete cara, è molto utile a miei pensieri. Tutte queste cose adunque saranno a nostro uso commune. Voi hauete Bologna per uso & io Vinegia; voi state commodo in un palazzo, & io l'ho compartito in cinquanta quadri, e così come voi uaghegiate voi medesimo: così io fo l'amore con quelle figure, hor parliamo de gl'agi della mia casa, io ho una spelonca la quale, è un'occhiata, & in questa guardatura, uis'intende dentro sala; scrittoio, portico, cucina, & camera: ecci il camino, l'acquaio, la credenza, canoua, & guarda roba: ui si dorme, ui si mangia, & accomodauisi un tornio, per chi si diletta di far girelle; ui stanno quattro persone; idest il Prete Ianni, che sta ne la dietro camera, ilqual è huomo di molte uirtù; suona di

liuto con mano, di arpe co piedi, con la bocca il zufolo: & con la zangola la cornamusa. E mi duole bene, di non potere scriuere, a un fiato tutti i particolari della sua stanza, poiche le gioie che ui tiene riposte la fanno tener serrata. Siamo poi, io per capo, il mio zio per mezo; et mogliama posticcia, per la coda. Ho poi altre canagliuole come son fanti famiglie matrigne, che io ne tengo poco conto. Abbiamo un letto fra tutti, & ogniuno il suo da se (o bel secreto) perche i luoghi son comuni però fo questa distintione accioche l'intendiate bene, & per ser rar in una parola tutti i miei agi, & posso essere a un tempo a scriuere, a tauola, al letto, & presso ch'io non dissi al cacatoio. Poi sono in tutti i paesi & ueggo tutti gli huomini s'io sto a la finestra, la risponde in luogo ch'io cantemplo Schiauoni, Grechi, Turchi, Mori, Spagnuoli, Francesi Tedeschi, et Italiani; uisi diuersi, habiti uariati, & modi strani. S'io getto poi l'occhio per la camera, c'ho l'Imperatore, con il Re di Francia ritratto al naturale, Michel Buonarruoti, il Bembo, per non esser lungo, ritratti di molti amici. Di storie, ho poi il ratto di Ganimede, & di Proserpina, Mutio Sceuola, & Curtio che salta nella uoragine allegramente. Il consiglio de paladini, & una Baccanalia di fanciulli. di battaglie ho in un quadro il conflitto che fece Cesare in Thebaglia, & in un altro, quel che fece Vespasian nella Giudea. di storie della scrittura sono infinite. La conuersione di San Paolo, & altri, ch'io pongo in silentio. di figure sole, haurei che dire tre giorni, lasciando Appollo, Lacoonte; Mercurio, & Diogene. Di paesi son finito benissimo una

T ij



selua folta ombrosa, et uerde, inanzi a laqual è una grotta dentroui un S. Girolamo tutto ripieno di penitenza; un'altra macchia di paese uo contemplando, doue si uede castella, uille colline, pastori, armenti fiori, & frondi, a quali dui altri fanno prospettiua, un mostra S. Francesco fra rozzi sassi punto e ferito, l'altro l'antichaglie di Roma, et la fatica del nostro primo padre. S'io uengo a le prospettiue, io ho il tempio di Salomone, il Culiseo, Sepolchro, la Ritonda, & la Rena di Verona. Che direte uoi che io lasciauo il piu e'l meglio, un horto ilquale di continuo mi godo: s'io scriuo, mangio passeggio, o sono al letto; nol perdo di ueduta; & che cose u'è egli dentro? carubi, cedri, limoni, & altri frutti ch'io non uo stare a numerare, fiori, per fin a le rose d'india; herbe, quasi d'ogni sorte, per insino a poponi, & al basilico compartito in quattro tondi, che lo potrebbe godere ogni gran principe. per tornarre le pitture uoi mi potresti dire diche man son elleno? de primi ualenti huomini del mondo di Michel Agnolo, di Titiano, di Perin del Vagha, d'Alberto Duro, di Francesco Saluiati, del Parmigianino, e di Rafael da Urbino, ch'io douea dir un pezzo inanzi. Veggo poi dui torzi di marmo della grandezza di diece braccia se fusin uini i figuroni; un satiro al naturale, una battaglia d'animali che uagliano un castello, uenuti tutti di Grecia, & condotti con grande spesa: parui questa una stanza da Imperadori? io non ho uoluto fastidirui, con dirui ch'io ho sette quadri doue sono i segni celesti, sette tondi dou'io ho le sette opere della misericordia, ratto d'Helena, il giudicio di Paride, uendita di Iosef, cenacolo

di Christo, Susanna assalita da i uecchi Hercole ch'amaza il Leone, S. Giouanni che predica nel deserto, quadri di nostre donne, di passione, d'Apostoli, & di crocifissi, Pili antichi, Notomie moderne, nauili, fogliami grottesche, & altri adornamenti; in somma io ho tutti questi piaceri & questi contenti. La mia pratica, è di Signori, di gentil'huomini, Poeti, pittori architettori, Musici, & Librari, tanto che se uoi haucte il concilio per uostro trattamento, & Bologna per patria, io ho Vinegia & queste cose ch'io ho scritto, per uso. Chi leggesse questa lettera crederebbe ch'io fussi il piu agiato huomo del mondo, & che mi costassi tanto luogo qualche decina di fiorini il mese, doue sarebbe necessario che gl'andassino lambiccando il ceruello, donde io potessi trar tanti ducati; ma perch'io non uoglio che gli habbino a durar con lo stillarsi il ceruello troppa fatica, ragionerò de casi miei in altro piaceuole & piu garbato modo. Io uenni a Vinegia nel diebus illi, a fare stampare, & per lasciare da parte uarij alloggiamenti, ch'io ho tenuti. iquali non sarien degni di scalzare questo dou'io sono. Io ho la piu traditora stanza, (se pur la si puo chiamar cosi) che sia in tutta questa terra, la piu cattiuua compagnia, et patisco la maggior incommodita del mondo, per consolatione del dormire, una soda materassa, un buono & ben fatto letto duro, guancial uoto, lenzuola grosse, & coperta azzurra, a uso di spedale, di notte, mi tastono a uso di medico crudele, il polso, & mi salassono un'esercito di cimicioni, larghi come mozzanighi, & una turba di grosse pulci. sopra il capo in una soffitta antica, penso che ui faccin col-



leggio i topi, & concistoro, i ragnateli, di sotto, è una uia doue passa tutta notte continuamente di questi sciagurati per di giornata, che uan cantando strambotti a l'arrabbiata, & certi madrigalini amorosi, senza quel Prete Ianni ch'io u'ho detto, che mi sta a canto tramezato da un muro d'asse, ilquale hauendo il canchero adosso, combatte gagliardamente ogn'hora con pillole, impiastri, fre gazioni, coppette, cerotti, rottori, piastregli, taste & argo menti; grida con gran forza, et caca con grandissima pena, sta sempre serrato di giorno il suo Tabernacolo, che io giuro a dios, che non è sepoltura corrotta quando la s'apre, che sia si pu'zolente. da l'altra banda ho una uecchia, & un sartore, iquali i duoi terzi della notte, tra il romor delle cesoie, il tofrire della sdentada, mi passon con solazzo di quel piu traditor si truoua al mondo. Non è si tosto la mattina l'alba che per un canale pu'zolente, fetido, & gaglioffo, compariscon le barche, piatte, & gondole, gridando, e raghiano con uoci scommesse, et sghangherate, a gara l'uno dell'altro, chi acqua di brenta, chi cipolle, & agli freschi, & poponi marci, uua fradicia, pesce stantio, & fascine uerdi. da far impazzare ogni sauiio ceruello, rintronare ogni capo saldo, & straccare ogni buon intelletto. Questi sono padron mio (parlando in burla però) i gentili huomini, et le grandissime consolationi che io li riceuo. In questa camera si gusta l'Inferno, qua dentro si proua il Purgatorio, & si fa penitenza di tutti i suoi di colpa et senza colpa peccati, qua dentro uorrei sentire il rione, o l'Abate Panutio, so che gli hauerebbono trouati mezi bestiali & forti, da cac-

ciarsi la lussuria; senza mangiar mai radice d'herbe, o abbruscarsi le dita della mano, cosi con questi ladri piaceri principio il giorno da me tanto desiderato. E non è stato nessuno huomo, che uolendo componere qualche poesia, che non habbi fatto la sua inuocatione a gli Apolli, o a qualche altri loro affettionati; io, con chi m'impaccerò di questa descrizione di luogo? L'amor non c'ha che far nulla, gli altri personaggi, Numi, o Geni, non credo che ce ne capitasse mai nessuno. Io non mi uolgerò adunque ad altri che al prete Ianni habitante, & stentante, in questo luogo: & lo pregherò per quanta affettione, ch'egli ha a la mia orina, che io gli accomodo per farsi un seruitiale; per quanto bene è porta ad un suo saion lungo che si cinge il di delle feste, et per quanta carità e gli ha a uno Bocalaccio sudicio pien di uino ch'egli tien del continuo baciato; che sia contento di dettarmi tanta lettera, tanta diceria, tanta bibia: quanto quella che gli scrisse a questi giorni, ad un suo amico: perche hauendo scritto cinque fogli; fece scusa di ristorarlo per il poco scriuer suo per la prima che gli mandasse. a la quale inuocatione mi risponde queste parole. il mio caro, Messere s'io ui aiuto di scriuere l'architettura di questa stanza, è non è si intrigato Laberinto, ne si alta Piramide, si mostruosa statua si bestia, al Mausoleo si terribil colosso; che non rimane si uno stiuale appresso d'ella; l'opera di Menone et di Semiramide fatta in basigliano monte posto nella Media appena potrebbono comparire al paragone; & son certo che'l tempio di Latona ilquale era fatto d'una pietra sola & d'una pietra sola coperto; con que-



sta camera non ha che far nulla. Se uoi uorrete descri-  
 uer poi il luogo, il sito, l'aere, & la ueduta, quel sito do-  
 ue era posata la statua di topatio di quella Regina d'Egit-  
 to, se n'andra a monte: e fornimenti son di tal qualita,  
 che huomo alcuno non se ne potria seruire: pero per mio  
 consiglio lascerete tal impresa, scordandoui non solamen-  
 te la camera, laquale essendo misera & stretta affuma-  
 ta, & puzzolente la state di fuoco, l'Inuerno, di diac-  
 cio, piena di tutti i fastidiosi animali che possino offen-  
 der l'huomo; nel qual poco spatio conuien tenere letto,  
 tauola, botte, masseritie, libri, et tre persone; udiere romori  
 non solamente di sopra che sono fastidiosi & intollerabi-  
 li, ma per tutto che sono continui & dispettosi; & non  
 solamente ui scorderete la camera, ma me anchora; il-  
 quale essendo a questo modo amorbato, & fetente oltre  
 al fastidio & a la noia ch'io ui do il giorno, non resto  
 mai la notte di gridare & tormentarui. Hora padron  
 mio & amico honorando da che non mi uol porgere tut-  
 to il suo aiuto il Prete Ianni a tanta & si difficile im-  
 presa, piglierete questa parte sola se la non è stata pur  
 troppo lunga, aspettando a miglior tempo piu buona nuo-  
 ua del esser mio & come io mi parto uscirò a chiusi oc-  
 chi per non imparar la uia. hora state sano; & rac-  
 comandatemi a Messer Iacomo uostro padre & tutti uo-  
 stri fratelli & gli altri amici buon compagni. Di Vi-  
 negia nel M. D. L. Il primo di dell'anno.

I L F I N E.

422



3011400505887

4110

from north

19  
19  
19

19  
19

19

19

19

19  
19  
19

19

19  
19

20  
20

19  
19  
19



